

# L'ANNO APOSTOLICO,

O SIA

# MEDITAZIONI

PER TUTT' I GIORNI DELL' ANNO

*Sopra gli* ATTI, *e le* LETTERE *degli* APOSTOLI, *e sopra l'*APOCALISSE *di* S. GIOVANNI.

TRADUZIONE DAL FRANCESE.

## TOMO PRIMO

*ATTI DEGLI APOSTOLI.*



IN VENEZIA MDCCXCII.
*CON PERMISSIONE, E PRIVILEGIO.*

*Si vende presso i Libraj*
Sebastiano Valle, e Francesco Milli.

Albero della vita, che porta dodici frutti, dando mese per mese il suo frutto, e le foglie dell' albero sono per medicina delle nazioni.

*Apocalisse* 22. 2.

*auspicj di Lei, che Pastore vigilantissimo di questa numerosissima Greggia con tanto zelo ne sospira, promuove, e protegge il Bene spirituale; ed al cui solo fine consacra i vantaggj tutti, che Le derivano e dai ben colti suoi talenti, e dall'esser nato da una fra le più nobili, e doviziose Famiglie.*

*In questa vista io mi presi 'l coraggio, anzi tenni per dover preciso di dedicarle l'Opera; e la purezza delle mie intenzioni rivolte a promuovere, per quanto vaglio, colle mie Stampe la gloria di nostra santissima Religione, mi assicurano, che il religiosissimo suo compatimento sarà per diffondersi dall' ottimo Libro,*

*che Le offro, sull' umilissima mia Persona: e mentre pieno di venerazione, e fiducia prego ardentemente alla E. V. R. sempre propizio il Dator di ogni Bene, imploro la sua Pastorale Benedizione.*

*A SUA ECC. REVERENDISS.*

MONSIGNOR

# FEDERICO M. GIOVANELLI

PATRIARCA DI VENEZIA,

E PRIMATE DELLA DALMAZIA ec. ec.

LO STAMPATORE.

*QUanta è la compiacenza mia, Eccellenza Reverendiss., nel potermi prestare allo spiritual giovamen-*

appena sul principiare di Marzo dello scorso anno ebbi conchiuso il contratto, che mi giunse l'infausto annunzio, ch'era passato agli eterni riposi il degnissimo Ecclesiastico.

E' questi il celebre Abbate Duquesne, Sacerdote di una vita consecrata totalmente al travaglio, e alle funzioni del Ministero, essendo sempre state le uniche giornaliere sue occupazioni l'orazione, lo studio, la direzione delle anime, principalmente nel lunghissimo tempo, in cui fu Confessore ordinario delle Religiose della Visitazione a Parigi, e la cura spirituale de' carcerati. Non è quì luogo di tessere lungo elogio a un tanto Personaggio, verso di cui conservo particolar riconoscenza per avermi procurato preferibilmente a tanti altri un'Opera così eccellente. Dirò in breve; Costumi puri, una condotta irriprensibile, un'applicazione fissa,

uno zelo infaticabile, ma prudente, una carità officiosa, ma illuminata, un carattere di bontà, e di dolcezza, cognizioni acquistate collo studio, unite alla facilità di comunicarle, una moral' esatta, egualmente lontana e dalla rilassatezza, e dalla severità; ecco i principali caratteri, che possono dare un'idea di questo virtuoso Ministro. Buon cittadino, buon parente, buon padrone, buon amico, ma principalmente buon Ecclesiastico, ha per apologisti veri tutti quelli, che l' hanno conosciuto. Meglio ancora lo dipingono le Opere da lui quasi composte, e che dir si possono sue, perchè da lui ordinate, e illustrate, cioè il VANGELO MEDITATO, e l'ANNO APOSTOLICO; cui unir si deve l'Opera totalmente sua, intitolata: LE GRANDEZZE DI MARIA.

Metteva appunto l'ultima mano a questa, composta di sessantaquattro Meditazioni sui Miste-

## PREFAZIONE.

NOn erano ancora comparsi tutt' i Tomi del Vangelo Meditato, da me tradotti in lingua Italiana, che da moltissime persone, e particolarmente da varj ragguardevoli Personaggj fui sollecitato a procurare al Pubblico pel bene della Religione, e per la salvezza dell'anime, la continuazione di tutto il nuovo Testamento del nostro Signor Gesù Cristo, nella medesima forma, e lingua, Opera ancora inedita. Per poter corrispondere a così onorevoli premure, mi convenne indirizzarmi al degnissimo Ecclesiastico, depositario de' manuscritti Francesi, sia del Vangelo Meditato, sia della continuazione del Nuovo Testamento, sotto il titolo: L' ANNO APOSTOLICO. Questi pure già da più anni a tal' opera veni-

terie trattate tanto nella presente Opera, quanto in quella già pubblicata del Vangelo Meditato, per comodo de' Pastori delle anime, e di tutt'i Ministri della Chiesa, che attendono alla predicazione della Parola di Dio.

Chi non vede quante difficoltà ebbe a superare l'Autore nell'esecuzione di quest'Opera? Gli Scritti degli Apostoli sono una sorgente pura, e infinitamente preziosa, ma sigillata; è un ricco tesoro, ma di cui è difficile aver la chiave. Il Vangelo è più intelligibile a' Fedeli. In esso il Figliuolo di Dio insegna le più sublimi verità, ma in una maniera semplice, famigliare, che corrisponde in certo modo allo stato umile di Verbo incarnato. Ma dopo la sua risurrezione, la sua parola, dice San Giovanni Grisostomo, sembra, che sia vestita al pari di lui, di luce, e di forza. Essa porta le qualità dello

rj della Vergine, per celebrare ad onore di lei le Ottave delle sue Solennità, quando nell'ultima Meditazione, che fu terminata li 19. Marzo, con quelle parole *consummatum est*, *ogni cosa è consumata*, in essa apposte, annunziò pur troppo il presentimento, ch'egli aveva del suo prossimo fine: era stato munito del Santissimo Viatico li 13., ed ebbe pur la consolazione di esserlo ancora la Domenica 29., e fu per l'ultima volta. Terminò i suoi giorni mortali li 29., in età di cinquantanove anni. Andò egli a godere il frutto immarcescibile de' suoi travaglj, lasciando a noi nelle eccellenti sue Meditazioni un mezzo potente per acquistare anche noi la corona di gloria.

Ora egli è dovere, che nell'Opera, che ho impreso a tradurre, e che presento al Pubblico sotto il titolo L'ANNO APOSTOLICO, dia un'idea dell'ordine te-

la santa dottrina; che disprezzo per le cose terrene; che ardore per i beni celesti; che attaccamento per Gesù crocifisso; che distacco da un mondo sensuale; che odio del peccato; che venerazione per la virtù; che confidenza nella grazia di Gesù Cristo, e che che diffidenza di noi stessi; che amore, in una parola, per quanto riguarda la vita della fede, e lo spirito del Cristianesimo!

Non fia dunque maraviglia, se questi divini Scritti hanno sempre fatto le delizie dei più grandi Dottori della Chiesa. San Giovanni Grisostomo dice, ch'ei non poteva lasciarli, nè saziarsene. S. Agostino ci fa sapere, ch'ei non cessava di scoprirvi, e ammirarvi le maraviglie della condotta di Dio sopra gli uomini, e che la grazia trionfò pienamente del suo cuore, appunto per mezzo della lettur' assidua, e della profonda meditazione, ch'ei ne fece. Deh!

o mio

o mio Dio, accordate la grazia, che questi divini Scritti facciano ancora la medesima impressione su quelli, che leggeranno quest' Opera. Consacro questa mia fatica alla gloria vostra, o Signore; avvalorate la mia debolezza con un soccorso veramente divino; riempitemi del vostro spirito, affinchè l' impresa, a cui mi accingo, sia utile alla Religioue, e alla salvezza delle anime.



PRE-

mente dalla lettura degli Scritti Apostolici; d'insegnar loro a meditare le massime sante, che in essi son rinchiuse, ed applicarle ai bisogni della loro anima; di somministrar loro un mezzo di sollevarsi a Dio; di adorarlo nelle sue divine prefezioni, nella sua dottrina celeste, e condursi fedelmente nelle via della salute. Per ottener un tal fine, e per non isbagliarla, l'Autore ha seguito il sentimento il più unanime de' Santi Padri, dei miglior' Interpreti, e dei più celebri Commentatori della santa Scrittura: ha raccolto i riflessi dogmatici, e morali di differenti Autori, le cui Opere sugli Scritti degli Apostoli sono divenute o rare, o quasi sconosciute ai Cristiani de' nostri giorni. In una parola si è applicato a fare di questi divini Scritti un trattato compito di tutt'i punti della morale di Gesù Cristo, e di tutt'i doveri della vita Cristiana.

*che San Luca ci lascia dei costumi, e della virtù dei primi Discepoli di Gesù Cristo, senza provare il più vivo desiderio d' imitarli?*

*Questo Libro, che contiene ventiotto capi, può dividersi in quattro parti principali. Nella prima, che comprende gli otto primi capi, San Luca riferisce continuamente il progresso della Religione tra i Giudei. Nella seconda, descrive sino al decimosesto capo, il progresso, ch' essa ha fatto tra i Gentili. Nella terza, racconta i differenti viaggi di San Paolo sino a quello di Gerusalemme. Nella quarta, dal ventesimoterzo capo sino alla fine del Libro, descrive tutt' i mali, che ha sofferti questo grande Apostolo con una pazienz' ammirabile. Questo Libro, come ognun vede, è puramente istorico, e interessa veramente per ragione dei fatti. L' Autore ha procurato di renderlo ancora più utile, e più istrut-*

*tivo*

# PREFAZIONE
## SOPRA
## GLI ATTI DEGLI APOSTOLI.

S. *Luca, Medico di professione, uno de' quattro Evangelisti, Discepolo diletto di San Paolo, e compagno de' suoi travaglj, è l' Autore di questo Libro, che appare, che l'abbia scritto a Roma verso l' anno 63. dell' Era comune, e in cui rende conto di quanto è accaduto nello stabilimento della Chiesa nei trenta primi anni dalla morte di Gesù Cristo. Dopo averci trasmesso nel Vangelo la vita, i miracoli, e la dottrina del Salvatore, poteva egli presentarci un oggetto più importante per la Religione, e per i costumi, che le azioni dei primi Apostoli, e l' Istoria della Chie-*



# L' ANNO APOSTOLICO,

OVVERO

# MEDITAZIONI

PER TUTT' I GIORNI DELL' ANNO

*Sopra gli Atti, e le Lettere degli Apostoli, e sopra l' Apocalisse di S. Giovanni.*

## MEDITAZIONE I.

*Le cose, che precedettero il giorno della Pentecoste.* Atti Apost. c. 1. ℣. 1. 26.

1. L' Ascensione di Gesù Cristo; 2. la preparazione degli Apostoli a ricevere lo Spirito santo; 3. l' elezione di S. Mattia.

### PRIMO PUNTO.

*Dell' Ascensione di Gesù Cristo.*

1. Compendio della vita di Gesù Cristo, dalla sua nascita sino alla sua Ri-

surrezione ..... *Io ho parlato in primo luogo*, o mio caro *Teofilo*, dice S. Luca, *di tutto quello, che principiò Gesù a fare, e ad insegnare*, di più ragguardevole, dal principio di sua vita, *sino a quel giorno, in cui dati per mezzo dello Spirito santo i suoi ordini agli Apostoli, che aveva eletti, fu assunto*.... Dunque, secondo S. Luca, *Gesù Cristo ha fatto, e insegnato*, ha istruito operando, ha autorizzato le sue parole colle sue azioni, o piuttosto il suo esempio ha aperta la strada alla sua dottrina, e ha sempre preceduto la sua predicazione. La di lui santità non ammise mai paragone; sublime, ed eminente, è stata infinitamente superiore a quella di tutt' i Giusti unit' insieme. I più gran Santi non posseggono punto tutte le virtù; e quand' anche le praticassero tutte, per la difficoltà, che provano ad acquistarle, e a conservarle, fanno abbastanza vedere, che non sono naturalmente virtuosi. Gesù Cristo avea tutte le virtù, e le avea senza fare a sè minima violenza, senza alcun intervallo di tempo, e nel grado il più eminente. Tutto era in lui, perchè ei medesimo era tutto: perciò la sua santità ha dato il più gran peso alla sua dottrina: dottrina, la

qua-

quale, benchè incomprensibile affatto ne' suoi misterj, è però così ragionevole ne' suoi precetti, che gli uomini i più empj, e i Cristiani i più codardi sono sforzati a renderle omaggio. *Gesù Cristo ha fatto, e insegnato*: tale è il compendio della sua vita. Fare, e insegnare ciascuno secondo il suo stato, tale deve essere il compendio della nostra.

2. Ciò, che fece Gesù Cristo dopo la sua Risurrezione sino alla sua Ascensione... *A' quali* (Apostoli) *si diede a veder vivo* più volte *dopo la sua passione con molte riprove, apparendo ad essi per quaranta giorni, e parlando* di ciò che dovevano fare, e soffrire per lo stabilimento *del regno di Dio*, per la formazione della sua Chiesa, e loro insegnando moltissime verità, le quali, non essendo punto nella Scrittura, sono venute sino a noi pel canale della tradizione: istruzioni divine, che gli Apostoli ricevettero allora a viva voce, che la Chiesa ha sempre conservate nella loro purità, e che esigono tutta la sommessione del nostro spirito. Quindi, essendo sul punto di ritornare a suo Padre, Gesù volle ancora una volta trovarsi con loro *insieme a mensa*, per un puro eccesso d'amore, e non per alcun bisogno

di alimenti. *Essendo insieme a mensa, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di aspettare* l'esecuzione *della promessa del Padre, la quale (disse) avete udita dalla mia bocca*, cioè, di mandar loro dal cielo il suo Spirito, il massimo di tutt'i suoi doni. *Imperocchè Giovanni*, soggiunse, *battezzò bensì di acqua*, senza dare però nè la grazia, nè la giustizia a coloro, che ricevevano il di lui battesimo, *ma voi di quì a non molti giorni*, voi ne riceverete un altro molto più vantaggioso, e di cui il primo è stato solamente la figura. *Voi sarete battezzati nello Spirito santo*: sarà lo Spirito santo, che purgherà i vostri cuori coll'infusione della sua grazia, vi stabilirà nella fede, vi arricchirà de' suoi doni, e vi renderà partecipi della sua santità.... Essi però non comprendevano ciò, che egli dir voleva, quando loro parlava del suo Regno, nel quale aver dovevano le prime dignità. Tutte le loro idee si restringevano ad un regno temporale; niente altro stimavano più grande, che regnar sulla terra: perciò la sola cosa, che dimandarono al Salvatore, fu d'interessarsi per la loro Nazione, che già da lungo tempo gemeva sotto una potenza stra-

straniera. *Ma quegli unitisi insieme gli domandavano, dicendo: Signore, renderai tu adesso il regno ad Israele*, lo ristabilirai nel suo primo splendore, gli restituirai adesso la sua libertà primiera? Gesù nella sua risposta loro insinuò due verità; l'una, che il Regno, ch' egli era venuto a stabilire, non consisteva già in una potenza sovrana, che i Giudei aver dovessero sopra gli altri popoli, ma in un impero assoluto di Dio sopra di essi, e sopra tutt' i popoli, ch' egli chiamerebbe alla sua Chiesa. L'altra verità era, che in questo Regno spirituale accader dovevano grandi cose, che vedute si sarebbero in progresso di tempo; che il suo Padre si era riservata la cognizione dei tempi, e dei momenti, in cui si adempirebbero; che questi erano segreti, ch' essi penetrar non dovevano: *Non si appartiene a voi, disse loro, di sapere i tempi, e i momenti, i quali il Padre ha ritenuti in poter suo*; a voi basta sapere, che sarà un Signore egualmente buono, e potente, che non v'impegnerà in verun impiego senza darv'i mezzi, e i talenti necessarj per degnamente eseguirlo; a quest'effetto vi preparo un grande soccorso: *Riceverete la virtù dello Spirito santo, il quale verrà*

*sopra di voi*, vi comunicherà i suoi doni, e vi riempirà di lumi, e di forza. Allora si dissiperanno tutt'i vostri timori, *e sarete a me testimonj e in Gerusalemme*, in mezzo de' miei più mortali nemici, *e in tutta la Giudea*, che mi è stata così contraria, *e nella Samaria*, dove già da tanti secoli regnano la superstizione, e l'empietà. Non restringerete qui il vostro zelo; annunzierete il mio Vangelo *sino all'*estremità del mondo.... Che promessa! Essa si è affettuata nella persona degli Apostoli, e si estende a tutt'i suoi santi Missionarj, che vanno a portare la luce del Vangelo di là dai mari.... Ah! Signore, formi pure il vostro spirito, e animi un gran numero di questi Operaj Evangelici; estendano essi la gloria del vostro Nome, e regnar lo facciano per sempre in ogni luogo.

3. Ciò, che accadde il giorno dell' Ascensione di Gesù Cristo... *E detto questo* a'suoi Discepoli, Gesù *a vista di essi si alzò in alto: e una nuvola lo tolse agli occhj loro*. Era questa come un velo trasparente, per non toglierne loro la vista, e nello stesso tempo di tal natura da impedire, che l'eccessivo splendore del di lui corpo glorioso gli ab-

abbagliasse. Vedevanlo essi salire poco a poco, finchè finalmente riunitasi la nuvola sotto i di lui piedi, e avendolo interamente nascosto, lo perdettero di vista. Seguivano intanto cogli occhj la nuvola, sopra la quale era portato. *E in quello che stavano fissamente mirando lui, che saliva al cielo, ecco due personaggj in bianche vesti si appressarono ad essi. I quali anche dissero: Uomini di Galilea, perchè state mirando verso del Cielo? Quel Gesù, il quale tolto a voi è stato assunto al cielo, così verrà, come lo avete veduto andare al cielo*; anzi verrà con una pompa ancora più maestosa; allora manifesterà l'immensa tenerezza di sua misericordia sui buoni, e il rigore infinito di sua giustizia sui cattivi... Adoriamo Gesù Cristo ascendente al cielo: ah! qual cosa potremmo noi amare ancora sopra la terra? Solleviamo i nostri sguardi, ma più ancora i nostri cuori, e i nostri affetti verso quel celeste soggiorno, dov' egli ci aspetta, dove ci chiama, dov' egli ci ha meritato, e dove ci promette un trono, se noi gli siamo fedeli. Da noi solamente dipende l'ottenerlo; preghiamolo, che ci faccia la grazia di non perderlo per colpa nostra. Per giugnervi, ab-

biamo continuamente sott' occhio l' esempio delle virtù di questo Dio fatto Uomo; distacchiamo i nostri cuori dalla terra, e sospiriamo incessantemente, e ardentemente la Patria celeste, dove havvi il nostro tesoro, il nostro bene, la nostra felicità.

## SECONDO PUNTO.

*Della preparazione degli Apostoli a ricevere lo Spirito santo.*

1. Si rinchiudono in un profondo ritiro.... Appena si fece loro sentire la voce del Cielo, che immantinente *ritornarono a Gerusalemme dal monte, che dicesi dell'Oliveto, il quale* è distante solo mille passi, cioè, *è vicino a Gerusalemme, quant' è il vantaggio d' un giorno di sabato*, viaggio, cioè, che si può fare in giorno di sabato, senza violare il santo riposo tanto raccomandato dalla legge. Era conveniente, e secondo i disegni di Dio, che questo monte, così spesso bagnato dalle lagrime, dai sudori, e dal sangue di Gesù Cristo mortale, e umiliato, fosse pure consecrato cogli ultimi passi di Gesù Cristo risorto, e glorioso, per insegnarci, che il cammino, per cui si giunge al cielo, è quello della croce, e che quanto più saremo parteci-

tecipi delle sofferenze di Gesù Cristo, tanto più ancora lo saremo della sua gloria. *E giunti, che furono* a Gerusalemme, *salirono al cenacolo (in cui alloggiavano) Pietro, e Giacomo, e Giovanni, e Andrea, Filippo, e Tommaso, Bartolommeo, e Matteo, Giacomo figliuolo di Alfeo, e Simone Zelote, e Giuda fratello di Giacomo.... insieme colle donne, e con Maria madre di Gesù, e co' fratelli di lui*, e con tutti gli altri discepoli, che seguito l'aveano.... Uniamoci collo spirito, e col cuore all' assemblea la più santa, che giammai vi fu sulla terra. Come que' fervorosi discepoli, non pensiamo ad altro che al nostro Salvatore, e alle sue promesse. Ad esempio loro, separiamoci dal mondo; o, se in esso siamo per necessità impegnati, siamovi solitarj di spirito; disprezziamo le sue vanità, rinunziamo alle sue false allegrezze, siamo sordi alle sue lodi, insensibili a' suoi biasimi; in esso viviamo nel raccoglimento, e non conserviamo sopra tutto alcuno di quegli attacchi troppo sensibili, che occupano gli affetti del cuore a pregiudizio di quello, che a Dio si deve.

2. *Tutti questi perseveravano di concordia nell' orazione....* Cioè, la loro

preghiera è animata dall'ardore della carità; e, pregando, formano un solo spirito, un cuor solo, una sola voce. Non era possibile, che una simile preghiera non fosse favorevolmente esaudita, non penetrasse i Cieli, non fosse portata sino al trono di Dio, per ottenere tutto ciò, ch' essa domandava, quantunque non domandasse meno, che un Dio, ch' è lo Spirito santo.... La preghiera è la preparazione la più importante alle intime operazioni di questo Spirito adorabile, e la condizione la più necessaria per farlo discendere nelle nostre anime. Dimandiamo sempre in ispirito di unione con tutta la Chiesa, e noi saremo esauditi.

3. *Maria, madre di Gesù* prega cogli Apostoli, ed essi si uniscono con confidenza alle preghiere di questa santa Vergine, per sollecitare la discesa dello Spirito santo... Che non dobbiamo sperare anche noi, se nelle nostre suppliche interessar vogliamo una sì potente avvocata? Ella è la *Madre di Gesù*; questo solo titolo è un pegno della sua bontà, e del suo potere. Maria nel Cenacolo tiene il primo posto di grazia, e di santità; gli Apostoli vi tengono il primo posto di autorità. Contempliamoli

li tutt' insieme, ora prostesi a terra, ora cogl' occhj, e colle mani levate verso il cielo, ora mandando sospiri accesi per chiamare lo Spirito santo, ora finalmente in un profondo silenzio, mentre che il loro spirito, e il loro cuore pregano internamente, e si esprimono con tanto maggior forza, quanto i loro desiderj, e il loro amore fanno tutto il loro linguaggio. Che fede, che rispetto, che raccoglimento! Imitiamoli, e nelle nostre preghiere richiamiamo sempre alla nostra mente l'ardore, e la sincerità di questa Chiesa nascente, e il fervore della sua orazione.

## TERZO PUNTO.

*Della elezione di Santo Mattia.*

1. Discorso di S. Pietro..... *E in que' giorni alzatosi Pietro*, come Capo della Chiesa, *in mezzo ai Fratelli (era il numero delle persone adunate di circa cento venti) disse: Fratelli, fa di mestieri, che si riduca ad effetto quel, che fu scritto, e predetto dallo Spirito santo per bocca di Davidde intorno a Giuda, il quale* ha venduto il suo Maestro, e *fu il caporione di coloro, che catturarono Gesù*, e lo fecero morire come un

malfattore. *Voi sapete, ch' egli fu annoverato tra noi, ed ebbe in sorte questo stesso ministero*, che ciò non ostante si è perduto, e perì miseramente. Non ignorate, che dopo i delitti commessi nel suo ministero, *acquistò un campo per ricompensa dell' iniquità; e appiccatosi crepò pel mezzo: e si sparsero tutte le sue viscere*, che in tal guisa diede la sua anima al demonio, e che il suo corpo è stato sepolto nel medesimo campo, che i Sacerdoti comprato aveano col prezzo del suo tradimento. *E la cosa si è risaputa da tutti quanti gli abitatori di Gerusalemme per modo, che*, per conservarne la memoria, *quel campo è venuto a chiamarsi nel loro linguaggio Haceldama, cioè campo del sangue*, dell' omicidio. E questa *abitazione* misera, questa eredità de' malvagi, che *sta scritto nel libro de' Salmi*, che Davidde desidera, che *diventi un deserto* orribile, *nè siavi chi abiti in esso*, e lo voglia coltivare, che quegli, che esser ne deve il possessore, maledetto da Dio e dagli uomini, sia decaduto dal suo *uffizio, e lo abbia un altro*; egli lo ha lasciato. *Bisogna adunque, che di questi uomini, i quali sono stati uniti con noi per tutto quel tempo, in cui fe' sua dimora tra noi il*

Si-

*Signore Gesù, cominciando dal battesimo di Giovanni sino al giorno, in cui tolto a noi fu assunto, uno di questi sia costituito testimone* certo *con noi della risurrezione di lui*, affinche possa essere da tutti creduto... Se quegli, di cui S. Pietro vuole, che si faccia l'elezione, è necessario, che abbia una perfetta cognizione di Gesù Cristo, e sia stato istrutto dallo stesso Gesù Cristo, saranno forse troppo indiscrete le prove, ch' esigonsi di virtù, e di dottrina in coloro, che debbono essere promossi al santo ministero? Uomini eletti per succedere agli Apostoli, debbono sopra tutto essere ben istruiti nei fondamenti della Religione, e nella scienza di Gesù Cristo.

2. Preghiera dei Discepoli... Si deliberò nell' Assemblea sulla proposizione di S. Pietro, e dopo aver pregato Dio tutti quelli, che erano presenti, avendo dato il loro voto, la pluralità fu per due tra essi: il primo era *Giuseppe detto Barsaba*, per sua virtù *soprannominato il Giusto*. Il secondo era *Mattia*; ma essendovi un sol posto da occupare, nè sapendo qual dei due dovesse essere preferto, di nuovo *fecero orazione*, e raddoppiando il loro fervore, dissero: *Tu, o Signore, che vedi i cuori*

di

*di tutti*, e ai cui sguardi non è nascosto ciò, ch' è nascosto ai nostri, *dichiara, quale di questi due abbi eletto a ricevere il posto di questo ministero, e Apostolato, da cui traviò Giuda, per andare al suo luogo*, cioè all' inferno, che meritossi per la sua perfidia.....

Noi quì troviamo tre verità importanti, che riguardano la vocazione allo stato Ecclesiastico. La prima, che nissuno deve da se stesso ingerirsi nel ministero Ecclesiastico. ma aspettare, come S. Mattia, gli ordini della divina providenza, e seguirli. La seconda, che la strada ordinaria per conoscere questa vocazione è la preghiera, ma una preghiera fervorosa, come fu quella degli Apostoli. La terza, che nell' elezione dei Ministri della Chiesa non devesi aver riguardo ad alcun rispetto umano, nè ad interesse della carne, e del sangue, ma unicamente considerarsi deve la volontà di Dio. Preghiamo il Signore, ne' tempi destinati, e collo zelo degli Apostoli, di dare alla sua Chiesa santi Ministri, perchè a lui appartiene l' eleggerli. La vocazione degli uomini deve seguire la sua.

3. L' elezione di S. Mattia..... Dio esaudì la preghiera di que' primi fedeli.

II. Furono obbligati i due concorrenti a tirare *a sorte*. La mano del Signore la guidò, *e toccò la sorte a Mattia, ed egli fu aggregato agli undici Apostoli*, e dimorò con essi. Dio non lascia di far conoscere la sua volontà, quando vien sinceramente supplicato di manifestarla, e si cerca soltanto la sua gloria. Non può essere degnamente occupata una dignità, la quale venga cercata dall' ambizione, o procurata dal favore. Giuseppe soprannominato il Giusto, che non vien' eletto, non si mostra nè addolorato, nè geloso; nè si crede dispensato dal servire la Chiesa, perchè chiamato non si vede a governarla. Mattia, il nuovo eletto del Signore, siede umilmente tra gli Apostoli; cogli undici, divenuti suoi colleghi, entra a parte di quella singolar venerazione, giustamente renduta ai primi pastori della Chiesa di Gesù Cristo; venerazione, che non mai fu prestata ai Ministri, che d'allora in poi vennero aggregati alle loro funzioni, sotto il nome di Evangelisti, o di Dottori... Preghiamo questo novello Apostolo, che si è renduto degno della elezione, che di lui ha fatta il Signore, di accordarci la sua intercessione.

Pre-

Preghiamo il Signose stesso, la cui providenza ha diretta la sorte sopra Mattia, di compartirci le sue grazie.

## PREGHIERA.

La vostra misericordia, o mio Dio, affatto gratuita mi ha fatto nascere nel seno della vostra Chiesa; fatemi la grazia di profittare di una predilezione così distinta, di trarre su di me i doni dello Spirito santo, mediante la perseveranza nella preghiera, e la mia separazione dal mondo, se non col corpo, almeno collo spirito; e di meritare colla mia fedeltà alla grazia vostra, e con una vita veramente cristiana, quel soggiorno della gloria, a cui voi siete salito per virtù della vostra divinità, e dove mi chiamate per privilegio speciale di mia vocazione al Cristianesimo. Così sia.

ME-

## MEDITAZIONE II.

*Del giorno della Pentecoste.*
Atti Apost. c. 2. ℣. 1. 47.

1. Discesa dello Spirito santo; 2. prima predica di S. Pietro; 3. conversione di tre mila anime.

### PRIMO PUNTO.

*Discesa dello Spirito santo.*

1. Sotto qual simbolo discende..... *Stavano tutt' insieme* già da dieci giorni riuniti *nel medesimo luogo*, cioè nel Cenacolo, i discepoli di Gesù Cristo col pensiero unicamente fissi sulle ultime parole del loro divino Maestro, e sulle maraviglie, che in essi operar si dovevano; quando *sul finire de' giorni della Pentecoste*, in cui i Giudei celebravano la memoria della legge data ai loro padri sul monte Sinai pel ministero di Mosè, verso le ore nove della mattina *venne di repente dal cielo un suono, come se levato si fosse un vento gagliardo, e riempiè tutta la casa, dove abitavano.*

*E ap-*

*E apparvero ad essi delle lingue bipartite come di fuoco*, simbolo dello Spirito di luce, di carità, da cui esser dovevano d'indi in poi animati, *e si posò sopra ciaschedun di loro*. Dio altra volta confuse le lingue per far abbandonare ai figliuoli d'Adamo il progetto insensato della Torre di Babele. Oggi con un miracolo non meno sorprendente, riunisce tutte le lingue negli Apostoli, affinchè possano più speditamente innalzare per tutta la Terra l'edifizio della sua Chiesa.

2. Gli effetti dello Spirito santo sopra gli Apostoli... *E furon tutti ripieni di Spirito santo, e principiarono a parlare varj linguaggj, secondo che lo Spirito santo dava ad essi di favellare*; linguaggj, che prima erano loro sconosciuti, e pubblicarono le grandezze di Dio con una sublime eloquenza. Ora predicavano con altrettanti linguaggj, quant'eranvi nazioni differenti, che gli ascoltavano; ora con doppio miracolo, parlando un solo linguaggio, istruivano molte nazioni in una sol volta, come se parlato avessero a ciascuna in particolare. Lo Spirito santo opera in essi effetti ancora più incomprensibili. Spirito di luce, illumina il loro spirito, ne dissipa le tenebre, e tut-

tutto in un colpo li fa passare dalla più grossolana ignoranza alla scienza la più profonda ; loro dà l'intelligenza delle sante scritture, dei misterj della fede, di tutto ciò, che Gesù Cristo loro ha detto, e capaci li rende di esercitare un impero assoluto sopra i cuori. Spirito di purità, purifica le loro anime, in esse consuma quanto vi ha di terrestre e di umano, quelle idee di una ambizione profana, quegli avanzi di una vile gelosìa, che sovente tra loro divisi gli avea, que' sentimenti bassi, e timidi, che ritenevanli in una specie di schiavitù. Spirito di carità, accende i loro cuori, in essi stabilisce quell'amore per Gesù Cristo, che una leggiera prova avea fatto svanire, o piuttosto loro ne comunica uno del tutto nuovo, infinitamente più ardente, e più generoso, un amore, che li fa rinunziare a tutt' i piaceri dei sensi, e abbracciare strettamente quella virtù angelica, che preserva il corpo, e l'anima da ogni sozzura. Spirito di forza, loro inspira quel coraggio evangelico, il quale consiste non già nell'assalire nemici per vincerli, ma nel presentarsi nobilmente ad essi, o per guadagnarli alla Religione, o per convincerli almeno della sua verità, rendendosene

sene le vittime. Quegli uomini grossolani, ignoranti, e così timidi, che abbandonarono vilmente il loro Maestro, nel tempo di sua passione, accesi una volta di questo fuoco divino, che loro comunica lo Spirito santo, confesseranno in ogni sorta di lingue la gloria del di lui nome; predicheranno in mezzo di Gerusalemme Gesù Cristo crocifisso a tutte le nazioni della terra; annunzieranno la grandezza delle di lui maraviglie, combatteranno da Eroi, incontreranno i supplizj, si esporranno alla morte, e soffrendola, trionferanno di tutta la sapienza, di tutta la potenza degli uomini, e faranno tremare gli stessi tiranni.

3. Gli effetti dello Spirito santo sopra di noi... Sarebbero essi simili, almeno in parte, a quelli, che si operarono in favore degli Apostoli, se, lungi dal mettervi ostacolo, noi apportassimo le stesse disposizioni per riceverlo: la mano dell'Onnipotente non si è abbreviata. Quel sacro fuoco ha sempre lo stesso ardore; questo spirito di amore aspira incessantemente ad accendere le nostre anime, e i suoi desiderj sono immutabili: ma questa mano onnipotente vuole essere secondata; essa non salverà noi senza di noi; questo spiri-

ti-

rito di amore non ci santificherà, se non gli facciamo altrettanti sacrifizj, quante vi sono sozzure segrete, e stranieri affetti nel nostro cuore. Questo cuore non può restar vuoto; a misura che si spoglia di se medesimo, e delle creature, Dio lo riempie del suo Spirito: pienezza dello Spirito santo, che negli Apostoli non è nè muta, nè oziosa, e ch'esserlo nol può ne' loro successori. Ma, ohimè! se noi siamo sempre così sensibili alla minima parola, che ci dispiaccia, se, per leggera che sia, essa ci sconvolge, e ci turba; come anderemmo noi, ad esempio loro, a predicare a persone, per parte delle quali ci converrebbe soffrire motteggj, e disprezzi, e che cercherebber' eziandio di farci morire? come faremmo noi liberamente li doveri di uomini Apostolici, noi, che non ci siamo forse ancora dichiarati apertamente Cristiani; noi, che in una compagnia proviamo tanta difficoltà a dire una parola di pietà, a reprimere un bestemmiatore, a soffrire il minimo scherno?... O divino Spirito, accendete il mio cuore del vostro divino amore. Egli è vero, ch' è troppo corrotto per ardere di una fiamma sì santa; ma, o mio Dio, chi mai può santificarlo, se non lo purificate voi stesso?

SE-

## SECONDO PUNTO.

*Prima predica di S. Pietro.*

1. La sua modestia, e brevità nel rispondere alle ingiurie... *Or* per motivo della solennità *abitavano in Gerusalemme degli Ebrei, uomini Religiosi, di tutte le nazioni, che sono sotto al cielo*, dell' Asia, dell'Egitto, della Grecia, dove la Nazione si era sparsa, e moltiplicata, prima durante la schiavitù, quindi sotto i successori di Alessandro. *E divolgatasi una tal voce* in tutte le parti di Gerusalemme, *si raunò molta gente* nel luogo, dove trovavansi gli Apostoli, *e rimase attonita, perchè ciascheduno gli udiva parlare nella sua propria lingua*, nè sapeva a che cosa attribuire ciò, che vedevano, ciò, che intendevano. Guardavansi gli uni gli altri, *e si stupivano tutti, e facevan le maraviglie dicendo: Non sono eglino costoro, che parlano, Galilei tutti quanti? E come mai abbiamo udito ciascheduno di noi il nostro linguaggio, nel qual siamo nati? Parti, e Medi, ed Elamiti, e abitatori della Mesopotamia, della Giudea, e della Cappadocia, del Ponto, e dell' Asia, della Frigia, e della Panfilia, dell' E-*

*git-*

*gitto*, *e de' paesi della Libia, ch' è intorno a Cirene, e pellegrini Romani, tanto Giudei, come proseliti, Cretensi, ed Arabi abbiamo udito costoro discorrere nelle nostre lingue delle grandezze di Dio. E tutti si stupivano, ed eran pieni di maraviglia, dicendo l' uno all' altro: Che sarà mai questo? Altri poi* prevenuti contro Gesù, e contro i suoi Discepoli, *facendosi beffe dicevano: Sono pieni di vino dolce. Ma Pietro con gli undici*, più non potendo contenere l' ardore del fuoco sacro, di cui era ripieno, *levatosi su alzò la voce, e disse loro: Uomini*, che vi gloriate di essere nati *Giudei*, o che avete abbracciato il Giudaismo, *e voi tutti, che abitate Gerusalemme, sia noto a voi questo, e aprite le orecchie alle mie parole.* La causa di queste maraviglie, che vi sorprendono, non è quella, che voi credete, *imperciocchè non sono costoro, come voi vi pensate, ubbriachi*; è tutt' altro, che l' ubbriachezza, che abbia fatto parlare questi, che avete udito. Ben sapete, che nei giorni festivi non ci è permesso di bere, e di mangiare prima del mezzodì, e adesso è appena *la terza ora del dì....* Che moderazione in questa risposta! Se noi siam' obbli-

gati

gati di ribattere un'ingiuria, la nostra risposta sia breve al pari di quella di S. Pietro. Quando la calunnia interessa noi soli, è una lodevole umiltà soffrirla in silenzio; quando poi essa attacca l'onore di Dio, e della Religione, allora è un dovere il giustificarcene con modestia.

2. Nella spiegazione delle sante scritture, scienza, e chiarezza... *Ma questo*, continua l'Apostolo, *è quello, che fu detto dal Profeta Gioele : Avverrà negli ultimi giorni ( dice il Signore )*, cioè sul fine del regno della Sinagoga, *che io spanderò il mio Spirito sopra tutti gli uomini: e profeteranno i vostri figliuoli, e le vostre figliuole: e la vostra gioventù vedrà delle visioni, e i vostri vecchj sogneranno de' sogni* : parleranno diverse lingue, e ciascheduno di voi gli udirà pubblicare le grandezze di Dio. *Spanderò il mio Spirito* non già per poco tempo, ma per tutt' i secoli avvenire, *sopra i miei servi, e sopra le mie serve, e profeteranno*. In quel giorno terribile, che finirà tutt' i tempi, *farò de' prodigj su in cielo, e de' segni* spaventosi *giù nella Terra: sangue, e fuoco, e vapore di fumo*. Questi prodigj indicheranno il giudizio del Signore nei giorni di sua vendetta. Ma

ve ne saranno ancora de' più sorprendenti: *il sole si cangerà in tenebre, e la luna in sangue, prima che giunga il giorno grande, e illustre del Signore. E avverrà, che chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo. Ora, uomini Israeliti, udite queste parole*, che meritano tutta la vostr' attenzione, affinchè conosciate il rimedio, che vi è offerto contro le calamità di questa vita, e contro le miserie dell' eternità. *Gesù Nazareno, uomo, cui Dio ha renduto irrefragabile testimonianza tra di voi per mezzo delle opere grandi, e de' prodigj, e de' miracoli, i quali per mezzo di lui fece Dio sugli occhj vostri, come voi stessi sapete: Questi per determinato consiglio, e prescienza di Dio essendo stato tradito, voi trafiggendolo per le mani degli empj lo uccideste* ingiustamente sulla croce. Ma *Dio lo risuscitò*, è vivo, *sciolto avendolo dai dolori dell' inferno*, cioè dalla morte, *siccom' era impossibile, che da questo foss' egli ritenuto*, essendo dovute al di lui corpo la gloria, e l' immortalità. In tal guisa si è adempiuta la predizione di *Davidde*, allorquando fece dire a Gesù stesso: *Io antivedeva sempre il Signore dinanzi a me: perchè*

*egli sta alla mia destra* per sostenermi, *affinchè io non sia commosso. Per questo rallegrossi il mio cuore, ed esultò la mia lingua, e di più la mia carne riposerà sulla speranza* della mia propria risurrezione, perchè io son certo, o mio Dio, *che tu non abbandonerai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai, che il tuo Santo vegga la corruzione* del sepolcro. *M' insegnasti le vie della vita*; per queste io entrerò nella tua gloria, *dove mi ricolmerai di allegrezza colla tua presenza.*

3. Nel ragionamento di S. Pietro, e nelle sue conclusioni, forza, e sodezza... Ora, *fratelli*, continua il Principe degli Apostoli, *sia lecito di dire liberamente con voi*, che quel Cristo, che *Dio promesso avea con giuramento al Patriarca Davidde, sopra il cui trono*, più volte abbattuto, *dovea sedere uno della sua stirpe*, quel Messia, che, secondo Davidde, dovea risuscitare, e la cui anima *non* dovea essere *abbandonata nell' inferno, nè la carne di lui vedere la corruzione* del sepolcro, è quel medesimo *Gesù*, che *Dio risuscitò, della qual cosa siamo testimonj tutti noi*. Fu *dunque egli esaltato* nel più alto de' cieli *alla destra di Dio*, donde, *ricevu-*

*cevuta dal Padre la promessa dello Spirito santo*, per tratto di sua misericordia *lo ha diffuso* sopra di noi; ed è questo divino Spirito, di cui noi siamo gli organi, che opera in noi un cambiamento così strano, *quale voi lo vedete, e lo udite*. In tal guisa Dio suo Padre ha adempiuta la promessa, che fatta gli avea, di mandare per mezzo di lui lo Spirito santificatore sulla terra. Il dono delle lingue, che vi sorprende, è il frutto della risurrezione del nostro divino Maestro, e l'operazione dello Spirito santo, che, dopo d'essere stato sollevato al cielo, a noi ha comunicato dall'alto della sua gloria. *Sappia adunque indubitatamente tutta la casa d'Israele, che Dio ha costituito Signore, e Cristo questo Gesù*, il vero Messia, *il quale voi avete crocifisso; Signore*, col dargli l'impero su tutte le creature; *Cristo*, vestendolo della sua stessa Divinità... Lo stesso Spirito, che parlava in una maniera così sublime per bocca di S. Pietro, parla ancora per bocca della sua Chiesa: deh! siamo docili, e fedeli a' suoi insegnamenti.

# TERZO PUNTO.

*Conversione di tre mila anime.*

1. Sincerità della loro conversione... Il discorso di S. Pietro fece una così forte impressione su quelli, che lo attorniavano, che, *udite queste cose*, *si compunser di cuore* delle lor colpe, e risolti di convertirsi, *dissero a Pietro*, *e agli altri Apostoli*: *fratelli*, *che dobbiam fare?* *E Pietro* parlando a nome di tutti *disse loro*: Piangete, piangete i vostri peccati, *fate penitenza*, *e si battezzi ciascheduno di voi nel nome di Gesù Cristo*. Per mezzo di questo battesimo, ch' egli ha istituito, e a cui ha dato una virtù tutta divina, otterrete *la remissione de' vostri peccati*; le vostre anime, ora morte per il peccato, risusciteranno, e vivendo di una nuova vita meriteranno di *ricevere il dono dello Spirito santo*, i cui effetti in noi ammirate. *Imperocchè per voi sta la promessa* di questo dono sovrano dello Spirito Santo, autore, e dispensatore di tutte le grazie. Nè già a voi soli egli vuole comunicarlo: lo diffonderà eziandio su' *vostri figliuoli*; *e per tutt' i lontani*, che al pari di voi

ei

ci *chiamerà* alla sua Chiesa. *E con altre moltissime parole* il Santo Apostolo *li persuadeva, e gli ammoniva* con zelo a convertirsi, dicendo loro: *Salvatevi da questa perversa generazione*, rinunziate a questo mondo corrotto, le cui massime non sono che errore, e le opere peccato. Mentre parlava, Dio moveva il cuore di quelli, che lo ascoltavano, e li disponeva a profittare della sua parola. La ricevettero infatti, come una semenza celeste, in ispirito di umiltà, di sommessione, e d' amore. *Quelli adunque, che ricevettero la parola di lui, furon battezzati, e si aggiunsero in quel giorno circa tre mila anime*, e furon queste le primizie del Cristianesimo... Tre mila uomini sono convertiti per un solo discorso di S. Pietro. I predicatori furono essi mai in più gran numero, e le conversioni furono esse mai più rare, che a' nostri giorni? Se ad esempio di questi nuovi Fedeli, si ascoltasse la parola di Dio con un cuore retto, con uno spirito docile, con una volontà sincera di salvarsi; se, com' essi, tosto che su di noi fa impressione questa divina parola, gridassimo: Signore, *che dobbiam fare?* ben tosto gusteressimo la bella sor-

te di essere sotto l'impero della grazia.

2. Comunione de' beni tra i primi Fedeli... Se essi mostrato aveano molto fervore nell'abbracciare la fede, non mostrarono meno costanza nel conservarla colla loro unione, e colle opere di misericordia. *Erano assidui alle istruzioni degli Aposoali*, trovavansi sempre tutt' insieme, frequenti agli esercizj di pietà, vicendevolmente animandosi; assistevano alle mense di carità, a cui i ricchi invitavano i poveri come loro fratelli, e dove regnava la frugalità senz' avarizia, e la liberalità senza profusione. *Ed erano assidui alla comune frazione del pane, e nella orazione. E tutti* questi novelli *credenti erano uniti* sì fattamente tra loro, che raramente si vedevano separati gli uni dagli altri, *e avevan tutto comune. E vendevano le possessioni, e i beni, e distribuivan il prezzo a tutti secondo il bisogno di ciascheduno...* Alla sola Religione Cristiana spetta unire sì strettamente i cuori, che divengano comuni i beni, e gl' interessi. Tanto non ha potuto ancora ottenere l' amicizia umana. Se noi non siamo chiamati a quella povertà evangelica, che ci presen-

sentano i primi Fedeli, dobbiamo almeno imitarla coll'esercitare la più grande misericordia verso i nostri fratelli, col distribuir loro limosine, secondo le nostre facoltà, e i loro bisogni.

3. Il fervore di que' primi Cristiani, la loro spirituale allegrezza, la loro gratitudine, e il buon odore, che spandono le loro virtù... Questa prima conquista, che fece S. Pietro, formò i principj della Chiesa di Gerusalemme, così celebre per l'unione de' suoi membri, e per i doni miracolosi, che Dio si compiacque di spargervi. *Tutti* i novelli *credenti*, dice S. Luca, vivevano sotto la condotta degli *Apostoli*, essendo *assidui alle loro istruzioni*, apprendendo le loro dottrine, perseverando con essi *nella orazione*, *e nella comune frazione del pane* (così chiamavasi sul principio la celebrazione dell' Eucaristia), *e spezzando il pane per le case prendevan cibo con gaudio*, modestia, *e semplicità di cuore*, avendo un cuor solo, e un' anima sola. *E ogni giorno trattenendosi lungamente tutti d' accordo nel tempio* adoravano Dio in un medesimo spirito, e con un medesimo zelo pel suo servizio. Avevano luoghi destinati alle loro particolari adunanze,

dove, sotto la direzione degli Apostoli, e pel ministero de' Sacerdoti, facevano tra loro gli esercizj proprj di lor Religione. Là ricevevano i Sacramenti, assistevano al santo sacrificio, sentivano le istruzioni, studiavano la dottrina di Gesù Cristo. Il candore del loro spirito, la semplicità delle loro maniere, l'innocenza de' loro costumi, tutto li faceva riconoscere, quantunque la loro più grande attenzione fosse di non affettare alcuna singolarità. La loro pietà si mostrava al di fuori solo per quanto gli uomini virtuosi sono debitori all'edificazione de' loro fratelli; ma soddisfacendo poi senza verun rispetto umano a quanto dovevano a Dio, *lodandolo, ed essendo ben veduti da tutto il popolo* per l'odore della loro santità. Ed oh quant'imitatori loro guadagnava la bontà de' loro esempj! tutti volevano essere di quella Religione, che Santi faceva tutti quelli, che abbracciata l'aveano. Ognuno dimandava di essere ammesso nel numero di quegli uomini pii, casti, disinteressati, che la severità stessa delle loro pratiche, e il loro distacco dal mondo rendevano i più contenti, e i più amabili di tutti gli uomini. Coloro, che

che non ardivano di loro unirsi, ammiravano non ostante, e onoravano la loro virtù, senz'avere il coraggio d'imitarla, ed erano pieni di timore, e di rispetto per le loro persone.

PREGHIERA.

Fate, o mio Dio, che non perda mai di vista questi modelli della vita cristiana. Voi mi avete chiamato alla stessa professione di fede; perchè dunque non mi farò coraggio ad imitare il loro esempio? Spirito santo, secondate la risoluzione, che prendo in questo momento, di uniformarmi a questi primi Fedeli, Spirito di luce, illuminatemi; Spirito di santità, purificatemi; Spirito di forza, sostenetemi; Spirito d'amore, accendetemi. Così sia.



# MEDITAZIONE III.

*Zoppo risanato da S. Pietro, e da S. Giovanni.* Atti Apost. c. 3. ℣. 1. 26.

1. Primo miracolo degli Apostoli; 2. seconda predica di S. Pietro; 3. frutto di questo primo miracolo, e di questa seconda predica.

## PRIMO PUNTO.

*Primo miracolo degli Apostoli.*

1. Consideriamo quì i due discepoli; la loro esattezza nel portarsi al Tempio, la loro ispirazione, e il loro discorso allo zoppo... Per sostenere la predicazione degli Apostoli, e favorire i suoi progressi, al ministero della parola univasi il potere de' miracoli. Una delle maraviglie più notabili, e che fece maggior romore in que' primi giorni, fu quella, che accadde allor quando *Pietro*, e *Giovanni salivano al tempio* per trovarsi alla *preghiera* pubblica, che usavasi di fare *sulla nona ora*, cioè nel tempo delle offerte, e dei sacrifizj della sera....

ra... Ammiriamo primieramente l' esattezza degli Apostoli, i quali nè pel titolo di loro dignità, nè per motivo di loro occupazioni cercano di dispensarsi dalla preghiera pubblica. Applichiamoci ad esempio loro ad amarla, e ad esservi assidui. In mezzo anche de' suoi travaglj l' uomo Apostolico sa sempre trovare il tempo di pregare. Cessa di combattere come Giosuè, ma per alzare come Mosè le mani al cielo; e cessa di pregare, ma per ritornare al combattimento con nuove forze, e con nuovo coraggio... *E veniva portato un certo uomo stroppiato dalla nascita: il quale posavano ogni giorno alla porta del Tempio chiamata la Speciosa*, perchè era la più grande, e la più magnifica di tutte, *affinchè chiedesse limosina a que', ch' entravan nel tempio*... I poveri stanno alla porta delle nostre Chiese per farci sovvenire della nostra spirituale miseria, per insegnarci a pregare con umiltà, con ardore, con perseveranza, e per darci il mezzo d' intenerire Dio sulla nostra miseria, movendoci noi a compassione della loro. Abbiam noi cuore di usare durezza coi membri di un Dio, quando andiamo a sollecitare i di lui favori?... *Questi avendo veduto*

*to Pietro, e Giovanni, che stavan per entrare nel Tempio, si raccomandava ad essi per aver limosina.* Voltisi a lui i due Apostoli, e *fissamente miratolo* con occhj di compassione, *Pietro con Giovanni* ispirato nell'istante da Dio, *disse: Volgiti a noi. E quegli guardavali attentamente, sperando di ricevere da essi qualche cosa. Ma Pietro*, amico, soggiunse, *io non ho argento, nè oro; ma quello, che ho, te lo dò: Nel nome di Gesù Cristo Nazareno alzati, e cammina. E presolo per la man destra, lo alzò, e in un attimo se gli consolidarono gli stinchi, e le piante de' piedi....* Che fede, che grandezza, che maestà nella persona degli Apostoli! Pietro disse con bontà a questo zoppo, *volgiti a noi*, per insegnarci, ch' è necessaria una viva confidenza per meritarci i doni del Cielo. La di lui condotta verso quest' uomo attratto presenta un modello ad ogni sacro Ministro, la cui funzione è di eccitare il peccatore, non solo colla voce, ma eziandio colle opere, prendendolo come per mano, affine di togliergli i primi ostacoli, di sostenerlo nei primi passi, che sono sempre difficili, e di farlo camminare nella strada del cielo.

2. Con-

2. Consideriamo lo zoppo, il suo desiderio, il suo giubbilo, la sua riconoscenza.... *E quegli guardava attentamente* Pietro, e Giovanni, allorchè gli dissero di volgersi verso di loro, e guardarli, *sperando di ricevere da essi qualche cosa*, cioè qualche limosina ordinaria: ma trovandosi in un istante su suoi piedi, e guarito, nel primo momento di sua sorpresa, *si rizzò d'un salto, e camminava: ed entrò con essi nel Tempio camminando, e saltando, e lodando Dio* per la grazia fattagli... Il giubbilo di quest' uomo è così vivo, che tutt'i suoi passi sono altrettanti salti di allegrezza: trasporti tanto più scusabili, quanto la di lui bocca gli accompagna con tutti que' ringraziamenti, che la pietà verso Dio può ispirare ad un cuore riconoscente. Tal' è la soddisfazione, tale la riconoscenza, che prova un peccatore convertito per le grazie ricevute, e principalmente per quella di sua riconciliazione. Si alza; non può dissimulare la sua allegrezza, esalta la misericordia del suo Dio, cammina con piè fermo, si avanza nelle strade della pietà; va al Tempio a mostrare al Signore la sua gratitudine, e prendere nuove forze nella preghiera, e nella frequenza de'

Sa-

Sacramenti; sta unito a quelli, che sono stati gli stromenti di sua conversione, per esserne sostenuto nei sentieri della giustizia, e schivar di rientrare in quelli dell'iniquità.

3. Consideriamo il popolo; la sua sorpresa, la sua certezza, il suo timore, e il suo rispetto... *E tutto il popolo lo vide, che camminava, e lodava Dio. E lo conoscevano, ch' era quello, che si stava sedendo, e chiedendo la limosina alla porta Speciosa del Tempio* a que', ch' entravano: *e furon ripieni di stupore, ed erano fuori di sè per quello, ch' era in lui avvenuto*, di maniera, che appena creder potevano a' loro proprj occhj. Intanto lo zoppo risanato seguiva per tutto gli Apostoli, e *teneva stretti Pietro, e Giovanni; e tutto il popolo stupefatto correva verso di loro*, come dietro ad uomini straordinariamente mandati da Dio; di maniera che *nel portico detto di Salomone* trovossi radunata un' infinità di persone penetrate da rispetto, e piene di un santo timore... Dio opera incessantemente maraviglie tra di noi, e noi non vi pensiamo, perchè sono sotto i nostri occhj. Ma qual prodigio havvi mai più capace di risvegliare i nostri spiriti, e

di

di farci più attentamente considerare la potenza divina, che quello di questo zoppo risanato? Potrà egli dubitarne l'incredulo? N'é testimonio tutto il popolo, e lo sacro Scrittore lo pubblica in un tempo, in cui quelli, ch' egli dice di averlo veduto, vivono ancora. La sola verità può ispirare questa confidenza. Questo miracolo, per se stesso incontrastabile, porta ancora con se la prova la più sensibile della providenza di Dio. Solleva un disgraziato degno di compassione; conferma nella fede gli antichi Discepoli, e dà un nuovo credito alla predicazione evangelica; somministra agli Apostoli l'occasione di annunziare Gesù Cristo, e di rendergli testimonianza in presenza de' suoi nemici; rianima finalmente l' affetto del popolo, e il di lui rispetto per i primi Ministri della Chiesa.

## SECONDO PUNTO.

### *Seconda predica di San Pietro.*

In questo discorso come ~~nel primo~~ ammirar possiamo i seguenti caratteri del S. Apostolo.

1. Fedeltà nella testimonianza..... *Avendo veduto Pietro* la moltitudine, che lo attorniava, ne prese occasione di

istruir-

istruirla di nuovo. *Uomini Israeliti*, lor disse, *perchè vi maravigliate voi di questo, o perchè tenete gli occhj sopra di noi, quasichè per virtù, o per potestà nostra abbiam fatto sì, che costui cammini?* Noi non siamo gli autori di questa maraviglia, ne siamo soltanto gli strumenti. La mano, che l'ha operata, non è debole come la nostra; è una man'onnipotente, una mano, che voi avete veduta, e che dipendeva solo da voi di riconoscere, allorquando faceva sotto i vostri occhj tanti altri prodigj. *Il Dio di Abramo, e d' Isacco, e di Giacobbe, il Dio de' padri nostri ha glorificato il suo Figliuolo Gesù, il quale voi avete* ingiustamente *tradito, e rinnegato* per vostro Messia *davanti a Pilato, quando questi* convinto della di lui innocenza *avea giudicato di liberarlo*. *Ma voi rinnegaste il Santo* de' Santi, *e il Giusto, e chiedeste, che fossevi dato per grazia un omicida, e uccideste l'autore della vita*. Ma *Dio lo risuscitò da morte*; egli ha trionfato della morte, è immortale, e glorioso, *di che siamo noi testimonj. E mediante la fede nel di lui nome quest'uomo, che voi vedete, e conoscete, lo ha fortificato il di lui nome: e la fede, che vien da lui, ha dato*

a co-

*a costui questa perfetta salute a vista di tutti voi*. Questa guarigione miracolosa, ch' è stata fatta in presenza di tanti testimonj, è il prezzo della confidenza, che noi abbiamo avuta nella sua infinita bontà... O Gesù, che operate sì grandi maraviglie sù di un corpo fragile, e mortale, deh! operate la salute dell' anima mia, accordandomi la più viva fede nel vostro nome divino.

2. Verità, dolcezza nel rimprovero, che fa loro... Egli è vero, miei fratelli, continua l'Apostolo, che voi avete indegnamente oltraggiato Gesù, il figliuolo di Dio; per enorme però che sia il vostro delitto, ardisco assicurarvi, che egli ha ancora dell'amore per voi. *Or io so, che lo avete fatto per ignoranza, come anche* la passione ha accecato *i vostri Capi*, i vostri Sacerdoti, i vostri Pontefici, che vi hanno incitati; ma quantunque questo accecamento non sia involontario, Dio però vuole perdonarvelo. Considerate la morte di Gesù, che voi avete crocifisso, non come l'effetto di vostra malizia, ma che *Dio così ha adempito quello, che per bocca di tutti i profeti avea predetto, dover patire il suo Cristo* per la nostra salvezza..... Ogni Ministro della penitenza, lungi

dall'

dall'insultare il peccatore, deve anzi, senza però sminuire l'enormità de' di lui peccati, incoraggirlo, e consolarlo, col riflesso dei beni, che Dio può trarre dal male medesimo, o colla speranza di riceverne il perdono.

3. Scienza nella spiegazione della Scrittura, forza, e destrezza nell'esortazione... *Fate adunque penitenza*, soggiunge l'Apostolo, fratelli miei, *e convertitevi, perchè siano cancellati i vostri peccati; onde* venendo *il tempo della consolazione della faccia del Signore, e* mandando *egli quel Gesù, il quale fu a voi predicato*, per giudicare i buoni, e i cattivi, voi siate del numero di quelli, ch' ei chiamerà all'eterno riposo; affinchè in una parola partecipar possiate della salute, ch' egli vi ha meritata per la morte stessa, che voi data gli avete. Mentre intanto si aspetta quest' ultimo giorno, in cui l'universo cambierà faccia, e in cui il Signore comincerà a regnare su tutte le sue creature, *è stato conveniente, che fosse ricevuto nel cielo*, come Re, come sovrano Padrone, affinchè fosse adempito tutto ciò, *di cui ha Dio parlato già tempo per bocca de' suoi santi profeti*; imperciocchè neppur uno ve n'ha, che di lui non ab-

abbia parlato. *Mosè* ha voluto designarlo, quando *disse*: *il Signore Dio vostro farà a voi sorgere uno tra i vostri fratelli, profeta come me*, ma però più grande di me, che v'insegnerà pienamente tutto ciò, che voi saper dovete: *a lui presterete fede in tutto quello, che vi dirà. Chiunque poi non ascolterà questo profeta, sarà scancellato dal popolo* di Dio. *E tutt' i profeti, che hanno parlato da Samuele in poi, hanno predetti questi giorni*, cioè hanno parlato della di lui venuta, tanto di quella, in cui è comparso come Salvatore, come di quella, in cui comparirà come Giudice; ci hanno indicati questi due tempi, l'uno di grazia, l'altro di vendetta. *Voi siete i figliuoli de' profeti, e del Testamento stabilito da Dio co' padri nostri*, e particolarmente con *Abramo* nostro Patriarca, al quale *disse*: *E nel tuo seme saran benedette tutte le famiglie della terra. Per voi primariamente Dio* ha fatto nascere *il suo figliuolo*, per voi principalmente *lo ha mandato a benedirvi*: *affinchè si converta ciascheduno dalle sue iniquità*, e cambii vita. Gesù Cristo è venuto per tutti gli uomini, ma principalmente per i Giudei, che ne avevano la promessa.... Che avvi di più vale-

valevole per eccitare il coraggio d'un peccatore aggravato sotto il peso delle sue colpe, che mostrargli ciò, che Dio ha fatto per lui preferibilmente a tanti altri? La conversione del nostro cuore è la ricompensa, che Gesù Cristo aspetta delle sue sofferenze, e del suo sangue.

## TERZO PUNTO.

*Frutto di questo primo miracolo, e di questa seconda predica.*

Molti di quelli, che udito avevano il discorso di S. Pietro, credettero; e la sua predica ebbe un esito così felice, che fu seguita dalla conversione di cinque mila de' suoi uditori, i quali abbracciarono la fede. Convertiamoci noi pure.

1. Vi ci esorta Mosè. *Prestate fede*, dic' egli, *a quel Profeta*, a quel divino Messia, che vi sarà mandato dal cielo; *prestategli fede* con docilità *in tutto quello, che vi dirà*. Non basta ascoltare, e ricevere i dommi della Religione, che questo nuovo legislator' è venuto a stabilire; bisogna altresì non contraddire in alcuna maniera alle sue massime, e a' suoi esempj: convien credere, e vivere da Cristiani; imperciocchè *chiunque non ascolterà questo profeta*, o non pratiche-rà

rà i suoi insegnamenti, sarà sterminato, e deve aspettarsi di vedersi un giorno *scancellato* dalla santa società *del popolo* eletto di Dio, cioè di quelli, che egli guarda come sue pecorelle, che hanno udita la voce del buon Pastore, e l'hanno seguito. Gran Dio! quai giusti motivi di condannazione avrete voi mai un giorno contro di me, se non opero sinceramente la mia conversione! Che non avete fatto voi sinora per salvarmi, e che non ho io tralasciato per perdermi! Voi avete messo tutto in opera per impedire la vostra creatura, che perisse: grazie, ispirazioni, vivi lumi, salutari amarezze, passioni contrariate, progetti confusi, speranze svanite, calamità pubbliche, e personali; che dirò ancora? un cuore eziandìo tenero per il bene, un cuore nato con sentimenti di virtù, e di rettitudine, un cuore, che sentiva ripugnanza per gli eccessi, che non cessava di richiamarmi a voi, rimproverandomi in segreto la mia colpa, e la mia debolezza. Che mai dirvi potrò, tutto coperto dei vostri benefizj, e de' miei peccati? Deh! non istancatevi, o Signore, di stendermi la mano. Troppo avete fatto sinora per non lasciarmi irremissibilmente perire: quanto più mi tro-

trovo indegno di nuovi favori, tanto più ne spero.

2. Il nostro stato ci esorta a convertirci... *Voi siete i figliuoli de' profeti*, dice S. Pietro; voi siete divenuti per via di adozione, e per l'acqua sacra della rigenerazione, membri, e partecipi *del Testamento* santo *stabilito da Dio co' padri nostri*. Che potente motivo per voi di credere a Gesù Cristo, e di cambiar vita! A qual segnale faremo noi conoscere noi stessi, che siamo *i figliuoli de' profeti*, e degli Apostoli, o che ci servirà egli di esserlo, se noi non gli onoriamo come nostri padri, e se non ci rendiamo degni di essi coll'imitarli? Noi profittiamo dei loro travaglj, profittiamo del frutto dei sudori, e del sangue, ch'essi hanno sparso per la Religione, che noi professiamo. Che ingratitudine sarebbe non camminare sulle lor orme! Come! ho la special sorte di essere Cristiano, di essere nato nel seno della Chiesa, che hanno fondata gli Apostoli, mi hanno partorito a Gesù Cristo coi loro travaglj, colle loro sollecitudini, colla lor vita, e colla lor morte; sono veramente un figliuolo della divina alleanza, e l'erede delle vere promesse: havvi cosa più capace di animarmi di

una

una santa emulazione, e di eccitarmi ad attignere incessantemente in questa sorgente abbondante di grazie, che mi è aperta? figliuolo adottivo, e privilegiato di Dio per il santo Battesimo, quai titoli, quai diritti non ho io acquistati? ma quai obbligazioni non ho altresì contratte? Quanto più ho ricevuto dalla misericordia del mio Dio, tanto più sono debitore alla sua giustizia.

3. Dio medesimo ci esorta a convertirci... *Per voi primieramente* ha fatto nascere *il suo Figliuolo*, soggiunse l' Apostolo, per voi *lo ha mandato a benedirvi*, non di una benedizione temporale, e terrena, ma di una benedizione celeste, eterna, *affinchè si converta ciascheduno dalle sue iniquità*, e cambii vita... Tal' è dunque il fine dell' incarnazione del Figliuolo di Dio, di colmarmi delle sue benedizioni, di riformarmi, di ricopiare in me la prima immagine di mia origine, di liberarmi da' miei peccati, facendomi rinunziare alla mia propria corruzione. Dopo tanti segnalati favori, posso io ancora differire di rompere i miei abiti perversi, di rinunziare alle mie dominanti passioni, di riformare i miei costumi, di abbracciare l'innocenza di una vita san-

ta,

ta, e uniforme al Vangelo, che Gesù Cristo è venuto ad annunziarmi?

PREGHIERA.

Ne prendo la risoluzione in questo momento, e più che giammai, o mio Dio; sostenetela voi colla vostra grazia. Per me specialmente voi siete nato, voi siete morto, voi siete risorto; fate, che profitti della vostra nascita, adempiendo le obbligazioni, che ho contratte per mezzo del sacramento di mia rigenerazione; fate, che mi applichi i meriti di vostra morte, col morire interamente al peccato; fate, che partecipi dei vantaggj di vostra risurrezione, vivendo per l'avvenire solo alla giustizia. Voi, o Signore, mi avete fatto nascere nel seno medesimo del Cristianesimo, e adottato m'avete per *figliuolo* del vostro *Testamento* santo, per una predilezione del vostro ineffabile amore. Questo titolo augusto di Cristiano, che mi distingue, mi dà le più grandi prerogative, ma m'impone i più grandi doveri; eppure l'ho sempre contraddetto co' miei costumi. Come son vissuto sinora? in che si sono passati i miei giorni, i miei anni? dacchè son uscito dalle vostre mani, che uso ho fatto di mia ragione, del mio

cor-

corpo, del mio cuore, e di tutto ciò, ch'è in me? Destinato a glorificarvi in tutti gl'istanti di mia vita, che uso ho fatto di mia gioventù, de' miei talenti, de' miei lumi, del tempo, ch'esser doveva il prezzo di mia eternità? che uso di que'vantaggj, che contribuir dovevano alla mia santificazione? che uso delle mie afflizioni, delle mie pene, delle mie malattie, delle mie disgrazie, che nei vostri disegni, o mio Dio, esser dovevano per me altrettanti atti di penitenza? che uso finalmente di tutt'i misterj, di tutte le solennità, di tutte le istruzioni, e di tutti gli altri soccorsi, che la Religione mi ha offerti, e in cui tanti Giusti hanno trovato i sostegni della lor fede, le consolazioni della lor pietà, e le facilità di una vita santa? Ah! divin Salvatore, sono risolto, voglio con una nuova vita riparare i disordini di mia vita passata, e sostenere colla pratica di tutte le virtù i miei sacri diritti di erede delle vostre promesse. Rinnovate nell'anima mia, o Gesù, i preziosi lineamenti, che voi vi avete impressi, e che io ho tante volte scancellati. Fate, o mio Dio, che io sia costantemente sotto l'impero della vostra grazia, affinchè voi possegga eternamente nell'impero della vostra gloria. Così sia.

## MEDITAZIONE IV.

*Pietro, e Giovanni citati dinanzi il Sinedrio.* Atti Apost. c. 4. V. 1. 37.

1. Dei membri del Sinedrio; 2. degli Apostoli; 3. dei nuovi Fedeli.

### PRIMO PUNTO.

*Dei membri del Sinedrio.*

1. La loro violenza, e il loro dispetto... *Ma mentre essi parlavano al popolo, sopraggiunsero i Sacerdoti*, i quali veder non potevano senza dispetto il progresso di una religione, di cui essi avevano fatto morire l' Autore. *Sopraggiunsero* pure *i Sadducei*, nemici del domma della risurrezione de' morti, *i quali non potevan patire*, per conseguenza, *che istruissero il popolo, e annunziassero in Gesù la risurrezione da morte*; v' intervenne anche *il magistrato del Tempio* per ordine dei primi, e ad istigazione dei secondi; *e miser* tutti *le mani addosso* ai due Apostoli, li fecero condurre in prigione, *e custodire pel dì seguen-*

*guente: perchè era già sera*... Pietro, e Giovanni sono i due Discepoli, che Gesù ha più teneramente amati, e che meglio corrisposero alla di lui tenerezza. Noi siam dunque sorpresi, ch' essi siano i primi a soffrire, pel suo nome? Tali sono le prove, che Dio dà del suo amore a' suoi servi; così ricompensa il loro. I primi Pastori della Chiesa sono in catene, ma nello stesso tempo *molti di coloro, che udito avevano quel sermone, credettero: e furono in numero di circa cinque mila uomini*, degno frutto de' loro travaglj. La fede si è stabilita per mezzo degli ostacoli, e delle persecuzioni; temiamo di perderla nella calma, e nel riposo.

2. Il numero, e il tumulto dei membri del Sinedrio... *Il dì seguente*, che era il giorno destinato a fare il processo agli Apostoli, *si adunarono i loro caporioni*, e i primi giudici, che chiamavansi *seniori*, *e gli scribi*, in tanta quantità, che l' adunanza fu più numerosa dell' ordinario. Siccome il Sinedrio tenevasi *in Gerusalemme*, trovaronvisi pure *Anna*, che in quest' anno esercitava l' uffizio di *Principe de' sacerdoti*, *Caifa* suo genero, che con lui lo esercitava alternativamente, *Giovanni*, *e Alessan-*

*dro*, vicarj dei due Pontefici, *e quanti erano della stirpe sacerdotale*. Questo concorso era tanto numeroso, quanto era violento l'odio, e animata la cabala; ma oh quanto son vani i progetti della potenza umana contro gli uomini autorizzati dal cielo, e che sono disposti a tutto soffrire con giubbilo per le verità, che annunziano!

3. La convinzione, e l'imbarazzo del Sinedrio... Radunati adunque i nemici di Gesù, *e fatti venire alla loro presenza* i santi Apostoli, *gl' interrogavano* o come delinquenti, o come uomini sospetti di novità, che avevano da giustificarsi sulla loro dottrina, e sulla loro condotta. *Con qual podestà*, lor dimandarono, *e in nome di chi avete voi fatto questo*, cioè avete fatto camminare questo zoppo? Sapevano essi, com' erasi operata questa guarigione, poichè era stata fatta pubblicamente, ed era presente quegli, ch'era stato guarito, e lo pubblicava egli il primo ad alta voce. Non potevano ignorare, e S. Pietro dichiarato l'avea dinanzi a tutto il popolo, che fatto avea questo miracolo nel nome di Gesù Cristo; ma gl'Increduli non hanno mai prove bastanti per credere le verità, che gli atterriscono.

*Pie-*

*Pietro allora ripieno di Spirito santo* indirizzò loro improvisamente un discorso veemente, che considereremo quì dopo; e li confuse colla libertà, colla forza, e colla sapienza delle sue risposte.... *Vedendo quelli la costanza di Pietro, e di Giovanni, sapendo per certo, ch' erano uomini senza lettere, e idioti, si maravigliavano, e li riconoscevano, che erano quei, ch' erano stati con Gesù*, e che per conseguenza saper non potevano, se non ciò, che imparato aveano alla scuole del loro Maestro. Ciò però, che più li sorprendeva, si era, che osservavano *stante in piedi con essi quell' uomo, ch' era stato guarito*, e che *non potevan dir nulla in contrario*, tanto era evidente il miracolo. Che avrebbero infatti potuto opporre? il fatto non era di una natura da poter essere dissimulato, o contraddetto. Era esso solo valevole di confondere uomini, che il rossore di recedere, e i pubblici impieghi non avrebbero ritenuti nell' incredulità. Altri uomini più equi, e meno preoccupati avrebbero dovuto riconoscere buonamente, ch' eravi qualche cosa di divino in ciò, che vedevano, e non potevano comprendere. Ma oh qual è mai l' eccesso della stoltez-

za di tutti questi sapienti, e di tutti questi saggi, che governavano allora la Religione de' Giudei! *Ordinarono, che si ritirasser fuori dell'adunanza* gli Apostoli: *e facevan consulta tra di loro*. La passione mette il colmo allo sconvolgimento della loro ragione. *Che farem noi di costoro*, vanno tra loro dicendo? convincerli d'imposture, e di falsità, non si può. *Conciossiachè un miracolo illustre è stato fatto da essi*, per prova della verità, che predicano, *noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme: nè possiamo noi negarlo*, nè impedire, che se ne parli. Inutilmente prenderemo il partito di contraddirlo; ci renderemmo odiosi, e sprezzevoli. Tutto ciò, che far possiamo si è *di proibir loro con gravi minacce, che non parlino più di questo nome*, cioè di questo Gesù, a cui danno il nome di Cristo, e che vogliono far passare per il Messìa, *con alcun uomo, affinchè non si divulghi maggiormente tra il popolo*, e aggiungendo i miracoli alle parole, non trovino troppo credito nello spirito del popolo. Oh quanto sono mai insensati cotesti savj! Non basta egli aver manifestata la loro condotta per averli confusi?

SE-

## SECONDO PUNTO.

### *Degli Apostoli.*

1. La libertà della loro confusione.... Interrogati in presenza di tutt'i personaggj più elevat'in dignità, e in iscienza tra i Giudei, con quale podestà, e in nome di chi guarito aveano lo zoppo; *Pietro*, lungi dal temere di dichiarare la verità, come speravano, domanda al contrario, che tutti stiano attenti a quanto loro vuol dire. *Principi del popolo*, grida, *e seniori*, *ascoltate*. *Giacchè noi in quest'oggi* con un nuovo genere di accusa *sopra l'aver fatto bene ad un uomo ammalato*, che dalla sua nascita non avea ancora camminato, *siamo disaminati*, *in qual modo questi sia stato risanato*, *sia noto a tutti voi*, *e a tutto il popolo d'Israele*, che a noi attribuire non si deve un tale miracolo. Non nella nostra podestà, ma *nel nome del Signor nostro Gesù Cristo Nazareno da voi crocifisso*, *cui Dio risuscitò da morte*, e che ora è immortale, e glorioso, *in questo nome costui si stà dinanzi a voi sano*. L'odio, e l'invidia, che vi accecavano, vi hanno impediti sinora di riconoscerlo per quello, ch'egli

è. Imparate dunque oggi, ch' egli è, come di lui ha detto il Profeta Davidde, *la pietra rigettata da voi*, *che fabbricate*, sopra la quale esser deve fondato il Tempio vivo, l' Edifizio spirituale, la Casa di Dio; essa *è divenuta testata*, cioè capo, *dell' angolo*, il fondamento della salute di tutti gli uomini, il sacro legame, che riunir deve i due popoli tanto opposti, i Giudei, e i Gentili. Sappia tutto Israele, ch' egli non solo ha il potere di guarire i corpi, ma che può ancora guarire le anime, *nè in alcun altro è salute. Imperocchè non havvi sotto del cielo altro nome dato agli uomini, mercè di cui abbiam noi ad essere salvati*. In tal guisa Pietro ripara pubblicamenre la sua passata infedeltà, rendendo a Dio, in faccia d' Israele, e dinanzi a quelli, che possono disporre di sua vita, la testimonianza, che gli ha negata in segreto, e alla voce di una semplice serva.

2. La sapienza della risposta degli Apostoli al Sinedrio... Conchiusosi dal Sinedrio ciò, che far si dovea, *chiamati* gli Apostoli, *intimaron loro*, *che in nissun modo parlassero*, *nè insegnassero nel nome di Gesù. Ma Pietro*, *e Giovanni risposero* con altrettanta costanza,

za, che modestia, e *disser loro*: *Se sia giusto dinanzi a Dio l'ubbidire piuttosto a voi, che a Dio, giudicatelo voi*, non vogliam altri giudici. Prendete la bilancia del santuario, e tenetela in un giusto equilibro; pesate da un canto la proibizione, che ci fate *d'insegnare nel nome di Gesù*, e dall'altro la guarigione miracolosa, che fatta abbiamo in questo stesso nome, e decidete. Sarebb' egli giusto obbedire a voi, Podestà della terra, piuttosto che a Dio, la cui divina podestà a voi come a noi è stata manifestata, e che quì ancora risplende in una maniera così sorprendente? Come mai non poter negare la verità, e l'evidenza di un miracolo, e poi proibire di pubblicarlo? Come mai lusingarsi di poter seppellire la memoria, e il nome di quegli, che non si è potuto ritener nel sepolcro?

3. Continuazione, e forza del discorso degli Apostoli in presenza del Sinedrio, e la loro consolazione nel riferire ai Fedeli quanto er' accaduto... Quanto a noi, soggiungono, ci sembra così evidente, che la volontà divina è preferibile a quella degli uomini, che *non possiamo* non eseguire l'ordine del Signore, il qual vuole, che annunziamo al popolo

*quelle cose, che abbiamo vedute, e udite*, e che saper bisogna per salvarsi. Dio stesso ci ha comandato di renderne testimonianza; noi adempiremo il nostro ministero, nè tradiremo la nostra coscienza. Parlando così a'loro Giudici Pietro, e Giovanni, parlano forse da delinquenti? Non parlano anzi come aventi l'autorità di Giudici ad uomini colpevoli? Tutte le loro parole sono altrettanti colpi di fulmine, che portano lo sbigottimento, e il terrore. Che forza ispirano l'innocenza, e la verità! E' ben grande l'uomo, quando teme Dio solo, e a Dio solo obbedisce. Pietro, e Giovanni si fanno temere tra le catene, da cui sono aggravati, mentrechè i Sacerdoti, e i Dottori assisi su loro tribunali, trovansi impotenti a soddisfare il lor' odio, e servono a manifestare il potere d'un Dio, che oltraggiano. Offesi della risposta degli Apostoli, avrebbero voluto qualche specioso pretesto per farli castigare malgrado la loro conosciuta innocenza; ma temevano, *rispetto al popolo, perchè tutti celebravano quello, ch'era avvenuto*, non cessando di benedir Dio, che fatto avea un sì gran miracolo; *imperocchè aveva più di quarant' anni quell' uomo sopra di cui era*

sta-

*stata operata quella miracolosa guarigione*. Finalmente questi Giudici preoccupati, non potendo fare a Pietro, e a Giovanni tutto il male, che desideravano, *li rimandarono*, *minacciatili* di un castigo esemplare, se continuavano a dommatizzare. *Ed eglino posti in libertà se n'andaron da' Suoi: e fecer lor parte*, non per motivo di vanagloria, ma per riconoscenza delle grazie, che ricevute avevano, *di quanto aveangli detto i principi de' sacerdoti, e i seniori*.... Osserviamo quì, che in generale il popolo ha maggior propensione, che i grandi, e i ricchi del secolo, alla verità, e a riconoscere Dio ne' suoi miracoli. La grandezza, la potenza, le ricchezze, dacchè se ne investe l'uso, e non si fanno servire per mezzi di santificazione; divengono per l'ordinario ostacoli quasi insuperabili alla salute.

## TERZO PUNTO.

### *Nuovi Fedeli*.

1. Il loro giubbilo, e la loro preghiera... Pietro, e Giovanni essendo *fatta lor parte di quanto avevano detto i principi de' sacerdoti, e i seniori*, e di qual pena erano minaccati, se predicavano

il Vangelo, questi nuovi Cristiani, *udito ciò, alzarono concordamente* gli occhj, e *la voce a Dio, e dissero* per bocca di uno di loro: *Signore, tu se', che facesti il cielo, e la terra, il mare, e tutte le cose, che sono in essi*. Per conseguenza tu sei infinitamente superiore a tutti quelli, che pretendono opporsi a' tuoi disegni. *Parlando lo Spirito santo per bocca di Davidde padre nostro, tuo servo, dicesti: Per qual motivo tumultuaron le genti, e i popoli si sono prese inutili cure? Si fecer innanzi i regi della terra, e i principi si adunarono insieme contro il Signore, e contro il suo Cristo. Imperocchè veramente si unirono in questa città contro il santo tuo Figliuolo, unto da te, ed Erode, e Ponzio Pilato con le genti, e con i popoli d'Israele*. Ma la loro congiura ha servito soltanto all'esecuzione de' tuoi disegni, *per fare quello, che la tua mano, e il tuo consiglio preordinò, che si facesse*. Non useremo dunque imprecazioni contro i tuoi persecutori; ma *rifletti, o Signore, alle loro minacce, e concedi a' servi tuoi di parlare con tutta fidanza la tua parola* pubblicamente, senza temere gli effetti della ingiusta lor collera. Mostrane la

verità, operando visibilmente miracoli moltiplicati; *stendendo la tua mano a risanare, e ad operar segni, e miracoli per mezzo del nome del tuo santo Figliuolo Gesù* segna la tua potenza, e doma, e intenerisci cotesti cuori indurati..... Oh! quanto è mal degna di attenzione questa preghiera della Chiesa perseguitata! Ella non chiede di essere preservata dai mali temporali. Dio conosce il di lei stato, e i di lei bisogni; questo le basta. Ella non ha altra sollecitudine, che per la gloria del suo Sposo, nè altro teme, che di vedere i suoi Ministri troppo poco zelanti, e troppo sensibili alle minacce, e all'opposizione del mondo.

3. La consolazione dei nuovi Fedeli per la discesa dello Spirito santo... *E fatta ch' ebber questa orazione*, la quale con un evidente miracolo Dio mostrar volle essergli accetta, *si scosse il luogo, dove stavano adunati: e furon tutti ripieni di Spirito santo, e parlavano con fidanza la parola di Dio....* Quanto sono ammirabili gli effetti della preghiera! Quando i Fedeli pregano d'accordo, e uniscono, per così dire, tutte le loro forze, oh quanto è allora potente il loro comune, e vicendevole sforzo;

per fare al Padre delle misericordie una santa violenza! Il coraggio, e la fedeltà de' pastori devesi alle preghiere della Chiesa. Dio spande visibilmente sopra di essi una nuova pienezza dello Spirito santo, quando si procura di ricorrere a lui con fervore. Perchè mai questa pratica così utile di pregare per la Chiesa, e pe' suoi Ministri, è ella così poco in uso tra i Fedeli!

3. Il disinteresse dei nuovi Fedeli... In questa Chiesa nascente non sapevasi cosa fosse divisione: la carità regnava talmente tra' quei primi Cristiani, che, come tutt' i loro pensieri tendevano a glorificare Dio, *la loro moltitudine era un sol cuore, e un' anima sola: nè v' era chi delle cose, che possedeva, alcuna dicesse esser sua, ma tutto era tra essi comune. E con efficacia grande rendevano gli Apostoli testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo Signor nostro*, pubblicandola coraggiosamente, e con esito, confermando sempre la loro dottrina con un gran numero di miracoli. Tante maraviglie sorpresero i Giudei; molti si convertirono. *Grand' era in tutti loro la grazia*; e moltiplicavasi il numero de'Fedeli strettamente attaccati ai primi Discepoli; seguivano le loro

trac-

tracce; e a loro esempio, vivevano così frugalmente, che *non vi era alcun bisognoso tra loro; mentre tutti coloro, che possedevano terreni, o case*, praticavano religiosamente ciò, che abbiamo già osservato. *Li vendevano*, e si facevano poveri, affin di poter assistere que' loro fratelli, che vedevano bisognosi. Per rompere eziandio più perfettamente ogni attacco alle cose terrene, *portavano il prezzo delle cose vendute, e lo deponevano a' piedi degli Apostoli; e si distribuiva a ciascheduno secondo il suo bisogno*. Uno di quelli, che più si distinse in quest' occasione, e che fece vedere il più grande disprezzo delle ricchezze, fu *Giuseppe soprannominato Barnaba dagli Apostoli (che s' interpreta figliuolo di consolazione) Levita, nativo di Cipro*. Chiamavasi in prima *Giuseppe*; quindi è sempre stato più conosciuto sotto il nome di *Barnaba*. Furono gli stessi primi Fedeli, che gli diedero questo nome, perchè rallegrò tutta la Chiesa, consecrando a Dio e i suoi beni, e la sua persona. *Avendo un podere, lo vendè, e portò il prezzo, e lo posò a' piedi degli Apostoli...* Noi non siamo più in que' tempi felici, in cui i Cristiani, avendo niente in proprio, erano

tut-

tutti egualmente ricchi, e poveri: ma, secondo i disegni dello provvidenza, appartiene sempre alla carità de' Fedeli rimettere una specie di eguaglianza negli stati, in maniera, che dove vi sono Cristiani nell'abbondanza, non se ne trovino di quelli, che manchino del necessario. Anzi non basta ad un Cristiano il donare, conviene, che doni cristianamente, e che, purificando la sua carità da ogni considerazione umana, guardi nel povero soltanto Gesù Cristo bisognoso: conviene pure, che meno temi di essere ingannato dai falsi bisogni, che di mancare ai veri, perchè quegli, che con una finta povertà ci cava di mano una limosina, togliere non ce ne potrebbe il merito.

## Preghiera.

Concedetemi, o Signore, quel vero spirito di disinteresse, e di carità, ch'è il segnale, che voi dato avete per conoscere i vostri veri Discepoli; quello spirito, che fu il vincolo di quella santa unione della Chiesa nascente, e che le diede un sì gran numero di figlinoli. Ve lo domando nel nome di Gesù Cristo, che ne fu il principio, il motivo, e per cui gli Apostoli operarono tanti miracoli.

Sia

Sia questo sacro nome mia forza nelle tentazioni, mia confidenza ne' pericoli, mia consolazione nelle pene, mia speranza, e mio sostegno per l'eternità. Così sia.

---

## MEDITAZIONE V.

*Castigo di Anania, e di Saffira: prigione, e flagellazione degli Apostoli.*
Atti Apost. c. 5. ℣. 1. 42.

1. Miracoli degli Apostoli; 2. rabbia de' Sacerdoti; 3. deliberazione del Sinedrio.

### PRIMO PUNTO.

*Miracoli degli Apostoli.*

1. Miracoli di terrore nella morte di Anania, e di Saffira... Tra tanti Fedeli così distaccati dai beni fugaci, due se ne trovarono, che non ebbero coraggio di rinunziarvi interamente. *Un cert' uomo detto Anania con Saffira sua moglie vendè un podere*; e, volendo imitare in apparenza la carità disinteressata de' Cristiani, promise di darne tutto il prezzo a Dio. Ma quando bisognò portare

tare

tare il denaro a' piè degli Apostoli, secondo che si era obbligato, ne ritenne una parte, *e portandone una tal qual porzione, la pose a' piedi degli Apostoli*, contentando col rimanente la propria avarizia. L'autore di questa specie di sacrilegio fu il marito, ma *d'accordo con sua moglie*; e perchè un delitto di questa natura, se fosse rimasto impunito, poteva essere funesto ad una Chiesa, che cominciava allora a nascere, Dio, per impedirne le conseguenze, ne diede un terribil'esempio. Rivelò a S. Pietro ciò, che i colpevoli tenevano segreto. Allorchè dunque postossi Ananìa col suo denaro, *Pietro* rimproverogli in faccia l'infedeltà, che aveva commessa, e il di lui rimprovero fu nel punto stesso seguito del castigo. *Come mai Ananìa*, gli disse, *Satana tentò il cuor tuo*, e prestasti orecchio alle sue suggestioni, sino a credere di poter *mentire allo Spirito santo*? Non sapevi, ch'era peccare contro quegli, che vede, e penetra ogni cosa, voler *ritenere*, e nascondere a'suoi sguardi una parte *del prezzo del podere*, che gli avevi consecrato? *Non è egli vero, che conservandolo stava per te*, e anche dopo averlo *venduto*, *era in tuo potere*, sino al momento, in cui glielo ave-

avevì così liberamente offerto col voto della povertà evangelica? *Per qual motivo ti se' messa in cuore tal cosa?* Sappi, che *non hai mentito agli uomini, ma a Dio. Udite ch' ebbe Ananìa queste parole*, atterrito dall'idea orribile, che S. Pietro gli diede del suo peccato, *cadde*; *e* tanto per l'effetto del dolore, che ne concepì, che per un giusto castigo di Dio, sul momento *spirò*. A questo colpo improviso della divina giustizia, *gran timore entrò in tutti quei, che udirono*, e furono presenti. Tremava ognuno alla vista di quel corpo morto, sinchè *si mosser dei giovani, e quindi lo tolsero, e portaronlo a seppellire. Era trascorso lo spazio di circa tre ore, quando*, continuando S. Pietro a parlare al popolo adunato, *arrivò la di lui moglie* Saffira, *non informata del successo* del suo marito, ma al pari di lui risolta di dissimulare. *E Pietro le disse: Dimmi, o donna, avete voi venduto il podere per il tal prezzo?* Questo era farle assai chiaramente vedere, ch' era scoperta la di lei frode, nè faceva bisogno di più per obbligarla a confessare. *Ed ella disse* francamente: *Così appunto*, non l'abbiamo venduto di più. *E Pietro* sdegnato di tale risposta

posta, e trasportato da un santo zelo, allora *a lei* disse: *Per qual motivo vi siete accordati* di coprire la vostr'avarizia con una orribile menzogna? Pretendevate voi di *tentare lo Spirito del Signore*, e di provare, se sa tutto, o se rivela al suo Ministro le cose segrete? Il tuo sposo ha già pagato colla sua morte la pena del suo peccato; tu hai da subire la stessa sorte. *Ecco, sono alla soglia i piedi di coloro, che hanno data sepoltura a tuo marito, e ti porteranno fuori. E immantinenti ella cadde a' suoi piedi, e spirò. Ed entrati* subito *que' giovani trovaronla morta, e la portarono a seppellire accanto a suo marito*... Se Ananìa, e Saffira sono colpiti di morte alla voce di un uomo mortale, che altro non fece, ch' esporre ai loro occhj l'ipocrisia del loro cuore, chi mai potrà sostenere un giorno quella luce risplendentissima, che manifesterà agli occhj dell'universo adunato tutta la corruzione dell'anima de' peccator'impenitenti? Quanti tremar debbono, principalmente quelli, che nel sacrifizio, che hanno fatto a' piè degli altari, de' loro beni, della loro libertà, de' loro piaceri, potrebbero aver riservato pel mondo una parte dell'olocausto? Questa sen-

sentenza di morte, così rigorosamente eseguita su Ananìa, e Saffira, insegni a noi tutti, quai sono i diritti della giustizia di Dio sopra di noi, testochè mortalmente l' offendiamo. Quante volte non l' ha esercitata, tante noi gli siamo debitori della vita temporale, ed eterna.

2. Miracoli di bontà nelle guarigioni, e nelle conversioni... Per la morte terribile di Ananìa, e di Saffira *gran timore ne nacque in tutta la Chiesa*, *e in tutti coloro*, *che udirono tali cose*. Era necessario, in qualche maniera, di consolarli con nuovi segni della bontà del Signore; fu perciò la loro fede ricompensata con una moltitudine di *segni*, *e prodigj*, che *faceansi nel popolo per le mani degli Apostoli*. D' altro più non si parlava, che di miracoli, ch'essi facavano in confermazione della verità, che predicavano. I Fedeli intanto *se ne stavano tutti d' accordo* animati dal medesimo spirito *nel portico di Salomone*, donde spargevano un tal odore di santità, che quelli, che non erano santi com' essi, *non ardivano di affrattellarsi con essi*. *E più e più cresceva la moltitudine di que'*, *che credevano nel Signore*, e i novelli convertiti, *uomini*, *e donne*, di ogni condizione, avevano una

sì

sì ferma confidenza in Dio, che tutto speravano della sua bontà; *talmente che portavano fuori nelle piazze i malati, e li mettevano sopra letti, affinchè passando Pietro.... fosser liberati dalle loro infermità*. Così Dio si serve dell' amore della sanità, e della vita del corpo, per far ascoltare quelli, che annunziano la sanità, e la vita dell'anima; così pure a se tragge soventi le anime con i castighi, e con i mali temporali.

3. Miracoli singolari colla sola ombra di S. Pietro... Non era necessario, che il santo Apostolo impiegasse nè la mano, nè la parola per la guarigione dei malati. Bastava, che *l'ombra almeno di lui adombrasse alcuno di essi, e fosser liberati dalle infermità*. Una maraviglia così straordinaria, e di cui non se n' era veduto esempio sino allora, faceva la gloria della Chiesa, e di quegli, che la governava come sovrano Pastore, e come Vicario di Gesù Cristo. *Concorreva eziandio a Gerusalemme molta gente dalle vicine città, portando dei malati, e vessati dagli spiriti immondi, i quali erano tutti quanti risanati*. Che carattere più augusto, che trionfo più glorioso di quello di S. Pietro nelle contrade di Gerusalemme! Il più illustre conqui-

sta-

statore, nel giorno del suo trionfo, non strascina al suo seguito che gli schiavi, e gl'infelici, che ha fatti. Pietro cammina, e i suoi passi sono segnati da altrettanti benefizj, e miracoli. *Così, o Signore, voi colmate di gloria i vostri servi.*

## SECONDO PUNTO.

*Rabbia de' Sacerdoti.*

1. Vengono messi in prigione gli Apostoli... Non poterono i Capi della Religione Giudaica vedere senza inquietudine l'esito del Vangelo. Oltrechè gli Apostoli loro attribuivano il più enorme dei delitti nella morte di Gesù Cristo, annunziandolo come Figliuolo dell'Altissimo, e il Messìa promesso alle nazioni, vedevano nello stabilimento del nuovo culto la distruzione del loro, e per conseguenza la caduta della loro autorità. Questi due motivi, così potenti per uomini ambiziosi, li portarono a tutto intraprendere per soffocare nella sua culla la Religione, e il ministero, che innalzavansi sulle rovine della Sinagoga. *Esacerbato il principe de' sacerdoti, e tutti quelli del suo partito si riempiron di zelo*, o a dir meglio del più implacabil furore, al vedere, che, malgrado

le

le loro proibizioni, non lasciavano di predicare Gesù Cristo risorto, e di fare una moltitudine di miracoli nel di lui nome. *I Sadducei* principalmente, non meno screditati per i loro vizj, che per i loro errori, nemici mortali della dottrina di Gesù Cristo, e de' suoi Discepoli, si unirono col Pontefice. Essendo così tutti d'accordo, *miser le mani addosso agli Apostoli*, e volendo farli passare per persone infami, *li poser nella pubblica prigione*, dove mettevansi soltanto gli scellerati della feccia del popolo... Oh quanto sono gloriosi i legami, onorevoli le catene, quando si portano per la causa di Gesù Cristo! Egli stesso le ha onorate, nobilitate, e santificate col portarle per noi. Gloriamocene, s' egli degni ci rende di portarle per lui.

2. Gli Apostoli sono liberati da un Angelo, e continuano a predicare.... *Ma nella notte* seguente al giorno, in cui gli Apostoli furono rinchiusi, Dio mandò loro uno de' suoi *Angeli*, il quale *aprì le porte della prigione*, *e li condusse fuora* segretamente, e senza strepito loro comandò di tornare nel Tempio, per annunziarvi al popolo, come prima, il Vangelo di Gesù Cristo.

*An-*

*Andate*, disse loro, *e statevi nel Tempio a predicare* francamente al popolo quanto Dio v'inspirerà, imperciocchè sono *parole della scienza di vita*, che annunziar dovete malgrado ogni ostacolo. *Ed essi udito questo*, animati di un nuovo coraggio, *entrarono sul far dell'alba nel tempio, e insegnavano...* Dopo aver veduto Gesù Cristo sulla croce, e i suoi Apostoli in prigione, chi non avrebbe disperato dello stabilimento della Chiesa? Ma quegli, ch'è uscito vittorioso dal sepolcro, e che ha sforzate le porte dell'inferno, può ben aprire una prigione. Quando Dio vuole servirsi di noi per annunziare la sua parola, sa metterci in istato di farlo, malgrado tutto il potere degli uomini. Qual vocazione più certa, qual missione più autentica di quella, che tragge gli Apostoli dalle tenebre di una prigione, per mandarli al Tempio a predicare il Vangelo? La prudenza umana, dopo aver sofferto la contraddizione degli uomini, diviene più timida; ma i pericoli, lungi dall'avvilire, servono anzi ad animare un vero Ministro di Gesù Cristo.

3. Gli Apostoli sono condotti al Sinedrio.... *Ma venuto il Principe de' sacerdoti, e quelli del suo partito, convo-*

*carono il Sinedrio*, *e tutti i seniori de' figliuoli d' Israele*, per vedere in qual maniera reprimere si dovessero questi nuovi dottori, ch'essi guardavano come nemici di Mosè, e della legge. Per poterli formalmente condannare, vogliono, prima di ogni cosa, interrogarli. Pertanto *mandarono alla prigione*, *perchè fosser condotti loro davanti. E andati i ministri*, *e aperta la prigione non li trovando*, *tornarono indietro a recar questa nuova*, *dicendo: Quanto alla prigione l' abbiamo trovata chiusa con tutta puntualità*, *e le guardie fuori in piedi alle porte: ma apertala niuno vi abbiamo trovato dentro. Udite tali parole*, *il prefetto del Tempio*, *e i Principi de' sacerdoti* rimasero sommamente sorpresi, essendo troppo ciechi per riconoscere il miracolo, o troppo preoccupati per confessare, che fosse necessario di esaminare questo affare con maturità. Mentr' erano così sconcertati, e *stavan perplessi*, *dove queste cose andassero a finire*, *sopraggiunse chi diede loro questo avviso: Ecco che quegli uomini*, *che furon messi da voi in prigione*, *stanno arditamente nel Tempio*, *e insegnano al popolo. Allora andò il magistrato con i ministri*, *e li menò via*, *non con violenza: imperocchè*
te-

*temevan di esser lapidati dal popolo...* Tutte le misure de' Giudei per assicurarsi degli Apostoli ad altro non servono, che a rendere più manifesto il miracolo della loro liberazione. In tal guisa vi burlate, o mio Dio, dei vani progetti degli uomini. Ma come mai non converte i Principi de' sacerdoti un miracolo così visibile, che li turba, e gli sbigottisce! Ah! Volendo essi a qualunque siasi prezzo conservare il loro credito, e la loro autorità, chiudono con ostinazione gli occhj a tutti i raggj di luce, che Dio loro spande..... Preservatemi, o Signore, da un tale accecamento, facendomi trionfare delle differenti passioni, da cui furono predominati i loro cuori.

## TERZO PUNTO.

### *Deliberazione del Sinedrio.*

1. Interrogazione, e risposta... *Condotti che furono* gli Apostoli, *e presentati al consiglio, il sommo Sacerdote gli interrogò, dicendo: Noi vi abbiamo strettamente ordinato di non insegnare nel nome* di quest' uomo morto su di una croce: *ed ecco che avete riempito Geru-*

*salemme della vostra dottrina: e volete rendervi responsali del sangue di quell' uomo*, di quel falso Messia, e sollevare il popolo contro di noi. La risposta degli Apostoli ad un rimprovero così mal fondato, non fu men ferma, che breve, e precisa. *Pietro*, che parlava a nome di tutti *gli Apostoli*, *rispose* al gran Sacerdote, e a tutta l'assemblea, e disse: *Bisogna ubbidire a Dio piuttosto, che agli uomini*. Perciò non possiamo astenerci dal predicare, che *il Dio de' padri nostri ha risuscitato Gesù, che voi uccideste, appesolo ad un legno*: voi caricato lo avete d'obbrobrj, ma *lo esaltò Iddio colla sua destra*, e lo ha destinato *Principe*, e *Salvatore* degli uomini *per dare ad Israele* in virtù de' di lui meriti la *penitenza*, *e la remissione de' peccati*. E' in vostra mano partecipare di questa grazia; vedete ciò, che noi v'insegniamo, perchè niente vi diciamo, di cui *noi* non *siamo testimonj*, e non dimostriamo con evidenti miracoli. *Ed anche lo Spirito santo dato da Dio a tutti quelli, che a lui ubbidiscono*, conferma con questi prodigj stessi, che voi vedete, la verità di nostra dottrina. *Quelli, udite tali cose, smaniavano, e trattavan di metterli a morte*. Così parla

Pie-

Pietro alla Sinagoga adunata, malgrado l' autorità, che hanno in mano i Capi della nazione, e i Dottori della legge. Malgrado le disposizioni, ch' essi hanno contro di lui, loro rappresenta con forza l' enormità del loro delitto, e la verità de' più grandi misterj della Religione. Ma che mai egli loro oppone? sentimenti di rabbia, disegni i più ingiusti, e i più violenti, ripiego ordinario dell' errore confuso, in cui vengono impegnati dall' interesse, e dall' orgoglio... Se il cuore non è docile alla voce di Dio, non può a meno, che venir irritato, e indurato dalle medesime verità, che hanno convertite migliaja d' anime.

2. Consiglio, che dà Gamaliele al Sinedrio... I Giudei concertavano insieme i mezzi di far morire gli Apostoli, quando *levatosi su uno del consiglio, chiamato Gamaliele; fariseo, dottor della legge*, venerabile pel suo merito, *rispettato da tutto il popolo, ordinò di metter fuora per un po' di tempo quegli uomini, e disse loro: Uomini Israeliti, badate bene a quel, che siete per fare riguardo a questi uomini. Imperocchè* sapete il fine miserabile di *Teoda*, il quale *prima di questi giorni scappò fuori, dicendo, sè essere qualche cosa* di gran

considerazione, *col quale si associò un numero di circa quattrocento uomini, il quale fu ucciso: e tutti quelli, che gli credevano, furon dispersi, e ridotti a niente*. Sapete pure ciò, ch' è avvenuto di *Giuda il Galileo*, il quale *dopo questo scappò fuori nel tempo della descrizione, e si tirò dietro il popolo*, allor quando in occasione dell' esiglio di Archelao, e della confisca de' di lui beni, facevasi un'esatta dinumerazione delle persone di ciascuna famiglia per l' imposizione del tributo capitale. Giuda al pari di Teoda *perì* miseramente, e noi abbiam veduti in poco tempo rovesciati tutt' i suoi disegni, e *dissipati tutti quanti i suoi seguaci. E adesso io dico a voi, non toccate questi uomini, e lasciateli fare: conciossiachè se questo pensiero, o questa opera viene dagli uomini, sarà disfatta. Se poi ell'è da Dio, non potrete disfarla*; e qualunque sforzo voi facciate, non mai l'abolirete; *che non sembri, che fate guerra anche a Dio....* Se non havvi incredulo, il quale convenire non debba con Gamaliele, che venendo a stabilirsi la Religione Cristiana, anche senza persecuzione, dovrebb' essere guardata come l'opera di Dio, e non quella degli uomini; a più for-

forte ragione egli è incontrastabile, che se questa medesima Religione si è stabilita, e sussiste già da dieciotto secoli, malgrado le persecuzioni le più moltiplicate, e le più sanguinose, ella deve essere guardata come l'opera dell'onnipotenza di Dio. Non è egli più ostinato, o più cieco di coloro, che hanno fatto morire Gesù Cristo, quegli, che non si arrende a questa prova?

3. Flagellazione degli Apostoli; il loro giubbilo, e la loro perseveranza nell'annunziare Gesù Cristo... *E* i Giudei *approvarono il parere* di Gamaliele, ma avevano in tant' orrore il nome, e la memoria di Gesù, che non poterono risolversi di rimandare gli Apostoli senza qualche vergognosa ignominia. *Chiamati* dunque *gli Apostoli, battuti che gli ebbero, intimaron loro*, come avean già fatto altre volte, *di non parlare nè punto, nè poco nel nome di Gesù, e li rilasciarono*. Un trattamento così ignominioso fu motivo di una nuova soddisfazione per i primi Ministri del Vangelo, cui le prigioni, e le catene erano sembrate una pena dolce, e soave. *Ed essi se ne andavan contenti dal cospetto del Consiglio, per essere stati fatti degni di patir contumelia pel nome di Gesù*. Tutte le

minacce de' Giudei ad altro non servirono, che ad aumentare il loro zelo, ben lungi dall' estinguerlo. Niente fu capace d' impedirli dall' attendere alle loro occupazioni, *e ogni dì non cessavano e nel tempio, e per le case d' insegnare, di evangelizzare Gesù Cristo...* Che contraddizione ne' Giudei! Convengono tra loro di non perseguitare gli Apostoli, e di aspettare, che l' esito li condanni, o li giustifichi, e un momento dopo fanno loro soffrire una pena infamante. Ecco come la corruzione del cuore trionfa dei lumi dello spirito! approvasi il consiglio della ragione, e si segue quello della passione.

PREGHIERA.

Che nuovo spettacolo, o mio Dio, veder nomini, che si stimano felici nella sofferenza, e gloriosi nell' ignominia, che subiscono pel vostro nome! Questo miracolo di vostra grazia è più sorprendente ancora di tutti quelli, che hanno sin quì operati i vostri Apostoli. Rinnovatelo, o Signore, e fate, che i vostri Ministri, e i vostri Discepoli si stimino felici di essere trovati degni di soffrire per la difesa della vostra santa Religione. Così sia.

# MEDITAZIONE VI.

*S. Stefano Diacono.*
Atti Apost. c. 6. V. 1. 15.

1. Elezione de' sette Diaconi; 2. caratteri di S. Stefano; 3. S. Stefano condotto al Consiglio.

## PRIMO PUNTO.

*Elezione de' sette Diaconi.*

I. Moltitudine de' Cristiani........ Grandissimi erano i progressi, che faceva il Vangelo, e la parola di Dio non era stata ancora annunziata con tanto successo. *La parola di Dio fruttificava, e moltiplicavasi forte il numero de' discepoli in Gerusalemme: ed anche gran turba di sacerdoti ubbidiva alla fede.* (*Vers.* 7.) Qual cosa più sorprendente, che vedere da un canto gli Apostoli oltraggiati, malgrado i miracoli innumerabili, che pubblicamente operavano; e dall'altro la dottrina evangelica, ch' essi annunziano, spargersi sem-

pre più, e produrre i più gran frutti, malgrado gli oltraggj, ch' essi ricevono! Ciò però, ch' è forse ancora più sorprendente, si è vedere *gran turba di Sacerdoti* Giudei separarsi dai loro colleghi, abbracciare la fede, sottomettersi alla condotta degli Apostoli, e far cedere la loro prevenzione, il lor' odio, la loro incredulità alla santità, alla carità dei Discepoli, e ai miracoli, di cui essi sono testimonj... I principali autori di vostra morte, divenuti vostri adoratori, o Gesù, non è forse questa la più incontrastabile testimonianza, che possa esservi renduta, e il più glorioso trionfo di vostra grazia? Ammiriamo l'eccesso di bontà di questo Dio-Uomo, che chiama alla Santa Religione questi Sacerdoti Giudei, che hanno eccitato il popolo a domandare la sua morte: amiamo a suo esempio, e colmiamo di beni que' medesimi, che ci maltrattano.

2. Risentimento de' Greci... Tra i Giudei, che abbracciata aveano la fede, molti ve n'erano, che chiamavansi Ellenisti, perchè essendo stabiliti nell' Egitto, nell'Asia minore, e nelle Isole della Grecia, parlavano il linguaggio Greco, non il Siriaco, come que' della Palestina, e dell'

dell' alta Asia. Ora questi Giudei nuovamente convertiti *si querelavano*, *perchè nel giornaliere ministero*, *non si facesse caso delle loro vedove*, che fossero trattate come straniere, quandochè quelle degli Ebrei erano trattate come vere figliuole d'Abramo. Sia che queste vedove fossero veramente negligentate nelle giornaliere distribuzioni, sia che un po' di gelosia facess' esagerare l'abbandono, in cui pretendevano di essere, tale ne fu la doglianza, che la notizia giunse alle orecchie degli Apostoli. Sapevano essi, che una società nascente ha meno a temere da' suoi nemici, che da' suoi membri, e che perde sempre meno essendo perseguitata, che divisa: si applicarono adunque a soffocare ogni seme di discordia... La prudenza esige da' Superiori di prevenire ogni motivo di querela, usando una grande equità verso tutti.

3. Condotta degli Apostoli, che soddisfa il popolo, salva la dignità del ministero, e arricchisce la Chiesa di un nuov' ordine di ministri... Gli Apostoli che nient' altro desideravano tanto, che di conservare la carità, e la pace in questa nuova Chiesa, *convocata la moltitudine de' discepoli*, per bocca di S. Pietro *dissero*: *Non è ben fatto*, *che noi ab-*

*bandoniamo* la predicazione della *parola di Dio per servire alle mense*, e attendere noi stessi alla distribuzione delle limosine. *Sceglìete adunque, o fratelli, tra voi sette uomini di buona riputazione, pieni di Spirito santo, e di sapienza, a' quali diasi da noi l' incombenza di tali occorrenze. Noi poi ci occuperemo totalmente all' orazione, e al ministero della parola. E piacque questo discorso a tutta la moltitudine...* L' assiduità alla preghiera, e l' esercizio del ministero della parola, sono le occupazioni, che un Ministro di Gesù Cristo deve sempre far succedere l' una all' altro. Mediatore tra Dio, e gli uomini, deve incessantemente offerire al Signore i loro bisogni colla preghiera, e annunziare ai Fedeli la volontà di Dio colla predicazione. Colla parola, nutrisce, e fortifica i suoi fratelli: colla preghiera, nutrisce, e fortifica se stesso. Colla parola, combatte i vizj, e l' errore; ottiene colla preghiera la grazia di vincerli. La preghiera senza la parola, in un Pastore, è una pietà oziosa, un omaggio, che Dio riprova; e la parola senza la preghiera è una spada senza taglio, è un bronzo risuonante: bisogna, che abbia una pietà eminente, e che sia come

visi-

visibile per mezzo di una vita veramente santa; ma a questa pietà conviene, che unisca la sapienza, e la prudenza, perchè la pietà senza lume ha sovente fatto maggior male alla Religione, che la scienza senza pietà.

## SECONDO PUNTO.

### *Carattere di S. Stefano.*

1. E' pieno di grazia, e di santità per se stesso... Accettata dai Fedeli la proposizione degli Apostoli, si divenne all' elezione, e tra i sette Diaconi eletti, *Stefano* fù il primo, *uomo pieno di fede, e di Spirito santo*; gli altri sei furono *Filippo*, commendevole pure pel suo zelo, e per le sue grandi azioni, *e Procoro, e Nicanore, e Timone, e Parmena, e Nicolato proselita Antiocheno. E li condusser davanti agli Apostoli: i quali fatta orazione imposer loro le mani*, invocando sopra di essi il nome di Gesù Cristo, per renderli degni delle funzioni, ch' esercitar dovevano. Esse non si riducevano solamente alla cura de' poveri, e alla distribuzione delle limosine, imperciocchè fin dal tempo di loro istituzione si videro i Diaconi servire all' altare nella celebrazione dei santi

Mi-

Misterj, raccogliere le offerte dei Fedeli, distribuire l'Eucaristia, predicare il Vangelo, e amministrare il Battesimo. *Stefano*, il primo de' sette Diaconi, fu pure il più distinto pel suo zelo, e pel suo coraggio. Era, dice il sacro Testo, *pieno di grazia*. Che elogio! L'Angelo, salutando Maria, non ebbe titolo più glorioso a darle. Ecco come le primizie del Diaconato sono state benedette in S. Stefano con una pienezza di grazie. Quanto più si acquista questa pienezza, tanto maggiori segni si hanno di vocazione.

2. S. Stefano è pieno di fortezza, e di Spirito santo per ribattere i nemici di Gesù Cristo.... Il suo carattere dominante era un coraggio intrepido, che lo portava a tutto intraprendere per l'onor del Vangelo, e lo rendeva tanto caro ai Discepoli di Gesù, quanto era formidabile ai Dottori della legge Giudaica. Siccome sapeva perfettamente la storia di sua nazione, e alla scuola degli Apostoli, o piuttosto dello Spirito santo, preso avea il gusto delle profezie, e imparato il vero senso delle Scritture, impiegava queste armi divine contro l'incredulità de' Giudei con una forza ammirabile. Contavansi in Gerusalemme mol-

molte Sinagoghe, e tra le altre quella *detta dei Libertini*, cioè, di certi Giudei, che, nati da parenti fatti schiavi dai Romani, erano stati messi in libertà. Ve n'erano pure alcune composte di stranieri, come quelle dei *Cirenei*, degli *Alessandrini*, e di quelli *della Cilicia*, *e dell' Asia*. In tutte queste Sinagoghe molti vi furono, che *si levarono sù a disputare con Stefano*. Ma per dotti che fossero, neppur uno vi fù, che *resister* potesse *alla sapienza*, *e allo Spirito* di Dio, *che parlava* per sua bocca... Appena è nata la Chiesa, e già l'odio unisce contro di essa tutte le Sinagoghe. Tal' è stata, e tale sarà la sua sorte in tutt' i tempi, veder le Sette unirsi contro la sua autorità; ma tal' è stata, e tale sarà sempre la sua gloria, combatterle tutte con vantaggio, e vederle tutte soccombere, e distruggersi.

3. S. Stefano ha il dono de' miracoli per edificare la Chiesa...., *Stefano poi faceva prodigj*, *e segni grandi*, che ammirar lo facevano dal *popolo*. Così Dio autorizzava la di lui predicazione. Stefano non fece miracoli se non dopo che fu elevato al numero dei sette Diaconi della Chiesa, affinchè si riconosces-

se,

se, che per la sua ordinazione, erasi fatto in lui un nuovo accrescimento dei doni dello Spirito Santo, e affinchè sostener potesse felicemente la verità del compimento delle profezie nella persona di Gesù Cristo... I prodigj, e i miracoli, che adesso Dio domanda da' suoi Ministri, non sono già risuscitare i morti, nè guarire i malati, ma travagliare instancabilmente a santificare i popoli, procurando loro la grazia, ch' è la vita dell'anima. E non è esso un prodigio stesso della grazia un Ministro, che si sacrifica per la salvezza degli uomini, annunziando loro la parola di Dio senza timore, e senza rispetto umano?

## TERZO PUNTO.

*S. Stefano condotto al Consiglio.*

1. E' accusato di bestemmie... Vedendosi i nemici del figliuolo di Dio vinti dalla forza della verità, e *non potendo resistere alla sapienza* delle ragioni, che loro allegava S. Stefano, ricorsero ad un diabolico artificio. Presero la risoluzione di far perire quello, che voleva salvarli, di perdere quello, ch'essi non potevano vincere, consegnandolo al furore di un tumulto popolare. *Mandaron*

*ron* dunque *sottomano alcuni*, *che* lo denunziassero alla giustizia, *e dicessero* anche con giuramento *di avergli sentito dire parole di bestemmia contro Mosè, e contro Dio* medesimo. Questa calunnia fece impressione sul popolo, e con essa *mossero a tumulto la plebe*: quelli però, che si mostrarono più arrabbiati contro il santo Diacono, furono *i seniori*, *e gli scribi*. Questi *corsigli sopra lo afferrarono*, *e lo trassero al consiglio*, dove portati si erano tutti gli autori della sedizione... Artifizj, violenze, calunnie, ecco tutto ciò, che lo spirito del mondo ha sempre opposto alla condotta dei difensori della Religione; niente però vi è di più furioso, sopra tutto, che l'errore confuso, e umiliato: per vendicarsi, riccore ai più vili artifizj, e alle più nere imposture. Oh quanto è consolante allora, o mio divin Salvatore, per i vostri servi calunniati, e oltraggiati, pensare, che sono essi trattati, come siete stato trattato voi stesso! I vostri Santi, o mio Dio, sono ancora oggigiorno le vittime dell'odio, che voi provato avete; ma i loro nemici, e i vostri saranno un giorno essi le vittime di vostra terribile giustizia.

2. Le pretese bestemmie, di cui è accu-

accusato S. Stefano, sono altrettante verità, e predizioni, il cui letterale adempimento noi stessi vediamo... Presentato che fu S. Stefano al Consiglio, *produssero de' falsi Testimonj*, *i quali dissero* ai Giudici : *Costui non cessa di parlare contro il luogo santo*, *e la legge*: *imperocchè gli abbiam sentito dire*, *che quel Gesù Nazareno*, ch'egli predica in ogni luogo, *distruggerà questo Tempio*, ch' è la sede della Religione, *cangerà le tradizioni date a noi da Mosè*, e vi sostituirà un nuovo culto, ed altre cerimonie.... Ecco come le più sante verità passano sovente per bestemmie. Stefano, nel discorso che fatto avea per provare invincibilmente la verità della Religione, avea senza dubbio avanzato, che la legge nuova entrerebbe in luogo dell'antica, perchè questa era stata data soltanto per annunziare, e preparare quella; che il Vangelo insegnato da Gesù Cristo sarebbe sparso per tutta la terra, e che non solo in Gerusalemme, ma anche altrove si sarebbe poi adorato il vero Dio. Avea senza dubbio a questi punti capitali aggiunto le profezie, che annunziavano la desolazione della Città santa, la rovina del Tempio, e la riprovazione dell'intero popolo, se questo

po-

popolo cieco si ostinava a non voler conoscere il suo Salvatore. Ecco ciò, che servì di fondamento alle accuse fatte contro S. Stefano. Ora queste verità non si sono esse manifestate? Non vediam noi queste profezie adempite letteralmente? Cieca nazione, non sono eglino giunti que' tempi infelici, che Daniele, che Gesù Cristo, che Stefano ti hanno annunziati? Non è egli distrutto il Tempio di Gerusalemme? Non è ella abrogata la legge di Mosè? Non son esse disperse le pietre del Santuario? e i castighi visibili della giustizia divina, che hanno seguito la rovina del luogo santo, non hanno essi mostrato all'universo l'enormità del delitto, di cui hai ricusato ostinatamente il perdono?

3. Il volto di S. Stefano appare risplendente come quello d' un Angelo, per un prodigio divino, che autorizza il suo ministero, e che fa la sua giustificazione... *Tutti que', che sedevano nel Consiglio*, stavano *mirando fissamente*, per vedere il di lui contegno nell' atto di un' accusa, che lo minacciava della pubblica indignazione. Stefano, immobile in mezzo a tanti nemici, conserva sempre la pace nel suo cuore, e la serenità sulla sua fronte. Tranquillo, e modesto, il

il giubbilo interno, di cui la sua anima è ricolma, traspare sul suo volto: brillano ne' suoi occhj la luce, e la grazia; tutta la sua persona ha qualche cosa di maestoso, e divino. Dio, per cui andava a combattere, con un miracolo dava risalto a quanto di amabile, e di grazioso somministravangli alla vista de' supplizj la giovinezza, la testimonianza di una buona coscienza, l'amore di Gesù Cristo, e il desiderio del martirio. Ne furono abbagliati gli spettatori; tutti quelli, ch'erano presenti, *videro*, dice S. Luca, *la sua faccia* risplendente di luce, *come faccia di un Angelo*. Credettero di vedere uno Spirito celeste, vestito di corpo umano. Dio impresse certamente sulla fronte di Stefano que' raggj di luce, e di maestà, per mostrare, con questa gloria esterirore, la bellezza, e l'innocenza della di lui anima, per dare maggior peso alle grandi verità, che annunziar doveva, e per incutere un certo terrore in quelli, che dovevano udirlo. Questo fu al certo il motivo, per cui i Giudei lasciaronlo quindi parlare sì lungo tempo, quantunque ciò, che loro diceva, cagionasse loro una pena estrema. Furono infatti, durante tutto il tempo del suo discor-

so,

so, come legati dal potere di Dio, il quale, ispirando al suo servo la più gran forza per dire tutto ciò, che serviva ad esaltare la gloria di Gesù Cristo, rendeva nello stesso tempo tutt' i di lui nemici come immobili, affinchè udir potessero sino al fine ciò, che li copriva di confusione.

## Preghiera.

Cosa esser deve, o mio Dio, nel fondo del cuore, e sino nel più intimo della sua anima, il Ministro de' vostri santi misterj, quegli, che si accosta ai vostri santi Altari, se non ciò, che apparve al di fuori Stefano, un Angelo per la sua purezza, per la sua modestia, pel suo distacco dalle cose sensibili, e terrene, per la sua ubbidienza, e conformità ai vostri ordini, alla vostra volontà, pel suo zelo per la verità, e per gl' interessi di vostra gloria? Riempite, o Signore, la vostra Chiesa di questi Ministri, *pieni di grazia, e di fortezza*; di grazia per muovere il cuore degli uomini; di fortezza per non temere i nemici di vostra santa Religione. Così sia.

## MEDITAZIONE VII.

*S. Stefano primo Martire.*
Atti Apost. c. 7. ℣. 1. 59.

1. Discorso di S. Stefano al Consiglio; 2. morte di S. Stefano; 3. principj di S. Paolo.

### PRIMO PUNTO.

*Discorso di S. Stefano al Consiglio.*

1. Ricorda ad essi succintamente la loro storia da Abramo, e cita un passo di Mosè in favore di Gesù Cristo... Allora *il Principe de' Sacerdoti disse: Queste cose stanno elleno così?* Riconosci per vero ciò, che i testimonj dicono contro di te? La risposta del santo Levita fu un discorso pieno di forza, e di lumi. *Ma egli disse: Uomini fratelli, e padri, udite: Il Dio* onnipotente, a cui solo appartiene la *gloria, apparì* un giorno *al padre nostro Abramo, mentr' era* in questa parte della *Mesopotamia*, dov' è la Caldea, *prima che abitasse* nell'altra parte, dove trovasi la Città di *Charran*.

E sic-

E siccome voleva separarlo da un popolo idolatra, *dissegli: Parti dalla tua terra, e dalla tua parentela, e vieni in quel paese, che io ti mostrerò*. Appena ebbe Abramo ricevuto quest'ordine, che *uscì dalla terra de' Caldei* col suo padre Thare, e scelse la Città di *Charran* per luogo di sua dimora. *E di là, morto che fu suo padre, trasportollo (Dio) in questo paese, dove ora voi abitate. E non gli diede di esso in proprietà nemmen tanto da posare il piede: ma gli promise di farne padrone lui, e la sua discendenza dopo di lui, non avendo egli prole. E Dio gli disse, che la discendenza di lui sarebbe pellegrina in paese altrui, e l'averebbero posta in ischiavitù, e sarebbe maltrattata per quattrocento anni*. Ma nello stesso tempo gli *disse: la nazione, di cui sarà stata schiava, la giudicherò io: e dopo queste cose usciranno* da questo paese, *e serviranno a me in questo luogo* di promissione. *E diedegli l'alleanza della circoncisione*, come il sigillo dell'alleanza, che con lui fatta avea; *e così egli generò Isacco, e lo circoncise l'ottavo giorno: e Isacco Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi. I patriarchi poi per invidia venderon Giuseppe, onde fu condotto* per essere schiavo *in Egitto:*

*ma*

*ma Dio era con lui: ed egli lo cavò fuora di tutte le sue tribulazioni: e diedegli grazia, e sapienza dinanzi a Faraone re d'Egitto, onde lo costituì soprintendente dell'Egitto, e di tutta la sua casa. Venne di poi la fame sopra tutto l'Egitto, e nella Chananea, e miseria grande: e i padri nostri non trovavano da mangiare. E avendo udito Giacobbe, che vi era del grano in Egitto, mandò da prima i padri nostri: e la seconda volta fu riconosciuto Giuseppe da' suoi fratelli, e si rendette nota a Faraone la stirpe di lui. E Giuseppe mandò a chiamare il padre suo Giacobbe, e tutta la sua famiglia di settantacinque anime. E andò Giacobbe in Egitto, e morì egli, e i padri nostri. E furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro comprato da Abramo a prezzo di denaro da' figliuoli di Emmor figliuolo di Sichem. Ma avvicinandosi il tempo* dell'adempimento *della promessa giurata da Dio ad Abramo, crebbe, e moltiplicò il popolo nell'Egitto, sino a tanto che venne un altro re dell'Egitto, il quale* non avendo veduto, e *nulla sapendo di Giuseppe*, fu poco riconoscente ai servizj, ch'egli renduti avea al suo regno, e non pensò se non ad annientare la potenza de' di lui discendenti, la

cui

cui moltitudine cominciò ad essere sospetta. *Questi usando astuzie contro la nostra stirpe* per caricarla di mali, *maltrattò i padri nostri di modo ch' esponessero i proprj figlj, perchè non si propagassero. Ma nello stesso tempo nacque Mosè, ed era caro a Dio, il quale fu nudrito per tre mesi nella casa di suo padre. E quando fu esposto* sul Nilo, *lo raccolse la figliuola di Faraone, e se lo allevò come figliuolo. E fu addottrinato Mosè in tutta la sapienza degli Egiziani, ed era potente in parole, e in opere. Compiuta poi ch' ebbe l' età di quarant' anni, gli entrò in cuore di visitare i suoi fratelli, i figliuoli d' Israello*, ch' erano perseguitati, e di farsi lor capo. La prima azione, che fece, si fu, che, *vedutone uno, che veniva maltrattato, prestogli ajuto: e fece le vendette dell' oppresso, avendo ucciso l'Egiziano. Ed egli si pensava, che i suoi fratelli intenderebbono* con quest' azione, *come Dio per mano di lui dava loro la salute: ma essi non l' intesero. Il dì seguente si fece vedere ad essi, mentre altercavano: e gli esortava alla pace, dicendo: O uomini, voi siete fratelli; perchè vi fate del male l' un all' altro? Ma colui, che faceva ingiuria al prossimo, lo respinse dicendo: Chi ti ha* co-

*costituito principe, e giudice sopra di noi? Vuoi tu forse uccidermi, come uccidesti jeri l' Egiziano? A questa parola fuggì Mosè* per ischivare la collera del Re, *stette pellegrino nella terra di Madian, dove generò due figliuoli* di Sefora, che ivi sposò. *E passati quaranta anni* dalla sua uscita dall' Egitto, *gli apparì nel deserto del monte Sina l' Angelo* tutto circondato di luce *nel fuoco fiammante di un roveto*, che bruciava senza consumarsi. *Veduto ciò si stupì Mosè dell' apparizione: e accostandosi egli per osservare, udì una voce del Signore, che dissegli: Io sono il Dio de' padri tuoi, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Atterrito Mosè non ardiva di osservare* la cagione della sua sorpresa, e del suo sbigottimento. *Ma il Signore gli disse: Cavati da' tuoi piedi le scarpe: perchè il luogo, dove stai, è terra*, che io ho renduta *santa* colla mia presenza. *Ho veduto*, soggiunse, *ho veduto l' afflizione del popolo mio, ch' è in Egitto, e ho udit' i loro gemiti, e sono disceso per liberarli*, e di te voglio servirmi per rendere ad essi la primiera loro libertà. *Ora vieni, e ti manderò in Egitto* per eseguire questo disegno. *Questo Mosè, cui rifiutarono col di-*

*dire: Chi ti ha costituito principe*, *e giudice* sopra di noi? *questo e principe*, *e liberatore* di essi *mandollo Iddio per ministero dell' Angelo*, *che gli apparì nel roveto*. *Questi* in fatti *li trasse fuori*, *avendo fatto segni*, *e prodigj nella terra di Egitto*, *e nel mare rosso*, *e nel deserto per quarant' anni*. Ora *questi è quel Mosè*, *che disse a' figliuoli d' Israele*: *Dio susciterà a voi un profeta del numero de' vostri fratelli*, che incaricherà, *come me*, di annunziarvi le sue volontà. *Lui ascolterete*.

2. S. Stefano rimprovera fortemente ad essi la loro continua resistenza allo Spirito santo, e il loro deicidio... *Questi è* pure quel Mosè, continua Stefano, *che fu coll' adunanza del popolo nel deserto coll' Angelo*, *che gli parlava* da parte di Dio *nel monte Sina*; questi, che fu *con i padri nostri* come il loro capo, e condottiero; questi finalmente, che *ricevette le parole di vita per darle a noi*. Ciò non ostante *non vollero essergli ubbidienti i padri nostri*: *ma lo rigettarono*, *e si rivolsero co' loro cuori all' Egitto*, *dicendo ad Aronne*: *fa a noi degli Dei*, *i quali ci vadano innanzi*: *perchè di quel Mosè*, *che ci ha tratti dalla terra di Egitto*, *non sappiam*

 *quel*,

*quel, che ne sia stato. E fecer a que' giorni un vitello* d'oro per adorarlo, *e offerirono sacrifizio a un simulacro, e si rallegrarono delle opere delle lor mani. Ma Dio da lor si rivolse, e li diede a servire all'*empietà, che lor fece adorare il sole, la luna, e le stelle, che sono come la *milizia del cielo, come sta scritto nel libro de' Profeti*, in cui Dio medesimo loro rimprovera i loro delitti, dicendo: *Mi avete voi forse offerto vittime, e ostie per quarant' anni nel deserto, o casa d' Irsaele? Ma voi* al contrario *avete portato* solennemente *il padiglione di Moloch, e l'astro del vostro Dio Rempham, figure fatte da voi per adorarle*. Perciò *io vi trasportarò di là da Babilonia*. Malgrado queste minacce, Dio mostrò la sua misericordia verso questo popolo ingrato, per convertirlo. Volle, che *i padri nostri avessero il tabernacolo del testimonio nel deserto, conforme aveva ordinato Dio, dicendo a Mosè, che lo facesse secondo il modello, che avea veduto*, abitando in esso Dio medesimo. Questo tabernacolo, ossia santuario movibile, *ricevuto di mano in mano lo condusser* sempre *seco i padri nostri con Gesù*, mentre che viaggiavano nel deserto, ed ebber cura di

tras-

trasportarlo nella terra di promissione, *a prender possesso delle nazioni, le quali andò Dio scacciando dal cospetto de' padri nostri*. Sussistette eziandio *sino ai giorni di Davidde*. Questo principe *trovò grazia davanti a Dio, e* lo *pregò di* fargli conoscere, e *trovare* il luogo, dove desiderava di avere *un tabernacolo* stabile nei secoli avvenire *pel Dio di Giacobbe*. Dio glie lo mostrò: preparò esso i tabernacoli necessarj per edificarlo, ma la gloria d'intraprendere, e finire una sì grand'opera, fu riservata a *Salomone*. Questi *edificò poi la casa per esso*. *Ma non* bisogna con ciò immaginarsi, che *abiti in templi manofatti l'Eccelso*. Non può essere ristretta la sua immensità. *Il cielo, dice il profeta, è mio trono: e la terra sgabello a' miei piedi. Qual sorta di casa mi edificherete, dice il Signore? O qual sarà il luogo* sulla terra, che voi troverete, il quale possa contenermi, e sia luogo *del mio riposo? Non ha ella fatto la mano mia tutte queste cose?* Sappiate, che luogo non v'è, in cui sia ristretta la mia grazia, e che posso essere adorato in ogni luogo. Così parla il Signore; ma voi, spiriti intrattabili, *duri di cervice*, e inflessibili, *incirconcisi di cuore*,
 *e di*

*e di udito*, cioè sempre sordi alla voce del cielo, ben lungi dall' ubbidire *allo Spirito santo*, *voi sempre gli resistete*, e punto non cedete nell'empietà, e nella crudeltà *ai padri vostri*. *Qual de' profeti non perseguitarono i padri vostri? E uccisero coloro, che predicavan la venuta del Giusto*; e voi più empj, e più crudeli, voi perseguitato avete il Giusto stesso, essendone *stati adesso voi i traditori, e gli omicidi*. Ed ecco come voi, *i quali avete ricevuto la legge per ministero degli Angeli, non l'avete osservata*... Questo rimprovero di S. Stefano a' Giudei è giusto, ma riguarda forse solamente essi? Ohimè! a quante ispirazioni non ho io fatto resistenza? Quante volte lo Spirito santo mi ha egli fatto sentire la sua voce, senza che io abbia voluto ascoltarla? Da quanto tempo mi domanda egli certe disposizioni riguardo alla mia salute, che io gli ricuso? E non son io infinitamente più colpevole, che i Giudei ribelli, per aver ricevuto il Vangelo di Gesù Cristo, il suo sangue, i suoi misterj, il suo spirito, ed essergli infedele?

3. S. Stefano loro palesa liberamente, ch'ei vede i cieli aperti, e Gesù Cristo alla destra di Dio... Il discorso di Stefano,

fano, e i suoi rimproveri umilianti misero i suoi nemici alla disperazione, e il loro furore non tardò a scoppiare. *All'udir tali cose si rodevano ne' loro cuori, e digrignavano i denti contro di lui.* Vide senza spavento il soldato di Gesù Cristo quanto di crudele annunziavangli questi moti sediziosi. Sospirava la celeste patria, a cui era salito il suo divin Maestro per mezzo del supplizio della croce. Acceso d'ardore di unirsi a lui, *pieno essendo di Spirito santo, fiso mira il cielo*, donde aspetta il suo soccorso, e dove già scorge la sua corona. *Vede* cogli occhj dello spirito, e cogli occhj del corpo, un'ammirabile chiarezza, che rappresentava *la gloria di Dio, e Gesù stante alla destra di Dio*, che lo anima al combattimento. A questa vista, che lo riempie di consolazione, esclama con una voce tranquilla, ma forte, *e dice*: Miei fratelli, *ecco che io veggo aperti i cieli, e il figliuolo dell'uomo*, Gesù di Nazaret, che voi avete crocifisso, *stante alla destra di Dio*. A queste parole, ch' essi giudicarono bestemmie, *alzando le grida, si turaron le orecchie, e tutti d'accordo*, senza sentire il parere de' Giudici, *corsero addosso* al santo Diacono *con furia, e lo cacciarono fuo*-

*ra della Città* per lapidarlo.... Dio anima i Suoi colla pienezza dello Spirito santo nelle occasioni pericolose, e ad essi si rende presente in una maniera consolante, e propria a sostenerli. Ricordiamoci allora di alzare verso di lui gli occhj nostri, d'implorare il suo soccorso mediante la preghiera, e di mirare la gloria, che ci aspetta; quest'è il mezzo di combattere il rispetto umano, e di superare ogni tentazione. Oh qual coraggio può ispirarci una sola occhiata verso il cielo! Poco si teme il combattimento, quando si ha sott' occhio la corona, che n'è la ricompensa, e si ha Gesù Cristo per ispettatore.

## SECONDO PUNTO.

*Morte di S. Stefano.*

1. Prega per sè in piedi... Essendo Stefano fuori della Città, armansi i Giudei di pietre, e *lo lapidano* come un empio, un bestemmiatore, e un nemico di Dio. Oppresso da'colpi, *invocava* il Signore, la cui gloria non cessava di contemplare, *e diceva*: *Signore Gesù, ricevi il mio spirito*.... Non compiangiamo il Cristiano, che soffre, e che conosce il prezzo delle sofferenze; esse sono la misura di sua felicità, e di sua glo-

gloria. Le pietre, con cui opprimono S. Stefano, hanno da essere cambiate in altrettante pietre preziose, per comporre la corona, che risplenderà per sempre sul capo di questo illustre Martire. Che spettacolo agli occhj di Dio medesimo è egli mai un uomo, che non ha altro in mira, che Gesù Cristo nelle sue soffe-renze! felice quegli, che, all'ora di sua morte trovandosi preparato a tutto, abbandona il suo corpo agli uomini, e pensa soltanto a mettere la sua anima tra le mani del Signore! Fatemene la grazia, o mio Dio.

2. S. Stefano prega colle ginocchia piegate per i suoi carnefici.... Coperto di ferite, sfinito di forze per lo spargimento del sangue, ma acceso ancora di zelo per la salvezza de' suoi nemici, *piegate le ginocchia*, e fissato lo sguardo ne' suoi omicidi, quindi verso il cielo, *gridò ad alta voce*, *dicendo*: *Signore*, *non imputar loro questa cosa a peccato*. Stefano avea raccolto, e avea stampato profondamente nel suo cuore i sentimenti del suo Maestro; volle morire pronunziando le stesse parole, e formando i medesimi voti. Così, dice un S. Padre, le pietre, che i Giudei scagliano contro S. Stefano, altro non producono,

che scintille della più perfetta carità. Chi mai non riconosce a questi caratteri il vero Discepolo di Gesù Cristo? Qual cosa havvi più valevole ad impegnarci ad amare i nostri nemici, ed a pregare per essi?

3. S. Stefano si addormenta nel Signore colla gloria di essere il primo, che sia morto per Gesù Cristo.... *E detto questo* Stefano cadde a' piè de' suoi nemici, e morì così soavemente, *come se si fosse addormentato nel* seno del *Signore*. In tal guisa la sua fedeltà nel primato del Diaconato fu coronata col primato del martirio... Veggasi dunque, che la morte è solo un passaggio al riposo, ma per quelli, che hanno riguardata la vita come un tempo di travaglio; che la morte è solo un sonno nel Signore, ma per quelli, che per lui hanno impiegata la vita.

## TERZO PUNTO.

*Principj di S. Paolo.*

1. La sua età..... I falsi *testimonj*, che aveano deposto contro S. Stefano, e che, secondo la legge, aveano gettato le prime pietre per lapidarlo, essendosi spogliati delle *loro vesti*, *le posarono ai* pie-

*piedi di un giovanotto chiamato Saulo*, ch' era uno de' congiurati contro il santo Diacono. Era nell' adolescenza, cioè, non aveva ancora trent'anni, età richiesta dalla legge per le funzioni del pubblico ministero. S. Luca, scrivendo il martirio di S. Stefano, fa menzione di questo giovane attento a custodire le vesti di coloro, che lapidarono il santo Levita, appunto perchè crede importante di delinearci in quest'occasione il ritratto di Saulo, che fù quindi chiamato Paolo, e che riguardar si deve come conquista del primo Martire di santa Chiesa.

2. Le sue azioni .... Il giovane Israelita stava spettatore ozioso della scena sanguinosa, non al certo per motivo di zelo, o di furore contro Stefano, ma piuttosto secondando i proprj pregiudizj, che riguardar gliela facevano come un atto di Religione. Che se punto non poteva per se stesso lapidare il santo Martire, faceva almeno ciò, che poteva; lo lapidava per le mani di tutti coloro, che ei metteva in istato di farlo col custodire le loro vesti.

3. La sua volontà... Era interamente d'accordo con quelli, che facevano morire il santo Diacono. *E Saulo era consenziente alla morte di lui*. Vedeva con

piacere spargersi il di lui sangue ; ma qualunque parte prendesse alla di lui morte , ebbe ancora maggior parte alla di lui preghiera, alla quale fu debitore della grazia , che lo rendett'egli stesso uno de' più fervorosi Apostoli di Gesù Cristo. Se Stefano , dice S. Agostino, non avesse pregato , la Chiesa non avrebbe acquistato Paolo . Quanto mi comparite grande , o mio Dio , quando fate così trionfare i vostri servi della morte colla loro pazienza , in vece di liberarneli , e quando dal sangue di quelli , che si fanno morire , voi suscitar ne fate nuovi difensori di vostro santa Religione !

PREGHIERA.

Deh ! o Signore , fate , che all'ora della morte ad altro non pensi , che , ad esempio del primo de' vostri Martiri , a rimettere nelle vostre mani l'anima mia , e che , mediante la mia fedeltà alla vostra grazia , possa allora dire a voi con confidenza , come S. Agostino lo fa dire a S. Stefano: *Signore , per voi sono vissuto , per voi io moro :* ho vinto col vostro soccorso , ricevete il mio spirito , e datemi la ricompensa , che promessa mi avete . Così sia.

ME-

# MEDITAZIONE VIII.

*La fede comincia ad estendersi.*
Atti Apost. c. 8. V. 1. 40.

1. Persecuzione a Gerusalemme: 2. conversione a Samaria; 3. Battesimo dell' Eunuco di Candace, Regina degli Etiopi.

## PRIMO PUNTO.

*Persecuzione a Gerusalemme.*

1. Violenza di questa persecuzione, e dispersione de' Fedeli.... Per la morte di S. Stefano, la Chiesa perdette una delle sue più sode colonne; ma acquistò il suo primo Martire, cioè il primo testimonio, che ha dato il suo sangue per attestare la divinità di Gesù Cristo, e la verità di sua dottrina. I Principi de' sacerdoti, e i Farisei, fatti più animosi per questi primi successi, e accesi più che mai di furore contro il nome adorabile di Gesù, risolvettero di sterminare i di lui Discepoli, e di soffocare persino la memoria di questo Dio Uomo, che manifestato avea i loro traviamenti. *E fi-*

le-

levò *allora*, dice S. Luca, *una grande persecuzione contro la Chiesa, ch'era in Gerusalemme*: ma se questa persecuzione, ch'ella soffrì nel luogo del suo stabilimento, fu sanguinosa, non le fu già meno gloriosa. Died' essa occasione a un gran numero di Discepoli di ritirarsi in diverse parti; non già perchè non si fossero stimati fortunati di soffrire il martirio a Gerusalemme, ma perchè credettero miglior partito seguire la condotta del loro Maestro, che l'impulso del loro fervore. Affin dunque di lasciar passare il primo fuoco della sedizione eccitata contro di loro, e contro tutta la Chiesa, *si dispersero* gli uni nella *Giudea*, gli altri nella *Samaria*, *fuori che gli Apostoli*, che lasciarono nella Città in mezzo dei nemici della fede.... Una prova della santità della Religione Cristiana, si è, ch' ella è sempre stata perseguitata dal mondo corrotto; una prova della di lei verità, si è, ch' ella si è stabilita, e sostenuta per mezzo delle persecuzioni.

2. Funerali di S. Stefano, che la persecuzione non può impedire, e devastamenti di Saulo nella Chiesa... Malgrado il furore della Sinagoga, e a dispetto di quanto temer si doveva dal suo sdegno, furonvi *uomini timorati* di Dio, e pie-

pieni di Religione, che si presero cura di seppellire il corpo di *Stefano*, che gli *fecero il Funerale, e fecer gran pianto sopra di lui....* Come mai non può ella la Religione non interessarsi alla gloria di quelli, che l'hanno sigillata col loro sangue, e non riverire que' corpi, che sono come i monumenti delle di lei più gloriose vittorie? La sola vista delle lor ceneri mostra ad ogni Cristiano fin dove giugner deve il suo attaccamento per la fede... Non si sa quanto tempo durò la persecuzione, nè quante vittime furon sacrificate; si sa solamente, che quel medesimo *Saulo*, che avea assistito, applaudito, e consentito al martirio di S. Stefano, era il persecutore il più violento, e il più ostinato, che *devastava la Chiesa, entrando* per forza *per le case* dei nuovi Fedeli, *e strascinando via uomini, e donne, li faceva metter in prigione...* Ecco come Dio prepara alla verità il difensore il più zelante dell' errore. Tra poco questo lupo rapace sarà cambiato in un agnello. Tra poco questo crudele persecutore, che getta i Fedeli in catene, farà sua gloria portarle per Gesù Cristo. Dio riserva talora le sue più grandi misericordie a quelli, che noi vediamo abbandonati ai più

gran-

grandi misfatti. In vece d'irritarci contro di loro, preghiamo per la loro conversione, e adoriamo i disegni di Dio, che si manifesteranno sopra di essi nel tempo da lui destinato.

3. Propagazione della fede... Era ella stata finora concentrata in Gerusalemme, e lungi la distese la dispersion de' Fedeli; *quelli frattanto, che si eran dispersi, andavan di un luogo all' altro annunziando la parola di Dio*. Non solo questi si dispersero nella Palestina, ma eziandio nella Fenicia, nell'isola di Cipro, sino ad Antiochia; e la parola di Dio, ch' essi annunziavano in ogni luogo, fruttificava abbondantemente.... I mezzi, che impiegano il mondo, e l' inferno per arrestare i progressi della fede, sono i medesimi, di cui Dio si serve per dilatarla. Nasconde sovente i suoi disegni sulla sua Chiesa, sotto il velo di una persecuzione, e di una fuga, per ingannare il mondo, e il demonio. La persecuzione, che sembra dover annientare la Religione, serve al di lei stabilimento, o alla di lei propagazione; e la dispersione della greggia contribuisce a far rientrare nell'ovile le pecorelle smarrite, ed a richiamarle all' unità.

SE-

## SECONDO PUNTO.

### *Conversioni a Samaria.*

1. E Filippo, uno de' sette Diaconi, *arrivato alla Città di Samaria predicava loro Cristo*. La sorte di Stefano, il primo de' suoi Colleghi, ispirato gli aveva più di emulazione, che di timore. Uscito di Gerusalemme si fe' vedere in Samaria, e vi annunziò Gesù crocifisso con sì felice esito, che *la moltitudine concordemente prestava attenzione a quello, che diceva Filippo, ascoltandolo* colla più ardente premura, *e vedendo i miracoli, ch' egli faceva*, lo seguiva in folla. *Molti, ch' avevano spiriti immondi*, furono liberati alla sua voce, e *questi, che per forza uscivano* dai corpi, *gridando ad alta voce* davano prova della loro debolezza, e impotenza. Vedevansi in tutta la Città *molti paralitici sanati*; vedevansi *zoppi* camminare; per tutti questi prodigj operati da Filippo *fu grande allegrezza in quella Città*; e *credendo a Filippo, ch' evangelizzava loro il regno di Dio, si battezzarono nel nome di Gesù Cristo e uomini, e donne*.... La raccolta evangelica comincia sempre dal popolo. Non sarebbe stato sorprendente,

te, che i Grandi, e i Saggj del mondo avessero tratto seco loro il popolo; questi segue sempre l'esempio, e la Religione de' suoi padroni; ma che l'esempio del popolo abbia tratto dietro di se i Saggj, e i Grandi, questo è il miracolo, e il trionfo della Religione cristiana. Vi adoro, o santa Religione, e abbraccio più che giammai le vostre leggi.

2. Pietro, e Giovanni Apostoli sono mandati a Samaria... *Or avendo udito gli Apostoli, ch' erano* rimasti *in Gerusalemme*, per assicurarsi delle conquiste di tante anime nuovamente sottomesse al Vangelo, *come Samaria avev' abbracciata la parola di Dio, vi mandaron Pietro, e Giovanni* per istabilire i nuovi Fedeli nella fede. *I quali arrivati che furono* a Samaria, *pregaron per essi, affinchè ricevessero lo Spirito santo (imperocchè non era peranco disceso in alcuno di essi, ma solamente erano stati battezzati nel nome del Signore Gesù). Allora imponevano ad essi le mani*, e per grazia speciale del Signore, il quale voleva in questi primi tempi far conoscere con segni esteriori i misterj della grazia, *ricevevano lo Spirito santo* sotto una forma visibile... L'eccellenza del sacramento della Confermazione è così gran-

grande, che l'amministrazione ne è riservata ai Vescovi, come quelli, che soli hanno la pienezza del Sacerdozio, per dare la pienezza della santificazione cristiana. L'imposizione delle mani significa, che Dio, per mezzo di questo Sacramento, prende di nuovo possesso di sua creatura, che la santifica colla sua presenza, la consacra colla sua unzione, se la unisce col suo Spirito, se la sottomette colla sua grazia, e la tiene per così dire in sua mano per eseguire in essa i suoi disegni. Come mai tanti Cristiani trascurar possono di ricevere un dono così prezioso?

3. Proposizione di Simone il Mago riprovata da S. Pietro... I prodigj, che operava Filippo a Samaria, erano così maravigliosi, e così moltiplicati, che anche i più malvagj sentivansi come sforzati di prender parte alla pubblica allegrezza. Di questo numero fu *un certo uomo chiamato Simone*, indegno impostore, il quale *stava già tempo in quella Città, esercitando la magìa, e seduceva la gente di Samaria, spacciandosi per qualche cosa di grande* più degli altri. Si era in tal guisa costui acquistato un tal credito presso i Samaritani, che *gli davano tutti retta dal più picciolo fino al*

*più*

*più grande*; tutti l'ascoltavano come un oracolo, lo riverivano come una divinità, *e dicevano* tra loro: *Costui è la virtù grande di Dio*. Erano per lui molto inclinati, *e lo ubbidivano*, *perchè da molto tempo gli avea ammaliati colle sue magìe*. Ma Filippo trionfò finalmente del ministro di Satana: Seppe così bene disingannare coloro, che cotesto Mago avea guadagnati, che *credettero a Filippo, ch' evangelizzava loro il regno di Dio*. *Simone anch' egli credette*, *e si fe' battezzare* cogli altri. *Fu* eziandio così *intimo di Filippo*, che, *osservando i segni*, *e miracoli grandi*, *che seguivano*, *andava fuori di sè per lo stupore*, nè poteva lasciarlo. La discesa dello Spirito santo sotto una forma visibile fu per lui un nuovo motivo di stupore: ma, siccome la fede non avea ancora gettate assai profonde radici nel suo cuore, ciò, che dovea finir di convertirlo, fu la cagione di sua perdita. *Avendo veduto*, *come per l'imposizione delle mani degli Apostoli davasi lo Spirito santo*, punto da una folle ambizione, *offerse loro del denaro*, se comunicar gli volevano la potestà di dare lo Spirito santo a chiunqu' egli imporrebbe le mani, *dicendo*: *Date anche a me questo potere*, *che a chiun-*

*chiunque imporrò le mani, riceva lo Spirito santo.* *Ma Pietro* ebbe orrore di una tal proposizione, e sdegnato contro Simone, *gli disse: il tuo denaro perisca con te:* guai a te, *mentre hai giudicato, che il dono di Dio per denaro si acquisti. Tu non hai parte*, nè sperar di giammai averla nell' eredità de' figliuoli di Dio, *nè ragione in queste cose*, cioè nella partecipazione del loro ministero. Questo dono così divino non può essere comunicato al tuo cuore, *perchè il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio. Fa adunque* seria *penitenza di questa tua malvagità: e raccomandati a Dio, se a sorte ti sia perdonato questo vaneggiamento del tuo cuore;* vomita *l' amarissimo fiele*, di cui *io ti veggo pieno*, e rompi *i laccj della iniquità*, con cui ti sei avvinto per tua propria malizia. Atterrito *Simone rispose* precipitosamente, *e disse: Pregate voi per me il Signore*, che mi perdoni, *affinchè non cada sopra di me niente di quello, che avete detto*... L' orrore del misfatto di Simone è rimasto per sempre attaccato alla sua memoria; e da mille settecento e più anni s' indica ancora col suo nome il traffico delle cose sante, progettato da quest' empio, e consumato di poi da una mol-

moltitudine de' suoi imitatori.. Possa l' imprecazione del Capo della Chiesa far comprendere la maledizione, che tragge la simonia sopra le famiglie, e con quale zelo debbono reprimerla coloro, a cui Dio affida la sua autorità.

## TERZO PUNTO.

*Battesimo dell' Eunuco di Candace Regina degli Etiopi.*

1. Providenza di Dio, che gli manda Filippo... Dio, che servito si era di questo santo Diacono per la conversione de' Samaritani, volle ancora impiegarlo in un' occasione importante, ma improvisa, e inaspettata. Gli mandò un Angelo, che gli comandò di partire nel punto stesso: *Levati su*, così *parlò a Filippo l'Angelo del Signore, e va verso mezzo giorno alla strada, che mena da Gerusalemme all'* antica città di *Gaza*: *questa* presentemente *è* rovinata, e *deserta. E si alzò* incontanente, *e partì* verso il luogo indicatogli. *Ed eccoti un uomo di Etiopia, Eunuco, che molto poteva appresso Candace regina degli Etiopi, e aveva la soprintendenza di tutt' i suoi tesori*... Ammiriamo questa divina providenza, che fa venire quest' Eunuco

a Ge-

a Gerusalemme, nel tempo stesso, che gli manda un Ministro del Vangelo per ispiegargli ciò, che in particolare riguardava la persona, e la venuta di Gesù Cristo. In quante circostanze questa medesima providenza ha disposto in nostro vantaggio grazie abbondanti? Vi siamo noi stati fedeli?

2. La pietà di questo Signore, la sua docilità, la sua fede, e il suo battesimo.... Questi *era stato a Gerusalemme a fare adorazione* al Signore: *e se ne tornava sedendo sopra il suo cocchio*, *e leggendo* attentamente *il profeta Isaia*... Questa lettura non poteva essere molto in uso presso i Gentili. Perciò è credibile, che quest'uomo fosse proselito, ossia Giudeo d'origine, e di religione, ma nato nell'Etiopia orientale. Comunque sia, mostrava molta pietà, poichè ne' suoi viaggj attendeva a leggere la Scrittura..... *Lo Spirito* di Dio, che, per salvarlo, voleva istruirlo a fondo delle verità della fede, comandò internamente *a Filippo* di accostarsi, dicendogli: *Va avanti*, *e accostati a quel cocchio. E portatovisi di corsa Filippo*, *lo sentì*, *che* ad alta voce *leggeva il profeta Isaia*. Se gli appressò, *e disse: intendi tu quello*, *che leggi? E quegli disse: Come lo*

*poss'*

*poss' io*, *se qualcheduno non m' insegna*, non me ne scopre il senso? *E pregò Filippo*, *che salisse a seder con lui*, e glie lo spiegasse. *Il passo della Scrittura*, *che egli leggeva*, *era questo*: *Come pecorella è stato condotto al macello*: *e come agnello*, *che si sta muto dinanzi a colui*; *che lo tosa*, *così egli non ha aperto la sua bocca* per lamentarsi. E' stato umiliato, e condannato ad un supplizio vergognoso: ma *nella sua depressione fu scancellata la sua condannazione*, e abolita dalla gloria, che venne dietro alle sue sofferenze. *Chi spiegherà la di lui generazione*, *perch' è tolta dal mondo la di lui vita?* Volgendosi dunque *a Filippo l' Eunuco rispose*, *e disse*: *Ti prego*, *di chi il profeta dic' egli queste cose? Di se*, *o di alcun altro?* Allora *Filippo aperta la bocca*, *e principiando da questa Scrittura* gli spiegò chiaramente ogni cosa, e *gli evangelizzò Gesù*, in maniera che in poco tempo lo convinse della verità. *E seguitando a camminare*, *arrivarono* ad un luogo, dov' eravi *un' acqua*: *e l' Eunuco*, ardendo di desiderio di ricevere il battesimo, *disse*: *Ecco dell' acqua*, *qual ragione mi vieta d' esser battezzato? E Filippo disse*: *Se credi di tutto cuore*, *ciò è permesso*. *Ed egli rispose*,

*pose, e disse: Credo, che Gesù Cristo è figliuolo di Dio. E ordinò, che il cocchio si fermasse, e sceser nell' acqua l' uno, e l' altro, Filippo, e l' Eunuco; e lo battezzò....* Quando Dio si è fatto conoscere coll'impulso di sua grazia, è colpa sospendere ancora, è una temerità differire. Questi momenti preziosi sfuggono sovente per non più ritornare.

3. La sorpresa, e il giubbilo di questo Signore... *E usciti che furon dall' acqua* Filippo, e l' Eunuco, *lo Spirito del Signore* repentinamente *rapì Filippo, e l' Eunuco nol vide più*, e sen rimase solo, privo della dolce, e fruttuosa sua conversazione. Ma Dio lo compensò di questa perdita, riempiendolo di un giubbilo così ineffabile, che *se n' andav' allegramente al suo viaggio. E Filippo si trovò* in un momento *in Azoto*, discosto circa quindici leghe, donde continuò il suo cammino, *sinchè giunse a Cesarea, e passando predicava il Vangelo a tutte le città....* Appena l' Eunuco è rigenerato a Gesù Cristo, che vede togliersi il suo padre nella fede; nè è afflitto, ma alla sua tristezza succede ben presto il giubbilo. Importante lezione per molte persone pie, le quali non

sono abbastanza circospette contro un eccessivo attacco per coloro, che le guidano nelle strade della salute. Bramiamo anche ad altri il frutto dei talenti, di cui noi abbiam profittato; il Cielo saprà provedere ai nostri bisogni.

P R E G H I E R A.

Oh quanto è capace di confondere la mia negligenza, e la mia tiepidezza, o Gesù, la santa impazienza di quest' Eunuco di essere vostro! Ah Signore, chi mai può conoscere la virtù del vostro sangue senza desiderare di esserne lavato? Scorre esso continuamente sui vostri altari: i suoi meriti ci sono applicati nel tribunale di grazia, che voi stesso stabilito avete. Chi 'mpedisce, che io mi getti soventi in questa santa piscina, per trovarvi l'abolizione de' miei peccati, e il pegno di vostra eternità? Così sia.



MB

# MEDITAZIONE IX.

*Converſione di S. Paolo.*
Atti Apost. c. 9. ℣. 1. 31.

1. Saulo nel viaggio a Damasco; 2. Saulo in Damasco; 3. Saulo in Gerusalemme.

## PRIMO PUNTO.

*Saulo nel viaggio a Damasco.*

1. Il suo furore.... L'odio pubblico *contro i Discepoli del Signore* era sempre del pari acceso in Gerusalemme, e la Chiesa benchè florida, era vessata da un buon numero di persecutori. Uno de' più ardenti era un giovane di venticinque anni, chiamato *Saulo*, più noto sotto il nome di Paolo, che portò in appresso. Fariseo zelante per le tradizioni della legge, sitibondo del sangue degli Israeliti convertiti, ch'ei guardava come apostati della Religione Giudaica, *era tuttora spirante minacce, e ſtrage* contro di loro; sollecitava la lor morte, e li vedeva condurre al supplicio con un' allegrezza,

 che

che gli sembrava un sentimento di pietà. Animato di furore, e falsamente persuaso di non poter fare cosa più accetta a Dio, che di sterminare i Discepoli di Gesù crocifisso, *si presentò al Principe de' sacerdoti*, e gli disse, che inutilmente opponevasi in Gerusalemme ai progressi della nuova Religione, se trascuravansi le provincie; che bisognava far inaridire tutte le sorgenti, da cui poteva spandersi il veleno; e a questo fine *gli domandò lettere per Damasco alle sinagoghe: affine di menar legati a Gerusalemme*, dove il tribunale della nazione gli avrebbe giudicati, *quanti avesse trovati di quella professione, uomini, e donne*... Ohimè, dove conduce il falso zelo! Non fidiamocene, e adoriamo la condotta di Dio, il quale fa servire a' suoi disegni quelli de' suoi nemici. Conduce Saulo alla missione Apostolica, ch' ei gli destina, per mezzo della missione sacrilega, che lo stesso Saulo domanda al Gran Sacerdote. In tal guisa i preparativi della più crudele persecuzione, secondo i disegni degli uomini, diverranno, per disposizione di Dio, i preparativi dello stabilimento della Chiesa tra' Gentili.

2. Cambiamento di Saulo... *E nell' andare successe, che avvicinandosi egli a Da-*

*a Damasco di repente una luce del cielo gli folgoreggiò d'intorno*, che gettò a terra esso, e tutti quelli, che lo accompagnavano. *Caduto per terra udì una voce, che gli disse* in Ebraico: *Saulo Saulo, perchè mi perseguiti? Ed egli rispose: Chi se' tu, Signore? Ed egli: Io sono Gesù, che tu perseguiti: dura cosa è per te il ricalcitrare contro il pungolo*, e resistere alla mia volontà. Allora Saulo, di leone furioso qual era, divenuto più mansueto, e più docile di un agnello, *tremante, e attonito, disse: Signore, che vuoi tu, ch'io faccia? E il Signore a lui: Levati su, ed entra in città, e ivi ti sarà detto quello, che tu debba fare*... Per umiliare questo spirito fiero, Dio non lo istruisce egli stesso, lo manda ad uno de' suoi Ministri, il quale deve fargli conoscere le di lui volontà. Applichiamoci le parole di Gesù Cristo, e rispondiamogli con quelle di Saulo: *Signore, che vuoi tu, ch'io faccia?* Non aspettiamo dall' Onnipotente Dio quelle grazie vittoriose, che cambiano in un momento il cuore il più ribelle; a sè egli tragge nella maniera, che gli piace; ma intanto, non traendoci egl' in quel modo, guardiamoci bene di rigettare i soccorsi ordinarj, che

egli ci presenta. Sarebbe questo imitare un infermo, che altrimenti guarir non volesse, che per miracolo.

3. Accecamento di Saulo... Ricevuto l'ordine di Dio, *Saulo si alzò da terra* per andare a Damasco; ma *avendo gli occhj aperti, vedeva niente. E quei, che lo accompagnavano, se ne stavano stupefatti*, e atterriti, vedendo una nuvola luminosa, che spandeva attorno di esso un grande splendore, e *udendo una voce* confusa, di cui non potevan comprendere le parole, *ma non vedendo alcuno*. Veduto avendo costoro Saulo in uno stato d'accecamento, *menandolo a mano, lo condusser in Damasco*.... Saulo, internamente illuminato, trovasi esternamente cieco: felice accecamento del corpo, che servirà ad espiare in esso l'accecamento dello spirito; e a renderlo più attento ai lumi del Signore!..... Un peccatore, che Dio a sè tragge, deve da sè stesso chiudere gli occhj sugli oggetti esteriori, che l'hanno sedotto, affinchè la grazia più abbondantemente lo illumini.... Saulo, a cui Dio sta per dar' egli stesso la sua missione, e rivelare i più grandi misterj per la conversione del mondo, è ciò non ostante mandato alla Chiesa per compiere la sua pro-

propria conversione.... Bisogna dipendere dagli uomini per andare a Dio; questo è l' ordine stabilito per far acquistare agli uni il merito dell'umiltà, e agli altri quello della carità.

## SECONDO PUNTO.

### *Saulo in Damasco.*

1. Il suo digiuno di tre giorni, e la sua guarigione pel ministero di Ananìa... Giunto Saulo a Damasco, *quivi tre giorni ſtette senza vedere, e non mangiò, nè bevve*. Dio lo disponeva con questa sorta di penitenza alla grazia del Battesimo. *Ed era in Damasco un certo discepolo per nome Ananìa, cui in visione il Signore* manifestò quanto era succeduto, chiamato avendolo in prima per nome: *Ananìa. Ed egli rispose: Eccomi, Signore. E il Signore a lui: Alzati, e va nella contrada chiamata la Diritta: e cerca in casa di Giuda uno di Tarso, che ſi chiama Saulo: imperocchè ei già fa orazione*. Sa chi se' tu; imperciocchè io ti ho fatto vedere a lui in ispirito (*ed egli ha veduto in viſione un uomo di nome Ananìa andare a imporgli le mani, affinchè ricuperi la vista.*) *E Ananìa rispose: Signore*, ubbidirò, poi-

chè me lo comandi; ma a che uomo mi mandi tu! *da molti ho sentito dir di quest' uomo quanti mali abbia fatti a' tuoi Santi in Gerusalemme: e quì egli è* venuto con *autorità da' Principi de' sacerdoti di legare tutti quelli, che invocano il tuo nome.* Ma *il Signore gli disse: Va*, va a trovarlo senza verun timore, imperciocchè questo nemico, questo persecutore della mia Chiesa, esser ne deve una delle più forti colonne; *costui è uno strumento eletto da me*, e che io destino *a portare il nome mio dinanzi alle genti, e ai re, e ai figliuoli d' Israele*. Sarà ben lontano dal perseguitare i miei discepoli, che anzi *io gli farò vedere, quanto debba egli patire per il nome mio. Ananìa* pieno di confidenza *andò* subito, *ed entrò nella casa*, dov' era Saulo: *e impostegli le mani, disse: fratello Saulo, mi ha mandato il Signore Gesù, che ti apparì* ne' giorni scorsi *nella strada, per cui venivi*. E' desso, che *mi ha mandato*, e vuole servirsi di me, *affinchè ricuperi la vista, e sii ripieno di Spirito santo. E subito caddero dagli occhj di lui certe come scaglie*, simili a squame, *e* nello stesso tempo *ricuperò la vista: e alzatosi* si dispose a ricevere il Battesimo; in-

infatti *fu battezzato*. E siccome sentivasi debole dopo un digiuno di tre giorni, fugli portato da mangiare, *e cibatosi ripigliò le forze*, e ad altro più non pensò, che a dar segni luminosi di sua conversione..... Gesù Cristo non precipita nella riconciliazione di Saulo, benchè la sua conversione sia affatto miracolosa. Per questi tre giorni di un rigoroso digiuno, di una preghiera continua, di uno stato di accecamento, e di umiliazione, insegna ai Ministri della penitenza la condotta piena di sapienza, di lume, e di carità, che tener debbono verso i peccatori, dando loro tempo di portare con umiltà il peso de' loro peccati, di domandare lo spirito di compunzione, e di cominciare almeno a soddisfare alla giustizia di Dio prima di essere riconciliati...

2. Dispute di Saulo con i Giudei... Appena è battezzato Saulo, che già arde di desiderio di annunziare il nome adorabile di Gesù, che alcuni giorni prima avrebbe voluto scancellare dalla memoria degli uomini. Ama tanto teneramente *i Discepoli* di questo Dio-Uomo, quanto egli gli ha crudelmente perseguitati; cerca sollecitamente quelli, *ch' erano* allora *a Damasco*, affin di unirsi ad essi, di fare

pubblica professione di sua fede, e di *stare alcuni dì* con essi. Quì però non istette il suo zelo: andò *immediatamente nelle sinagoghe*, dove *predicava Gesù*, *dicendo: Questi è il figliuolo di Dio. E restavano stupefatti tutti que', che l'udivano*, di un cambiamento così maraviglioso; appena potevano credere ciò, che vedevano; *e dicevano* tra loro: *Non è egli colui, che in Gerusalemme disperdeva quelli, che invocano questo nome, ed è quà venuto a questo fine di condurli legati ai Principi de' sacerdoti?* Come dunque annunzia egli adesso la dottrina, che si sforzava allora di distruggere? Tutto quello però, che dicevasi allora di *Saulo*, punto non lo sgomentava, anzi *sempre più si faceva forte, e confondeva i Giudei abitanti in Damasco*. Gli assaliva in ogn'incontro, *dimostrando* loro chiaramente, *che* Gesù *è il Cristo*, il Messia, e che invano ne aspettavano un altro.... Quando Pietro, e gli Apostoli predicano Gesù Cristo, è necessario, che autorizzino i loro discorsi con miracoli, affinchè non si creda, che la prevenzione, e un troppo vivo attaccamento per la persona del loro Maestro abbiano potuto ingannarli; ma al veder Saulo venuto a Damasco per

per-

perseguitare Gesù Cristo, divenirvi tutto in un tratto predicatore di sua legge, che mai gli si può opporre? La sua predicazione è ella stessa un miracolo, che convincer deve ogni spirito: fa perciò essa i più grandi progressi. Dio trova sua gloria a edificare la sua Chiesa per mezzo di quegli, che voleva distruggerla, perchè ama di confondere la sapienza umana, e di far risplendere la sua grazia del tutto divina. Saulo, fedele alla sua missione, volendo riparare il torto, che ha fatto alla Chiesa, predica incessantemente Gesù Cristo. Ah! possiam noi conoscere, amare Gesù Cristo, e non impegnarsi a comunicarne agli altri la conoscenza, e l'amore?

3. Industria de' Cristiani, che scampano Saulo dal furore de' Giudei..... Molti nemici della verità, che Saulo annunziava, rispondere non potendo ai di lui ragionamenti, nè volendo arrendervisi, già pensavano ai mezzi di disfarsi di esso, quando il Signore gl'inspira di cedere per qualche tempo alla tempesta, e di andare in Arabia a cercarvi un asilo. Quì dimorò, finchè, passato lungo spazio di tempo, Dio chiamandolo con maggiore impulso alla vita Apostolica, ritornò a Damasco, per attendere totalmen-

te alle conversione de' Giudei. Non cessò egli d'impiegarvisi; e il suo zelo finalmente l'irritò a tal segno che non credendo essi di poter impedire lo stabilimento del Cristianesimo, finchè egli vivrebbe, *fecero risoluzione* in un' assemblea *di ucciderlo*, o per sorpresa, o a forz' aperta: ma per segreto che fosse il loro disegno, *Saulo riseppe le loro insidie*. Non cessavano essi di promoverne l'esecuzione con calore, cosicchè *facevan eglino guardia alle porte* della città *dì, e notte per ammazzarlo*, temendo, che fuggisse dalle lor mani; e l'avrebbero infallibilmente preso, se la carità de' *Discepoli*, che l'amavano come loro Maestro, non avesse prevenuto destramente il furore di coloro, che congiurato aveano la di lui morte. L'invenzione, di cui servironsi i *Discepoli*, fu, che *lo preser di notte tempo, e lo miser giù dalla muraglia, calandolo in una sporta*.... Che differenza tra Paolo perseguitante Gesù Cristo, e Paolo combattente per Gesù Cristo! Là combatteva colle armi alla mano, e pensava soltanto a spargere il sangue de' suoi fratelli: quì combatte solo colla pazienza, e niente più desidera, che di versare il suo sangue per i suoi fratelli. Saranno

esau-

esauditi i suoi voti; soffrirà la più crudele persecuzione: e in tal guisa espierà, e riparerà quella, ch' egli ha fatto alla Chiesa. O vaso di elezione, questo è soltanto il principio di ciò, che avrete a soffrire per quello, che vi ha eletto; soffrirete un giorno il martirio, che bramate: ma adesso il Signore, i cui disegni su di voi voi conoscete, vi ordina di prendere mezzi umani, anche straordinarj per mettere la vostra vita in sicurezza. La protezione di Dio sovente si cela sotto mezzi umani, ch' egl' ispira. Sarebbe tentar Dio il trascurarli, e avere una confidenza oziosa.

## TERZO PUNTO.

*Saulo a Gerusalemme.*

1. Vede gli Apostoli, ed è loro presentato da Barnaba.... Prima del rischio, che corse Saulo a Damasco, e prima eziandio del suo viaggio d' Arabia, *era egli mandato a Gerusalemme* alcuni giorni dopo il suo Battesimo, senza intenzione però di fermarvisi lungamente. Altro non fece, che salutare gli Apostoli, come Capi della Chiesa, dichiarar loro il cambiamento, che Dio avea in lui operato. Intanto i Disce-

po-

poli, che trovavansi in questa Capitale, crederlo non potevano. *Cercava egli di unirsi con i Discepoli, ma tutti avevan paura di lui, non credendo, ch' ei fosse Discepolo*, e lo fuggivano, guardandolo sempre come loro persecutore. *Ma* finalmente *Barnaba*, meglio informato di quanto era avvenuto, *presolo seco lo menò agli Apostoli: ed espose loro, come egli avesse veduto il Signore per la strada* verso Damasco, *il quale gli avea parlato*. Raccontò particolarmente il coraggio, col quale questo nuovo Discepolo avea fatto eziandio a Damasco professione pubblica di sua fede, *e come in Damasco predicato avesse con libertà nel nome di Gesù* crocifisso. Questo discorso calmò gli spiriti, e sgombrò talmente il timore, che aveasi di Saulo, che i Fedeli di Gerusalemme, avendolo ricevuto come loro fratello, gli diedero tutte le prove di una totale confidenza. Visse qualche tempo con essi, e si fece conoscere a tutti quelli, che non avevano avuto notizia del suo cambiamento, e lo fuggivano come nemico comune; *andava, e stava con essi in Gerusalemme, predicando liberamente nel nome del Signore*, nè mai cessando di benedirlo, e di esaltarlo.... Un peccatore

tore penitente deve riparare lo scandalo dato al prossimo, dichiararsi palesemente, e senza dilazione, in favore della virtù dinanzi a quelli, che sono stati testimonj de' suoi disordini. Deve non solo edificare quelli, che ha scandalizzati, ma ancora attendere a convertire quelli, che ha distolti dalla strada di Dio, e della verità. Tal' è il segnale sicuro di una sincera conversione, e il mezzo efficace di renderla costante.

2. Saulo disputa con i Giudei..... Dopo la sua fuga da Damasco, Saulo ritornò a Gerusalemme. La sua principale occupazione fu o rispondere ai Gentili, che si burlavano della Religione cristiana, o difenderla contro i Giudei della Siria, e delle altre provincie della Grecia, coi quali era continuamente in disputa. *E parlava anche co' Gentili, e disputava co' Greci*. Ma i più zelanti tra i Discepoli, che niente tanto temevano che di perderlo, e che lo riguardavano già come un Apostolo, *risaputo avendo*, che formavasi una cospirazione contro di lui, e che *quelli cercavano di ucciderlo, lo accompagnarono a Cesarea, e indi lo inviarono a Tarso*, luogo di sua nascita. Il furore de' Giudei Greci era il segnale

il più luminoso del trionfo della fede, poichè erano giunti a questo eccesso di violenza, perchè sentivansi vinti dalla verità; e tal' è ancora lo spirito dei partigiani dell'errore. Disputare contro di essi, e confonderli, è un delitto, ch' essi non perdonano, e in mancanza di ragioni sode ricorrono agli artifizj, e alla violenza; ma per un Predicatore zelante del Vangelo meno sono a temersi le contraddizioni, e i cattivi trattamenti, che l'applauso, e le lodi.

2. Stato florido della Chiesa di Gerusalemme.... *La Chiesa adunque per tutta la Giudea, e Galilea, e Samaria avendo pace, si edificava*, e i Fedeli, che sono le pietre vive di questo spirituale edifizio, crescevano sempre in numero, e in fervore. *Camminava essa nel timor del Signore, ed era ricolma della consolazione dello Spirito santo...* Questi felici successi riconoscere si debbono non solo dallo zelo degli Apostoli, ma eziandio da que'Fedeli di Gerusalemme, che, in occasione degli ultimi tumulti, si erano dispersi in ogni parte; e che, avendo preso per modello la condotta dei primi Pastori della Chiesa, predicavano con coraggio nelle città della provincia, edificavano tut-

to.

to il mondo colla loro virtù, e guadagnavano a Gesù Cristo una grande moltitudine di Giudei. Così Dio secondo i suoi disegni ora permette, che la Chiesa sia perseguitata, ora le dà la pace; ma fa sempre servire una cosa, e l' altra ai progressi, e al vantaggio della Religione.

## P R E G H I E R A.

Date, o mio Dio, alla vostra Chiesa, ora sparsa in tutto il mondo, la stessa tranquillità, e sopra tutto lo stesso fervore, che accordaste allora alla Chiesa nascente. Fate, che *il timor del Signore*, quel timore, che non è più quello della legge antica, e degli schiavi, ma quello del Vangelo, e di figliuoli, diriga i suoi Ministri in tutt' i loro passi, affinchè niente facciano d' indegno della santità di lor vocazione; e i Fedeli, che ne sono i membri, crescano, e si perfezionino per le sollecitudini Apostoliche di quelli, che vi travagliano, sotto la condotta, e colla grazia di Gesù Cristo. Così sia.

# MEDITAZIONE X.

*Due celebri miracoli di S. Pietro.*
Atti Apost. c. 9. ℣. 32. 43.

1. Guarigione di Enea, paralitico della città di Lidda; 2. risurrezione della vedova Tabita in Joppe; 3. conseguenze, e frutti di questo miracolo.

## PRIMO PUNTO.

*Guarigione di Enea, paralitico della Città di Lidda.*

1. Bella sorte degli abitanti di Lidda, di ricevere la visita di S. Pietro.... I primi Pastori de' Fedeli vegliavano colla più grande attenzione sulla loro greggia; e facevasi in ogni luogo un' infinità di miracoli. Pietro andava continuamente di città in città, guariva gl' infermi, e faceva molte altre maraviglie. *Or avvenne, che Pietro visitandole tutte* per confermare nella fede quelli, che abbracciata l'aveano, e a cui davasi allora il nome di *Santi*, *giunse ai Santi, che abitavano in Lidda*, città tra Gerusalemme, e Joppe... Il Capo della Chiesa visita egli

stes-

stesso le città della Giudea, della Samaria, della Galilea, e tutt'i luoghi, dove trovansi Discepoli di Gesù Cristo. A un tal' esempio, qual è il Pastore, che rimproverare non debba a se la propria trascuratezza, se manca di zelo per informarsi dei bisogni della greggia, che gli è affidata, per visitarla egli stesso, per vegliarvi sulla dottrina, e sui costumi, per mantenervi la fede, la pietà, e provedere all'istruzione de' Fedeli? Pietro giunto a Lidda vi raduna i *Santi*; con questo nome chiamavansi allora tutt' i Discepoli di Gesù Cristo. Tempi fortunati, in cui tutt'i Fedeli erano Santi, come ne portavano il nome! Ciò, che deve confonderci, si è, ch'erano santi, perchè adempivano i doveri, che loro imponeva il nome di Cristiano, che a noi è comune con essi. Camminiamo sulle loro tracce, e imitiamoli. Essi son giunti al termine della vera felicità per mezzo della più tenera pietà, del disprezzo, e del distacco dal mondo, per mezzo della croce, delle lagrime, e dei patimenti. Crediam noi potervi giungere vivendo nella delicatezza, ne' piaceri, e nelle allegrezze di questo mondo? Leggiamo la lor vita per confermarvici. Erano così caritatevoli, dice S. Agostino,

e così

e così distaccati dai beni della terra, che alla morte avevano niente a lasciare, perchè avevano dato tutto in vita. Erano così umili, così pazienti, così mansueti, così misericordiosi, che tutte le acque delle tribolazioni non hanno potuto estinguere la loro carità. Erano così fervorosi, così zelanti per la salvezza delle anime, che passavano il giorno nella pratica delle opere di carità, e la notte a pregare per la salvezza de' peccatori. Quanti, dopo aver consecrato a Gesù Cristo i loro sudori, hanno bagnata la Chiesa col loro sangue! Ecco i nostri modelli, i nostri Padri nella fede. Consideriamo quanto abbiam degenerato dal loro spirito.

2. Bella sorte di un paralitico, di ricevere la sua guarigione..... A Lidda Pietro *trovò un uomo per nome Enea, che da otto anni giaceva in letto* senza potersi muovere, *essendo paralitico*. A questi rendette *Pietro* la sanità, solo col *dirgli: Enea, ti risana il Signor Gesù Cristo: levati su, e aggiustati il letto. E quegli subito si rizzò*; e fu veduto perfettamente guarito.... S. Pietro ha sempre la più grande avvertenza di riferire tutt'i miracoli, che opera, a Gesù Cristo, come a quegli, di cui egli è sola-

solamente il ministro. Guardiamoci a suo esempio, di giammai attribuire a noi la gloria, e l'onore delle opere di Dio: egli solo dev'esser glorificato.... Qual è quell'uomo, che nella infermità non brami sentirsi a dire: *Il Signor Gesù Cristo ti risana?* Ma intanto quanti contansi peccatori, di cui questo paralitico è una ben debole immagine, ai quali per parte di Dio i Ministri offrono la guarigione, e che non sono nè nella disposizione, nè nella volontà di accettarla! Quanti forse a forza di essere malati, non sentono persino più il male! Ohimè! son io forse di questo numero?

3. Bella sorte degli abitanti di questa contrada, di aver ricevuto la fede... La fama della guarigione subitanea di Enea, operata per l'efficacia di una sola parola, subito si sparse in tutta la città di Lidda, e in tutt'i villaggj della pianura della Sarona, dov'era situata questa città; anzi *la videro tutti gli abitatori di Lidda, e della Sarona*. Il frutto di questo miracolo fu, che tutti *si convertirono al Signore*; e Pietro si trattenne alcuni giorni con essi per istruirli... Che fortuna per questi popoli, tutti aprire gli occhj alla luce del Vangelo! La loro conversione fu l'effetto della guarigione di un sol

uomo.

uomo. Quella tale persona sinceramente convertita al Signore, in una provincia, in una città, in una famiglia, sarebbe lo strumento della conversione di una infinità di anime.

## PRIMO PUNTO.

### *Risurrezione della vedova Tabita in Joppe.*

1. Buone opere di questa vedova durante sua vita... Pietro era ancora in Lidda, quando *avvenne, che in Joppe una certa Discepola*, di una santità nota tra i Discepoli, *in que' dì ammalatasi, morì*. Il suo *nome era Tabita* in lingua Siriaca, e i Greci, che in grandissimo numero abitavano questa città marittima, la chiamavano *Dorcade*, che vuol dire capra. *Ella era piena di buone opere*, era la madre de' Poveri, e l'esempio delle persone caritatevoli: metteva tutto il suo piacere *nel far limosine*, e adunarsi un tesoro di merito colle sue buone opere... Tal' è il modello, che propor si deve una donna cristiana, e sopra tutto una vedova fedele a Dio. La morte deve trovarla ricca, non per l'abbondanza de' beni, ch' essa avrà accumulati, ma per la moltitudine delle limo-

mosine, che avrà fatte. Altri beni essa non conserverà dopo sua la vita che quelli, che avrà fatti passare nel cielo per le mani de' Poveri. Che tesoro per l'eternità, una vita piena di buone pratiche! Che giudizio, che condannazione non pronunzierà una vedova, o qualunque altr' anima caritatevole, contro coloro, ch' eziandio in una vita più lunga se la passano oziosi, e niente fanno pel cielo!

2. Carità, fede, sollecitudine de' Fedeli in favore di questa vedova... Tabita fu universalmente compianta; molte furono le lagrime, che su di essa versaronsi...... Che magnifico elogio sono per un Cristiano, dopo sua morte, le lagrime de' Poveri!... *Lavata che l'ebbero* secondo l'usanza, *la posero nel cenacolo*, cioè nella parte superiore della casa, ma non perdettero però *i Discepoli* la speranza di vederla rivivere; *avendo sentito*, *che Pietro si ritrovava a Lidda*, *essendo Lidda vicino a Joppe*, *i Discepoli gli mandaron due uomini*, *che lo pregassero* a nome di tutti, dicendogli: *Non ti paja grave di venire sino a noi* più presto che ti sia possibile.... La semplicità, e la confidenza dei primi Cristiani nel loro Pastore erano altrettanto grandi, quanto erano ardenti la bontà, e la carità

rità del Principe degli Apostoli verso i Fedeli. Non sono solamente le persone dabbene, che, nelle loro afflizioni, chiamino i Ministri del Signore per consolarsi con essi: i Mondani medesimi, nelle loro disgrazie, non cercano, e non trovano quasi altri amici, che loro siano in esse di sollievo. Questi ricorrono ai vostri servi, o mio Dio, e incontrano sempre quelli, che hanno ricusato di partecipare dei loro piaceri, disposti a prender parte al loro dolore, e ad asciugare le loro lagrime.

3. Condiscendenza, preghiera, e potere di S. Pietro, che rende la vita alla vedova morta.... *E Pietro si alzò, e andò con essi. E arrivato che fu, lo condussero al cenacolo*, dove trovavansi *tutte le vedove piangenti*. Queste tosto *furono intorno* al Principe degli Apostoli; e, per moverlo a compassione, *gli mostravano le tonache, e le vesti, che Dorcade faceva per esse*, mentr'era viva... Ah! pur troppo, una così soda pratica di pietà non è comune tra le donne cristiane! Occupate come Tabita a vestire i Poveri, schiverebbero l'indegna mollezza di una vita oziosa; e il superfluo, che fa il lusso, si troverebbe fortunamente cambiato nel necessario

dei

dei membri di Gesù Cristo.... Non era possibile domandare un miracolo in una maniera più energica, e più compassionevole. Pietro non sapeva, che gli si dovesse domandare un miracolo, e che questo esser dovesse la risurrezione di un morto; ma sapeva, che Gesù poteva operarlo, nè mai poteva esser meglio fondata la confidenza di ottenerlo, poichè si trattava di rendere una madre a'Poveri, che la ridomandavano, di stabilire la fede degli antichi Discepoli, e di guadagnarne dei nuovi a Gesù Cristo..... *Ma Pietro, fatti uscir tutti fuora, piegate le ginocchia orò* con sommo raccoglimento, e fervore; quindi, sentendosi esaudito, *rivoltosi al corpo, disse* con quel tuono d'autorità, che infonde lo spirito: *Tabita, levati su. Ed ella* sentì la di lui voce, *aprì i suoi occhj, e veduto ch' ebbe Pietro, si mise a sedere.* Ma essa er'ancor debole; perciò, affinchè il miracolo fosse intero, l'uomo di Dio, *datale mano la fece alzare*. Allora chiamat'i Santi, che erano nella casa, e sopra tutto *le vedove, la presentò loro viva.....* Consideriamo, che tesoro è per la Chiesa una donna caritatevole. S. Pietro non ha ridomandato al Cielo il primo de' Martiri; gli ridomanda la ma-

dre de' Poveri. La condotta, che tiene l'Apostolo nella risurrezione di Tabita, è la figura di ciò, che far si deve per richiamare un peccatore dalla morte del peccato alla vita della grazia. Bisogna cominciare dal pregare per esso, quindi parlargli, e stendergli caritatevolmente la mano per sostenerlo nella sua debolezza; finalmente bisogna rimetterlo nella compagnia delle persone virtuose.

## TERZO PUNTO.

*Conseguenze, e frutti di questo miracolo.*

1. *E si seppe ciò per tutta Joppe...* Un prodigio così strepitoso non poteva stare nascosto. Dio si compiace di manifestare il potere de' suoi servi fedeli, e di accordarci i suoi favori pel loro canale, affin di far onorare, e accreditare la santità, e per autorizzare il culto, che si deve ai Santi. E' utile indirizzarsi ad essi, e impiegarli presso Dio. Egli approva, comunque ne dica l'eresìa, le domande, le preghiere, che loro indirizziamo, poichè l'esaudisce. Autorizzerebb'egli la superstizione con miracoli, e si renderebb' egli fautore di una pratica ingiuriosa ai diritti di sua divinità? Nò: noi possiamo indirizzarci ad essi con confiden-

fidenza. La Chiesa ce li propone come altrettanti intercessori, che noi abbiamo presso Dio: secondiamo il di lei spirito, e domandiamo il soccorso delle loro preghiere.

2. Questo miracolo operò i più grandi cambiamenti ne' cuori, e fu causa della conversione di *molti*, che *credettero nel Signor* Gesù Cristo.... Restaronvi in Joppe pochissimi Giudei infedeli. Un solo miracolo convertì migliaja d'anime; e tanti miracoli visibili, e invisibili operati in tutt'i secoli, non saranno valevoli a vincere l'incredulità dei pretesi spiriti forti dei nostri giorni? Che motivo di confusione per Cristiani nati, e allevati nel seno della Chiesa! Dacchè non si ha più la fede per guida, entra la persona in un laberinto, in cui, quanto più si avanza, tanto più si smarrisce. La temerità, e l'accecamento crescono a ciascun passo, e dopo aver perduta la fede, sembra, che si giunga persino a perdere la ragione, tanto sono ridicole, e assurde le idee, che lo spirito d'errore fa adottare a coloro, che guardansi sovente come genj grandi, e rari.

3. S. Pietro si fermò a Joppe per operare nuovi prodigj, ch'egl'ignorava, e che Dio gli preparava... La moltitu-

dine delle conversioni, che furono il frutto del miracolo della risurrezione della vedova Tabita, obbligò l'Apostolo a fermarsi lungo tempo in questa città. *E ne avvenne, che si fermò molti giorni in Joppe in casa di un certo Simone quojajo*, per istruire pienamente nei nostri misterj tutt'i novelli convertiti, e confermarli nella fede, che aveano abbracciata... Ammiriamo la semplicità apostolica del Principe degli Apostoli. Un uomo, che risuscitava i morti, poteva scegliersi tutt'altra abitazione, che quella di un artigiano: ma Pietro non teme, ad esempio del suo Maestro, di avvilire il suo ministero coll'esercizio dell'umiltà, e della modestia. Non pensa a guadagnarsi la riconoscenza, e gli applausi dei popoli con un'opera, ch'egli attribuiva a Dio solo. Preferisce la casa di un quojajo a tutte le altre, affin di dare maggior peso all'esercizio del suo ministero, affin d'insegnare col suo esempio ai Ministri di Gesù Cristo a non riguardare altri che Dio nelle cose puramente spirituali, e non travagliare mai per ispirito d'interesse, d'avarizia, e affin di togliere ogni motivo, tanto ai Grandi d'innalzarsi, che ai Poveri di aver rossore dello stato, in cui la providenza gli ha posti.

Che

Che motivo di gloria per questi, essere stati preferiti ai Grandi, ed ai Ricchi del secolo, nel ricevere nelle loro case i servi di Dio!

PREGHIERA.

Qual prova più conveniente, o Gesù, di vostra missione, e di vostra divinità, che i miracoli stupendi, con cui voi le autorizzate? Questi miracoli sono incontrastabili; ne è stata testimonio una moltitudine innumerabile di popoli. Potrebbe forse Dio far risplendere la sua onnipotenza per autorizzare la menzogna? Io non gli ho veduti, o mio Dio, questi prodigj maravigliosi, che la fede nel vostro nome ha operati pel ministero degli Apostoli: ma non sono men certo, che questi miracoli sono stati veramente operati, principalmente se considero, da un canto, il progresso miracoloso, e subitaneo, che la fede ha fatto in tutta la terra; dall'altro, l'intervallo di tanti secoli, ch' ella ha oltrepassati per venire sino a me; io credo, o Signore; voi accrescete la mia fede. Così sia.

## MEDITAZIONE XI.

*Cornelio, Centurione, il primo de' Gentili è ammesso al Battesimo da S. Pietro.*
Atti Apost. c. 10. V. 1. 48.

1. Disposizione di Cornelio a ricevere il Battesimo; 2. condotta di Dio per procurare il Battesimo a Cornelio; 3. Battesimo di Cornelio.

### PRIMO PUNTO.

*Disposizione di Cornelio a ricevere il Battesimo.*

1. Era religioso, e timorato di Dio... Sembrava sinora, che la vocazione al Cristianesimo fosse una grazia riservata a' Giudei, e che il Vangelo fosse soltanto per essi. Ma finalmente piacque a Dio di far parte di questo vantaggio alle altre nazioni..... *Ed era in Cesarea un uomo, chiamato Cornelio, Centurione*, cioè, che comandava *una coorte*, ossia una compagnia di cento uomini, che i Romani vi mantenevano, *detta l' Italiana*. Era *religioso, e timorato di Dio*, osserva-

vatore della legge, e menava una vita esemplare, *come tutta la sua casa*. Quest' Offiziale Romano avea convertito tutti quelli, ch' erano addetti al suo servizio, e in sua casa non soffriva se non servi di Dio... La pietà è propria di tutti gli stati; e un eroe Cristiano, che sa vincere i nemici di sua salute, non può non essere un eroe valoroso contro i nemici del suo Principe. Havvi neppure un vero coraggioso, se non quegli, cui ispirano coraggio la sua virtù, e la testimonianza di sua coscienza? coraggio, ch' è esso medesimo una parte essenziale di sua virtù. La pietà della famiglia di Cornelio dimostra, ch' egli avea avuta una gran cura d' istruirla, e che nè l' imbarazzo della professione dell' armi, nè la sollecitudine degli affari temporali, non sono incompatibili coi diritti di un padre di famiglia.

2. Cornelio *dava molte limosine al popolo*, amava i poveri, la sua carità tenera, e generosa era il sollievo de' bisognosi... Un Gentile così caritatevole era meno lontano dal Regno de' Cieli, che un gran numero de' figliuoli d' Abramo. La sua fede nel vero Dio, conosciuto come Padrone sovrano, e come Rimuneratore di quelli, che credono in

lui, lo disponeva ammirabilmente alla fede in Gesù Cristo, conosciuto come Mediatore, e Figliuolo unico di Dio. Le sue abbondanti limosine erano una potente sollecitazione presso il Signore, per ottenere le sue grazie. Voleva servire il suo Creatore nella maniera, in cui voleva egli essere servito; voleva credere, e già credeva implicitamente tutto ciò, che piacerebbe poi a Dio di rivelargli: gli mancava soltanto la fed' esplicita in Gesù Cristo, e la remissione intera de' suoi peccati, per la grazia del Battesimo. Questa grazia, alla quale lo disponevano le sue buone opere, non gli sarà ricusata. La sua carità, virtù così rara, meritava di essere ricompensata; ella lo sarà eziandio oltre il di lui merito. Il Signore l'ha scelto per essere le primizie de' Gentili, e gli riserva la gloria di essere introdotto nella Chiesa per mezzo del Principe de'suoi Apostoli.... Domandiamo perdono a Dio della nostra durezza verso i Poveri; e, per coreggercene, regoliamo per l'avvenire le nostra carità sulla stima, che Dio ne fa; e sulle ricompense, che le destina.

3. Cornelio *faceva orazione a Dio assiduamente*.... Una professione di tanto tumulto, come quella dell'armi, non l'im-

l'impedisce di pregare continuamente.... Esempio ben capace di confondere quelli, che guardano ben sovente la preghiera come l'occupazione di quelli, che non hann' occupazione veruna. Si hanno le ore per i proprj affari, se ne hanno per i proprj divertimenti; se ne hanno forse per pregare? Appena nelle condizioni eziandio le più tranquille, si danno alle pratiche della Religione Cristiana alcuni momenti furtivi; e questo eziandio si fa il più delle volte più per usanza, e per non comparire senza Religione, che per adempirne i doveri. Che differenza tra Cornelio, e noi! Che motivo di umiliazione! Ciò, che più deve confonderci, si è, che Cornelio camminava ancora soltanto al debole barlume della Religione naturale, in vece che noi siamo illuminati dalla piena luce del Vangelo. Come Cristiani noi sappiamo, che la preghiera continua è l'unico mezzo, che trovar possiamo per trarre su di noi le grazie del Cielo. Lo Spirito santo ci dichiara, che bisogna invocare il nome di Dio per essere salvi, e che bisogna invocarlo incessantemente, affinchè la nostra salvezza sia sempre certa. Pregando così ad esempio del Re Profeta, non avremo niente a temere per parte dei nemici, che vo-

gliono perderci. Dunque la nostra preghiera sia perseverante. Ma come potrem noi sempre pregare, deboli creature come siamo? Il mezzo di rendere la nostra orazione continua, si è di fare tutte le nostre azioni per gloria di Dio, camminare alla presenza di Dio, procurando di raccoglierci alla vista delle creature, che saranno per noi argomento di continua orazione, se avremo attenzione di ammirare in esse la grandezza, e la maestà del Creatore.

## SECONDO PUNTO.

*Condotta di Dio per procurare il Battesimo a Cornelio.*

1. Gli manda un Angelo per avvertirlo di ciò, che ha da fare... Pregando un giorno quest'Officiale *circa la nona ora del dì, vide chiaramente in una visione*, e cogli occhj del corpo *l'Angelo* sotto la forma di un uomo, con volto pieno di maestà, *venire a se* per parte *di Dio*, che nell'entrare in casa lo chiamò per nome, *dicendogli*: *Cornelio. Ma egli fissamente mirandolo, preso dalla paura, disse* a chi gli parlava: *Ch' è questo, Signore?* Che bramate da me? *E quegli rispose*: *Le tue orazioni, e le tue limosine*

*sine sono salite a memoria nel cospetto di Dio. E adesso spedisci qualcheduno a Joppe a chiamare un tal Simone soprannominato Pietro: questi è ospite di un certo Simone quojajo, che ha la casa vicino al mare: egli ti dirà quel, che tu debba fare.* Quindi *partitosi l' Angelo, che gli parlava, chiamò due de' suoi servitori, e un soldato timorato di Dio, di que', ch' erano ad esso subordinati. E raccontata a questi ogni cosa gli spedì* prontamente *a Joppe*, e loro comandò di osservare esattamente quanto Dio gli avea ordinato.... Imitiamo Cornelio; sollecitiamo il Signore colle nostre preghiere, solleviamo i Poveri colle nostre limosine; la voce delle nostre liberalità, e delle nostre orazioni salirà sino al suo trono, e ne farà discendere su di noi le sue grazie. Niente più tragge su di noi la sua misericordia, che la limosina, e la preghiera, perchè il dare a' Poveri è dare a Dio; e l' umiliarci dinanzi a lui colla preghiera ci prepara a ricevere da lui i suoi doni.

2. Dio favorisce S. Pietro di una visione miracolosa..... *Il dì seguente essendo questi in viaggio, e approssimandosi alla città* di Joppe, *Pietro salì alla parte superiore della casa*, ossia ad un

terrazzo scoperto, *per fare* più tranquillamente *orazione circa l'ora di sesta*. Fatta la preghiera, *avendo fame, bramò di prender cibo. E mentre glielo apparecchiavano*, tutto in un colpo *fu preso da un' estasi*; e in questo divino trasporto *vide aperto il cielo, e venir giù un certo arnese, come un gran lenzuolo, il quale legato pe' quattro angoli veniva calato dal cielo in terra: in cui eravi ogni sorta di* animali vivi, *di quadrupedi, e serpenti della terra, e uccelli dell' aria.* E nello stesso tempo *udì questa voce: Via su, Pietro, uccidi, e mangia. Ma Pietro disse: No certamente, o Signore, conciossiachè non ho mai mangiato niente di comune, e d'impuro. E di nuovo la voce a lui per la seconda volta: Non chiamar tu comune quello, che Dio ha purificato*; come se detto avesse: Non metti più differenza alcuna tra le anime; impiegati a salvarle tutte, sforzandoti di convertirle. *E questo seguì fino a tre volte: e subitamente l'arnese fu ritirato nel cielo*, e il cielo si chiuse. Tutte le nazioni chiamate da tutte le parti del mondo per formare la Chiesa, sono la verità, che questa visione rappresenta in figura. Tutti questi differenti animali sono l'immagine dei popoli,

poli diversi, ch' erano abbandonati alle passioni le più brutali, e imitavano, ahi troppo! le bestie, che adoravano.... La ripugnanza di S. Pietro a mangiare delle vivande proibite dalla legge, eziandio quando glielo ordina la voce del cielo, è un importante ammaestramento per molti Cristiani, i quali, sotto i più frivoli pretesti, si dispensano dalle astinenze prescritte dalla Chiesa..

3. Lo Spirito santo avverte S. Pietro di quanto ha da fare.... Rinvenuto l' Apostolo dalla sua estasi, non sapeva ancora che cosa significar volesse ciò, che avea veduto. *E mentre Pietro se ne stava incerto dentro di se di quel, che volesse significare la veduta visione: ecco che gli uomini mandati da Cornelio, avendo fatta inchiesta della casa di Simone, arrivarono alla porta. E avendo chiamato qualcheduno, interrogarono, se ivi avesse ospizio Simone soprannominato Pietro.* Fu loro risposto, che quella era appunto la casa, e nello stesso tempo *rivolgendo Pietro per la mente quella visione, dissegli lo Spirito: Ecco tre uomini, che cercano di te: su via scendi, e va con essi senza pensare ad altro: imperocchè son io, che gli ho mandati. E Pietro scese, e disse a quegli*

*uomini: Eccomi son io quello, che voi cercate; qual è la cagione, per cui siete venuti? E quelli dissero: Cornelio, Centurione, uomo giusto, e timorato di Dio, e riputato presso tutta la nazione de' Giudei, ha avuto ordine da un Angelo santo di chiamarti a casa sua, e intendere da te alcune cose. Allora (Pietro) condottili dentro li ricevè in ospizio. E il dì seguente levatosi, partì con essi: e alcuni de' fratelli, ch' erano in Joppe, lo accompagnarono.....* La grazia ha i suoi momenti; Pietro teme di perderli, e vola incontanente dove lo chiama l' opera di Dio. Non solo si fa vedere sempre pronto a sostenere gl' interessi del suo Maestro, e a convertire le anime, che implorano il suo soccorso, ma corre eziandio incontro a quelli, che lo cercano. Felice tempo della Chiesa nascente, in cui l' unione, e l' uniformità de'Fedeli corrispondevano all'attività dello zelo degli Apostoli! Pietro comincia a far conoscere Gesù Cristo a questi stranieri, esercitando l' ospitalità verso di essi. La Chiesa non fu mai più povera, che nei giorni del suo stabilimento; ma la carità non fu mai più viva, e più tenera.

TER-

## TERZO PUNTO.

*Battesimo di Cornelio.*

1. Pietro, e Cornelio riferiscono le maraviglie, che Dio ha operate in loro favore.... *E il giorno dopo entrarono in Cesarea, E Cornelio raunati i suoi parenti, e i più intimi amici stava aspettandoli. E in quel che Pietro stava per entrare, andogli incontro Cornelio, e gittatosi a' suoi piedi lo adorò. Ma Pietro,* soffrir non potendo l'onore, che gli si rendeva, *lo alzò dicendo: Levati su, io pure sono un uomo* mortale, e peccatore come tu.... Se da un canto Cornelio insegna quì ai Fedeli il rispetto, che debbono ai Ministri del Signore, dall' altro S. Pietro insegna ai Ministri del Signore, che rispettar faranno il loro carattere più per una virtù veramente umile, che per la pompa di una vana grandezza; e che per conservare l'umiltà in un posto eminente, basta ricordarsi continuamente di esser uomini: imperciocchè i difetti dell'uomo messi in parallelo colla santità dello stato, saranno sempre il giusto contrappeso della dignità..... *E discorrendo con lui, entrò in casa, e trovò molti insieme adunati,*

dis-

disposti ad ascoltarlo. *E disse loro: Voi sapete, com' è cosa abbominevole per un Giudeo l'unirsi, o accostarsi a uno di altra nazione; ma Dio mi ha insegnato a non chiamare comune, o immondo alcun uomo. Per questo, essendo chiamato, sono venuto senza difficoltà. Domando adunque, per qual motivo mi avete chiamato? E Cornelio disse: Sono adesso quattro giorni, che io me ne stava orando all' ora di nona in casa mia, quand' ecco mi comparve dinanzi un uomo vestito di bianco, e disse: Cornelio, è stata esaudita la tua orazione, e le tue limosine sono state ricordate al cospetto di Dio. Manda adunque a Joppe a chiamare Simone soprannominato Pietro. Questi è ospite in casa di Simone quojajo vicino al mare. Subito adunque mandai da te: e tu bene hai fatto a venire. Ora tutti noi siamo dinanzi a te per udire tutto quello, che Dio ti ha ordinato...* Che frutto sperar non deve S. Pietro dalla disposizione, in cui sono di ascoltarlo? Se noi avessimo un' egual fame della parola di Dio, quai preziosi vantaggj non ne ricaveremmo?

2. S. Pietro annunzia Gesù Cristo... Rapito *Pietro* dalla condotta ammirabile di Dio su di uno straniero, e di un Gen-

Gentile, *aprì bocca*, *e disse*: Miei fratelli, *veramente oggi io riconosco*, *che Dio non è accettator di persone*, che non le distingue tanto nel far giustizia, che nell'usar misericordia. Veggo, ch' ei versa le sue benedizioni su tutti gli uomini; *che in qualunque nazione chi lo teme, e pratica la giustizia, è accetto a lui*. E' vero, che *questa cosa la fec' egli sapere a' figliuoli d' Israele*, essendo stati i primi, a cui la sua parola si è fatta conoscere, *evangelizzando la pace per Gesù Cristo* (*questi è il Signore di tutti*). *A voi è noto quello, ch' è accaduto per tutta la Galilea*, la quale ha veduto questo Gesù, e lo ha udito. Dopo aver egli menata lungo tempo una vita oscura, si è fatto vedere, *principiando* a pubblicare la sua legge *dalla* nostra provincia della *Galilea dopo il battesimo* di penitenza *predicato*, e amministrato pubblicamente *da Giovanni* suo precursore. Voi avete senza dubbio udito parlare delle grandi cose, che egli ha fatte, com' è stato investito dell' onnipotenza di Dio, e *come Dio unse di Spirito santo, e di virtù Gesù di Nazaret*. La di lui occupazione ordinaria era scorrere i borghi, e le città; e *fornì la sua carriera facendo del bene*

*ne* a tutto il mondo, lasciando in ogni luogo, dove passava, segni di sua bontà, e del suo potere, *sanando* infermi, e *tutti coloro, ch' erano oppressi dal Diavolo. Conciossiachè Dio era con lui*, ed egli abitava in esso, perchè egli è il suo figliuolo coeterno, e consostanziale. *E noi siam testimonj di tutte le cose, ch' egli fece nel paese de' Giudei, e in Gerusalemme: ma lo uccisero sospesolo a un legno. Iddio però risuscitollo il terzo giorno, e fece, che si rendesse visibile non a tutto il popolo, ma ai testimonj preordinati da Dio*, per pubblicare fedelmente ciò, ch' egli ha fatto per nostra salvezza: *a noi pure, i quali abbiamo mangiato, e bevuto con lui, dopo che risuscitò da morte. E ordinò a noi di predicare* il suo Vangelo *al popolo, e attestare, com' egli da Dio è stato cositituito Giudice de' vivi, e de' morti.* Noi tutto ciò lo dichiariamo palesemente, come pure *tutt' i Profeti*, che l'hanno annunziato, e che tutti prima di noi ne hanno parlato, *di lui testificano, che la remissione de' peccati riceve pel nome di lui chiunque in lui crede*.... San Pietro non prende altra qualità, che quella di testimonio della dottrina, delle azioni, dei patimenti,

della

della morte, e della risurrezione di Gesù Cristo. La semplicità, colla quale egli ne rende testimonianza, fa vedere, che la conversione delle anime sperar non si deve dai discorsi persuasivi della sapienza, ed eloquenza umana. Che dodici pescatori abbiano potuto colla loro testimonianza convincere l'universo, che Gesù di Nazaret è risorto, egli è un prodigio, che sembra a prima vista quasi tanto sorprendente, quanto quello della risurrezione medesima. Ma quando si riflette, che uomini, i quali non avevano alcun interesse per fingere, non hanno potuto volerc' ingannare a rischio di spargere il loro sangue; che uomini così increduli durante la vita del loro Maestro, non hanno potuto essere ingannati dopo la di lui morte, e crederlo risorto, senza averne le prove le più manifeste; finalmente che uomini i quali facevano i più grandi miracoli per istabilire la fede della risurrezione, non hanno potuto in fatti ingannarci; è cosa sorprendente, che vi siano ancora increduli, che resistano a questa testimonianza.

3. Lo Spirito santo discende sui Gentili, che ascoltano Pietro..... *Mentre ancor Pietro diceva queste parole, lo Spi-*

*rito*

*rito santo* sotto la forma di una nuvola luminosa *discese* visibilmente *sopra tutti coloro, che ascoltavano questo sermone. E rimasero stupefatti i Fedeli circoncisi, ch' eran veduti con Pietro*: non potendo comprendere, *che anche sopra le genti* non circoncise *si fosse diffusa la grazia dello Spirito santo*. Ciò, che accresceva la loro sorpresa, si è, che *gli udivano parlare le lingue, e glorificare Dio. Allora disse Pietro: Vi hà egli forse alcuno, che possa proibire l' acqua, perchè non siano battezzati costoro, che hanno ricevuto lo Spirito santo come noi? E ordinò, che fossero battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo*.... Tal è l' ammirabile effetto della parola di Dio, ricevuta in un cuore ben preparato dalla grazia; essa vi eccita ben tosto que' desiderj di conversione, che fanno discendere lo Spirito santo, e giustificano eziandio prima del Sacramento. Perchè mai questa semenza celeste produc' essa sovente men frutto tra noi, che tra le barbare nazioni? Sembra, o mio Dio, che voi vi compiacciate di spandere le vostre più abbondanti benedizioni su queste terre, che sono state sì lungo tempo sterili, per confondere i Cristiani, che lasciano soffocare tra loro la fede,

che

che hanno avuto la bella sorte di ricevere dai loro padri.

## PREGHIERA.

Fu, o mio Dio, il vostro Apostolo S. Pietro, che ammise al Battesimo le primizie del Gentilesimo, di cui io sono un membro. Fu un Officiale Romano, che, il primo de' Gentili, entrò nel seno di vostra Chiesa. Deh! possa il suo esempio accendere di un nuovo fervore tutti quelli, che professano lo stato militare! Possa ricordare continuamente a me stesso, che voi chiamato m'avete al Cristianesimo per una misericordia affatto gratuita, che Gesù, che ha voluto essere mio Salvatore, sarà mio Giudice, e che la bontà, che ha avuta di morir per ingrati, sarà la misura di sua severità a punirli. Fate, o Signore, che questi santi riflessi, sempre presenti al mio spirito, eccitino continuamente il mio cuore alla riconoscenza, e alla fedeltà. Concedetemi di non più abusare delle grazie, che meritate m'avete col vostro sangue, affin di ottenerne delle più abbondanti ancora in questa vita, e di acquistare per esse la bella sorte di possedervi nell'altra. Così sia.

ME-

## MEDITAZIONE XII.

*Accusa, e giustificazione di S. Pietro a Gerusalemme; accrescimento della Chiesa in Antiochia, e soccorsi mandati nella Giudea durante la carestia.* Atti Apost. c. 10. V. 48., e c. 11. V. 1. 30.

1. S. Pietro rende conto di quanto ha fatto per la conversione de' Gentili; 2. accrescimento della Chiesa in Antiochia; 3. da Antiochia sono mandati soccorsi di denaro a Gerusalemme.

### PRIMO PUNTO.

*S. Pietro rende conto di quanto ha fatto per la conversione de' Gentili.*

1. E rimproverato d'aver comunicato coi Gentili... Cornelio, quel fortunato straniero, che, il primo tra i Gentili, dopo la predicazione degli Apostoli, aprì gli occhj alla luce, e che credesi essere stato quindi Vescovo di Cesarea, allora grandissima città della Giudea; Cornelio, e quelli, a cui S. Pietro avea procurata la fortuna inestimabile del Battesi-

simo, e della discesa dello Spirito santo nella lor anima, *lo pregarono, che si restasse qualche giorno con loro*, nel corso de' quali gl' istruirebbe più minutamente su tutti gli articoli della Religione, che abbracciat' aveano. Si arrese alle loro istanze; ma richiamandolo il suo Apostolato ben tosto dopo nella capitale, presso i Giudei affidati immediatamente alla sua cura, abbandonò questi nuovi proseliti al loro fervore, e ripigliò la strada di Gerusalemme con i sei compagni, che accompagnato l' aveano a Cesarea. La nuova della conversione de' Gentili, del loro battesimo, e della maniera, con cui egli si era regolato a loro riguardo, prevenne il suo arrivo nella capitale. *Udirono gli Apostoli, e i fratelli, che erano nella Giudea, come anche i Gentili ricevuto avevano la parola di Dio*. Ma questa nuova dispiacque infinitamente a' Giudei convertiti, i quali sempre zelanti per la circoncisione, biasimavano grandemente il S. Apostolo. *E allorchè Pietro fu tornato a Gerusalemme, contendevano con lui quelli, che erano della circoncisione, dicendo: Perchè se' tu entrato in casa di uomini non circoncisi, e hai mangiato con essi?* Questi Giudei, che avevano sempre una gran-

grande idea della dignità del popolo di Dio, in confronto di altri popoli della terra, pretendevano, che i Gentili non dovessero punto essere ricevuti nella Chiesa di Gesù Cristo, senza che prima fossero stati circoncisi, aggregati alla Sinagoga, e dichiarati Discepoli di Mosè..... Tal è il carattere delle sante intraprese, trovar contraddizioni eziandio per parte delle persone dabbene: ma queste contraddizioni servono anzi ad animare il coraggio, e la confidenza di quelli, che spediti sono dal cielo: esse sono per loro un nuovo pegno di sua protezione, e sovente un contrappeso necessario alla troppo grande contentezza di un esito felice.

2. S. Pietro si giustifica raccontando quanto è avvenuto..... *Pietro* impiegò verso que'Fedeli deboli, e infermi tutti que'mezzi, che suggerir gli poteva la carità; e per far loro approvare la sua condotta, *cominciò a esporre le cose per ordine, dicendo: Io era nella città di Joppe, e orava, e vidi in un'estasi questa visione: scendeva un certo arnese come un gran lenzuolo, il quale pe' quattro angoli veniva calato dal cielo, e arrivò sino a me. Io lo considerava guardandolo fissamente, e osservai e quadrupedi della terra, e fiere, e rettili, e uccelli*

*dell'*

*dell' aria. E udii una voce, che a me diceva: Via su, Pietro, uccidi, e mangia. Io risposi: Nò certo, o Signore: perchè non è entrata mai nella mia bocca cosa comune, o immonda. Mi replicò la voce per la seconda volta dal cielo: Non voler tu chiamare immondo quello, che Dio ha purificato. E questo accadde per tre volte: e dipoi fu ritirata ogni cosa in cielo. Ed ecco in quel punto tre uomini sopraggiunsero alla casa, dove io mi ſtava, mandati a me da Cesarea. E dissemi lo Spirito, che andaſſi con loro senza difficoltà. E meco vennero anche questi sei fratelli, ed entrammo in casa di quell' uomo. Ed egli ci raccontò, come avea veduto in casa sua farsegli davanti un Angelo, il quale gli disse: Manda a Joppe a chiamar Simone soprannominato Pietro, il quale ti annunzierà parole, per le quali sarai salvo tu, e tutta la tua casa. Or avendo io principiato a parlare discese lo Spirito santo sopra di eſſi, come sopra di noi a principio. E ritornommi a memoria la parola del Signore, com' ei diceva: Giovanni battezzò coll' acqua, ma voi sarete battezzati nello Spirito santo. Se adunque egual grazia ha dato Dio a loro, che a noi, i quali abbiam creduto* i *primi nel*

*Signor Gesù Cristo* : *e chi era io*, *che potessi oppormi a Dio*, e resistere alla sua volontà? ... Chi siamo noi infatti, deboli mortali, per ardir di prescrivere limiti alla misericordia del Signore, e per escludere da' suoi doni quelli, che ce ne sembrano immeritevoli? Dio nella distribuzione delle sue grazie si regola forse sui nostri meriti, e non sulla sua infinita bontà? Non è egli solo il padrone? A noi, come suoi Ministri, spetta solo regolarne l'economia, e la distribuzione. Sforziamoci, col suo soccorso, di trarne su di noi l'abbondanza; ma invidiarle agli altri, o crederne l' indegni, sarebbe rendercene noi stess' indegni.

3. E' approvata la condotta di S. Pietro, e si danno lodi a Dio..... *Udite tali cose si acchetarono* tutti quelli, che avevano mormorato contro di lui: cessarono le loro doglianze, *e glorificarono il Signore*, *dicendo*: *Adunque* adesso *anche alle genti* è piaciuto alla divina bontà di comunicare la grazia della conversione, anche ad esse *ha conceduto Dio la penitenza*, loro ne ha aperta la strada, *affinchè abbiano vita* eterna! Ne sia per sempre lodato, e glorificato... Tal' è il frutto della condiscendenza, ch' ebbe

be S. Pietro di giustificare la sua condotta presso i Fedeli di Gerusalemme. Non solo calma le loro querele, ma gli eccita eziandio a glorificare Dio per averne somministrato il motivo. Deh! possa questa umiltà, questa tenera carità del Principe degli Apostoli aver continuamente imitatori! Egli è pur degno di essere superiore agli altri chi non sa fare spiccar la propria grandezza, anzi in qualche maniera la dimentica pel bene della pace! Se noi amiamo Dio, non noi stessi, rallegriamoci dello stabilimento, e della estensione del suo Regno. Essendo noi infedeli, e poco esatti nell'onorarlo come si merita, siamo almeno soddisfatti, ch' ei sia onorato, e glorificato dagli altri. Chi ama la Chiesa, ama la di lei unità, la di lei propagazione, la di lei perfezione: e questo esser deve specialmente l'oggetto delle sue preghiere, e de' suoi ringraziamenti: l' indifferenza su questo punto è una infedeltà.

## SECONDO PUNTO.

*Accrescimento della Chiesa in Antiochia.*

I. Da Gerusalemme vien mandato ad Antiochia S. Barnaba... *Quelli pertanto, ch' erano stati dispersi dalla tribolazione*

*succeduta per causa di Stefano, arrivarono fino alla Fenicia, e in Cipro, e ad Antiochia, non predicando la parola, se non a' soli Giudei*, che vivevano tra i Greci in queste differenti contrade. Dio avea riservato al Principe degli Apostoli la gloria di annunziare il primo la legge nuova ai Gentili; ma quando si seppe, ch' egli non avea fatto difficoltà di ammettere nella Chiesa stranieri, e che la porta n' era aperta a tutte le nazioni, *trovaronsi tra essi alcuni Ciprioti, e Cirenei, i quali entrati in Antiochia, parlavano* con coraggio *anche ai Greci* ancora pagani, *evangelizzando il Signore Gesù. E la mano del Signore era con essi*, e benedisse talmente il loro zelo, che *gran gente avendo creduto, si convertì al Signore. E venne questa nuova alle orecchie della Chiesa, ch' era in Gerusalemme*, ed ebbe la più viva soddisfazione per questi fortunati principj: *e mandaron Barnaba sino ad Antiochia*, per travagliare ad una sì bella messe.... Tal è il miracolo della Religione Cristiana. Le pecore, disperse da lupi rapaci, divengono esse medesime come altrettanti pastori, che raccolgono, e formano nuove greggie. Altri non havvi, che voi, mio Dio, il qual possiate in tal gui-

guisa cambiare gli ostacoli in mezzi, facendo servire le persecuzioni allo stabilimento della vostra Chiesa. Barnaba lo riconobbe... *Arrivato che fu* ad Antiochia, *avendo veduto la grazia di Dio* in quale abbondanza si era sparsa sugli abitanti di questa città, *si rallegrò*: *ed esortava tutti a perseverare nel Signore*, e nelle loro sante disposizioni *con cuore risoluto*, e ad attaccarsi inseparabilmente a Gesù Cristo. Moltissime altre persone, mosse non meno dallo splendore delle virtù di Barnaba, che dalla forza delle sue prediche, si unirono ai Discepoli, e ricevettero la sua parola come quella di un uomo mandato da Dio, *perchè egli era un uomo dabbene, e pieno di Spirito santo, e di fede*; perciò *si acquistò gran moltitudine di gente al Signore*.... S. Barnaba vede la florida Chiesa di Antiochia con altrettanto piacere, come se stato fosse il frutto de' suoi travagli; prova certa della purità del suo zelo. In tal guisa questo degno Ministro di Gesù Cristo, pieno di proibità, di fede, e di disinteresse, diviene nelle mani di Dio uno stromento proprio a guadagnargli una moltitudine innumerabile d'anime... Suscitate alla vostra Chiesa, o Signore, un gran numero di tali Ministri, e preser-

vateli principalmente da una segreta gelosìa, che loro rendesse sospetto il bene, che non avrebbero fatto essi, o almeno ve li rendesse insensibili. Che havvi di più consolante per un'anima, che ama Dio, e la sua Chiesa, che di veder propagarsi il suo regno? Ah! conviene aver provato cos' è essere di Dio, dopo essere stato lungi da lui, per comprendere il giubbilo de' Santi nella conversione de' peccatori.

2. S. Bernaba va a cercare S. Paolo a Tarso per condurlo ad Antiochia. Non contento de' suoi primi frutti, quest' uomo di Dio prende la risoluzione di sceglìersi un compagno. *E Barnaba si partì per Tarso a cercare di Saulo*, col quale era strettamente legato, e il cui zelo apostolico ben conosceva; *e trovatolo lo condusse ad Antiochia. E per un anno intero si trattennero in quella Chiesa* per coltivarla. L' opera di Dio nelle lor mani prosperò più che mai; il numero de' Fedeli crebbe considerabilmente, e il loro fervore non fu punto sminuito dalla loro moltitudine. Con facilità comunica anche ad altri l' onore del travaglio quegli, ch' è ripieno di zelo dello spirito di Dio. Chi cerca soltanto la gloria del suo Maestro, impieghe-

gherebbe volontieri tutte le creature ad estenderla.

3. Antiochia è il luogo, dove quelli, che credono in Gesù Cristo, sono nominati Cristiani.... Quì i due zelanti Discepoli *istruirono una gran moltitudine*, il fervor de' Fedeli era grande, ed essi si moltiplicavano ogni giorno, *talmente che in Antiochia fu dato per la prima volta a' Discepoli il nome di Cristiani;* nome, di cui in appresso la Chiesa universale ha sempre fatta sua gloria... Impariamo con piacere l'origine, e l'epoca memorabile del nome glorioso, che abbiam l'onore di portare; di quel nome, che i tiranni hanno sì lungo tempo perseguitato nei primi Fedeli, e che i gran Principi hanno poi preferto a tutt'i titoli di grandezza. Oh titolo augusto! Oh nome così onorevole! Come ne ho io sostenuta finora la gloria? Fu odioso questo nome nei primi secoli della Chiesa, veniva imputato a delitto; e i Fedeli allora l'onoravano colle loro virtù. Adesso ch'è divenuto glorioso, e che costa così poco il portarlo, non lo disonoriamo noi coi nostri disordini, o piuttosto non disonoriamo forse noi stessi portandolo così male? Eppure non sarem forse giudicati su

questo nome, e sugli obblighi, ch'esso c'impone? Il nome di Cristiano ci ricorda continuamente, che noi siamo membri di Gesù Cristo, e che perciò dobbiam far professione di seguire le sue massime, di amare ciò, ch' egli ha amato, di sprezzare ciò, ch' egli ha sprezzato, e di non desiderare altri beni, che quelli, ch'egli ha promessi.

## TERZO PUNTO.

*Sono mandati soccorsi di denaro da Antiochia a Gerusalemme.*

1. Ad Antiochia giungono Profeti di Gerusalemme... La riputazione di santità, che acquistata si erano i nuovi Fedeli di Antiochia, trasse da Gerusalemme Dottori, e Profeti. *In que' giorni vennero da Gerusalemme ad Antiochia de' Profeti*. La cura, che pres' aveano di questa nuova Chiesa Barnaba, e Saulo, renduta l'avea così florida, che le genti andavano da tutte le parti, e principalmente dalla Capitale, a visitarla, e la riguardavano con giusto titolo come la culla della Chiesa de' Gentili. Gerusalemme era ancora, alla verità, il centro della Religione. Pietro vi faceva il suo soggiorno quasi abituale, come pure gli

gli altri Apostoli. Là era, dove sentir si facevano gli oracoli della verità, e le decisioni di tutt' i dubbj. Questo privilegio della Chiesa di Gerusalemme, composta di un picciol numero di figliuoli di Giacobbe, doveva sussistere sino alla traslazione della sede di Pietro nella Capitale dell'Impero Romano. Roma era la città eletta da Dio per raccogliere la sorgente del ministero Apostolico; ma intanto prima che giungesse quest'ultima rivoluzione, la Chiesa de' Gentili formata in Antiochia, e i frutti abbondanti, ch'ella prometteva, traevano in essa gli Operaj evangelici i più distinti pel loro carattere, i quali portavano il nome di Profeti..

2. Fame predetta da Agabo.... Verso il fine dell'anno, in occasione, che il concorso numeroso de' Dottori, e de' Profeti dava un nuovo lustro alla città di Antiochia, *uno di questi Agabo di nome*, ricevuta avendo da Dio una rivelazione, di cui voleva darne parte ai Discepoli, *alzatosi* un giorno in mezzo di loro, *faceva sapere per virtù dello Spirito, come una* lunga, e *gran fame doveva essere per tutto il mondo, la quale* infatti *accadde* nel secondo anno dell'Impero di *Claudio*, successore di Cajo, predecessore di Nerone..... Dio

castiga con tanta bontà, che annunzia i suoi castighi lungo tempo prima; affinchè possano schivarsi. L'uso, che far si deve de' suoi avvertimenti, è di convertirsi per disarmare la sua giustizia. Il peccato solo lo irrita, la penitenza sola lo calma; preveniamo dunque colla penitenza i flagelli di sua collera, che ha usanza di far annunziare nella sua misericordia. Se per mezzo della vera, e sincera conversione del nostro cuore, noi non arrestiamo sempre i colpi, che ci minacciano, e che abbiam meritati, ce li renderemo almeno utili, e salutari...

3. Soccorso di denaro mandato da Antiochia a Gerusalemme, e portato da S. Paolo, e da S. Barnaba... Giunta la fame in Giudea, i più Ricchi allora fecero comparire la loro carità, e la loro liberalità verso i Poveri. *E tutt'i Discepoli secondo la possibilità di ciascheduno determinarono di mandare soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea: come pur fecero, mandandolo per le mani di Barnaba, e di Saulo*, e fu indirizzato *a' Seniori*, come quelli, che dovevano farne la distribuzione... In tal guisa i Fedeli della Chiesa di Antiochia fanno vedere col loro zelo nel sollevare i loro fratelli, che non hanno preso in vano il no-

nome di Cristiani. Questa carità compassionevole, ed effettiva è lo spirito del Cristianesimo, ed esso solo ne ispira il vero sentimento. Il timore dell' inopia rende gli schiavi del mondo più avari; apr' esso il cuore de' Discepoli di Gesù Cristo, e li rende più generosi. Due Apostoli s' incaricano con piacere di portare le limosine, che hanno raccolte; a chi mai meglio conviene questo glorioso impiego, che ai Ministri del Signore, che ai Pastori della Chiesa, i quali pel loro stato sono i padri de' Fedeli, e più ancora de' Poveri?

PREGHIERA.

Fate, o Signore, che la carità sia tanto universale tra i Cristiani dei nostri giorni, quanto lo è lo stesso Cristianesimo. Fate, che non essendo ristretta ad un luogo particolare, ed estendendosi per tutto, dov' è necessario il suo soccorso, imiti la vostra, la quale si fa sentire a tutti da una all' altra estremità della terra. Fate sopra tutto, che i Cristiani si amino, e si ajutino a vicenda, anche senza conoscersi, e che loro basti sapere, che sono membri di Gesù Cristo quelli, che sono nel bisogno, per essere gelosi di dividere con essi tutto ciò, che loro appartiene. Così sia.

# MEDITAZIONE XIII.

*Persecuzione di Erode Agrippa, e suo castigo.*

Atti Apost. c. 12. ℣. 1. 24.

1. Crudeltà di Erode Agrippa; 2. Erode fa imprigionare S. Pietro; 3. morte funesta di Erode.

## PRIMO PUNTO.

*Crudeltà di Erode Agrippa.*

1. Contra i Fedeli, che perseguita, e fa morire in gran numero.... La fame non fu la più grande tribolazione, che ebbero a soffrire i nuovi Cristiani. Ebbero molto più a soffrire dal canto dei nemici della fede, i quali suscitarono contro di essi nel tempo medesimo una sanguinosa persecuzione. I Giudei avevano allora per Re *Erode* Agrippa. Questo Principe era figliuolo di Aristobulo, e nipote della virtuosa Marianna. Era egli stato allevato nelle massime di una politica mondana, così opposta alla legge di Dio, e alle regole della coscienza; e si

e si può dire, che avea ereditato non meno la corona del più disumano, e del più empio di tutt' i Re, che la crudeltà. Tosto ch' ebbe preso possesso del suo regno, a cui l' Imperatore aveva unito in di lui favore la Samaria, dichiarò la guerra ai Fedeli, e determinò di abolire interamente la memoria di Gesù Cristo. *In quel tempo medesimo cominciò a maltrattare alcuni della Chiesa*; ne fece arrestare molti, e mettere in prigione; ne fece eziandio morire alcuni a sollecitazione dei Capi della Sinagoga. Questi lo persuasero, che aveva il più grande interesse a contentare la loro nazione, la quale potrebbe un giorno servirlo contro i Romani, da cui dipendeva la sua corona. Gli fecero intendere, che per conciliarsi l' affetto di tutt' i personaggi potenti, bisognava ajutarli nel loro progetto di distruggere la nuova setta di Gesù di Nazaret, il cui partito veniva sostenuto da un picciol numero d' uomini, che dicevansi suoi Apostoli, per mezzo della falsa voce, ch' essi spargevano di sua Risurrezione.... L' aver avuto la Religione Cristiana gli Erodi, e i Neroni per persecutori, le serve di apologia. Principi di tal carattere non potevano perseguitare se non la virtù, e l' innocenza.

Pian-

Piangiamo su di essi, e tremiamo per quelli, che investiti d'autorità, impiegano contra Dio la potestà, che da lui hanno ricevuta.

2. Crudeltà di Erode contro S. Giacomo il Maggiore, a cui fece troncare il capo. Fu questo Apostolo accusato dai Pontefici presso il Re, di cui egli era suddito. Il suo delitto dinanzi alla Sinagoga, e il suo merito dinanzi a Dio, erano di predicare Gesù Cristo, ed essere uno de' suoi Discepoli. Non avea egli dimenticato ciò, che Gesù avea predetto a lui, e a Giovanni suo fratello, che bever dovevano il calice dopo il loro divino Maestro; e si stimò fortunato di essere il primo dei dodici, che sigillasse la Religione col suo sangue. Convenne egli dell'accusa data contro di lui. Erode lo condannò ad essere decapitato. La sentenza fu eseguita, e solennemente approvata da' Giudei, che ne mostrarono un' estrema contentezza. *E uccise di spada Giacomo fratello di Giovanni*. Racconta Eusebio, che quegli, che accusato avea S. Giacomo, vedendo il coraggio, col qual' esso rendut' avea testimonianza a Gesù Cristo, ne fu commosso, e confessò, ch' era anch' egli Cristiano; che fu condotto insieme al supplizio; che per

istra-

istrada; avendo l'accusatore pregato S. Giacomo di perdonargli, l'Apostolo l'abbracciò, dicendogli: La pace sia con te; e che furon tutti due decapitati. Essendo S. Giacomo il primo Martire tra gli Apostoli, ottenne un primato più vantaggioso di quello, che domandava a Nostro Signore. In tal guisa Dio nobilita i desiderj de' Suoi, e gli esaudisce col dar loro più di quello, che domandano. Era d'uopo, che vi fosse un Apostolo tra i primi Martiri, affinchè la loro predicazione sulle sofferenze fosse avvalorata dal loro esempio.

3. Per qual ragione opera così Erode? per satollare la sua crudeltà, *e vedendo, che ciò dava piacere a' Giudei*... Tutto trova facile questo Principe ambizioso; i misfatti utili a' suoi disegni gli sembrano necessarj, e permessi. Sacrifica senza difficoltà alle sue idee e la vita de' suoi sudditi, e quanto havvi di più santo. Si fa un giuoco della morte degli uomini i più virtuosi. Quella di S. Giacomo è il prezzo dell'adulazione del popolo per cotesto Re empio, e il frutto della compiacenza di cotesto Re pel suo popolo. Dannosa politica! Quanto sono sventurati i Principi! Chi non li crederebbe superiori ad ogni rispetto umano? Eppure ne

ne sono i più vili schiavi, quando preferiscono l'adulazione alla giustizia, e i vani applausi alla legge di Dio. Infatti quanto tempo vi volle alla grandezza, e alla potenza umana, per abbracciare l'umiltà della Religione di Gesù Cristo? La conversione degli Imperatori, e dei Re non ha potuto essere ottenuta, se non per le preghiere, e pel sangue dei Martiri di tre secoli interi. Dio l'ha differita, non solo per dimostrarci il pericolo delle grandezze, e delle ricchezze del secolo, ma per dar eziandio ai Cristiani dei secoli seguenti que' grandi esempj di pazienza nei Martiri, e per far vedere, che la Chiesa sempre invincibile a tutte le potenze della terra, e a tutta la crudeltà dei Tiranni, non può essere se non l'opera di Dio.

## SECONDO PUNTO.

*Erode fa imprigioniare S. Pietro.*

1. Come lo fa custodire, e con che fine... Il sangue di Giacomo, versato per ordine di Erode, fu un trionfo per la Sinagoga. Vide allora nel suo Principe uno zelatore ardente della legge, e gliene mostrò la riconoscenza. Il Re comprese, che avea guadagnati i Magistrati, i Principi de' Sacerdoti, e tutto il popolo.

Giu-

Giudeo; e che non erano da temersi i Cristiani. Sapeva, che Pietro, guardato dagli uni, e dagli altri come il Capo della Religione, era a Gerusalemme. Si persuase, che l'affetto de' Giudei per la sua persona sarebbe cresciuto, e divenuto inviolabile, se loro sacrificava ancora questa gran vittima. Si avvicinava la festa di Pasqua, *ed erano i giorni degli azzimi*. Appena *aggiunse di far catturare anche Pietro. E avutolo nelle mani lo mise in* una stretta *prigione*, *dandolo in guardia a quattro quartine di soldati*, i quali dovevano a vicenda vegliare in ciascheduna notte. Era troppo tardi per fargli il processo; i Giudei medesimi vi si erano opposti per causa della solennità del giorno, in cui la Pasqua concorreva col Sabbato. Avea perciò soltanto differito, *volendo dopo la Pasqua presentarlo al popolo*, condannarlo al supplizio, e dare a' Giudei il grato spettacolo del primo degli Apostoli di Gesù sacrificato al loro furore... E' il segnale di un cuore ben corrotto formar il disegno di perdere, per una crudele compiacenza, un uomo, che la virtù, la santità, e la più tenera carità rendevano commendevole, e il cui ministero Dio autorizzava con tanti miracoli.....

Ero-

Erode, sospendendo sino dopo la solennità di Pasqua l'esecuzione del progetto, che ha formato, trova moltissimi imitatori anche tra i Cristiani medesimi. Il rispetto umano, e un avanzo di Religione fanno, che si osservi un poco più allora, e si sospenda per alcuni giorni il corso di una passione, che signoreggia continuamente il cuore, e che passata la solennità esercita il suo solito impero.

2. Tutta la Chiesa s'intesessa per S. Pietro, e prega per lui... I Fedeli avevano infinitamente a cuore la liberazione di S. Pietro; era egli loro Capo, loro guida, loro pastore, lor' oracolo; faceva loro le veci di Gesù Cristo sulla terra. Si può giudicare del loro dolore nel rischio, che minacciava una persona sì cara. Per togliere il loro comun padre alla violenza de' persecutori, impiegarono armi, il cui potere Erode ignorava, e contro le quali non sanno difendersi le potenze del secolo. *Pietro adunque era custodito nella prigione. Ma orazione continua facevasi a Dio dalla Chiesa per lui*, per ottenergli la libertà, e la vita. In ogn' istante salivano al trono della divina misericordia voti ardenti, avvalorati dalla più viva confidenza. La preghiera durò tanto quanto il pericolo.... Impieghino pure tutt' i

Ti-

Tiranni congiurati contro la Chiesa la forz' aperta per distruggerla: essa non opporrà mai altro a' loro sforzi, che un' umile, e costante preghiera. Tali sono le armi, ch' ella fa prendere a' suoi figliuoli per sua difesa: armi sempre vittoriose, o per la protezione esterna, che il cielo accorda ai loro voti, o per la pazienza, che le ispira.

3. In qual modo vien liberato da un Angelo.... Dio non esigeva ancora da Pietro il suo ultimo sacrificio. Ascoltò i voti concordi, che domandavano la di lui liberazione. *Ma quando Erode stava per presentarlo*, e condannarlo al supplizio, *la notte stessa Pietro dormiva* placidamente *in mezzo a due soldati*, *legato con due catene: e le guardie alla porta custodivano la prigione. Ed ecco che sopraggiunse un Angelo del Signore, e splendè una luce nell' abitazione*, che fu solamente veduta da Pietro: *e percosso Pietro nel fianco* (*l'Angelo*) *lo risvegliò, dicendo: levati su prestamente*. Nello stesso istante distaccaronsi *le catene, e caddero dalle mani di lui*, senza che le guardie se ne accorgessero. *E l' Angelo gli disse: Cingiti, e legati i tuoi sandali. Ed egli fece così. E gli disse: Buttati addosso il tuo pallio, e*

*stie-*

*sieguimi*. *Ed egli* ubbidiente *uscendo* dalla prigione *lo seguiva*, *e non sapeva*, *che fosse vero quello*, *che faceasi dall' Angelo*. Il prodigio gli pareva così straordinario, che stentava a crederne la realtà, *ma si credea di vedere una visione*.. Avendolo l'Angelo levato di mezzo alle guardie, che tenevanlo attaccato, lo fece pure passare tra mezzo a quelli, che custodivano la porta. *E passata la prima*, *e la seconda guardia*, *giunsero alla porta di ferro*, *che mette in città*: *la quale s' aprì loro da se medesima*. *E usciti fuori andarono avanti una contrada*: *e subitamente si partì da lui l' Angelo*... La maniera, con cui le catene dell'Apostolo sono quì rotte, è la figura ben sensibile di ciò, che Dio fa per rompere quelle di un peccatore addormentato nell' iniquità. Manda egli a questo peccatore uno de' suoi Angeli, uno de' suoi Ministri. Fa risplendere a' di lui occhj un lume improvviso. Questo peccatore si sente percosso, si risveglia, e nello stesso tempo gli si dice di alzarsi. Fortunato, se ubbidisce prontamente; vede tosto cadere le sue catene. Fatto coraggiosamente il primo passo, il restante del cammino si spiana, e sovente ei vede svanirsi certe difficoltà, che sembravano insuperabili...

L'An-

L'Angelo non si ritirò se non quando Pietro potè mettersi senza il suo soccorso totalmente in salvo. Allora *Pietro rientrato in se*, e convinto della verità di ciò, ch'ei riguardava come un sogno, *disse* tra se: *Adesso veramente so, che il Signore ha mandato il suo Angelo, e mi ha tratto dalle mani di Erode, e da tutto quello, che si aspettava il popolo de' Giudei. E considerata la cosa, andò alla casa di Maria madre di Giovanni soprannominato Marco, dove stavano congregati molti, e facevano orazione*, la cui virtù provavano. *E avendo egli picchiato all' uscio del cortile, una fanciulla per nome Rode andò a prendere l'imbasciata. E riconosciuta la voce di Pietro, per l'allegrezza non aprì la porta, ma correndo dentro diede la nuova, che Pietro era alla porta. Ma quelli dissero: Tu se' impazzita. Ella però asseriva, ch' era così. Ed eglino dissero*: Nò, non è desso, *egli è il suo Angelo. Ma Pietro continuava a picchiare. E aperto ch' ebbero lo videro, e rimasero stupefatti*. Scoppiavano tutt'in grida di giubbilo, *ma* Pietro, *fatto lor segno con mano, che si tacessero*, e non facessero rumore, perchè Dio non voleva, che sì tosto si divulgasse il miracolo, *rac-*

*contò in qual modo il Signore lo avesse cavato di prigione*, e *disse*: *Fate saper queste cose a Giacomo* vostro Pastore, *e ai fratelli* della Chiesa di Gerusalemme. *E partitosi* segretamente per iscansare l'odio de' persecutori, e secondo l'ordine del Cielo, *andò altrove* a travagliare, aspettando un'occasione più gloriosa di versare il suo sangue. Intanto Erode lo credeva sempre in prigione. *Ma fattosi giorno, era non piccol rumore tra' soldati sopra quel, che fosse seguito di Pietro. Ed Erode, fatto cercar di lui, nè avendolo trovato*, sorpreso, e irritato, *disaminati i custodi*, imputò la fuga del prigioniero alla poca fedeltà, o vigilanza delle guardie, e *comandò, che fosser menati* (*alla morte*). Questo Principe si era fatto un merito di conciliarsi la benevolenza de' Giudei, dando loro la crudel soddisfazione di far morire pubblicamente il Capo di tutta la Chiesa. Vedendosi 'ngannato della sua speranza, volle almeno colla crudeltà, ch' esercitò verso i suoi proprj soldati, provar loro, ch' egli non aveva avuta parte alcuna all' evasione di Pietro; il dispetto però, e la vergogna, che provò di non aver potuto eseguire il suo disegno, fecero, che uscì di Gerusalemme, e *andato dalla*

Giu-

*Giudea a Cesarea, quivi si fermò*...... Il giusto castigo dell' incredulità è lo spavento, che sempre l' accompagna. Erode non vuol riconoscere un miracolo nell' evasione di S. Pietro; da quì nasce l' assurdità delle congetture, e la falsità de' sospetti, ch' egli forma. Tal' è ancora la situazione di molti pretesi spiriti forti riguardo a certi fatti, che non possono contraddire, nè comprendere. Deh! almeno non aspettino, come cotesto Principe empio, a riconoscere il braccio del Signore, quando abbiano ricevuto l' ultimo colpo, e non possano più sfuggire la sua vendetta.

## TERZO PUNTO.

*Morte funesta di Erode.*

1. Il suo furore contro quei di Tiro, e di Sidone... Erode non solo era ingiusto, e crudele; era altresì un Principe orgoglioso, ed empio. Questi vizj lo rendevano insopportabile a Dio, e agli uomini, e furon causa di sua perdita. ***Era egli irato co' Tirj, e co' Sidonj***, popoli commercianti, e vicini a' suoi Stati, per qualche disgusto da lor ricevuto. Andava a far loro la guerra, se pacificato non l' avessero con sottomis-

missioni. Siccom'era interesse di questi popoli non irritarlo, *questi di comune consenso andaron da lui, e domandavano pace, perchè egli* dalle terre di sua dipendenza *dava al loro paese* biade *onde sussistere*. Infatti *col favore di Blasto cameriere del re*, presso di lui molto potente, ottennero quanto supplicavano... L'infelicità de' Grandi è di essere soggetti non solo alle loro proprie passioni, ma ancora alle passioni di quelli, che hanno la loro confidenza: mille volte fortunati, se se ne servissero soltanto per ispirar loro pensieri di pace, come fa quì il favorito d'Erode.

2. L'orgoglio, e l'empietà d' Erode... *E il dì stabilito* per la pubblicazione della pace, *Erode vestito di abito reale, e sedendo sul trono, parlamentava con essi*, ascoltandolo tutti come cosa divina. Tutto era applausi in quel vasto uditorio: *e il popolo* assuefatto all'adulazione *acclamava*: *Voce di un Dio, e non di un uomo*. Udì Erode con compiacenza queste acclamazioni: ma non restò lungo tempo impunito il suo orgoglio... Sovente accade, che l' adulazione mette i Grandi al rango degli Dei, mentre che i loro vizj li mettono al di sotto dell'uomo. Chiunque

noi

noi siamo, prendiam la ferma risoluzione di odiare l'orgoglio, e di amare l'umiltà. Pesiam bene i castighi dell'uno, e la ricompensa dell'altra. Se siamo orgogliosi, ci umilierà Dio medesimo, e se non moriamo vittime di sue vendette, non ischiveremo il disprezzo degli uomini: che se siamo veramente umili, troveremo grazia dinanzi a Dio, e goderemo in questa vita il riposo di una buona coscienza.

3. Erode è percosso dalla mano di un Angelo, e questo Re superbo spira roso da' vermi... Il dì, che Erode elesse per far pompa di sua magnificenza, e di sua eloquenza, è il dì medesimo, che voi segnato avete, o mio Dio, per far piombare su di lui tutto il peso del vostro risentimento. Voi aspettate, che questo preteso Dio sia salito sul suo trono per ivi giudicarlo, e condannarlo in faccia di un gran popolo. *Ma* nell'ora stessa *subitamente l'Angelo* esecutore della giustizia *del Signore lo percosse, perchè non avea dato a Dio* la *gloria*, ch'egli era dovuta: sentì i più acuti dolori; e, mentre veniva portato al suo palazzo, gridava: ecco il vostro Dio, che va a morire. *Spirò* infatti pochissimi giorni dopo tra i più violenti dolori di ventre, *e roso da' vermi*. Così meritava di ter-

minare la sua carriera questo nuovo Antioco, persecutore com'esso della nazione santa, del pari orgoglioso, e forse ancora più empio. Erode perì, e la Religione, contro la quale impiegato avea il ferro, e la prigione, si accrebbe. *Ma la parola di Dio cresceva, e fruttificava. E Barnaba, e Saulo, adempiuto il lor ministero*, cioè terminata la loro missione, e distribuite le limosine, che portate vi avevano, *ritornaron da Gerusalemme* ad Antiochia, *avendo condotto seco* per compagno de' loro travaglj *Giovanni soprannominato Marco*.

PREGHIERA.

Chi non riconoscerà quì la vostra mano potente, o mio Dio? Chi non adorerà la vostra condotta? Pietro incatenato in una stretta prigione sul punto di essere messo a morte è liberato: Erode sul suo trono, circondato dalla sua Corte, adorato dal suo popolo, è giudicato, e colpito da morte. Il suo tribunale diviene il palco del suo supplizio. Voi siete dunque, o Signore, il Dio vendicatore del vizio, e rimuneratore della virtù. Un orgoglioso, che riceve l'incenso come un Dio, e che si vede in un momento preda de' vermi, insegnar deve ai Grandi

ad.

ad umiliarsi sotto la vostr' adorabile mano. Guai a quello, che a voi non riferisce la gloria della potenza, o dei talenti, che da voi ha ricevuti! Felice al contrario quegli, che rientrando in sè stesso, e considerando ciò, ch' è da sè stesso, sa preservarsi da ogni orgoglio! Fatemene, o mio Dio, la grazia. Così sia.

---

## MEDITAZIONE XIV.

*Prime Missioni di San Paolo, e di S. Barnaba, Apostoli.*
Atti Apost. c. 13. V. 1. 52.

1. Elevazione di Paolo, e di Barnaba all' Apostolato; 2. Paolo, e Barnaba giungono con Marco a Pafo, città dell' isola di Cipro; 3. Paolo, e Barnaba ad Antiochia della Pisidia.

### PRIMO PUNTO.

*Elevazione di Paolo, e Barnaba all' Apostolato.*

1. Prova della elezione di Dio nell' ordine espresso dello Spirito santo, accompagnato dal digiuno, dall' orazione, e

dall'imposizione delle mani.... *Erano nella Chiesa di Antiochia de' profeti* molto illuminati sulle cose avvenire, *e dei Dottori* molto intelligenti delle Scritture, *tra' quali Barnaba, e Simone chiamato il Nero, e Lucio di Cirene, e Manahen fratello di latte di Erode Tetrarca, e Saulo,* il quale non avea ancora cambiato il nome. Gli esercizj di pietà vi si facevano con molto fervore; in essa i Fedeli digiunavano ben sovente, e in ogni giorno celebravano i santi Misterj. Fra questi atti di religione, e di penitenza, il santo Spirito fece loro conoscere i suoi disegni per la conversione di molti popoli. *Or mentr' essi offerivano al Signore i sacri misterj, e digiunavano, lo Spirito santo* dichiarò loro la sua volontà con una voce, che fu intesa da tutti quelli, ch'erano presenti, e *disse loro: Mettetemi a parte Saulo, e Barnaba per un'opera, alla quale gli ho destinati.* Voglio servirmene per la salvezza di molte nazioni; voglio, che, senza essere addetti ad alcuna Chiesa particolare, vadano a portar il Vangelo per tutta la terra. *Allora,* intesa tal voce, *dopo di aver digiunato, e orato,* quelli, che tra essi avevano maggiore autorità, diedero a nome di tutti la loro benedizio-

zione a questi due nuovi Apostoli; quindi, *imposte loro le mani*, *li licenziarono*, e gli spedirono dove il Signore li chiamava: missione tanto più gloriosa, quanto era visibilmente autorizzata da Dio... Quando lo spirito è umiliato dalla preghiera, il corpo mortificato dal digiuno, e quando tutti i meriti di Gesù Cristo sono offerti a Dio per sacrifizio del suo corpo, e del suo sangue, allora si comunica più particolarmente lo Spirito santo agli uomini, e loro fa conoscere la sua volontà. Con quai disposizioni Saulo, e Barnaba ricevono essi l'imposizione delle mani! Le loro virtù preparati gli aveano al sacro Ministero, e gli aveano messi in istato di agire tosto che sarebbero mandati.. Erano Apostoli per la disposizioni, e le qualità dei loro cuori, prima che Dio li distinguesse colla pubblica sua vocazione.. Date, o Signore, Ministri di questo carattere a tutte le Chiese, ed esse diverranno ben tosto così floride come quella di Antiochia..

2. Uso, che la Chiesa osserva ancora quando si tratta di conferire gli ordini suoi.... I tempi della preghiera, del digiuno, e del sacrifizio sono, come abbiam veduto, i preziosi momenti, in cui lo Spirito santo comunica ordinaria-

mente i suoi doni, e i suoi lumi: e siccome mai non sono più necessarj i suoi lumi, che quando si tratta di dare nuovi Ministri alla Chiesa, perciò ancora oggigiorno si consacrano, e vien conferita loro la grazia per l'imposizione delle mani, nel tempo del sacrifizio, dopo digiuni, e pubbliche preghiere. Rispettiamo queste pratiche apostoliche, queste ordinazioni dei Ministri della Chiesa, come derivanti da Gesù Cristo medesimo. Siamo noi così interessati per la scelta de' Pastori? Digiuniamo dunque, e preghiamo nei tempi destinati, per ottenerne da Dio dei veramente fedeli.

3. Viaggj di Saulo, e di Barnaba per mare, e per terra, sotto la direzione dello Spirito santo ..... *Eglino adunque mandati dallo Spirito santo*, partirono, e *andarono* in primo luogo *a Seleucia* nella Siria, molto vicina ad Antiochia, discendendo verso il mare; *e di lì navigarono a Cipro. E Giunti a Salamina, annunziavano la parola di Dio nelle Sinagoghe degli Ebrei* con felice esito. *E avevano Giovanni* soprannominato Marco *per ajuto*, per servirli, e alleggerirli delle cure, che avrebbero potuto distoglierli dalla predicazione del Vangelo .... Diciam pure, che questi Apostoli hanno ri-

ricevuta tutta l' attività dello Spirito santo nel ricevere la sua missione. Che prestezza ne' loro viaggj, eppure che travaglj, che ostacoli! Cipro, quell' isola così deliziosa, in cui i Pagani avevano stabilito il regno della Dea del piacere, sta per adorare la croce, e abbracciare la mortificazione evangelica, per opera di questi due Apostoli: vittoria forse più gloriosa alla Religione, che quella, che ha riportata sui Tiranni. Saulo presenta prima la luce ai figliuoli d' Abramo, e in caso di rifiuto, che moltissimi ne faranno, si volgerà ai Gentili. Quasi sempre odiato, contraddetto, e perseguitato dai figliuoli del Regno, troverà la sua consolazione, e raccoglierà frutti abbondanti presso gli Stranieri. Così Dio farà risplendere pel di lui ministero la sua giustizia verso i Giudei, la sua misericordia verso di Noi. Adoriamo l' una, e l' altra.

## SECONDO PUNTO.

*Paolo, e Barnaba giungono con Marco a Paso, città dell' isola di Cipro.*

1. Saulo percuote di cecità il Mago Elima figliuolo di Giosuè.... Furono prosper' i primi travavaglj dei due Apostoli, *e avendo scorsa tutta l' isola fino a Paso*,

producendo gran frutti nelle anime, *trovarono un certo uomo mago, falso profeta, Giudeo, per nome Barjesu, il quale* co' suoi incantesmi si era acquistato molto credito. Aveva trovato questo impostore il mezzo d'insinuarsi nella corte del Governatore, ed *era col proconsole Sergio Paolo uomo prudente*. La grande prudenza, e l'inclinazione naturale, che *questi* aveva per il bene, fecero, che *chiamati a se Barnaba, e Saulo, bramava di udire la parola di Dio*, che annunziavano. Gli ascoltò con molta soddisfazione, e ammirò la loro dottrina. *Ma Elima il mago (imperocchè questa è l'interpretazione del di lui nome*, essendo Elima una parola Araba, che significa Incantatore, Indovino) *si opponeva loro* qual organo del Demonio, *cercando di alienare il proconsole dall'* abbracciar la *fede*; ma non potè resistere lungo tempo contro Saulo, il quale, fatte vedere chiaramente le di lui imposture, lo riempì di confusione. In questo tempo appunto l'Apostolo cambiò nome, e prese quello del proconsole, ch'egli ebbe la gloria di convertire, e guadagnare a Gesù Cristo. *Saulo* adunque, *il quale si chiama anche Paolo*, e così lo nomineremo appunto in avvenire, Paolo *ripieno di Spirito*

*rito santo*, e trasportato da un santo zelo, *mirando fissamente colui*, lo fulminò con queste terribili parole, e *disse*: *O tu, che se' pieno di ogn' inganno, e di ogni falsità, figliuolo del Diavolo, nemico di ogni giustizia*, e di ogni santità, *tu non desisti dal pervertire le vie diritte del Signore*, e di allontanarne le anime? *Or ecco adunque la mano del Signore* delle vendette *sopra di te* a punire la tua empietà. *Resterai cieco senza vedere il sole per un tempo. E subitamente una tenebrosa caligine cadde sopra di lui, e aggirandosi intorno cercava chi gli desse mano....* S. Paolo mira fissamente l'impostore, che vuol confondere; basta esaminar da vicino un falso profeta, per iscoprire sotto la maschera, che lo copre, la sua malizia, e ipocrisia. La stessa carità, che deve velarci gli occhj per impedirci di vedere i difetti de' nostri fratelli, ci obbliga di far conoscere quelli, che spargono l'errore, affin di toglierne gl' incantesimi, e fermarne i progressi. I ministri del Demonio ottengono tanto, quanto possono nascondersi: e secondo la condotta, è la regola apostolica manifestare i loro artifiaj, sia per confonderli, sia per convertirli, sia per impedirli dal nuocere.

2. *Allora il Proconsole* Sergio, uomo prudente, *veduto il fatto, credette, ammirando la dottrina del Signore*.... E' convinto di una dottrina, la cui virtù, e potenza non può abbastanza ammirare in quelli, che l'annunziano, e ne diviene discepolo.... Un medesimo miracolo convertì quello, che lo vide, e non convertì quello, su cui fu operato. Felice questo cieco, se desiderato avesse il vero lume, e se cercato avesse la mano di Paolo, per essere condotto a Dio! Più felice questo Proconsole, che non è meno colpito dall'eccellenza della dottrina, che gli si predica, che dal prodigio, di cui è testimonio! E in fatti la sublimità dei misterj della Religione Cristiana, e la purità di sua morale, non sono esse, per uno spirito saggio, e sodo, prove tanto convincenti della verità di nostra fede, quanto i miracoli, che sono stati fatti per istabilirla? Convien dire, che sia ben indurato un cuore, per non essere commosso dalla bellezza delle divine verità, per non essere pieno d'ammirazione per la santità della Religione, e innamorato della dottrina di Gesù Cristo.

3. Continuano i due Apostoli il loro corso sino ad Antiochia della Pisi-

dia,

dia, nell' Asia Minore... Vittoriosi delle potestà infernali, *partitisi da Pafo Paolo* con Barnaba, *e que' Fedeli, ch' eran con lui, arrivarono* primieramente *a Perge della Panfilia. Ma* qui *Giovanni* soprannominato Marco, più sopportar non potendo le grandi fatiche di una vita così laboriosa, *separatosi da essi, ritornò a Gerusalemme. Eglino lasciata Perge, giunsero ad Antiochia della Pisidia...* Che soddisfazione non avrebbe avuta S. Paolo dimorando presso Sergio, il quale, dopo Dio, gli doveva la sua salvezza, e che aveva senza dubbio per lui tutt' i sentimenti di riconoscenza? Ma bisogna saper separarsi da tutto, lasciar tutto per continuare l' opera di Dio. Il ritiro al contrario di Giovanni-Marco c' insegna, che vi sono pochi operaj fedeli a portare con zelo, e perseveranza le fatiche del Ministero Apostolico. La dolcezza della società di S. Paolo, e la vista de' suoi miracoli trattener non possono quello, che ad altro più non dà retta, che al proprio disgusto. Ma questo passeggero abbandono servirà per sua istruzione, e volgerassi a suo vantaggio. Quest' uomo di Dio ha bisogno di conoscere la propria debolezza colla sua propria esperienza.

## TERZO PUNTO.

### *Paolo, e Barnaba ad Antiochia della Pisidia.*

1. Discorso di S. Paolo nella Sinagoga de' Giudei ... *Ed entrati nella Sinagoga* d'Antiochia *il giorno di sabato si misero a sedere. E fatta che fu la lettura della legge, e de' profeti, i Capi della Sinagoga mandarono a dir loro: fratelli, se avete qualche discorso da istruir il popolo, parlate:* noi vi ascolteremo con piacere. *E Paolo* sempre pieno di carità, e di zelo, *alzatosi, e facendo colla mano segno di tacere, disse: Uomini Israeliti, e voi* Gentili, *che temete Dio, udite.* Voi sapete, che *il Dio del popolo d' Israele* è sempre stato il protettore di nostra nazione, ch' *elesse i padri nostri*, e gli amò preferibilmente a tutt' i popoli del mondo. Voi sapete, com' *esaltò il popolo*, e lo protesse, *mentre abitavano pellegrini nella terra di Egitto, e alzato il suo braccio li trasse fuori di essa*, malgrado gli sforzi de' loro nemici. Non ignorate, che *per lo spazio di quarant' anni nel deserto sopportò i loro costumi*, le loro disubbidienze, loro somministrando tuttavia libe-ral-

ralmente tutte le cose necessarie alla vita. *Distrutte poi sette nazioni nella terra di Chanaan* sempre combattendo per essi, *distribuì loro a sorte la terra di esse circa quattrocento cinquant' anni dopo. E di poi diede i Giudici*, che li governassero, *fino al* tempo di *Samuele Profeta*. Annojati di questa forma di governo, *chiesero poscia un Re* al Signore: *e Dio diede loro* per primo Re *Saulle figliuolo di Cis, uomo della tribù di Beniamin*, e il suo regno durò *per anni quaranta*. Questo Re mancò di sommessione agli ordini del Signore, da cui ricevuta avea la corona. *E tolto lui, suscitò loro per Re Davidde, cui rendendo* gloriosa *testimonianza, disse: Ho trovato Davidde figliuolo di Jesse, uomo secondo il cuor mio, il quale farà tutti i miei voleri.* Or *del seme di questo* Re *trasse Dio secondo la promessa, il Salvatore per Israele, Gesù, avendo predicato Giovanni dinanzi a lui, che veniva, il battesimo di penitenza a tutto il popolo d' Israele*, per disporlo ad un battesimo più efficace, e più eccellente. *E terminando Giovanni la sua carriera, diceva* a' Giudei: *Chi credete voi, che io mi sia?* Voi mi prendete per il Messia: nò, *non sono io quello, ma ecco*,

che

*che viene dopo di me uno, di cui non son degno di sciogliere da' piedi i sandali. Uomini fratelli, figliuoli della stirpe di Abramo, e chiunque tra voi teme Dio, a voi la parola di questa salute è stata mandata.* Vi sia dunque noto, che vi è stato mandato il Verbo Divino. Si era già manifestato in mezzo di voi per mezzo delle profezie, *le quali si leggono ogni sabato* nelle vostre Sinagoghe: finalmente l'hanno veduto, hanno sentito lui medesimo, egli ha parlato; ma *gli abitanti di Gerusalemme, e i di lui Principi non avendo cognizione di lui, nè delle voci de' profeti, condannato lui le adempirono*, col non volerlo riconoscere per Messia, perchè le di lui opere, e la di lui dottrina condannavano la loro iniquità. *E non avendo trovato in lui causa alcuna di morte*, lo giudicarono degno di morte, e *chiesero a Pilato, che ei fosse ucciso*, e lo crocifissero. *E consumate ch' ebbero tutte le cose, ch' erano state scritte di lui*, misero in tal guisa il colmo alle loro iniquità. Dopo la sua morte, *depostolo dal legno, lo posero nel monumento. Ma Dio lo risuscitò da morte il terzo giorno*, e uscì dal sepolcro vivo, e glorioso. Il suo trionfo non può essere rivocato in dubbio; *fu vedu-*

*veduto per molti dì da coloro, i quali erano andati insieme con lui dalla Galilea a Gerusalemme: i quali fino a quest' ora sono suoi testimonj presso del popolo. E noi vi annunziamo, come quella promessa, la quale fu fatta a' nostri padri,* cioè della redenzione degli uomini, *la ha Dio adempiuta pe' nostri figliuoli, avendo risuscitato Gesù, siccome anche nel Salmo secondo sta scritto: Tu se' mio figliuolo, oggi io ti ho generato,* ti ho dato una nuova vita, un rinascimento glorioso. Egli è dunque vivo, egli è immortale: dopo aver vinto la morte, ne sarà per sempr' esente. *Come poi lo ha risuscitato da morte, e come non debbe più ritornare nella corruzione, lo disse in questo modo* Dio suo Padre: *farò, che siano ferme per voi le promesse fatte a Davidde. Per questo anche altrove dice* Davidde a Dio: *non permetterai, che il tuo Santo vegga la corruzione.* Il Re Profeta non parla di se stesso, *imperocchè Davidde avendo nella sua età servito alla volontà di Dio, si addormentò, e fu aggiunto a' suoi piedi, e vide la corruzione. Ma quegli, che Dio risuscitò,* Gesù, *non vide la corruzione,* è rimasto tutto intero. *Sia adunque no-*

*to,*

*to a voi, uomini fratelli, come per lui è annunziata a voi la liberazione da' peccati, e da tutte quelle cose dalle quali non avete potuto essere giustificati nella legge di Mosè.* Ei solo è capace di lavarle nel suo sangue,. *in lui* solo *è giustificato chiunque crede.* Guardatevi *adunque* dal resistere allo Spirito santo; ascoltate la voce del vostro Salvatore, che si fa sentire per nostra bocca; *badate; che non venga sopra di voi quel, che sta scritto ne' profeti: Mirate voi, disprezzatori* della mia parola, e delle mie leggi, *e stupite, e andate in dispersione: conciossiachè fo io un' opera ne' vostri giorni*, per vendicarmi de' miei nemici in una maniera terribile, *opera, che voi non crederete, se alcuno ve la racconterà.* Questo discorso di S. Paolo, pronunziato con tutto il fuoco, e con tutto lo zelo di un Apostolo, fece la più grande impressione su suoi uditori, e ognuno concepì desiderio di sentirne la continuazione. Infatti *uscendo essi* (*della Sinagoga*) *li pregarono, che discorressero di queste cose il sabato seguente.* Anzi, *licenziata l' adunanza, molti de' Giudei, e de' proseliti religiosi seguitarono Paolo, e Barnaba: e questi con* le-

*le loro parole persuadevan loro a starfermi* nella loro risoluzione, e perseverare *nella grazia di Dio.*

2. Dichiarazione di S. Paolo, che in caso di rifiuto de' Giudei egli va a predicare il Vangelo ai Gentili..... *E il sabato seguente quasi tutta la città si raunò per sentire la parola di Dio. Ma i Giudei veduto quel concorso si riempirono di zelo*, e si adirarono. Paolo cominciò a parlare con una nuova forza. I Giudei scoprendo con dispetto le buone disposizioni degli astanti, e affettando il più grande zelo per la legge, pieni di asprezza *contraddicevano a quel, che diceva Paolo*, *bestemmiando* orribilmente contro di lui, e la sua dottrina. *Allora con fermezza dissero Paolo, e Barnaba: A voi primamente dovea essere detta la parola di Dio: ma giacchè la rigettate, e vi sentenziate come indegni della vita eterna*, che Dio vi offerisce per nostra bocca, *ecco, che* vi abbandoniamo, e *ci rivolgiamo alle genti: imperocchè così ci ha ordinato il Signore*, quando disse: *Ti ho costituito luce delle genti, per essere salute fino alle terre più rimote.* Si offesero i Giudei di questa minaccia; ma *ciò udendo i Gentili si ral-*

*le-*

*legravano, e glorificavano la parola del Signore: e credettero tutti quelli, ch' erano preordinati alla vita eterna. E la parola di Dio si spargeva per tutto quel paese.....* Ah! la disgrazia di cotesti Giudei tremar ci faccia, e ci animi a conservare con maggior cura il deposito di nostra fede.

3. Persecuzione, ch' eccitano i Giudei... *Ma i Giudei miser su delle matrone timorate, e ragguardevoli, e i principali uomini della città, e suscitarono persecuzione contro di Paolo, e Barnaba.* La persecuzione divenne violenta; costrinsero i due Apostoli ad uscire da Antiochia, *e gli scacciarono* per fino *del loro territorio.* Nel partirsi però fecero un' azione, che spaventò i loro nemici. *Eglino scossa contro di coloro la polvere de' loro piedi, andarono a Iconio.* Ma malgrado questo tristo abbandono *i nuovi discepoli erano ripieni di gaudio, e di Spirito santo,* il quale colla sua grazia suppliva alla dolcezza, che loro avrebbe potuto cagionare la presenza dei loro Maestri..... Tutt' i secoli sino a noi hanno ahi troppo verificato, che quelli, che hanno voluto turbare la Chiesa, si sono sempre più di tutto appli-

plicati a guadagnar nel lor partito il sesso il più facile ad essere sedotto, il più difficile ad essere disingannato, il più proprio ad accreditar l'errore, e principalmente le donne, che fanno professione di pietà, e di virtù: debbono dunqu'esse star circospette più delle altre.

PREGHIERA.

Il popolo Giudeo, o mio Dio, che voi avete colmato de' vostri benefizj, vi ha sforzato colla sua ingratitudine a riprovarlo: e per una serie delle vostre vendette, tanto si ostina a non riconoscere la giustizia, che lo perseguita, quanto si è ostinato a non riconoscere la misericordia, che l'ha prevenuto. Deh! non permettere, o Signore, che, pel disprezzo de' vostri precetti, e per l'induramento del mio cuore, io cada in un simile accecamento. Fate, che chiamato, pel rifiuto di questo popolo indocile, a conoscervi, ed a servirvi, faccia un santo uso della fede, che ho ricevuta, e che sia vostro nel tempo, e nell'eternità. Così sia.



ME-

## MEDITAZIONE XV.

*Ultima missione degli Apostoli Paolo, e Barnaba.*

Atti Apost. c. 14. ℣. 1. 27.

1. I due Apostoli a Iconio; 2. i due Apostoli a Listra; 3. ritorno dei due Apostoli ad Antiochia.

### PRIMO PUNTO.

*I due Apostoli ad Iconio.*

1. La loro predicazione... Se i due Apostoli furono costretti di lasciare Antiochia, fu al certo un tratto particolare della providenza di Dio: imperciocchè ne uscirono non come uomini esiliati da questa città, ma come conquistatori, che andavano a ridurre nuovi popoli all' ubbidienza di Gesù Cristo. Qualunque ostacolo si opponesse *in Iconio* alla predicazione del Vangelo, non lasciavano gli Apostoli di trarsi dietro una moltitudine di uditori. *Avvenne similmente* un giorno, *ch' entrarono insieme nella Sinagoga de' Giudei, e ragionarono di modo, che*

*che una gran moltitudine di Giudei, e di Greci credette. Ma i Giudei, che si rimasero increduli, miser su, e irritarono gli animi de' Gentili contro de' fratelli.* Ma trovarono in essi più di vigore, e di resistenza, di quel che pensavano. Paolo, e Bernaba, che nient'era capace di disanimare, o di raffreddare nel proseguimento delle loro intraprese, stettero saldi, e *si fermaron però molto tempo, predicando liberamente affidati nel Signore*, e procurando la salvezza delle anime..... Ammiriamo, e imitiamo la costanza di questi Apostoli, e di questi primi Cristiani. Sembra ai loro occhj, che la persecuzione dia maggior lustro alle verità della Religione; l'abbracciano malgrado il timor de' supplizj, ed eziandio colla speranza di soffrirli. Che vergogna per noi, i quali potendo essere impunemente Cristiani, siamo volontariamente infingardi, o infedeli!

2. I miracoli de'due Apostoli.... Il Signore credette dover autorizzare con testimonianze sovrannaturali la verità di sua parola, annunziata da' suoi Discepoli, e piena dell' unzione dello Spirito santo: spars'essa in ogni luogo la grazia, e la santità. Per accreditare Paolo, e Barnaba, *confermava la parola della sua grazia*,

*zia, concedendo, che segni, e prodigj fossero per le loro mani operati*, a confusione degl'increduli, ed a consolazion de' Fedeli. In tal guisa il Cielo prendeva la difesa degli Apostoli contro l'inferno: in tal guisa i segni, e le maraviglie, colle quali Dio autorizzava il ministero de' suoi servi, davano alla sua parola una specie di onnipotenza. Ma tra i miracoli, che il Cielo operava per le mani di Paolo, e Barnaba, la fermezza, e la confidenza, che loro ispirava in mezzo ai pericoli, era forse quello, che faceva più onore alla Religione, e che più contribuiva al di lei accrescimento. Sarebbe stato senza dubbio tanto facile al Signore far cessare la persecuzione, quanto fare miracoli per sostenere i Fedeli perseguitati; ma era essenziale alla vera pietà essere provata colle tribolazioni. Per altra parte, Dio non mai abbandona quelli, che a tutto si espongono per difesa de' di lui interessi. Ved' egli affrontar il timore, superare il rispetto umano? è allora appunto, ch' egli si mostra lor protettore.

3. La persecuzione scaccia i due Apostoli... Qualunque cosa facessero i due Ministri di Dio, non poterono mai guadagnare tutto il popolo d'Iconia a Gesù

Cri-

Cristo: *e si divise il popolo della città: e alcuni erano pe'Giudei, altri per gli Apostoli. Ma i Giudei* i più preoccupati, *e i Gentili* ancora infedeli, *con i loro Capi*, e con gli autori della loro cabala, sollevatisi, risolvettero di assalire i predicatori del Vangelo, *affine di oltraggiarli, e lapidarli*. Mentr'erano in procinto di eseguire il loro disegno, Paolo, e Barnaba, *considerata la cosa, si rifugiarono* segretamente, non per timor della morte, ma affine di conservarsi per altri travaglj, a cui il Cielo li chiamava. *Si rifugiarono* dunque *per le città della Licaonia, Listra, e Derbe, e per tutto il paese all'intorno, e quivi si stavano evangelizzando* senz'alcuna opposizione, e confermando sempre la loro dottrina con grandi miracoli. Trionfarono senza dubbio gli abitanti d'Iconio della fuga degli Apostoli. Trionfo ben deplorabile in un genere di combattimento, in cui i soli vincitori sono da compiangere. Dio permette, che i nemici della virtù ottengano di proscrivere i suoi Apostoli, quando questi hanno eseguito i disegni di sua providenza su di un certo numero d'anime, ch'ei crede, che debbano profittare delle loro sollecitudini. I proscritti non fanno alcuna perdita nel loro bando:

tutta

tutta la terra è la lor patria, e l'universo intero l'oggetto delle loro conquiste. Guai ai popoli, che, privandosi per la loro indocilità del soccorso degli amici di Dio, non sentono, ch'esercitano contro di loro stessi la più severa di tutte le vendette!... Veggono gli Apostoli la città d'Iconio divisa: gli uni sono per loro, gli altri per i Giudei: così appunto gli uomini saranno sempre divisi tra Gesù Cristo, e il mondo. E' questa un'umiliazione, che il Salvatore soffrirà ne' suoi Ministri, e nel loro ministero sino alla fine de' secoli. Ma quelli, che avranno avuto parte all' umiliazione della sua parola, avranno parte al suo trionfo, e alla sua gloria. Ah! Signore, fate, che io non sia del numero di coloro, che vi umiliano, o vi abbandonano, ma di coloro, che fedelmente attaccati alla vostra dottrina, la professano pubblicamente, e senza rispetto umano.

## SECONDO PUNTO.

### *I due Apostoli a Listra.*

1. Zoppo di nascita guarito da S. Paolo..... *Or in Listra trovavasi un uomo impotente nelle gambe, stroppiato fin dall' utero della madre, il quale non si*

*era*

*era mai mosso*. *Questi* fattosi un giorno portare, *stette a sentire li ragionamenti di Paolo*. *Il quale avendolo mirato*, e *vedendo* per un lume interiore, *che aveva* la più viva *fede*, e una ferma speranza *d'esser salvato*, *ad alta voce*, e con un tuono di sicurezza *disse*: *Alzati ritto su tuoi piedi*. A questa parola *saltò su*, pieno di allegrezza, *e camminava*.... Infermo io pure, o mio Dio, fin dal primo momento di mia esistenza, peccatore coperto d'iniquità, non posso far un sol passo verso di voi senza il vostro soccorso. Dite dunque su di me quelle salutari parole: *Alzati*, e voi raddrizzerete i miei passi, e mi farete camminare nelle strade della giustizia: ma che dico io, o Signore? Già da lungo tempo mi dicono i vostri Ministri da parte vostra di alzarmi su, e di camminare nella strada de' vostri comandamenti; eppure, lungi dal fare qualche sforzo per secondare la vostra grazia, che continuamente mi previene, volontariamente marcisco nella mia iniquità. O mio Dio, illuminatemi ancora oggi con un nuovo raggio del vostro lume divino, animatemi con un nuovo soccorso di vostra misericordia, ed io vi prometto di rendermi per sempre do-

cile alla vostra voce, e fedele ai vostri precetti.

2. Eccesso di rispetto per i due Apostoli... Listra era popolata d'Idolatri, le cui Divinità sorde, e impotenti ingannavano la speranza dei loro adoratori, nè punto li sollevavano. La vista di un uomo zoppo di nascita, raddrizzato, e guarito alla semplice parola di un altro uomo, ricordò agli abitanti di questa città le favole del Paganesimo, e loro presentò nei due Apostoli una nuova metamorfosi dei loro Dei. *Ma le turbe veduto quello, che aveva fatto Paolo*, piene di maraviglia, *alzaron la voce, dicendo nel linguaggio di Licaonia: Sono discesi a noi degli Dei in sembianza di uomini*, per visitarci, e soccorrerci. E avevano talmente fissata nel loro spirito questa stravaganza, che *davano a Barnaba il nome di Giove*, perchè aveva l'aspetto maestoso, *e quel di Mercurio a Paolo, perchè questi era, che portava la parola*. Portarono eziandio la superstizione così lungi, che *di più il sacerdote di Giove, il qual (Giove) era all' entrare della città, condotti de' tori con le corone dinanzi alle porte* di quelli, ch' ei credeva essere Dei, *voleva insieme con le turbe far sacrifizio. La qual cosa udita*

*dita avendo gli Apostoli Barnaba*, e *Paolo*, ne furono veramente afflitti. *Stracciatesi le tonache*, in segno di tristezza, e di orrore, *saltarono in mezzo alle turbe* idolatre, che venivano in folla, *gridando*, e *dicendo*: *O uomini*, *perchè fate voi questo*? Noi non siamo Dei. *Anche noi siamo uomini mortali simili a voi*. Noi non veniamo a ricevere gli onori divini, anzi *vi predichiamo di rivolgervi da queste vanità a Dio vivo*, *che fece il cielo*, *e la terra*, *e il mare*, *e tutto quello*, *ch'è in essi*: *il quale nell' età passate permise*, *che tutte le genti camminassero le loro vie*, secondo la legge naturale, data loro per mostrar l'obbligo, che hanno di onorare il lor Creatore, il loro Sovrano Signore, che solo merita le loro adorazioni. Ma perchè hanno gli uomini sprezzato le sue grazie, si sono abbandonati alle proprie passioni, si sono fatti degl'idoli, hanno adorato le opere delle loro mani, ei gli ha puniti in una maniera la più terribile, permettendo di abbandonarsi alla loro brutalità. Ciò non ostante sono inescusabili, perchè *non lasciò se medesimo senza testimonianza*, cioè niente ha tralasciato per farsi conoscere, *facendo benefizj*, *dando dal cielo le pioggie* opportune sulle loro

terre, *e le stagioni fruttifere, dando in abbondanza il nudrimento, e la letizia ai nostri cuori*, sollevando tutte le nostre pene: tutto questo prova la di lui infinita bontà. Dunque lui solo bisogna adorare; a lui solo debbonsi sacrificar vittime, non agli uomini, non agl' idoli. Niente di più ragionevole dir potevano gli Apostoli, e lo dicevano con molto calore, e molta veemenza; eppure *con dir tali cose appena trattennero il popolo dal fare ad essi sacrificio....* Un solo prodigio operato dai Discepoli di Gesù Cristo li fa riguardare come Dei. Che dunque avrebbero detto, e fatto questi Gentili, se stati fossero testimonj dei miracoli innumerabili di Gesù Cristo medesimo? Allora, sì, avrebbero potuto gridar con fondamento: Un Dio sotto la forma di un uomo è disceso a noi... Ammiriamo questi Apostoli, i quali, dopo essersi rallegrati in mezzo agli oltraggj, stracciano le loro vesti alla vista degli onori, che loro si preparano. Ricusiam noi con un simil dolore l'incenso, che l' adulazione ci presenta? Se sembriam sordi agli applausi, non è forse sovente per mostrare di meglio meritarli, e per aver il piacere di gustarli più lungo tempo? La sincerità è for-

è forse ancora più rara in noi, quando ricusiamo le lodi, che in quelli, che ce le profondono.

3. Eccesso di furore, che giunge sino a lapidare Paolo, e lasciarlo per morto.... Come niente havvi di più incostante, che lo spirito del popolo, le cose quasi in un momento cambiarono faccia. *Ma sopraggiunsero da Antiochia, e da Iconio alcuni Giudei*, gelosi dell'esito della predicazione dei due Apostoli nella Licaonia: *e svolsero la moltitudine*, persuadendo, che costoro erano impostori, attribuendo i loro miracoli all'inferno; e riscaldarono talmente gli abitanti di Listra contro di loro, che *lapidato Paolo lo strascinarono fuori della città, giudicando, ch'ei fosse morto. Ma avendolo attorniato i Discepoli* subito accorsivi, *si alzò*. Si fece forza, *ed entrò* segretamente con essi *in città, e il dì seguente si partì con Barnaba per Derbe*.... Deploriamo l'incostanza dell'uomo, il quale sacrifica al suo furore, com'empio, quegli a cui un momento prima voleva sacrificare come a un Dio. Dopo ciò farem noi capitale del favore, della stima del mondo?... Oh come S. Paolo, sotto quella tempesta di pietre, che l'opprime a Listra, espia

in una maniera ben perfetta, il consenso, che ha dato alla morte di Stefano, lapidato a Gerusalemme!

## TERZO PUNTO.

*Ritorno dei due Apostoli ad Antiochia.*

1. Nel loro ritorno visitano le città, per dove sono passati, per istabilirvi dei Sacerdoti, e avvalorarv'i Fedeli... Paolo, e Barnaba giunti a Derbe si misero subito a predicare. Ebbero la consolazione di veder molte persone profittare dei loro santi discorsi, *e avendo annunziato il Vangelo a quella città, e fattivi molti discepoli, ritornarono* senza timore *a Listra, e a Iconio, e ad Antiochia*, ch'erano le città, in cui erano stati più maltrattati. Le persecuzioni medesime, che ivi hanno sofferte, sono un allettativo, che ve li richiama, perchè hanno l'esperienza di non aver mai raccolto una più abbondante messe, che nei luoghi, in cui hanno bagnato col loro sangue la semenza divina, che vi hanno sparsa. In questa città si occuparono, *confortando le anime de' discepoli, e ammonendoli a star fermi nella fede*. Sopra tutto s' impiegarono a persuader loro, che per essere vero disce-

discepolo di Gesù Cristo, bisogna risolversi a soffrir molto, *dicendo come al regno di Dio arrivar dobbiamo per via di molte tribolazioni*, e che una vita senza prova non è lungo tempo una vita cristiana. Finalmente non lasciarono queste città, se non *dopo aver ordinato de' Sacerdoti*, e de' Vescovi *per essi in ciascheduna Chiesa*. Ma loro imposero le mani *dopo* lunga *orazione*, *e il digiuno* insieme con tutto il popolo. Separaronsi con rincrescimento da quelli, che essi avevano edificati colle loro parole, con i loro esempj; e lasciandoli *li raccomandarono* ancora *al Signore*, *nel quale avevano creduto*. *E scorsa la Pisidia*, visitando le Chiese, *giunsero nella Panfilia*, *e annunziata la parola del Signore in Perge*, *scesero ad Atalia*: *e di lì navigarono ad Antiochia della Siria*, *di dove erano stati posti nelle mani della grazia di Dio per l'opera*, *che avevano compiuta*, travagliando alla conversione de' Gentili, come avevano già fatto con un esito maraviglioso.... Oh quanto è mai costato agli Apostoli il piantar la fede, e ai loro successori il farla giungere sino a noi! Pratichiamola dunque con riconoscenza, e fedeltà.

2. I due Apostoli raccontano alla

Chiesa tutto ciò, che Dio ha fatto per essi... *E al primo loro arrivo* ad Antiochia, *adunata la Chiesa, raccontarono quanto grandi cose avesse fatto Dio con essi*, come il Cielo avesse benedetto i loro travaglj, *e come avesse aperto alle genti la porta della fede*. Antiochia, dove si era formato il primo corpo de' Gentili, che portato avea il nome di Cristiani, s'interessava particolarmente al progresso del Vangelo presso le nazioni. E Paolo, e Barnaba nel loro racconto si estesero particolarmente su quest' articolo, affine di portarli a benedire con loro il Dio delle misericordie. Uniamo la nostra riconoscenza a quella di questi primi modelli della vita Cristiana.

3. I due Apostoli *si trattenero non poco tempo con i Discepoli*, non per prendere riposo, ma per travagliare all' accrescimento della fede in questa grande città... Quì non solo stabilirono sempre più nella pietà i Discepoli, che vi trovarono, ma ne formarono eziandio dei nuovi: insegnando in tal guisa a quelli, che dovevano loro succedere nell' Apostolato, a dividere le loro occupazioni, cioè parte nel perfezionare i Fedeli, parte nell' accrescerne il numero. Lungi dal pensare a sollevarsi dalle loro fati-

fatiche, altro non facevano, che cambiar travaglj, che incontrare continuamente nuovi pericoli; e confermavano così con i loro esempj quella verità fondamentale, che instancabilmente predicavano, che chiamati al regno di Dio, come Cristiani, non arriveremo a questo fortunato termine, se non dopo lunghe, e penose tribolazioni, sostenute coraggiosamente.

PREGHIERA.

Sì, o mio Dio, voi volete, che io soffra per farmi acquistare il vostro regno, e meritarmelo non posso se non con questo mezzo. Come potrei io lamentarmi di soffrire, alla vista di quanto n' è costato ai vostri Apostoli, e a voi stesso? Quante ragioni mi animano a benedire le sofferenze! Sono uomo, debbo dunque sopportare le miserie annesse alla condizione umana: son peccatore, ho dunque iniquità da espiare: sono Cristiano, ho dunque un Dio Salvatore da imitare, e da conquistare il suo regno. Fatemi dunque la grazia, o Signore, di santificare le mie sofferenze, e di farne un santo uso, affinchè mi siano utili per l'eternità. Così sia.

# MEDITAZIONE XVI.

*Quistione sulla Circoncisione.*
Atti Apost. c. 15. V. 1. 41.

1. Importanza di questa quistione; 2. primo Concilio di Gerusalemme; 3. Paolo, e Barnaba si separano.

## PRIMO PUNTO.

*Importanza di questa quistione.*

1. Per se stessa... Predicando gli Apostoli sui principj, che ricevuti avevano da Gesù Cristo, annunziavano su questo sodo fondamento, che più non vi era distinzione tra il Giudeo, e il Gentile; che, ben lungi che l'osservanza della legge Mosaica esser dovesse la porta, o l'entrata della Religione di Gesù Cristo, dovea al contrario la Religione Cristiana stabilirsi sulla cessazione di questa legge; che la Chiesa Cristiana, composta principalmente di Gentili, dovea essere surrogata alla Sinagoga indurata, e riprovata; che il giogo della legge era stato distrutto per la vittoria della Croce del Sal-

Salvatore; che più non dovea essere imposto il giogo a que' medesimi figliuoli di Giacobbe, che abbracciavano il Cristianesimo; che i Gentili per conseguenza, i quali, per divenire servi del vero Dio, non erano mai stati violentati a sottomettervisi, erano ancora men' obbligati di farlo, per divenire Discepoli, e membri del Mediatore; che, in una parola, la fede in Gesù Cristo confondeva tutt' i popoli, abrogava tutt' i privilegj Mosaici, sopprimeva tutte le distinzioni della legge, riprovava l' antico culto, e vi sostituiva il nuovo senza veruna mescolanza. Su questi principj San Pietro, S. Paolo, e tutti gli Apostoli erano d'accordo, e convenivano, 1. che riguardo ai Gentili, che si presentavano al Cristianesimo, non si esigesse nè la Circoncisione, nè le conseguenze, che essa aveva quanto all' osservanza del rimanente della legge; 2. che i Giudei Cristiani, i quali osservano ancora la legge, per una tolleranza, che loro s' accorderebbe per qualche tempo, non riguardassero i Cristiani del Gentilesimo, i quali non l' osservavano, come profani, o uomini proscritti, il cui commercio era loro proibito; 3. che i Giudei Cristiani, i quali ricevevano la Circoncisione, e pra-

ticavano le cerimonie della legge, non si pensassero di renderne onore a Dio, come di un culto religioso, e meritorio. Malgrado questi principj ricevuti, e addottati dalla Chiesa, *alcuni* nuovi Cristiani, più attaccati al Giudaismo, che zelanti per la fede di Gesù Cristo, *ch' eran venuti dalla Giudea* ad Antiochia, seminaronvi una dottrina, ch' era tutta propria a dividere persone unite con i vincoli della più tenera carità. *Insegnavano ai fratelli: Se voi non vi circoncidete secondo il rito di Mosè*, in vano portate il nome di Cristiani, *non potete essere salvi*. Questa quistione adunque era per se stessa importantissima, perchè si trattava niente meno che dell' eterna salute.

2. Quistione importante per le persone, che prendono partito.... Su questa quistione *adunque* vi furono gran dispute nella Chiesa, *essendovi stato non piccol contrasto di Paolo, e di Barnaba con essi*. Da un canto i Cristiani Gentili, di cui era composta la Chiesa di Antiochia, pacifici, e tranquilli sino allora sulla parola dei loro Maestri nella fede; ma tutto in un tratto immersi nella confusione, e nella perplessità, andavano in folla a trovare gli Apostoli, e loro rappresentavano, che, perchè non erano circon-

cisi,

cisi, i Cristiani di Gerusalemme li trattavano da scomunicati; che questo non era ciò, che loro era stato insegnato al tempo della loro conversione, e che scongiuravano i loro padri in Gesù Cristo di provvedere alla consolazione de' loro figliuoli desolati. Dall' altro canto, i Giudei convertiti, principalmente quelli della setta de' Farisei, che professavano una più esatta osservanza della legge, avendo inteso, che Paolo, e Barnaba avevano battezzato un gran numero di Gentili senza averli fatti circoncidere, e senz' aver loro prescritt' alcuna cerimonia legale, si sollevavano contro di loro, e dicevano pubblicamente, che la circoncisione era assolutamente necessaria; che Dio l'avea stabilita per essere sempre osservata, perchè ordinata l'avea come il segno dell' alleanza eterna, che faceva con essi. Sembrava eziandio, che volessero obbligare Paolo a far circoncidere Tito suo Discepolo, che avea seco lui condotto: ma l'Apostolo loro resisteva con tanto maggior forza, quanto egli considerava la Circoncisione, e le altre cerimonie legali, come altrettanti ostacoli alla conversione de' Gentili, e al progresso del Vangelo... La riforma é la maschera, con cui si sono vestiti gli

er-

errori, è il grido della guerra, di cui si serve la novità sempre sediziosa per turbare la pace della Chiesa; il pretesto per iscreditare i Paoli, e i Barnaba, è accusarli di alterare la legge. Così fin dal principio del Cristianesimo certi falsi Dottori hanno voluto imporre ai Fedeli pesi, che la legge di grazia gli esimeva di portare. Spetta ai primi Pastori reprimere il falso zelo, che aggraverebbe il giogo del Signore; e la molle indulgenza, che lo renderebbe troppo leggiere.

3. Quistione importante per i Giudici, che si eleggono, che sono i medesimi Apostoli.... Era essenziale decidere la quistione per assopire tutte le contese. *Fu stabilito, che Paolo, e Barnaba, e alcuni dell'altra parte andassero per tal quistione a Gerusalemme dagli Apostoli, e da' Seniori*, appartenendo ad essi il deciderla. *Eglino adunque si partirono accompagnati dalla Chiesa*, cioè da una truppa di Fedeli, i quali per onore li condussero per un lungo tratto di strada. Presero Tito con loro, *e passarono per la Fenicia, e per la Samaria, raccontando* in ogni luogo *la conversione delle genti* da Dio operata pel loro ministero, *e apportando grande allegrezza a tutti*

*ti li fratelli*, veri Discepoli del Salvatore... In una diversità di opinioni tra i Fedeli, a chi si dovrà aver ricorso, se non alla Chiesa? Fin dalla sua nascita, ella è stata in possesso di togliere i dubbj de' suoi figliuoli, e rigettare dal suo seno coloro, che trova indocili alle sue decisioni. Questa santa Chiesa essendo il corpo, in cui abita lo Spirito di Dio, e in cui parla, secondo la promessa di Gesù Cristo medesimo, il credere alla Chiesa si è credere allo Spirito santo. Questo corpo mistico del Salvatore è governato dai primi Pastori, i quali pure ammaestrano: questi parlato che hanno, non occorre più esaminare, perchè è Gesù Cristo medesimo, che ha parlato per loro bocca, che ha spiegate le Scritture, che ha deciso i dommi, che ha proscritto l'errore. Questo è il tribunale, a cui ha voluto, che si deferissero, e si terminassero tutte le dispute di Religione. In vano oppone l'eretico le Scritture, la sua coscienza, il ragionamento. Le Scritture non si spiegano da loro stesse, e possono essere prese in sensi stranieri: la coscienza è fallibile, e sovente falsa: la ragione umana deve cedere all'autorità di Dio, che rivela i Misterj, e veglia su tutti

gli andamenti di sua Chiesa. Qual sarà dunque la guida sicura? La Chiesa, risponde S. Agostino. Quale sarà la spada, che troncherà tutte le difficoltà? La decisione della Chiesa. Amo, o mio Dio, un'autorità così degna de' miei omaggj; ad essa mi sottometto collo spirito, e col cuore.

## SECONDO PUNTO.

*Primo Concilio di Gerusalemme.*

1. Parere di S. Pietro, che parla il primo.... *E arrivati a Gerusalemme furono ricevuti* con distinzione *dalla Chiesa, e dagli Apostoli, e da' Seniori*; da tutte le persone ragguardevoli, sia pel loro rango, sia per la loro autorità nella Chiesa, *e fu* udito con piacere ciò, che *raccontarono*, e *quanto grandi cose avesse Dio fatte con essi*, per dare un esito felice ai loro travagli Apostolici. Ma questo piacere fu seguito da un vivo dolore, quando soggiunsero: *Ma si sono levati su alcuni della setta de' Farisei*, benchè Cristiani di professione, *i quali hanno creduto, e dicono, ch' è necessario, ch' essi*, cioè i Gentili, i quali vogliono essere ricevuti tra i Fedeli, *si circoncidano, e s' intimi loro l' osservanza della legge di Mosè*.. Un punto di que-

questa importanza doveva essere deciso in un Concilio. Dunque *gli Apostoli*, i Vescovi, *e i Sacerdoti si adunarono per disaminar questa cosa*, e dare alla Chiesa una regola certa. *E dopo matura discussione alzatosi Pietro*, che presiedeva, *disse loro* il suo parere, e così conchiuse. *Uomini fratelli, voi sapete come fin da principio Dio fra noi elesse, che per bocca mia udisser i Gentili* circoncisi *la parola del Vangelo, e credessero*. Fin d' allora ei ne ricevette le primizie, che gli offersi nella persona di Cornelio il Centurione. *E Dio conoscitore de' cuori, si dichiarò per essi, dando loro lo Spirito santo, come anche a noi, e non fece differenza alcuna tra loro, e noi purificando con la fede i loro cuori*. Poteva egli manifestarci più chiaramente la sua volontà? E dopo questa evidente testimonianza di sua misericordia, *adesso adunque perchè tentate voi Dio per imporre sul collo de'* nuovi *discepoli un giogo* così duro, come si è quello della legge antica, sotto la quale per più secoli abbiam gemuto, e *che nè i Padri nostri, nè noi abbiam potuto portare?* Con tutto ciò i nostri padri non erano debitori della loro salute a queste penose osservanze della legge. *Ma* salvati si sono

per

*per la Grazia del Signore Gesù Cristo*, nel quale mettiamo tutta la nostra confidenza, e *crediamo essere salvati nello stesso modo, ch' essi*, credendo pure, che ci farà vivere eternamente con loro. Questo discorso del Capo della Chiesa, che manifestava assai chiaramente ciò, ch' ei pensava sul soggetto della disputa, fece, che *tutta la moltitudine si tacque*; e con questo religioso silenzio mostrò il suo rispetto, e la sua sommessione... A Pietro, come Vicario di Gesù Cristo, appartiene di convocare i primi Pastori, e di presiedere alle loro adunanze. Questo primo Concilio sarà il modello di tutti gli altri... Che orgoglio nei novatori, e che accecamento in coloro, ch' essi seducono, preferire il loro sentimento alle decisioni della Chiesa, alla qual' è stato affidato il deposito della fede!

2. Parere di S. Giacomo, Vescovo di Gerusalemme, che conferma il giudizio di S. Pietro, e propone di scrivere ai Gentili di Antiochia... Parlato ch' ebbe S. Pietro, *Barnaba*, e *Paolo*, la cui causa trionfava, si misero a *raccontare* in piena assemblea, *quanti segni, e miracoli avesse fatti Dio tra le genti per mezzo di essi*, e quanti Gentili

tili si fossero convertiti; e tutti gli *ascoltavano*. *E dopo che questi ebber fatto silenzio*, *Giacomo*, che occupava la sede di Gerusalemme, dove lo scisma aveva preso nascita, credette dover parlare per istruzione del suo popolo, conforme a quello, che Pietro avea già detto, affinchè tutti si sottomettessero al di lui giudicio, come regola della fede, e sentimento comune della Chiesa. *Rispose* dunque, *e disse*: *Uomini fratelli*, *ascoltate me*. Voi avete udito ciò, che *Simone ha raccontato*, *come da principio Dio dispose di prendere dalle genti un popolo pel suo nome*. *E con questo*, cioè, col mistero, di cui si tratta, *vanno perfettamente d'accordo le parole de' profeti*. Eccovi infatti, *come sta scritto* per un profeta (*Amos* 9. 11.): *Dopo queste cose io ritornerò*, *e* restituirò ai veri figliuoli di Davidde la gloria, che avevano perduta, *riedificherò il tabernacolo di Davidde*, *ch'è caduto*: *e ristorerò le sue rovine*, *e lo rimetterò in piedi*: *affinchè* vi entrino, e vi *cerchino il Signore tutti gli altri uomini* di qualunque paese essi siano; la porta ne sarà aperta alle *genti tutte*, *le quali da me hanno il nome*, e si chiameranno mio popolo. Ecco ciò, che *dice il Signore*,

*che fa queste cose. E' nota ab eterno a Dio l'opera sua*, ed egli ha preveduto ciò, che ha da fare. *Quindi io giudico, che non s'inquietino quelli, che dal Gentilesimo si convertono a Dio*, non essendo giusto di obbligarli ad osservanze abolite dalla legge di grazia. *Ma che scrivasi loro, che* per non macchiare la loro coscienza *astengansi* da tre cose, *dalle immondezze degli Idoli*, cioè dal mangiare qualunque cosa offerta in sacrifizio ai falsi Dei, *e dalla fornicazione* così comune tra i Gentili, *e dal soffocato, e dal sangue*. L' Apostolo soggiunse, che affin di dissuadere i Giudei convertiti, i quali potrebbero credere, che non si facesse conto del loro Legislatore Mosè, non biasimava l' antico costume di farsi leggere, e spiegare i libri di questo profeta, *imperocchè*, disse, *Mosè fino dagli antichi tempi ha in ciascuna città chi lo predica* nelle Sinagoghe, dove vien letto ogni sabato... La carità è una delle principali regole di coloro, che sono incaricati di prescriverne agli altri; ad essa appartiene unitamente alla prudenza Cristiana, interpretare, secondo le circostanze, gli obblighi imposti dalla legge.

3. Lettera degli Apostoli, che riempie

pie di consolazione tutta la Chiesa.... Il parere di San Giacomo fu ricevuto con applauso, e *allora piacque agli Apostoli, e a' Sacerdoti con tutta la Chiesa* rappresentata in questo santo Concilio, *che si mandassero person' elette dei loro ad Antiochia*. Avendo dunque fatto scelta di due dei più ragguardevoli tra essi, *cioè Giuda soprannominato Barsaba, e Sila, uomini de' primi tra i fratelli, con Paolo, e Barnaba*, gli spedirono *ponendo nelle loro mani questa lettera: Gli Apostoli, e i Sacerdoti fratelli ai fratelli Gentili, che sono in Antiochia, nella Siria, e nella Cilicia, salute. Giacchè abbiam udito, che i discorsi di alcuni venuti da noi (a' quali non ne abbiam dato commissione)* in vece di portarvi la pace, *vi hanno arrecato turbamento sconvolgendo gli animi vostri*, volendo costoro farvi credere di essere obbligati a ricevere la Circoncisione, e di osservare tutta la legge di Mosè per essere salvi, cosa, che noi non abbiam loro ordinato d'insegnarvi: per prevenire le conseguenze di una simil dottrina *è paruto a noi ragunati insieme di eleggere alcuni uomini* di merito ben noto, *e mandarli a voi con i carissimi nostri Barnaba, e Paolo, uomini, che hanno*

no

*no esposte le loro vite pel nome del Signor nostro Gesù Cristo. Abbiam pertanto mandato Giuda, e Sila, i quali vi riferiranno anch'essi a bocca le stesse cose. Imperocchè è paruto allo Spirito santo, e a noi di non imporre a voi altro peso, fuori di queste cose necessarie: Che vi astenghiate dalle cose immolate agli idoli, e dal sangue, e dal soffogato, e dalla fornicazione; dalle quali cose guardandovi, ben farete. State sani. Quelli adunque licenziatisi, andarono in Antiochia; e raunata la moltitudine, consegnaron la lettera*, che conteneva la decisione del Concilio. *Letta la quale si rallegrarono della consolazione* i nuovi Cristiani. *Giuda poi, e Sila, essendo anch'essi profeti, con lunghi ragionamenti consolarono, e confortarono i fratelli....*

E' facile riconoscere i veri figliuoli della Chiesa da quell'allegrezza, da quella sommessione, colla quale ricevono le lettere dei loro Pastori... Riguardo ai novatori, le decisioni apostoliche gl'inaspriscono; e per le cattive disposizioni del loro cuore ciò, che fa la consolazione, e la pace delle anime docili, diviene per essi un motivo di afflizione, e di rammarico. Se una lettera così semplice, e così breve degli Apostoli

dà

dà tanta consolazione, quant' aspettar se ne deve dalla lettura di tante lettere così sublimi, e così istruttive, che lo Spirito santo loro ha fatto scrivere alle Chiese? Fatemi la grazia, o mio Dio, di meditarle con attenzione, e di trarne profitto.

## TERZO PUNTO.

***Paolo, e Barnaba si separano.***

1. Quale ne fu l'occasione... *E ivi essendosi trattenuti per qualche tempo* i Discepoli spediti da Gerusalemme, *furono dai fratelli rimandati in pace a que', che gli avevano inviati. Piacque però a Sila di restar ivi: e Giuda solo se ne andò a Gerusalemme. Paolo poi e Barnaba dimoravano in Antiochia, insegnando, ed evangelizzando con molti altri la parola del Signore. E dopo alcuni giorni Paolo*, il cui zelo sempre attivo, e infaticabile non mai si riposava, *disse a Barnaba: Torniamo a visitare i fratelli in tutte le città, nelle quali abbiam predicato la parola del Signore, per vedere come se la passino.* Barnaba vi consentì, *ma voleva prender seco anche Giovanni soprannominato Marco*, suo parente, e amico. *E Paolo* al contrario

*gli*

*gli metteva in vista, che uno, che si era ritirato da essi nella Panfilia, e non era andato con loro a quella impresa, non doveva riceversi.* Avevano l'uno, e l'altro in mira la gloria di Dio, ma non poterono accordarsi; *e ne seguì dissensione, di modo che si separarono l'uno dall' altro....* Un medesimo oggetto può avere due aspetti favorevoli. I Santi medesimi possono essere di differenti opinioni, e prendere partiti opposti, senza che le loro mire, e la loro condotta cessino di essere sante. E' bontà in S. Barnaba, che vuol ricevere un Discepolo, il quale forse si pentiva di sua incostanza; è fermezza in S. Paolo, che pretende di correggerlo, e farlo servire d'esempio, trattandolo con severità. In tal guisa s'adempiono le mire di Dio su questo Discepolo. Castigato con giustizia da Paolo, che lo rigetta, Barnaba lo riceve con saviezza, per impedire, che si disanimi.

2. Qual fu il frutto di questa separazione... Dio aveva le sue mire: più non voleva, che i due Apostoli mietessero nel medesimo campo; erano tutti due istrutti del metodo, che bisognava osservare per la conversion de' Gentili. Potevano separandosi l'uno dall' altro, e as-

e associandosi dei cooperatori, portare nel medesimo tempo il Vangelo a molti popoli differenti, alla salvezza de' quali non avrebbero potuto impiegarsi, se non avessero diviso tra loro le pene... Dio si compiace di velare le vie segrete di sua providenza sotto ragioni umane, e con questa divisione di sentimenti tra S. Paolo, e S. Barnaba, c' insegna a interpretare favorevolmente ciò, che sembra essere talora dissensione tra i suoi Santi. Sa trarne sua gloria, come fa dalla separazione dei due Apostoli.

3. *Barnaba preso seco Marco navigò a Cipro. E Paolo elettosi Sila si partì, e fece il giro della Siria, e della Cilicia.* Prima di partire fu *raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio*, pregandolo di accompagnargl'in ogni luogo, e colmarli delle sue grazie. Questi Discepoli di Gesù Cristo predicarono in tutt'i luoghi, *confermando le Chiese*, cioè i Cristiani nella fede, comunicando loro lo spirito di fervore, di cui erano essi ripieni, e sopra tutto *comandando, che si osservassero* inviolabilmente *gli ordini degli Apostoli, e de' Sacerdoti*, e le decisioni del Concilio di Gerusalemme.

## PREGHIERA.

Guarderò sempre, o Signore, le decisioni della vostra santa Chiesa, come oracoli del vostro divino Spirito, che la governa. La ragione mi fa comprendere, che, per la conservazione del deposito della fede, è necessaria l'assistenza dello Spirito di verità in quelli, che sono incaricati d'istruirmi. L'Eretico, o mio Dio, che non riconosce infallibilità nel corpo dei Pastori, per interpretare la vostra divina parola, si crede dunqu' egli stesso infallibile, poichè si stabilisce giudice, e arbitro della sua fede. Ora che assurdità! Ben veggo, o Signore, su che cosa è mai fondata la credenza del popolo nelle Sette separate dalla Chiesa, e fin dove giunga l'incredulità de' Capi. Ah! preservatemi, o mio Salvatore, da un sì deplorabile accecamento. Così sia.



ME-

# MEDITAZIONE XVII.

*Diverse Missioni di S. Paolo.*
Atti Apost. c. 16. V. 1. 40.

1. S. Paolo, e Sila a Derbe, e a Listra: 2. S. Paolo, e Sila a Filippi nella Macedonia; 3. S. Paolo, e Sila in prigione.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo, e Sila a Derbe, e a Listra.*

1. S. Paolo prende per Discepolo Timoteo, ch'ei circoncide, e seco lui conduce... L'Apostolo delle genti *arrivò dunque a Derbe, e a Listra. Ed ecco, che quivi si trovava un certo discepolo*, uno de' più fervorosi, e de' più zelanti, *per nome Timoteo, figliuolo di una donna Giudea fedele*, ma già vedova, e *di padre* vissuto, e morto *Gentile*. Timoteo era in gran credito in questa nuova Chiesa; e *a lui rendevano buona testimonianza i fratelli*, cioè i Cristiani, *che erano in Listra, e in Iconio. Volle Paolo, che questi andasse seco*, e fosse compagno de' suoi viaggi, e de' suoi aposto-

lici travaglj. Conoscendo questo Apostolo l'attaccamento de' Giudei per le loro cerimonie, e volendo guadagnarli, *preselo, lo circoncise per riguardo de' Giudei, ch' erano in que' luoghi*, per mostrare, ch' egli non considerava punto i sacramenti della lor legge come profane superstizioni, e che, se la nuova legge ne avea abolito l'uso, era solamente perchè erano divenut' inutili. S. Paolo conosceva per ispirito di profezia, che Timoteo era scelto da Dio pel santo ministero, e non ignorava, che *tutti sapevano, che il padre di lui era Gentile*, e che perciò non avrebbero potuto risolversi a ricevere le istruzioni di uno incirconciso. Per una condiscendenz' adunque, che non era contraria nè alla pietà, nè alla ragione, volle far circoncidere un uomo già Cristiano, e gl' impose quindi le mani con i Sacerdoti della Chiesa. Timoteo accompagnò l' Apostolo, e prese parte a tutt' i suoi travaglj. *E passando di città in città raccomandavan* particolarmente *di osservare* fedelmente *le regole stabilite dagli Apostoli, e da' Sacerdoti, ch' erano in Gerusalemme*, riguardo alla quistione agitata nel Concilio. Facevano molte opere sante, e con i loro esempj, e colla loro

pre-

predicazione convertivano ogni giorno a Dio moltissime persone; *e le Chiese si assodavano nella fede, e diventavan ogni giorno più numerose....* Timoteo trova nella sua famiglia l'esempio di un padre idolatra, segue quello di una madre Cristiana, che gli dà le lezioni della vera sapienza, e sono ricompensate la pietà della madre, e la docilità del figliuolo. S. Paolo elegge per compagno dell'Apostolato questo Discepolo, in favore di cui tutt'i Fedeli rendono buona testimonianza, perch'ei sa, che niente si può opporre alla parola di Dio, quando niente si può rimproverare a quelli, che l'annunziano. Dopo la decisione del Concilio di Gerusalemme, non obbliga Timoteo alla circoncisione per essere un perfetto Cristiano, ma ve lo fa consentire per divenire un utile Predicatore. Perciò qual fu l'effetto di questa saggia condiscendenza, e di questo zelo apostolico? Mentrechè il rispetto di Paolo, e di Timoteo per la legge Mosaica, guadagna da un canto i Giudei, dall'altro la libertà evangelica, ch'essi annunziano secondo le decisioni del Concilio di Gerusalemme, guadagna i Gentili. Sarà dunque maraviglia, che in ogni luogo cresca il numero de' Fedeli? que-

sto è sempre l'effetto dello zelo accompagnato dalla prudenza, e dalla dolcezza. Accordateci, o Signore, di ben conoscere i limiti precisi, che distinguono la condiscendenza dalla debolezza, e che separano una costanza necessaria da una disgustevole durezza.

2. Lo Spirito santo l' impedisce di predicare nell'Asia minore, e particolarmente nella provincia della Bitinia... *Passata poi* ch' ebbero Paolo, Sila, Tito, e Timoteo *la Frigia, ed il paese della Galazia*, dove nel passare gettarono i primi fondamenti della Chiesa de' Galati, che costò in appresso tante pene a S. Paolo, volevano poi portarsi *nell' Asia, ma dallo Spirito santo*, che dirige, e governa i Santi *fu loro vietato di annunziar la parola di Dio* in quel paese, che non sembrav' ancor' abbastanza preparato per riceverla. Cambiaron dunque strada, *ed essendo giunti nella Misia, tentavano di andare nella Bitinia, ma nol permise loro lo* stesso *Spirito di Gesù*, che loro serviva di guida; seguirono l'ispirazione, *e traversata la Misia giunsero a Troade*... Adoriamo la condotta di Dio verso questi popoli, nè bestemmiamo punto la sua bontà. Se lo Spirito santo non permette a Pao-

lo

lo di travagliare già su queste terre idolatre, dedur non si deve da ciò, che questi paesi debbano essere abbandonati, ma conoscendo bensì, che quì la messe non è ancora nella sua maturità, non vuole, che i suoi Ministri ne prevengano il tempo. Bentosto lo stesso Apostolo, e molti altri Operaj evangelici saranno mandati per raccoglierla. Osserviamo quì, che lo Spirito santo, il quale fa lor conoscere dove non debbono andare, non appare, che loro dia alcuna istruzione distinta sopra il luogo dove vuole, che vadano. Così Dio si compiace di esercitare i suoi amici con una mescolanza quasi continua di lumi, e di tenebre, conveniente all' esercizio della lor fede, e vantaggios' al merito della loro ubbidienza.

3. Visione, ch' ebbe S. Paolo di un uomo di Macedonia.... *E fu veduta* a Troade *la notte da Paolo una visione. Un cert' uomo* vestito all' uso *di Macedonia se gli presentava pregandolo* di andar al soccorso di una Nazione, che altro non domandava, che un predicatore com' esso per convertirsi, *e dicendo: passa nella Macedonia*, tutt' i popoli ti aspettano, vieni al più presto, *ed ajutaci. E subito ch' egli ebbe veduta questa vi-*

*visione, cercammo di partire per la Macedonia, accertati, che ci avesse il Signore chiamati ad evangelizzare colà....* Conosciuto, che ha un uomo Apostolico il luogo dove Dio lo chiama, là vola, e fa cedere tutte le proprie idee alla vocazione divina. A quanti Ministri del Signore, non dico già soltanto nazioni idolatre, ma Cristiani delle nostre campagne gridano incessantemente: Venite ad istruirci, venite ad insegnarci a salvarci; ma essi potendo andare al loro soccorso, sono insensibili alla loro miseria! Tutti, alla verità, non sono chiamati ai travaglj delle Missioni Apostoliche; ma ogni Ministro di Gesù Cristo, anzi ogni Fedele non può egli entrare in società del merito con quelli, che hanno il coraggio di consecrarsi a questo genere di Apostolato, loro somministrando soccorsi spirituali, o temporali?

## SECONDO PUNTO.

### *S. Paolo, e Sila a Filippi nella Macedonia.*

1. Conversione di Lidia, mercantessa di porpora, che dà alloggio in sua casa agli Apostoli... Credesi, che S. Luca siasi messo solamente in questo tempo a seguire S. Paolo, perchè quì solamente

comincia ad annoverarsi nella storia degli Atti Apostolici, ch'egli ha scritta. Era esso di Antiochia; Medico di professione, e fu in appresso compagno indivisibile di S. Paolo ne' suoi viaggi... *E fatta vela da Troade a dirittura andammo a Samotracia, e il dì seguente a Napoli, e di lì a Filippi, ch'è la prima città di quella parte di Macedonia*, altre volte sede dei Re, e che allora era solamente una *colonia* Romana. *E dimorammo in questa città alcuni giorni*, impiegando tutto il tempo ad istruire. *E il giorno di Sabbato uscimmo fuori di porta vicino al fiume dove* in lontananza *pareva, che fosse* un oratorio, e vi si facesse *l'orazione*. Noi abbiamo creduto, che fosse il luogo, dove i Giudei facessero la loro preghiera. Vi andammo, e avendo ivi trovato un gran numero di donne, *postici a sedere, parlavamo alle donne congregate* di cose riguardanti Dio. Tra tutte le altre, che profittarono mirabilmente del nostro ragionamento, *una certa donna per nome Lidia della città di Thiatira, che vendeva la porpora, timorata di Dio, ascoltò*. Avendo essa sino allora osservata fedelmente le legge di Mosè, sotto la qual' era nata, in quel punto *il Signo-*

*re le aprì il cuore per attendere a quello, che diceva Paolo*, e gustarlo. Riconobb' essa la verità, e domandò il santo Battesimo. *E battezzata che fu ella, e la sua famiglia, pregò, dicendo: se avete giudicato, che io sia fedele al Signore, venite, e fermatevi a casa mia. E ci fè forza*, onde convenne cedere alle sue istanze. Paolo, e i suoi compagni vi dimorarono alcuni giorni, e vi fecero grandi progressi; ma gli abitanti, ch' erano quasi tutti Gentili, viveano secondo le leggi Romane, e sotto un Imperatore, che odiava i Giudei...... Oh quanto è mai consolante vedere in quella Macedonia, che ha soggettato tante Nazioni al suo impero, un Eroe Cristiano, il quale più grande di Alessandro va senz' altre armi, che quelle della parola di Dio, a conquistarla, e soggettarla all' impero di Gesù Cristo!

2. Liberazione di una Pitonissa..... *Accadde poi, che andando noi sovente dalla casa di Lidia all' orazione*, un giorno *una serva, che aveva lo spirito di Pitone*, e ch' era posseduta dal demonio di Apollo, il quale per le risposte ambigue, che le suggeriva, renduta l' avea l' oracolo di tutta la città, *ci venne incontro. Ella portava molto guadagno a' suoi*,

*a' suoi padroni col fare l'indovina. Costei seguitando Paolo, e noi, gridava: Questi uomini sono servi di Dio Altissimo, che annunciano a voi la via della salute. Ciò ella faceva per molti giorni. Ma Paolo annojato* delle di lei artificiose lodi, nè potendo sopportare più a lungo, che il ministero apostolico fosse debitore di qualche suo vantaggio al padre della menzogna, *rivoltosi* improvvisamente ad essa, con un tuono di autorità *disse allo spirito: Ordino a te nel nome di Gesù Cristo, ch' esca da costei. E nel medesimo punto ei se n' andò....* Gli Apostoli vanno al luogo della preghiera, e il Demonio gli aspetta sulla strada per tender loro insidie. Temiamo eziandio nelle nostre più sante azioni gli artificj di questo nemico della salute. Geloso del frutto degli Apostoli, sperava, seducendoli coll' adulazione, di renderli colpevoli, e arrestare con questo i loro progressi. Così aveva fatto altre volte con Gesù Cristo medesimo, quando questo divin Salvatore colla sua onnipotenza lo costrinse ad abbandonare gli sventurati, di cui si era impossessato. Fu sforzato di ubbidire al Discepolo, come aveva ubbidito al Maestro. In tal guisa S. Paolo, liberando dal De-

monio questa Pitonissa, liberò se stesso dalla tentazion delle lodi. Guardiamocene noi a suo esempio, come dall'insidia la più pericolosa dello spirito seduttore.

3. Persecuzione violenta contro Paolo, e Sila... Ciò, che doveva far temere, e rispettare Paolo da tutta la città, servì anzi a suscitargli contraddizioni. *Ma i padroni di lei*, disperati *al vedere*, ch'essa era in necessità di rinunziare al mestiere d'indovina, *e che se n'er' andata la speranza del loro guadagno*, che fino allora era stato grandissimo, divennero furiosi contro i servi di Dio, perchè scacciato aveano il Demonio, che dava loro onde sussistere. *Presero Paolo, e Sila, e li condussero nel foro ai Decurioni: e presentatili ai Magistrati* per farli condannare come malfattori, *dissero: Questi uomini mettono sossopra la nostra città, essendo Giudei*: introducono novità, *e predicano cerimonie, le quali non è lecito a noi d'abbracciare, nè praticare essendo noi* cittadini *Romani. E la moltitudine*, inteso avendo, ch'erano stati arrestati, *insorse insieme contro di essi*, e tutto in un colpo si levò un gran grido; sentivansi per tutto schiamazzi. *E i Magistrati* in vece di calmare il tumulto l'accrebbero. *Levate*

*le*

*le loro vesti* in segno di esecrazione; secondo l'usanza de' Giudici di quel paese, *ordinarono, che* Paolo, e Sila *fossero battuti con le verghe*. La sentenza fu sul campo eseguita. *E dato loro* vergognosamente *molte battiture, li cacciarono in prigione, dand' ordine al custode, che facesse buona guardia*... Ammiriamo questi Apostoli, i quali non poterono trattenersi dal manifestare il loro dispiacere, quando la pitonissa li colmava di lodi, e ai quali non isfugge la minima doglianza, quando sono oppressi di colpi, e d'ignominia. Impariamo dal loro esempio, che niente havvi di più glorioso, che soffrire per la Religione, e dal canto dei nemici della Religione.

## TERZO PUNTO.

### *Paolo, e Sila in prigione.*

1. La terra trema, e le porte della prigione si aprono... *Il quale* (custode) *ricevuto simil comando*, temendo, che Paolo, e Sila se ne fuggissero, *li mise nella più profonda*, e oscura segreta, *e strinse i loro piedi in ceppi*, perchè fosse loro impossibile di camminare. Non ostante che fossero bene stretti, niente però perdettero della libertà del loro spirito, nè del giubbilo del loro cuore.

re. *E su la mezza notte Paolo, e Sila oravano, cantando laudi a Dio: e i carcerati gli udivano*. Dio allora volle far vedere con un miracolo strepitoso, che li proteggeva. *Ma a un tratto venne un gran tremuoto, e tale, che si scossero le fondamenta della prigione. E si apriron di subito tutte le porte, e si sciolsero a tutti le catene*, e in un momento si trovaron liberi.... I luoghi non santificano le persone, ma le persone santificano i luoghi. Una prigione diviene un Tempio, quando in essa si trovano dei veri servi di Dio, che lo lodano, e lo adorano. E' proprio di un vero Discepolo di Gesù Cristo sofferente, non cercare altro riposo, dopo le sofferenze, che nella preghiera, e nelle lodi del Signore. In tal guisa Paolo edifica quelli, a cui non può esser utile in altra maniera. Niente fa meglio conoscere la grandezza di Dio, ch' ei predica, che questo canto di giubbilo, e di lod' in mezzo all' umiliazione. Che consolazione per quelli, che il mondo opprime, sapere, che le prigioni le più profonde non sono inaccessibili alla providenza, e alla potenza divina! Quai legami non può rompere, quando gli piace, quegli, a cui niente può resistere! Non pensiam dun-

dunque nelle nostre pene, se non a lodar il Signore, e in lui confidiamo per la nostra liberazione. Ei sa cosa domanda il suo amore dalla sua misericordia in favore di quelli, che soffrono per lui, o secondo i suoi disegni.

2. Il custode vuole a tal avviso uccidersi, quindi si converte, e riceve ordine di mettere in libertà Paolo, e Sila... *E risvegliatosi il custode della prigione, e vedute aperte le porte della prigione, credette, che i prigioni fossero fuggiti*, e che a lui avrebbero chiesto conto della lor fuga. Nel primo impeto di disperazione *sguainata la spada, voleva uccidersi. Ma Paolo*, avendolo da lungi veduto, *gridò ad alta voce, dicendo: Non fare a te male alcuno*; non abbi paura, *mentre siam quì tutti quanti*. Voleva egli con ciò fargl' intendere, che se Dio fa miracoli in favore de' Suoi, nol fa per nuocere altrui, e che riguardo a loro, essi non si servirebbero della loro libertà contro gli ordini della giustizia. Intanto quest' uomo tremav' ancora, e stentava a rinvenirsi dal suo sbigottimento. *E quegli avendo chiesto del lume entrò dentro, e tremante si gittò ai piedi di Paolo, e di Sila*. Vedendo, che, lungi dal fuggirsi dal-

dalla prigione, non volevano uscirne di loro propria autorità, *menatili fuora, disse: Signori, che deggio fare per esser salvo? Ed essi dissero: Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu, e la tua famiglia*. Vedendolo così ben disposto, *parlarono della parola del Signore a lui, e a quanti erano nella di lui casa*, e lo istruirono pienamente nelle verità della Religione, per poi conferirgli il Battesimo. Infatti *egli fu battezzato, e* a suo esempio *tutta la sua famiglia immediatamente*. Il giubbilo di quest' uomo fu estremo. Mosso da riconoscenza, *presili seco in quella stessa ora di notte, lavò loro le piaghe; e condottili a casa sua, apparecchiò loro da mangiare, e fece festa dell'avere creduto a Dio con tutt' i Suoi*... Tutto è quì maraviglioso. Una prigione aperta, e catene spezzate, senza soccorso di alcun uomo; prigionieri, i quali, in vece di servirsi della libertà, che loro vien data, pensano soltanto alla conservazione di quello, che li tiene schiavi; il lume della grazia, di cui il custode non va in cerca, e che lo illumina più utilmente, che quel debole lume, che domanda. Oh condotta adorabile di Dio! Ammiriamo la forza vittoriosa della Fede Cristiana; ella ridu-

ce

ce in un momento sotto il suo giogo quello, che teneva i Discepoli di Gesù Cristo incatenati per averla predicata.

3. Paolo pretende, che vadano essi medesimi i Magistrati a metterli fuori di prigione.... Frattanto *i Magistrati*, riconosciut' avendo la mancanza, che fatt' avevano di condannare Paolo, e Sila a un supplizio vergognoso, senza veruna formalità di giustizia, *fattosi giorno mandarono i littori a dire* al custode: *Mett' in libertà quegli uomini. E il custode* alla presenza degli stessi littori *portò questa nuova a Paolo: I Magistrati hanno mandato a liberarvi: or dunque uscite, e andatevene in pace.* Ma essi non vollero farne niente. *Ma Paolo disse loro:* Come! *ci hanno battuti pubblicamente, senza che fossimo condannati, Romani come siamo, e mess' in prigione, e ora nascostamente ci mandan via,* senza riparare in qualche maniera l' ingiuria, che han fatto a quel gran Dio, cui noi serviamo, e di cui siamo i Ministri? *Non sarà così: ma vengano* essi medesimi, *ed eglino* per autorità pubblica *ci traggan fuora* della prigione, dove così ingiustamente ci han messi. *Riferirono i littori queste parole a' Magistrati, i quali sentendo, ch' erano Romani,*

*ni, ebber paura. E andarono, e fecer loro buone parole, e trattili fuora li pregarono di partirsi dalla città*, per togliere ogni occasione di tumulto. Paolo, e Sila, la cui virtù era ferma senza essere ostinata, accordarono volontieri alla tranquillità del popolo ciò, che loro si domandava. *Ed eglino usciti di prigione*, ma trionfanti della calunnia, e dell' infedeltà, prima di partire dalla città, *entrarono in casa di Lidia*, loro albergatrice: *e vedut' i fratelli li consolarono*, gli animarono alla pazienza, e preso congedo, *si partirono*.

## PREGHIERA.

L'amor della croce, o mio Dio, potè solo chiuder la bocca de' vostri Discepoli, allor quando, potendo schivare di esser battuti con le verghe, altro non avevano a fare, che dichiararsi Cittadini Romani. Deh! o Gesù, fate passare nel mio cuore i loro sentimenti eroici; consolatemi, fortificatemi, riempitemi dell' unzione, e della forza del vostro Spirito nelle mie tribolazioni, e rendetele utili alla mia salute. Così sia.

# MEDITAZIONE XVIII.

*Altre Missioni di S. Paolo.*
Atti Apost. c. 17. ℣. 1. 34.

1. S. Paolo, e Sila a Tessalonica; 2. S. Paolo, e Sila a Berea; 3. S. Paolo, ad Atene.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo, e Sila a Tessalonica.*

1. Predicazione di S. Paolo... E da Filippi Paolo, e Sila, *passando per Anfipoli, e per Apollonia, arrivarono a Tessalonica, dov' era la Sinagoga de' Giudei. E Paolo secondo il suo solito andò da loro, e per tre sabati disputò con essi sopra le scritture, facendo aperto, e dimostrando, come il Cristo dovea patire, e risuscitare da morte: e come questo è Gesù Cristo, che ( diceva ) io annunzio a voi*... Le violenze, che i Giudei esercitano in ogni luogo contro S. Paolo, nol impediscono da cominciare in tutte le città a predicare loro il Vangelo. Il vero zelo è un fuoco, che viene sem-

pre più acceso dal soffio delle persecuzioni... La morte, e la risurrezione di Gesù Cristo sono i primi misterj, che l' Apostolo annunzia, perchè sono i misterj fondamentali del Cristianesimo. Non perdiamoli mai di vista. Sì, o Signore, mi richiamerò continuamente alla memoria, che *conveniva*, che voi soffriste per espiare i peccati del mondo, e i miei in particolare. E' vero, che una lagrima sola bastava per questa espiazione, ma voi avete voluto spargere tutto il vostro sangue per distaccarmi dal mondo, e da me stesso, per farmi amare i patimenti: fatemene la grazia, o Gesù, applicandomi i frutti, e i meriti del vostro sacrifizio.

2. Conversioni... Le predicazioni di Paolo non furono inutili. *Alcuni di essi* Giudei *credettero, e si unirono con Paolo, e Sila, come pure una gran moltitudine di* Greci, gli uni *proseliti*, gli altri *Gentili*, ma che adoravano un solo *Dio*, e fra questi eranvi *non poche matrone primarie*. Tutt' i Giudei, che trovaronsi ai discorsi di Paolo, non furono tanto indurati da chiuder gli occhj al lume del Vangelo. Alcuni di loro furono mossi, convinti, e credettero in Gesù Cristo, ma furono in ben picciol numero in paragone de' Gentili. Perchè questa

spro-

sproporzione? Perchè era più facile trionfare nei Gentili, e principalmente nelle donne di qualità, dell' amore, e delle carezze del mondo, che vincere ne' Giudei la prevenzione, e l'odio.... Guardiamoci dunque attentamente da queste funeste passioni. La grazia non preferisce punto le persone distinte per loro nascita, e per loro ricchezze, ma essa non le rigetta. Essa si fa onore, non dei loro titoli, o dei loro temporali vantaggj, ma del disprezzo, ch'essa loro ne ispira, e della vittoria, che loro fa riportare dell' orgoglio.

3. Persecuzione... Principj così fortunati, e l'esito della predicazione di Paolo ingelosirono certi Giudei, che soffrir non potevano lo stabilimento, e il progresso del Cristianesimo. Cotesti *Giudei*, ministri di Satana, *mossi da zelo*, *prendendo seco alcuni cattivi uomini del volgo*, *e fatta gente misero la città in tumulto*: *e attorniata la casa di Giasone*, dove abitavano Paolo, e Sila, *cercavano di tirarli* nella gran piazza davanti al popolo, e abbandonarli al di lui odio, e furore. Ma Dio permise, che dopo averli ben cercati, non li potessero trovare. Se la presero dunque col padrone di casa. *E non avendoli trovati* maltrattarono *Giasone*,

*sone*, e lo *strascinarono* con violenza, e con esso *alcuni fratelli ai Capi della città*, *gridando* a tutta forza: Ecco, *que'*, *che mettono sottosopra la terra*, *sono venuti anche quà*. Sono sediziosi, *a' quali ha dato ricetto Giasone*. *E tutti costoro fanno contro gli editti di Cesare*, ricusano di riconoscerlo per loro Sovrano, e vanno *dicendo esservi un altro Re*, chiamato *Gesù* di Nazaret. A queste grida *commosser la moltitudine*, *e i Magistrati*, *che udivano tali cose*. *Ma* siccome l'accusa era senza prova, e non vi si osservava formalità di giustizia, *fatto dare mallevadore a Giasone*, *e agli altri li rimandarono*, con obbligo di presentarsi, quando ve ne fosse il bisogno... Così appunto rinnovarono i Giudei di Tessalonica presso de' Magistrati, contro i Discepoli del Salvatore, ciò, che i loro padri fatto avevano a Gerusalemme contro il Salvatore medesimo, al tribunale di Pilato. Il solo nome di Cesare sbigottisce questi Capi della città, come avea sbigottito il Governatore della Giudea. Vile politica, fatale, e ordinario scoglio di ogni equità! Ma chi sono dunque questi nemici di Cesare? Alcuni stranieri senza armi, e senza forza; uomini, che altro non predicano, che la fuga delle gran-

dez-

dezze, che l'ubbidienza ai Grandi: e son quest'i nemici formidabili alla Romana potenza? Annunziano, è vero, che Gesù è Re, ma il suo Regno non è sulla terra; ei non è venuto a distruggere l'autorità, ch'egli stesso ha stabilita, e Cesare non può avere sudditi più fedeli di quelli, che riconoscono Gesù pel loro Re.

## SECONDO PUNTO.

*San Paolo, e Sila a Berea.*

1. Docilità de' Giudei di Berea... *I fratelli però*, che vegliavano incessantemente alla conservazione, e alla salvezza di Paolo, e di Sila, *immediatamente la notte avviarono* con segretezza *Paolo, e Sila a Barea*. La memoria dei pericoli, che venivano da provare questi due Discepoli di Gesù Cristo, non raffreddò il loro zelo. *Subito arrivati andarono alla sinagoga de' Giudei. Questi erano più generosi*, e più equi *di quelli, ch' erano in Tessalonica*. Furono essi ricevuti favorevolmente, e quelli *ricevettero la parola con tutt' avidità, esaminando ogni dì nelle scritture*, per ben comprenderle, e per vedere, *se le cose stesser così*, e se i passi, che si citavano, fossero fedeli. Infatti *molti di loro crec-*

*det-*

*dettero* in Gesù Cristo, non solo de'Giudei, ma anche *delle nobili donne Gentili, e degli uomini non pochi...* Se S. Luca ci fa sapere in particolar maniera la conversione delle donne di una nascita illustre, non è già, giova il ripeterlo, non è già per insinuare, che la Religione si trovi onorata del loro rango, o delle loro ricchezze, ma sibbene per insegnarci, che questa santa Religione trova la sua gloria ad animare i Grandi, ed i Felici del secolo al disprezzo, o alla santificazione dei titoli, e dei vantaggj del mondo. Per altra parte le donne, distinte pel loro rango, sono come l'anima del gran mondo. Iddio coll'aver ispirato ad esse l'amore della virtù, ha tolto ciò, che in esso havvi di più pericoloso; ha comunicato ad esse la cognizione, ed il gusto della Religione per dare ad esso ciò, che havvi di più utile per la sua conversione.

2. Rabbia de' Giudei di Tessalonica... I travaglj dell'Apostolo de'Gentili erano troppo prosperati per non essere attraversati. Il nemico della salute, che sembrav' addormentato a Berea, perchè non vi trovava ministri, la cui ignoranza, o malizia potesse mettere in opera, vegliava a Tessalonica, dove aveva in suo potere

una

una cabala tutta disposta a secondarlo. *Ma come i Giudei*, nemici giurati del nome di Gesù Cristo, *ebber inteso in Tessalonica, che anche in Berea era stata predicata da Paolo la parola di Dio, si portarono* a Berea *a incitare, e muovere a tumulto la moltitudine* contro S. Paolo.... L'opera di Dio è sempre la stessa; in ogni luogo essa è fondata sulla croce, e onorata colla contraddizione. Sterile dacchè non è combattuta, tragge la sua fecondità da ciò, che sembra dover essere sua rovina.

3. S. Paolo è condotto ad Atene... *E subito allora i fratelli* di Berea, temendo della di lui vita, *mandaron via Paolo* nascostamente *perchè andasse fino al mare: e si restaron ivi Sila, e Timoteo. Quelli poi, che accompagnavano Paolo, lo condusser sino ad Atene, e avuto ordine da lui per Sila, e Timoteo, che speditamente andasser a lui, si partirono....* Paolo era sotto la protezione di Dio, e preparato, sin da' primi giorni di sua vocazione, a tutti gli eventi, se ne stava tranquillo in mezzo alla tempesta: ma i fratelli, tremando pel loro Apostolo, e temendo, che avesse più a cuore i bisogni delle sue Chiese di Macedonia, che la sua pro-

pria sicurezza, non vollero lasciarlo senz' averlo dapprima condotto ad Atene, dove pensavano, che non correva così gran rischio. Paolo cede alle loro istanze. Se fugge di città in città, la fa da eroe Cristiano; fugge, ma dopo aver combattuto, dopo aver trionfato; fugge, ma carico delle spoglie dell'errore.

## TERZO PUNTO.

### *S. Paolo ad Atene.*

1. Con lui fa venire Sila, e Timoteo... *E mentre Paolo gli attendeva in Atene*, fu ispirato da Dio di esaminare le disposizioni, in cui era questa Capitale della Grecia riguardo alla Religione. Ed oh quanto *si affligeva in lui il suo spirito, veggendo quella città abbandonata all' idolatria*, ripiena di Tempj dedicati ai falsi Dei! Il di lui zelo ardente, e attivo non gli permise di tacersi. *Ogni giorno pertanto ei predicava*, e *disputava nella Sinagoga con i Giudei, e co' proseliti, e nel foro con chi vi s' incontrava.* Atene era il centro delle scienze, delle belle arti, della politica, e *gli Ateniesi tutti, e i forestieri ospiti a niun' altra cosa badavano che a dire, o ascoltare qualche cosa*

sa

*sa di nuovo*. Ascoltavano dunque S. Paolo, perchè loro annunziava una dottrina nuova. Disputavano con lui *alcuni filosofi*; la città n'era piena; ve n'erano di differenti Sette. Quelli, che avevano allora più di credito, erano gli *Epicurei*, *e gli Stoici*. Gli Epicurei mettevano la felicità nei piaceri dei sensi. Gli Stoici la mettevano nella perfezione della ragione, e nella virtù morale; ma nè gli uni, nè gli altri avevano potuto giungere ancora a formarsi una giusta idea della Divinità. Paolo si propose di guadagnarne alcuni a Gesù Cristo coll' occasione, ch' essi sovente *lo attaccavano*. Non credett' egli di disonorarsi col frammischiarsi con i partigiani della voluttà: nè punto lo sbigottì la pretesa forza di spirito dei filosofi. Depositario della dottrina della salute, e istrutto nella scienza del Cielo, aveva di che confondere la mollezza degli uni, e umiliare la debole ragione degli altri: si fece da essi sentire. Ma dopo averlo ascoltato, ne giudicarono ben diversamente. *E alcuni dicevano: Che vuol egli dire questo chiacchierone? Altri poi* dicevano: *E' pare, che sia annunziatore di nuovi Dei*; e così parlavano, *perchè annunziava loro Gesù, e la risur-*

 *re-*

*rezione* ... Questa risurrezione de' morti, seguita da una ricompensa, o da una pena eterna, non era già del gusto degli Epicurei, che restringevano tutte le loro pretensioni al riposo, e alle delizie della vita presente. La santa stoltezza della croce, che agli occhj della fede scopre tutt'i tesori della potenza, della sapienza, e della misericordia di Dio, non adattavasi à filosofi, i quali, come que' de' nostri giorni, adoravano una sapienza del tutto umana, conoscevano soltanto una virtù falsa, e ipocrita, facevansi un idolo della loro fastosa ragione, e trattavano con disprezzo tutti quelli, che parlavano loro di Religione.

2. Discorso di S. Paolo all' Areopago... Questi Epicurei, e questi Stoici, sempre più curiosi di conoscere a fondo la nuova dottrina di S. Paolo, *presolo lo condussero all' Areopago*, ch' era il tribunale, dove giudicavasi degli affari di Religione. Questo tribunal' era il più celebre di tutta la Grecia. Entrato Paolo, *gli dissero: Possiam noi sapere quel, che siasi questa nuova dottrina, di cui tu parli? Imperocchè tu ci suoni alle orecchie certe nuove cose: vorremmo adunque sapere quel, che ciò abbia ad essere.* Allora *Paolo stando in*

*pie-*

*piedi in mezzo dell' Areopago*, *disse*: *Uomini Ateniesi*, io trattenermi non posso dal lodare l'inclinazione, che voi fate comparire, ad onorare la Divinità; *io vi veggo in tutte le cose quasi più che religiosi*. Ma quella eccessiva moltitudine di altari, che veggo erett' in ogni luogo, mostra, che il culto, che voi le rendete, è superstizioso. Voi non adorate solamente gli Dei, che pensate di conoscere. Ciò, che mi ha sorpreso, si è, che *passando io*, *e considerando i vostri simolacri* innalzati in loro onore, *ho trovato anche un' ara*, *sopra la qual' era scritto*: *Al Dio ignoto*. *Quello adunque*, *che voi* da tanto tempo *adorate senza conoscerlo*, *io annunzio a voi* presentemente. *Dio il quale fece il mondo*, *e le cose tutte*, *che in esso sono*, *essendo egl' il Signore del cielo*, *e della terra*, riempie tutto l'universo; disingannatevi, voi foste sinora nell' errore, egli *non abita in tempj manofatti*. Se vuole, che per tutto vi siano luoghi santi, dove gli si renda un culto pubblico, non è già, ch' egli ne abbisogni, come pur' *ei non è servito per le mani degli uomini*, *quasi di alcuna cosa abbia bisogno*. *Egli è*, *che dà a tutti la vita*, *il respiro*, *e tutte le cose*. *E fece*

*da un solo la progenie tutta degli uomini, che abitasse tutta quanta la estensione della terra*, e la coltivasse. *Ha fissati i determinati tempi*, e le stagioni, che succedonsi le une alle altre. Ha distribuito i popoli in diversi paesi, *fissati avendo* pure *i confini della loro abitazione*, per tenerli separati. Ma quello, che più stimar si deve, si è, ch'ei ciò fece, *perchè cercassero Dio*, come l'autore di ogni bene, avendon' eziandio ispirato loro il desiderio, *se a sorte tasteggiando lo rinvenissero*, essendochè a tutti si scopre col lume della ragione, che loro ha data, in maniera che i più idioti possono sempre riconoscere la sua presenza nelle sue opere, in cui si rende come palpabile. Infatti *ei non è lungi da ciascheduno di noi, imperocchè in lui viviamo, e ci moviamo, e siamo: come anche taluni de' vostri poeti han detto: imperocchè di lui eziandio siamo progenie*, siamo figliuoli di Dio, da lui siam nati. *Essendo adunque noi progenie di Dio, non dobbiamo stimare, che l'esser divino sia* inanimato, *simile all'oro, o all'argento, o alla pietra scolpita dall'arte, e dall'invenzione dell'uomo*, cose, che voi adorate. Nò, Dio non ha niente di comune con questi simulacri; e se

sino-

sinora si sono loro renduti onori, ch' erano solamente dovuti alla sua sovrana maestà, ha usata una pazienza affatto divina per tollerare sì lungo tempo tanta empietà. Sì, il nostro *Dio*, che conosce ogni cosa, e che non si dimentica di niente, la cui bontà del pari che la scienza, è illimitata, *sopra i tempi di una tal ignoranz' avendo chiusi gli occhj*, ha dissimulato finora l'ingiuria, che gli uomini gli hanno fatta per una ignoranza volontaria, e per conseguenza inescusabile, coll'innalzare altari, e offerire incenso a false divinità. E lungi eziandio dal punirli, loro ne offerisce *adesso* il perdono; purchè condannino le loro superstizioni, *intima agli uomini*, *che tutt' in ogni luogo facciano penitenza*. Senza di questo saranno tutti citati al suo tribunale, *conciossiachè ha fissato un giorno* terribile, *in cui giudicherà con giustizia il mondo*, e condannerà i colpevoli, *per mezzo di un uomo stabilito da lui*, per essere loro Giudice, in cui tutti gli uomini mortali debbono credere per essere salvi. Questi è un uomo potente in opere, *come* Dio *ne ha fatto fede a tutti con risuscitarlo da morte*.

3. Frutto di questo discorso... Pro-

seguiva senza dubbio Paolo ad insegnare a' suoi uditori chi fosse quest' uomo così potente, di cui loro parlava, le ragioni della di lui venuta nel mondo, le prove, che avevansi della di lui risurrezione, la natura del culto, ch' egli avea stabilito, e la necessità di abbracciarlo; ma *sentita nominare la risurrezione de' morti, alcuni ne fecer beffe, altri poi dissero: Per ora ne abbiamo abbastanza, ti ascolteremo sopra di ciò un' altra volta. Così Paolo si partì da loro.* La sua predicazione *però* non fu senza frutto. *Alcuni insinuatisi con lui credettero: tra' quali e Dionigi Areopagita, e una donna per nome Damaride, e altri con questi......* Il delitto di questi Ateniesi idolatri, dice Tertulliano, era di non aver voluto riconoscere quegli, ch' essi non potevano ignorare. Deh! piacesse a Dio, che ancora oggi giorno non vi fossero de' Cristiani, a cui il Dio, che loro è predicato, e che fanno eziandio professione di adorare, non fosse un Dio quasi ignoto per loro! Parlisi delle verità della Religione alla maggior parte dei pretesi Saggj del mondo, gli uni se ne burlano, e trattano per favole tutto ciò, che non comprendono; gli altri ne sono indifferen-

ti,

ti, e rimandano sempre l'istruzione ad un altro tempo. E' necessario più di un miracolo per abbatterli a piè della croce. S. Paolo convertì un solo membro dell'Areopago. E' vero però, che, convertendo Dionigi l'Areopagita, si può dire in qualche maniera, che convertì Atene; poichè Dionigi ne divenne il Vescovo, formò questa Chiesa, e col martirio la bagnò col sangue.

PREGHIERA.

E' veramente sorprendente, o mio Dio, che l'uomo si sia dimenticato di voi sino ad adorare l'opera delle sue mani. Ma siamo noi meno insensati, non siamo noi più colpevoli se ci facciamo altrettanti Dei de' diversi oggetti delle nostre passioni; se colla bassezza dei nostri pensieri, colla corruzione del nostro cuore, difformiamo, o divin Creatore, la vostra immagine? voi solo, a cui dobbiamo l'essere, la vita, il moto? Ah! fate piuttosto, o mio Dio, che alla gloria della nostra origine, e a quella della vostra divina adorazione, aggiungiamo quella di mostrarci fedeli alla vostra grazia. Così sia.

## MEDITAZIONE XIX.

*Altre Missioni di S. Paolo.*
Atti Apost. c. 18. V. 1. 28.

1. S. Paolo a Corinto; 2. S. Paolo scorre molte altre città, e provincie; 3. S. Paolo acquista per suo Discepolo Apollo.

### PRIMO PUNTO.

*S. Paolo a Corinto.*

1. Incontro di Aquila, e di Priscilla sua moglie, nella cui casa dimora.... *Di poi* Paolo *partito da Atene*, dove gettato avea la semenza del Vangelo, *andò a Corinto, e avendo trovato un certo Giudeo* convertito *per nome Aquila, nativo di Ponto, il qual' era venuto di fresco dall' Italia, e Priscilla sua moglie (essendo che Claudio aveva ordinato, che partisser da Roma tutt' i Giudei) andò a star con essi. E perchè aveva lo stesso mestiere, abitava in casa loro, e lavorava, (perchè l' arte loro era di far le tende)*.... S. Paolo ad Atene ha combat-

battuto la sapienza umana, e va a Corinto, la più opulente città della Grecia, a combattere l'amor delle ricchezze, e tutt'i falsi piaceri, che l'opulenza tragge al suo seguito. Questo Apostolo non mi compare men grande, quando travaglia colle sue mani per non esser di peso a veruno, che quando fa miracoli, oppur' è rapito al terzo cielo. L'occupazione, che intraprende per guadagnarsi il vitto, non era punto indegna di questo Discepolo di Gesù Cristo, il quale dovea far tanto più frutto nelle anime, quanto più si sarebbe fatto vedere disimpegnato da ogni temporale interesse... Infatti il travaglio non l'impediva, che andasse *ogni sabato alla sinagoga*, dove *disputava*, e predicava *interponendo il nome del Signore Gesù*, *e convinceva i Giudei*, *e i Greci*, persuadendo molti a credere ciò, ch'ei loro insegnava. *Ma quando furono arrivati dalla Macedonia Sila*, *e Timoteo*, non avendo incontrato il loro Maestro in Atene, vennero a cercarlo a Corinto. Lo trovarono in mezzo ai combattimenti con i nemici della fede. E siccome *Paolo accudiva assiduamente alla parola*, *seguitando a protestare a' Giudei* in ogni occasione, e con ragioni invincibili, *che*

*Gesù era il Cristo*, e che aspettar non si doveva altro Messia; irritati i Giudei, che avevano già cospirato contro di lui, non cessavano d'investirlo, *contradicendolo* in tutto, *e* nel calor della disputa stranamente *bestemmiando*. Finalmente annojato Paolo di una sì ostinata resistenza, contener non potè il suo zelo; *scossi egli le sue vesti* in faccia loro, *e lor disse*: *Il vostro sangue* cada *sul vostro capo* a vostra condannazione. Voi vi ostinate a perire; imputate a voi stessi la vostra perdizione: *io non ci ho colpa*. Vi ho predicato la verità, voi non volete riceverla; *d'ora in poi anderò* ad annunziarla *ai Gentili*, e portar loro la salute, che rigettate. *E dicendo queste parole*, *uscito di lì andò in casa d'uno chiamato Tito Giusto, che onorava Dio, la casa di cui era contigua alla Sinagoga*. Le sue minacce fecero però impressione su alcuni. *E l'Archisinagogo Crispo credette al Signore con tutta la sua famiglia: e molti de' Corinti ascoltandolo credevano, ed erano battezzati*; i quali tutti furono le primizie dell'Acaja.... Deh! temiamo, che la parola di Dio, che noi rigettiamo, sia trascurando di ascoltarla, sia non profittandocene, ci venga tolta come a'

Giu-

Giudei. Ammiriamo, e imitiamo la fedeltà di Crispo.. Malgrado i pregiudizj della nascita, e dell'educazione, malgrado il rango distinto, ch' egli tiene nel suo partito, diviene un umile Discepolo di Gesù Cristo, e così fanno a suo esempio molti altri Corinti.. Se il bene, che procura il buon esempio delle persone costituite in dignità, deve animarle alla virtù, e consolarle ne' loro sforzi, oh quanto deve altresì atterrirle l'autorità più potente ancora de' loro cattivi esempj!

2. Visione di S. Paolo.... Paolo era risolto di lasciare Corinto, dove credeva, che i suoi travaglj sarebbero infruttuosi, quandochè altrove avrebbero potuto produrre gran frutti. Ma *il Signore* lo consolò, e l'esortò a farsi coraggio. Gli apparse *la notte in una visione*, e *gli disse*: *Non temere, ma parla* coraggiosamente, *e non tacere, conciossiachè io son teco: e nissuno si avanzerà a farti male*. Non pensar di portar altrove il mio Vangelo, *perchè io ho un gran popolo in questa città*, disposto a riceverlo. Paolo allora cambiò risoluzione, *e si fermò un anno, e sei mesi* in Corinto, *insegnando tra loro la parola di Dio*, e predicando in ogn' incontro....

Fa-

Fate, o Signore, sentire nel fondo nel mio cuore; nell'afflizione, nell'incertezza, o quando si trattterà dei vostri interessi, queste consolanti parole: *Non temere, io son teco.*

3. Condotta di Gallione, Proconsole dell'Acaja... Una nuova tempesta sollevasi contro di Paolo. *Essendo poi* stato mandato *Gallione* per esercitar la funzione di *Proconsole dell'Acaja, si levaron su tutti d'accordo i Giudei contro Paolo* per prenderlo, e presolo *lo menaron al tribunale* di questo nuovo Giudice, *dicendo: costui*, in pregiudizio dei nostri diritti, e in disprezzo della nostra legge, *persuade alla gente di adorare Dio contro il tenor della legge.* Ben contento Paolo d'aver occasione di provare la divinità di Gesù Cristo in presenza del Proconsole, avea già chiesta udienza; *e in quel, che Paolo cominciava ad aprir bocca, Gallione*, che lo prendeva per un insensato, e che per altra parte guardava come vane le dispute de' Giudei sulla Religione, *disse a' Giudei* accusatori dell'Apostolo: *Se veramente si trattasse di qualche ingiustizia, o di delitto grave*, che quest'uomo avesse commesso, *io, o Giudei, con ragione vi sopporterei. Ma se sono questioni di parole, e di*

*e di nomi, e intorno alla vostra legge, pensateci voi: io non voglio esser giudice di tali cose. E li mandò via dal tribunale. Ma quelli*, disperati di veder Paolo scampato dal loro furore, *avendo tutti preso Sostene*, ch'eletto aveano *principe della Sinagoga*, e ch'essendosi fatto Cristiano si dichiarava pubblicamente seguace della fede di Gesù Cristo, sfogavansi contro di esso, *e lo battevano dinanzi al tribunale: e Gallione non si prendeva fastidio di niuna di queste cose*. Sostene divenne quindi uno de' più fedeli, e di più illustri compagni di S. Paolo..... Una volta sola che uomini violenti accorti si siano, che in coloro, a cui spetta di reprimerli, vi sia dell' indifferenza, o della debolezza, a ch' eccesso non portano costoro il disprezzo dell'autorità? L'innocenza è quì oppressa sino al medesimo piede del tribunale, ch'esser ne dovrebbero l'asilo. Che mali non produce, per la sua molle condiscendenza, quegli, che soffre l' ingiustizia! Rompe l'argine, che il timor delle leggi oppone al torrente delle passioni, e si rende colpevole di tutt' i disordini, ai quali non si oppone.

SE-

## SECONDO PUNTO.

### *San Paolo scorre molte altre città, e provincie.*

1. Ad Efeso vi lascia Aquila, e Priscilla, e disputa contro i Giudei...... *Paolo* vedendo, che farebbe poco frutto in un luogo, dove l'autorità del Magistrato non potrebbe servire di freno all' empietà, sia ch' esso la foverisse, sia che la dissimulasse, prese la risoluzione di lasciarlo. Tuttavia *fermatosi ancora per molti giorni*, finchè Dio lo chiamò altrove, e *detto addio ai fratelli, navigò verso l' Assiria* (e con lui Priscilla, e Aquila). *Nel* porto di *Cesarea si tosò egli il capo, perchè aveva fatto voto* di vivere da Nazareno, e il tempo era spirato. *E arrivò ad Efeso* in compagnia di Aquila, e di Priscilla suoi ospiti, *e quivi li lasciò*. Appena fu giunto in questa Capitale dell' Asia Minore, ch' *entrato egli nella Sinagoga disputava con i Giudei. E pregandolo questi, che si fermasse più lungamente con loro, non condiscese*. Guidato dal lume dello Spirito santo, che lo chiamava nelle provincie superiori dell' Asia, dove avea gia guadagnato a Gesù Cristo molti Discepoli,

li, non volle restare ad Efeso; *ma licenziatosi* da' Giudei convertiti, e nel separarsi da essi, e per consolarli, *dicendo* loro: Un'altra volta a Dio piacendo tornerò da voi; *fece vela da. Efeso*... Un vero Cristiano non ricusa se non ciò, che non può accordare, e sa addolcirne il rifiuto con parole obbliganti.. Se fa promesse, le fa sempre conformi al volere di Dio.

2. Paolo va a Cesarea, e ivi saluta la Chiesa... Da Efeso Paolo navigando giunse *a Cesarea* dove *sbarcato si portò a salutare la Chiesa*, ed informarsi, passando, dello stato in cui essa si trovava,, perchè voleva tosto partire, come infatti *andò ad Antiochia*. Continuando il suo viaggio per terra, visitò i Cristiani della Samaria, e della Galilea, che trovavansi sul di lui passaggio, dando a tutti testimonianze del suo tenero affetto. La Chiesa di Antiochia gli era troppo cara, ed egli stesso n'era troppo amato per non accordare alcuni giorni ai Fedeli, di cui essa era composta. *E ivi fermatosi per alquanto tempo, ne partì* molto più presto di quello, che fatto avrebbe, se avesse seguito soltanto i movimenti del suo cuore, e le istanze de' Cristiani... E' egli un uomo

me-

medesimo, che scorre con tanta prestezza un sì gran numero di città, e di provincie? E'un Apostolo, che, simile al sole, illumina successivamente diversi popoli in un rapido corso, nè punto si stanca di ricominciar la sua carriera.

*Partì* Paolo *scorrendo per ordine il paese della Galazia, e la Frigia; confermando tutt'i Discepoli....* Partito d'Antiochia, visitò, secondo l'ordine de' luoghi, tutt'i paesi della Galazia, e della Frigia, fortificando nella fede tutt'i Cristiani, che dimoravano in quelle provincie, confermando il bene, ch'egli vi avea stabilito, correggendo gli abusi, che vi si erano introdotti, convincendoli del suo zelo per la loro salvezza, e attaccandosegli inseparabilmente colla sua tenerezza, e colle sue sollecitudini..... Non è precisamente il gran numero de'Cristiani, che faccia la gloria della Chiesa di Gesù Cristo: è il numero de' Cristiani sodamente instrutti, e fervorosi. Che ammaestramenti, ch'esempj per i successori degli Apostoli, e per tutt'i Ministri! Procuriam noi stessi di essere l'ornamento, e la consolazione della Chiesa, mediante il nostro zelo, e il nostro fervore.

TER-

## TERZO PUNTO.

### *S. Paolo acquista per suo Discepolo Apollo.*

1. Suo carattere... In quel medesimo tempo, *un certo Giudeo, per nome Apollo, nativo d'Alessandria, uomo eloquente, e potente nelle Scritture giunse ad Efeso. Questi avea appreso la via del Signore; e fervoroso di spirito parlava, e insegnava esattamente le cose di Gesù, conoscendo solo il battesimo di Giovanni. Questi adunque cominciò a parlare liberamente nella Sinagoga* di Efeso delle grandezze del Salvatore del mondo.... Quale sarà un giorno il coraggio, e lo zelo d'un Discepolo, che tanto ne mostra, quando non è ancora perfettamente istrutto, e perfettamente Cristiano! L'uso fedele, ch'ei fa di ciò, che sa di Gesù Cristo, gliene procurerà una cognizione perfetta. La scienza, che ha della legge antica, e il suo raro talento per isvilupparne tutt'i sensi, lo renderanno uno dei più illustri Predicatori del Vangelo... Se la cognizione della santa Scrittura non somministra all'eloquenza sacra armi per combattere, i suoi dardi i più vivi punto non penetrano, e sono meramente un falso lustro, che ri-

ricrea. Guai dunque a quelli, che cercano altrove che nella legge di Dio le regole dei loro doveri, e dei loro costumi! Ma felici quelli, che si applicano con tutto il loro cuore a penetrare il vero senso de' suoi divini precetti! Leggendo, consultando, studiando la sua parola, ricaveranno i lumi necessarj per condurre se stessi, e per istruire gli altri. O mio Dio, che racchius' avete la scienza della salute nelle sante Scritture, ispirate sopra tutto ai vostri Ministri un desiderio ardente di meditarle. Fate loro la grazia di ben comprenderle; che non solo credano con una ferma fede le verità, che in esse son contenute, ma ancora che siano fedeli a praticarle, e ad insegnarle in tutta la loro purità.

2. Apollo è instrutto da *Aquila*, e da *Priscilla*, ch' ei trova ad Efeso... Questi due Discepoli di Gesù Cristo furono del numero degli uditori di Apollo, e *avendolo ascoltato* con piacere lo preser seco, e, siccome erano meglio istrutti di esso *gli esposero più minutamente la vita del Signore*, e i ministerj di nostra Religione. Questo grand' uomo non isdegnò di farsi loro Discepolo, e per la sua umiltà unit' alla sua profonda erudizione, si rendette commendabile in

tutta

tutta la Chiesa di Efeso.... Che cosa merita maggior ammirazione, o lo zelo per l'istruzione del prossimo, che ispira la carità cristiana ad Aquila, e a Priscilla, due persone laiche, e occupate nel loro travaglio, o la docilità colla quale gli ascolta un uomo così eloquente, e così dotto, come Apollo? La sollecitudine per la propagazione della fede, la premura di rendersi utile alla Chiesa, l'applicazione, e la vigilanza nel procurare la gloria di Dio, sono di tutti gli stati. Ogni Cristiano può avere lo zelo, e lo spirito del Sacerdozio, senza averne il carattere.

3. Apollo predica nell' Acaja, dove colla Scrittura confonde i Giudei... Apollo non vedendo in Efeso una Chiesa interamente stabilita, e i Cristiani formati secondo tutte le regole della disciplina, perchè S. Paolo era stato da essi solamente di passaggio, udì parlar con piacere della Chiesa di Corinto, e di molte altre dell' Acaja, dove l' Apostolo aveva avuto tempo di regolare la gerarchia, e dove avea dato agli esercizj della Religione la loro forma costante, e regolare. *E avendo egli volontà di andare nell' Acaja, i fratelli* di Efeso, riconoscendo in lui un Discepolo proprio a diveni-

venire una delle colonne della Chiesa di Gesù Cristo, e un generoso difensore del Vangelo, *avendonelo stimolato*, *scrissero* in suo favore *ai Discepoli* di quelle contrade *di riceverlo*... Si richiedeva all' eloquenza di Apollo un più vasto campo per ispargere la semenza del Vangelo; ma egli non ardisce di entrarvi, senza esservi stimolato dai Fedeli. La brama eccessiva in certuni di fare spiccare il proprio talento, lo rende quasi sempre inutile, anzi ben sovent' è segno, che non hanno veramente il talento, che si credono... *Ed essendovi Apollo arrivato*, fu ricevuto da tutta la Chiesa d' Acaja con dimostrazioni generali di giubbilo, e di stima. *Fu di molto vantaggio a quelli, che avevan creduto*, per la costanza de' suoi travaglj, per l' estensione di sua dottrina, e pel fervore di sua pietà. Era il loro consolatore, e il flagello de' loro nemici. Confermava col più felic' esito i Cristiani nella pratica del Cristianesimo, che S. Paolo avea lor predicato, *e con gran forza convinceva pubblicamente i Giudei, mostrando con le Scritture Gesù*, ch' essi bestemmiavano, *essere il Cristo*, il Messia promesso ai loro padri, e che il culto, ch' egli recato avea sulla terra, era il fine della legge.

PRE-

PREGHIERA.

Chi può dubitare, o Gesù, che i sacri oracoli, i quali hanno annunziata la vostra venuta, non convengano unicamente a voi? Già da tanti secoli, che ne hanno confermato l'adempimento, l'ostinazione de' Giudei, che ricusano di arrendersi a prove così autentiche, avrebbe di che sorprenderci, s'essa non fosse stata predetta da voi stesso come il castigo dei loro peccati. Abbiate, o mio Salvatore, compassione della loro ostinazione, che io deploro con timore, e spavento. Credo in voi, o Signore; accrescete la mia fede. Credo fermamente tutto ciò, che riguarda la vostra persona, la vostra missione, la vostra nascita tra gli uomini, i vostri misterj, i vostri travaglj, i vostri miracoli, la vostra morte, la vostra risurrezione. Credo, che voi siete il Messia, e vi adoro come figliuolo di Dio. Credo, che la Chiesa é opera vostra, e che voi non la perdete mai di vista. Il suo stabilimento così miracoloso, il suo progresso, e la sua costante durazione, malgrado tutte le persecuzioni, ch'ella ha sofferte, ne saranno sempre per me una prova convincente. Aprite il mio cuore, o mio

mio Dio a queste sante verità, che io professo, e che voglio più che giammai meditare. A voi solo appartiene, o mio Salvatore, di farmi amare ciò, ch'esse m'insegnano, e praticare ciò, ch'esse mi prescrivono. Così sia.

## MEDITAZIONE XX.

*S. Paolo ritorna ad Efeso.*
Atti Apost. c. 19. V. 1. 40.

1. Zelo di S. Paolo ad Efeso; 2. miracoli di S. Paolo ad Efeso; 3. sedizione eccitata da Demetrio, orefice.

### PRIMO PUNTO.

*Zelo di S. Paolo ad Efeso.*

1. Riguardo ai Discepoli di Apollo, a cui egli dà il battesimo, e conferisce lo Spirito santo.... *Or egli avvenne, che mentre Apollo era in Corinto* Capitale dell'Acaja, esercitando il suo zelo, *Paolo, scorse le provincie superiori, giunse ad Efeso, e vi trovò alcuni discepoli* poco istrutti. Imperciocchè *disse loro: Avete voi ricevuto lo Spirito santo, do-*

*po*

*po che avete creduto? Ma quelli gli dissero: Non abbiamo nemmeno sentito a dire, se stavi lo Spirito santo*. Questa risposta gli fece giudicare, che non avessero ancora ricevuto il vero battesimo, poichè nella forma di questo sacramento vien nominato lo Spirito santo, e che, se fossero stati battezzati nel di lui nome, sarebbero stati istrutti in ciò, che bisogna credere. Infatti *egli disse* loro: *Come dunque siete stati battezzati? E quelli dissero: Col battesimo di Giovanni. Ma disse Paolo: Giovanni battezzò con battesimo di penitenza il popolo*, per disporlo a un nuovo battesimo, ch' era il solo, che potesse purificare le anime dai loro peccati. Ond' è, soggiunse Paolo, che Giovanni medesimo avvertiva quelli, che battezzava, *dicendo, che credessero in quello, il quale dovea venir dopo di lui, cioè in Gesù*. Questi allora non ebbero bisogno di una più lunga istruzione, per domandare, che loro si dasse il battesimo nel nome del Signore. *Udite tali cose furono* subito da Paolo *battezzati nel nome del Signore Gesù. E avendo Paolo imposte loro le mani*, li confermò. La confermazione in que' primi tempi ebbe il suo ordinario effetto, ch' era di santificare i Fedeli con segni sensibili della grazia, che questo sa-

sacramento operava internamente. *Venne sopra di essi lo Spirito santo* visibilmente, *e parlavan le lingue*, *e profetavano*. *Questi erano in tutto circa dodici uomini*, ch'ebbero la gloria di essere le primizie della grande raccolta de' Giudei, e de' Gentili, che Dio preparava al suo Apostolo tra gli Efesini... Ho io mai meditato a dovere ciò, che sia essere battezzato nel nome di Gesù Cristo? Egli è contrarre con lui un'alleanza, per mezzo della quale l'uomo entra in partecipazione de' di lui meriti: è impegnarsi solennemente a professare la di lui dottrina, e praticare le di lui massime. Io li ratifico pieno di riconoscenza, o mio Dio, gli obblighi del mio battesimo; i vantaggj, ch'essi mi procurano, sono troppo grandi per non adempiere fedelmente i doveri, che m'impongono.

2. Zelo di S. Paolo riguardo a' Giudei nella loro Sinagoga nel corso di tre mesi... Avendo l'Apostolo ripigliato i suoi soliti travaglj, convertì un gran numero di persone colla sua assiduità a predicare. *Ed entrato nella Sinagoga parlava liberamente*, *disputando per tre mesi*, *e rendendo ragione delle cose del regno di Dio*, della maniera, con cui Dio regna ne' Giusti, della verità della sua parola, del-

della sua infinita santità, delle sue promesse, e della sua condotta riguardo alle anime. *Ma alcuni* indocili, e nemici della pace, *indurandosi, e non credendo, e dicendo male della via del Signore dinanzi alla moltitudine*, facevano tutt'i loro sforzi per iscreditare ciò, che l'Apostolo loro insegnava. Giudicò dunque a proposito di non più comparire nella loro Sinagoga; e, *ritiratosi da coloro, segregò i Discepoli* dalla loro compagnia... Tal'è ancora la condotta dei pretesi spiriti forti dei nostri giorni, tali sono le funeste conseguenze della loro empietà. Indurarsi nel loro peccato, giungere sino a non più creder niente, bestemmiare contro la Religione; questi differenti effetti nascono sempre l'uno dall'altro. Per essere tranquilli nel loro libertinaggio, divengono increduli, e per franchirsi dai rimorsi dell' incredulità, studian' ogni mezzo d'impegnarvi gli altri colle loro bestemmie. Deh! separiamoci da cotesti empj, senza però offendere la carità.

3. Zelo di S. Paolo verso tutti nella scuola di un Sofista, o sia retore Gentile, chiamato Tiranno... Per due anni continuò l'Apostolo a dimorare in casa di Aquila, e Priscilla; ma volle dar le sue istruzioni *nella scuola di un certo*

*Tiranno*, uomo potente, e capace di proteggerlo. Quì *disputava ogni dì*, e istruiva quelli, che venivano a presentarsi per essere illuminati, e distribuiva loro la parola della salute. *E ciò fu per due anni, talmente che tutti quelli, che abitavan nell'Asia, udirono la parola del Signore, e Giudei, e Greci*... S. Paolo fa un lungo soggiorno a Efeso per dar tempo a tutti gli abitanti dell'Asia d'istruirsi, e perchè vi si trovano più avversarj da combattere. Il bene delle anime, e l'amor de' patimenti, ecco ciò, che regola i movimenti, e i passi dell'Apostolo. Dagli stessi motivi dovrebbero essere pur regolat'i nostri, e principalmente quelli di ogni Sacerdote, di ogni Pastore, il quale ad esempio non solo di S. Paolo, ma di Gesù Cristo medesimo, vero sole di giustizia, dev'essere sempre in moto, non mai in riposo, spargendo per ogni dove la luce, e la carità, senza che alcuno privo rimanga delle di lui influenze.

## SECONDO PUNTO.

*Miracoli di San Paolo ad Efeso.*

1. Miracoli operati colle reliquie del S. Apostolo.... Soddisfatto Dio dello zelo del suo Apostolo, volle secondare

i suoi

i suoi travaglj. *E miracoli non ordinarj faceva Dio per mano di Paolo*, che servivano ad autorizzare la sua parola. *Per sino i fazzoletti, e le fasce state sul corpo di lui*, divenivano gli strumenti quotidiani delle più grandi maraviglie; *di modo che portavansi ai malati, e partivansi da essi le malattie, e gli spiriti cattivi ne uscivano...* I prodigj stupendi, che quì si operano per virtù di ciò, che ha toccato il corpo del S. Apostolo, giustificano la pietà Cristiana nel culto, ch' essa rende alle sante Reliquie. Impariamo da quest' esempio a rispettare ciò, che appartiene ai Santi, e a farne buon uso. Le loro vesti, le loro reliquie, le loro ceneri, gli strumenti della loro pietà, e quelli della loro mortificazione, tutto ciò, che viene da essi, merita la nostra venerazione, ed esige la nostra confidenza. La pratica dei Fedeli su questo punto è tanto antica, e la fede della Chiesa è tanto autorizzata, che con ragione incorrerebbe la censura dell' empietà, e l' odio sacrilego dell' eresia, chi vi si volesse opporre.

2. Miracoli di esorcismo.... *Alcuni di que', che andavano attorno esorcisti Giudei*, guardavano con occhio geloso le stupende maraviglie, che operava S.

Paolo, e principalmente il suo potere di scacciare i Demonj dal corpo degli ossessi. Un giorno *si provarono anche a invocare il nome del Signore Gesù sopra coloro, che avevano degli spiriti cattivi, dicendo: Vi scongiuro per quel Gesù predicato da Paolo. Que', che facevan questo, erano sette figlj di Sceva Giudeo principe de' Sacerdoti*, i quali scorrevano il paese, e ingannavano il popolo. *Ma il malo spirito rispose, e disse loro: Conosco Gesù, e so chi è Paolo: ma voi chi siete? E saltato loro adosso quell'uomo, in cui era lo spirito pessimo, e potendone più di loro due*, li calpestò co' piedi, loro stracciò le vesti, *e gli strapazzò in guisa, che ignudi, e feriti si partirono da quella casa...* Non è questa un'immagine fedele degli orribili trattamenti, che il Demonio fa provare ai peccatori, ch'ei tiene sotto il suo impero? Ancor fortunati, se nello stato miserabile, in cui sono spogliati dei doni della grazia, coperti di piaghe del peccato, possono fuggendo, come questi Giudei, sottrarsi al furore di questo spietato tiranno! Ma ohimè! il peccatore oppresso sotto il peso delle sue catene non ha sovente il coraggio di romperle.

3. Miracolo di conversione... *E questa*

*sta cosa*, che Dio avea permessa per istruzione degli Efesini, e per gloria del nome di Gesù indegnamente profanato, divenne *in Efeso* così pubblica, che *la riseppero e i Giudei tutti, e i Gentili, che* ivi *abitavano: ed entrò in tutti loro timore, e magnificavasi il nome del Signore Gesù. E molti di quelli, che avevan creduto*, commossi da un castigo sì terribile, *venivano a confessare, e manifestare le opere loro. E molti di quelli, ch' erano andati dietro a cose vane, portarono a furia i libri, e li brugiarono in presenza di tutti: e calcolato il valore di essi, trovaron la somma di cinquanta mila denari.* Erano queste altrettante vittorie riportate contro i nemici della fede; e *così cresceva forte, e si stabiliva la parola di Dio* nello spirito dei popoli... Non distrugge il peccato chi non tronca le occasioni col sacrificio di tutto quanto può ad esso indurre lui, o indurre gli altri. Deve, per così dire, togliere a se stesso persino la libertà, e il potere della ricaduta. Se fosse possibile strappare dalle mani de' Fedeli, e dar alle fiamme i libri contrarj alla purità de' costumi, o alla santità della Religione, vedrebbesi ben tosto fruttificare la semenza evangelica

come ad Efeso, e fiorire tra noi l'antica pietà... *Paolo terminate queste cose*, e incoraggito da sì felici processi, *propose in ispirito, girata la Macedonia, e l'Acaja, di andare a Gerusalemme, dicendo* tra se stesso: *Dopo che io sarò stalo là, bisogna ch'io vegga anche Roma*, per predicarvi il Vangelo a' Giudei, e a' Gentili, e far risuonare il nome di Gesù in quella città, centro dell'idolatrìa, signora del mondo, e schiava di tutte le superstizioni. A progetti sì nobili, e sì vasti, chi non riconosce Paolo, e gli ardori del sue zelo? Tuttavia *si rimase egli* ancora *per un tempo nell'Asia*, avendo per altro *mandati nella Macedonia*, per annunziarvi la sua visita, *due di quelli, che lo assistevano, Timotèo*, suo antico Discepolo, ed uno chiamato *Erasto*, Tesoriere della città di Corinto, che a lui si era unito nel corso delle sue missioni.

## TERZO PUNTO.

### *Sedizione eccitata da Demetrio, orefice.*

1. Quale ne fu l'occasione... Dopo la partenza di Timoteo, e di Erasto, Paolo si fermò ancora per qualche tempo

po ad Efeso, dove la divina provvidenza gli preparava un fiero combattimento. *E allora nacque non piccol tumulto per cagione della via del Signore*, e in esso i Cristiani ebbero molto da soffrire per parte degl'Infedeli. L'autore della sedizione fu *un certo orefice per nome Demetrio, il quale faceva in argento dei tempj di Diana* di Efeso, ch' era una delle maraviglie del mondo, e che tutta l'Asia avea contribuito a fabbricare pel corso di 400. anni. Venivano da lungi i forestieri a vedere questo edificio, ed erano curiosi di seco portarne via dei modelli. Questo travaglio *dava non poco guadagno agli artigiani*. Demetrio un giorno *convocati* tutti *quelli, che di cose simili lavoravano, disse: Oh uomini, voi sapete, che da questo lavorio* noi ritriamo la nostra sussistenza, e *vien la nostra ricchezza: e vedete, e sentite, che non solo in Efeso, ma in quasi tutta l'Asia, questo Paolo con sue persuasioni ha fatto cambiare di sentimento molta gente, affermando: Che non sono Dei que', che si fan con le mani. E non solo è pericolo, che questa nostra professione vituperevole divenga, ma di più, il tempio della grande Diana sarà contato per niente, e comincierà a distrugger-*

*si la maestà di lei, che l' Asia tutta, e il mondo adora*, e noi saremo nell' indigenza. *Udito questo, coloro si riempirono di sdegno, e sclamarono, dicendo: Gran Diana degli Efesini...* La storia della Chiesa c' insegna, che quando il Demonio sedizioso dell' eresia si è impossessato degli spiriti, si è veduto sovente il semplice artigiano aringare al popolo, dommatizzare sulla Religione, e divenir capo di partito. Noi sappiamo ancora dalla storia profana, e forse siamo noi ogni giorno testimonj, che ciò, che ritiene non solo il cieco volgo, ma uomini eziandio illuminati, nelle Sette separate dalla Chiesa, si è la cupidigia, o l' ambizione. Rinunziando all' errore, bisognerebbe rinunziare alla fortuna, o agli onori; si vive dell' errore, si ha del credito per mezzo dell' errore, e ciò basta per prendere l' errore per la verità. Temiamo qualunque zelo, che viene animato dall' interesse, o qualunque interesse, che si copra col velo della Religione.

2. Quale fu l' eccesso di questa sedizione... Al rumore di tante voci unite insieme, sentironsi da ogni parte mille grida, *e si riempiè la città di confusione. Corser tutti d' accordo al* luogo, dove

ve era il teatro, e in mancanza di Paolo, che Dio tolse alla ricerca de' suoi nemici, s'impadronirono di *Gajo*, *e Aristarco Macedoni*, *compagni di Paolo*, e gli *strascinavano*. *E volendo Paolo*, avvertito di questa violenza, andare al teatro, e *affacciarsi al popolo*, per salvare i suoi, o morire con essi, *nol permisero i Discepoli*. *Alcuni eziandio degli Asiarchi*, *ch' erangli amici*, *mandarono a pregarlo*, *che non si esponesse al teatro*, perchè eravi per lui a temere. Infatti sembrava, che i sediziosi dovessero ad ogni ora gettarsi sui servi di Dio, e metterli in pezzi. Intanto non erano tra loro d'accordo: tutti gridavano insieme; *quelli gridavano chi in un modo e chi in un altro*, *essendo l' adunanza in confusione*: *e i più non sapevano il perchè si fossero adunati*... Vi si trovano ogni giorno persone, ch'entrano in qualcheduno dei partiti formati dall'eresìa, o dalla incredulità; altro in esso non trovano che tumulto, confusione, e divisione di sentimenti, e di linguaggio: aprono, è vero, allora gli occhj, e riconoscono benissimo a questo segnale, ch'è una fazione animata dal solo spirito dell'errore; ma pure hanno esse il

coraggio di uscirne per ritornare al centro dell'unità?

3. In qual modo vien calmato questo tumulto... Ebbero i Giudei paura, che sopra di loro cadesse la tempesta. Siccome la legge di Mosè, come quella di Gesù Cristo, proscriveva il culto degli Idoli, era facile confondersi con Paolo, e con i suoi compagni. In questa perplessità, *trassero fuor della turba* un uomo di distinzione della loro nazione, chiamato *Alessandro; spingendolo avanti i Giudei. E Alessandro fatto segno con mano, che si tacessero, voleva dir la sua ragione al popolo* ammutinato. *Ma subito che l'ebber conosciuto per Giudeo*, o per conseguenza nemico degli Dei, *si fece di tutti una sola voce, che per quasi due ore gridavano: Gran Diana degli Efesini...* Se da un canto questo tumulto ci fa vedere, che l'odio, e il favore tanto ciechi nei Grandi, lo sono ancora più nel popolo, e che, quando è stato prevenuto con clamori artificiosi contro persone innocenti, non vuole più sentire ciò, che potrebbe disingannarlo; dall'altro, convien confessare, che questa fiera sollevazione degli Efesini contro tutto quello, che può offen-

dere

dere l'onore dovuto alla loro Dea, condanna la tranquillità, in cui sono molrissimi Cristiani alla vista dei pericoli, che minacciano la Religione... Finalmente convenne, che *il Segretario*, uomo dei primi della città, rispettato da tutti per la sua dignità, e pel suo sapere, vi s'intromettesse, *e avendo calmata la turba, disse: Uomini Efesini, e qual è l'uomo, che non sappia, che la città di Efeso è adoratrice della grande Diana, prole di Giove? Non potendo adunque contraddirsi a questo*, perchè tanti clamori? perchè tanto tumulto? Ora *convenevol cosa si è, che voi vi acquietiate, e nulla facciate temerariamente. Imperocchè avete condotti questi uomini ne' sacrileghi* per aver saccheggiato il tempio, *ne' bestemmiatori della vostra Dea. Che se Demetrio, e gli artefici, che sono con lui, hanno da dire contro qualcheduno, vi sono i giorni, ne' quali si tien ragione*, s' indirizzino alla giustizia, *vi sono i Proconsoli*, e i Magistrati Romani, *se la disputino tra di loro*, facciano sentire le loro ragioni, saranno ascoltati, e si renderà giustizia alle parti. *Che se alcun' altra cosa voi bramate, in una legittim' adunanza potrà decidersi*. Ma se in vece di procedere secondo le leg-

leggi, voi usate violenza, fate sedizione, questo è un voler perderci tutti, *imperocchè siamo in pericolo di essere accusati di sedizione per le cose di questo giorno*, e di essere puniti: *non essendovi chi abbia dato causa (di cui possiam render ragione) a questo sollevamento*. Con questo discorso calmò gli spiriti, restituì la pace, *e detto questo licenziò l'adunanza*.

PREGHIERA.

Una ragione d'interesse, o mio Dio, avea eccitato questo popolare tumulto, e un'altra ragione d'interesse lo dissipa. Ah! questo è l'unico principio, che fa agire il cuore umano. I Privati si guadagnano per principio di ragione, ma non così la moltitudine, se non si prende pel principio di suo proprio interesse, o pel timor del castigo: ma, mio Dio, mentre che tutto quì sembra operarsi per vie umane, riconosco, che siete voi, che moderate gli spiriri i più riscaldati, per non interrompere il progresso del vostro Vangelo. Siatene per sempre benedetto. Così sia.

ME-

# MEDITAZIONE XXI.

*Diversi viaggj di S. Paolo.*
Atti Apost. c. 20. ℣. 1. 38.

1. S. Paolo nella Macedonia; 2. S. Paolo a Troade; 3. S. Paolo a Mileto.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo nella Macedonia.*

1. Prende congedo da' suoi Discepoli di Efeso.... Quantunque la tempesta sembrasse calmata, e *quietato il tumulto*, *Paolo* non giudicò a proposito di farsi vedere in pubblico, nè più credette necessaria la sua presenza ad Efeso. *Chiamati* perciò *i Discepoli*, *e fatta loro un' esortazione* viva, e tenera, avendo lor dato il bacio di pace, *e dato addio*, *si partì per la Macedonia*. Visitò tutte le Chiese di questa provincia, e in ogni luogo adunò i Fedeli, non perdendo alcuna occasione di parlar loro delle cose di Dio. *E avendo scorsi que' paesi*, *e fattevi molte istruzioni*, per avvalorare la fede de' Cristiani, e avendo loro la-

lasciato saggj regolamenti per conservare intatta la disciplina, *passò in Grecia* ... Paolo non si separa dai Fedeli, che visita, senza prima animarli a perseverare nel bene, e a star fermi nella fede. Può egli un Pastore mostrar meglio la sua tenerezza per le sue pecorelle, o meritar meglio la loro? Ella è per lui un' obbligazione, che gl' impone il Sacerdozio, e ancora più la condotta delle anime, prendere tutt' i mezzi, che può ispirare lo zelo per ricondurle a Dio, e confermarle nella sua grazia.

2. Le insidie, che i Giudei preparano all' Apostolo, gli fanno prendere la risoluzione di ritornare nella Macedonia.... *Avendo* Paolo *passati tre mesi nella Grecia*, fu avvertito, che *i Giudei* volevano assicurarsi della sua persona, e che *tese gli aveano insidie* per arrestarlo *nella navigazione*, *ch' era per fare verso la Siria*, e che avevano prese delle misure per farlo assassinare, sia per mezzo di quelli, che per istrada si assicurerebbero di lui, sia per mezzo di omicidi, che introdurre volevano nella nave, che lì porterebbe; sia in qualcheduno dei porti, dove sarebbero approdati. Avuta questa notizia, l'Apostolo non abbandonò punto l' impresa concertata a

glo-

gloria del suo divin Maestro; non cambiò risoluzione, ma affine di traversare i progetti de' suoi nemici, *prese il partito di* andare in Siria per terra, e *ritornare per la Macedonia*... Violenze, artifizj, imboscate, tutto voi permettete, o mio Dio, che sia impiegato contro i vostri servi; ma voi sapete, o farle loro schivare colla prudenza, o farne loro trionfare colla pazienza. Un Ministro degli altari, fedele a' suoi doveri, e sottomesso alla volontà di Dio, non si duole delle contraddizioni, che gli accadono, non si lascia opprimere dalle afflizioni: le ingiurie, gli affronti, e gli altri mali, cui è esposta la sua vita, sono per lui un motivo di gloria; ei li disprezza, o piuttosto li guarda come veri beni. Essi esercitano la sua virtù, e la sua virtù lo guida a Dio.

3. Molti de' Discepoli dell' Apostolo lo precedono, e vanno ad aspettarlo a Troade, città, e provincia dell' Asia Minore.... *E lo accompagnarono* nella Siria *Sopatro di Pirro di Berea, e de' Tessalonicesi Aristarco, e Secondo, e Gajo di Derbe, Timoteo, e Tichico, e Trofimo*, tutti due *Asiani*; ma essendo stat' obbligato di cambiar strada, volle, che questi lo precedessero. *Questi adun-*

*qu'*

*qu' essendo partiti avanti, ci aspettarono a Troade*... Ecco come uomini di tante nazioni differenti dimenticano la loro patria, e si uniscono per travagliare alla loro salvezza, e a quella de' loro fratelli. Amabile unione della carità cristiana! Deh! o Signore accrescete, moltiplicate, benedite uno zelo sì santo; conservate, e spandete le vostre più abbondanti benedizioni sulle case, che proveggono Operaj Evangelici di tutte le differenti parti del mondo per annunziare la fede ne' paesi infedeli. Date, o Signore, ai popoli, che restano a convertire, veri successori dei vostri Discepoli, e uniteli collo spirito di carità, per travagliare insieme alla vostra opera.

## SECONDO PUNTO.

### *S. Paolo a Troade.*

1. Ivi celebra i santi Misterj... *Noi poi*, dice S. Luca, *facemmo vela dopo i giorni degli azzimi da Filippi* in compagnia di Paolo, *e in cinque giorni lì raggiungemmo a Troade, dove ci fermammo sette dì*, durant' i quali Paolo era continuamente in conferenza con i Fedeli. E la vigilia della partenza, *il primo dì della settimana*, che fu la Domenica,

nica, *ci adunammo per ispezzare il pane*, cioè per la celebrazione dell' Eucaristia... Ad esempio di Paolo, che non volle imbarcarsi, se non dopo aver soddisfatto alla sua pietà, celebrando le feste del Signore, preferiamo sempre i doveri della Religione ai nostri più premurosi affari. Un' intrapresa differita per Iddio, per questo appunto ha fatto maggiore progresso. Applichiamoci a santificare i giorni consecrati al Signore. Non solo facciamoci scrupolo d' impiegarli nel travaglio, ma celebriamoli con sante occupazioni, lungi dal profanarli con divertimenti pericolosi, e cattivi... La Domenica, come vediamo, era fin dal tempo degli Apostoli consecrat' alle adunanze de' Cristiani per la celebrazione dei santi Misterj, a cui non solo i primi Fedeli assistevano con assiduità, ma in essi partecipavano eziandio del pane Eucaristico, e se ne mostravano degni colla loro condotta. Non li vedremo noi mai rinascere nella vostra Chiesa, o mio Dio, que' tempi felici, in cui i Cristiani si riunivano tutte le Domeniche per sentire la parola di Dio dalla bocca del loro Pastore, per unire con lui le loro preghiere, e partecipare del Sacrifizio, che offeriva per tutta la sua Chiesa? *Io vi loderò*, o mio

o mio Dio, *e vi benedirò nelle adunanze de' Fedeli*. Ne prendo la risoluzione, fatemi la grazia di esservi fedele, e di provare sovente la forza di quel sacro pane, che deve fare tutto il nutrimento dell'anima mia; accordatemi d'incessantemente desiderarlo, e di nutrirmene assiduamente colle disposizioni necessarie, senza mai esserne satollo.

2. Paolo predica lunghissimo tempo... Essendo i Cristiani della città di Troade radunati con i Discepoli *per ispezzare il pane*, Paolo, che stava per *partire il giorno di poi, parlava ad essi*. Con bontà attendeva a rispondere a tutte le questioni, che i Fedeli avevano da proporgl'in materia di Religione; soddisfaceva alle loro difficoltà, e ai loro dubbj; quindi intraprese ad esortarli; e il fervore reciproco del predicatore, come degli uditori, *allungò il discorso fino alla mezza notte*... Oh quanto siamo noi lontani, o mio Dio, da questo ardore per la vostra divina parola! Quante anime si perdono ogni giorno per l'ignoranza delle verità necessarie, sia perchè esse trascurano le pubbliche istruzioni, sia perchè poco si attende ad istruirle!

3. S. Paolo risuscita il giovine Eutico... Dio riservò sino a questo momen-

to,

to, in cui i Fedeli erano adunati, la manifestazione di sua gloria, e quella del potere, che l'Apostolo avea sul di lui cuore. *Ed eranvi*, dice S. Luca, *molte lampane nel cenacolo, dov' eravamo adunati*, come pur'eranvi le finestre aperte, essendo un paese caldo. *E un giovinetto per nome Eutico stando a sedere sopra una finestra immerso in un profondo sonno, mentre Paolo tirava in lungo il sermone, trasportato dal sonno cadde dal terzo piano a basso, e fu levato di terra morto*. Udì *Paolo* una tale disgrazia con altrettanto dolore, che confidenza. Mosso da compassione, e ispirato da Dio, prontamente *disceso*, *si gettò* sopra il *di lui* corpo grondante sangue: *e abbracciatolo disse* a tutti coloro, che gli stavano intorno: *Non vi affannate*; *l'anima sua è in lui. E risalito che fu*, *spezzò il pane*, *e gustonne*, quindi fu preparata la cena ordinaria di carità per i poveri; *e avendo* ripigliato il suo discorso, e *bastevolmente parlato fino all' alba*, diede loro addio; *così si partì*, e prese il cammino per terra. In questo frattempo *rimenarono vivo il giovinetto*, *e furono consolati non poco*. La morte, e la risurrezione di Eutico diedero senza dubbio una nuova forz' al discorso dell' Aposto-

lo.

lo. Questo funesto accidente, dice S. Giovanni Grisostomo, interruppe il sermone, ma ne tenne luogo, e la morte fece in quel momento l'ufficio di predicatore... Paolo abbraccia il corpo di Eutico per richiamarlo alla vità; e insegna con ciò ai Ministri del Signore ad abbassarsi verso i peccatori, e a mostrar loro tenerezza per risuscitarli alla grazia. Sono essi, è vero, in qualità di peccatori, come cadaveri privi di vita, e pieni di corruzione; ma uno zelo caritatevole, e sollecito può ancora restituirli alla luce, e rianimarli colla grazia di Gesù Cristo.

## SECONDO PUNTO.

### *S. Paolo a Mileto.*

1. Giustificazione di sua condotta... *Dovendo Paolo fare quel viaggio per terra*, *noi* non ebbimo, dice S. Luca, la consolazione di accompagnarlo. *Ma entrati in nave*, *andammo ad Asson per quindi ricever Paolo*, essendo questa città vicina a Troade, e breve il tragitto, *imperocchè così avea* Paolo *ordinato*. *Venuto ch' egli fu a noi in Asson*, *preso lui*, *andammo* ad accompagnarlo in tutto il restante del viaggio. La prima città, a

cui

cui andammo, fu *Mitilene*. *E di lì fatta vela, il dì seguente arrivammo dirimpetto a Chio, e il giorno dipoi prendemmo terra a Samo, e nell' altro dì giungemmo a Mileto: imperocchè avea stabilito Paolo di trapassare Efeso, per non esser trattenuto poco, o assai nell' Asia. Conciossiachè si affrettava affine di celebrare, se gli fosse stato possibile, il dì della Pentecoste in Gerusalemme. Ma da Mileto mandò a Efeso a chiamare i Seniori*, e i principali Ministri *della Chiesa. I quali venuti da lui, e stando insieme, egli disse loro: Voi sapete dal primo giorno, che io entrai nell' Asia, in qual modo io mi sia stato con voi per tutto questo tempo.* Per vostra edificazione, sono sforzato di rendermi questa testimonianza, che *ho servito al Signore*, e che ho insegnato a voi a servirlo *con tutta umiltà*. Io l' ho fatto *tra molte lagrime*, *e* in mezzo alle *tentazioni*, e ingiuste persecuzioni, *che mi assalirono per le insidie de' Giudei*: voi non ignorate, che le tribolazioni non hanno raffreddato il mio zelo; che niente ho trascurato, niente tralasciato di tutto quanto potea servire alla conversione di tutti; *in qual modo io non mi sia ritirato dall' annunziarvi, e insegnarvi alcuna*

*na delle cose utili* alla vostra salvezza, *sia in pubblico, sia per le case*, inculcando a' Giudei, e *ai Gentili la penitenza inverso Dio*; ho fatto vedere a tutti, che per salvarsi è necessaria *la fede nel Signor nostro Gesù Cristo*: eccovi ciò, che lo Spirito santo m'avea incaricato d'insegnarvi.

2. Predicazione, ed esortazione..... *Ora poi*, continua l'Apostolo, *ecco, che io legato dallo Spirito, vado* altrove; sento, che mi chiama *a Gerusalemme*; sono come sforzato a seguirlo, *non sapendo quali cose ivi mi abbiano ad accadere*. Quello, che so, si è, che dal giorno, in cui ho cominciato a dirigere i miei passi verso la capitale, *in tutte le città*, in cui entro, *lo Spirito santo* internamente *mi assicura, e dice, che catene, e tribolazioni mi aspettano a Gerusalemme. Ma niuna di queste cose io temo: nè tengo la mia vita per più preziosa di me*, e son pronto a sacrificarla per gloria di quello, che mi ha stabilito Predicatore del suo Vangelo. Troppo fortunato, *purchè io termini la mia carriera, e il ministero della parola ricevuto dal Signore Gesù*, mio Divin Maestro, *per render testimonianza al Vangelo della grazia di Dio. E ora ecco, che io so, che*

non

*non vedrete più la mia faccia voi tutti, tra' quali io sono passato, predicando il regno di Dio*. *Per la qual cosa* ho stimato di farvi quì adunare, per dirvi, che *vi prendo testimonj in questo giorno, come*, se alcuno di voi perisce, *io sono mondo dal sangue di tutti*, nè sono risponsabile della vostra perdita. *Conciossiachè io non mi sono ritirato dall'annunziare a voi tutt' i consiglj di Dio*. I suoi disegni sulla vostr'anima, le mire di sua providenza, i tesori di sua misericordia, tutto ciò, che bisogna credere di lui, del suo figliuolo, del suo culto, della sua Chiesa, tutto ciò io non ho mai cessato d'insegnarvelo. Vi ho annunziate le volontà del Signore. Ora *badate a voi stessi, e a tutto il gregge, di cui lo Spirito santo vi ha costituiti Vescovi*, e Pastori; impiegate le vostre cure *per pascere, e governare la Chiesa di Dio acquistata da lui col proprio sangue*. Vi do questo avviso, perchè *io so*, e me lo ha rivelato Dio, *che dopo la mia partenza*, e tosto che più non mi vedrete, *entreranno tra voi de' lupi crudeli, che non risparmieranno il gregge. E anche di mezzo a voi stessi si leveranno su degli uomini a insegnare cose perverse*, per aver la gloria di *trarsi*



*die-*

*dietro de' discepoli*. *Per la qual cosa siate vigilanti, rammentandovi, come per tre anni non cessai dì, e notte di ammonire con lagrime ciascheduno di voi* a travagliare per la sua salute. *E ora* che Dio mi chiama altrove, ciò, che posso fare per voi, si è di pregarlo di darvi la perseveranza *nella grazia di lui*. *A lui vi raccomando;* non perdete mai di vista e *la sua parola*, e le sua infinita misericordia. *Egli è potente*, e solo può *edificare* la Chiesa, di cui ha voluto, che io gettassi le fondamenta tra di voi, affin di *dare a voi*, senza distinzione di Giudei, e di Gentili, *l'eredità con tutt' i santificati*, con tutti quelli, che vorranno meritarsela. Ma, se prima di lasciarvi mi è permesso di richiamarmi ancora la memoria del mio ministero, se le mie azioni debbono servirvi di regola, posso quì senza timore attestarvi il disinteresse de'miei travaglj. Voi sapete, che nelle mie più premurose necessità, *io non ho* mai *desiderato l'argento*, *e l'oro di nessuno*, *o le vestimenta* eziandio per coprirmi, *conforme voi sapete: conciossiachè al bisogno mio, e di quelli, che sono con me, servirono queste mani*. Non è già per ostentazione, che io abbia fatto così, ma sibbene *in tutto vi ho dimostra-*

*stra.*

*strato*, *come in tal guisa lavorando*, e annunziando gratuitamente la parola di Dio, *conviene sostenere i deboli*, i quali facili a scandalizzarsi, domandano un grande disinteresse in quelli, che s'impiegano ad istruirli; perciò è necessario *ricordarsi della parola del Signore Gesù*, *poichè egli disse: è maggior ventura il dare, che il ricevere*.

3. Preghiere, addìo, e rincrescimenti... *E dette ch' ebbe* l'Apostolo *tali cose*, *piegate le ginocchia orò con essi tutti. E fu grande di tutti il pianto: e gittandosi sul collo di Paolo lo baciavano*, *afflitti massimamente per quella parola detta da lui*, *che non erano per vedere mai più la sua faccia. E lo accompagnavano alla nave*, su cui dovea imbarcarsi, dandogli gli ultimi segni di loro riconoscenza, e ricevendo gli ultimi pegni di sua tenerezza... Che spettacolo, ben capace di tener immote le nostre pupille, e intenerire i nostri cuori! che pietà nel Pastore, e nelle pecore! L'Apostolo, e i Fedeli, afflitti della loro reciproca separazione, hanno ricorso alla preghiera. Così mostrano i Santi 'l loro affetto; così si consolano. Pregano, e versano lagrime. Ah! son ben fervorose le preghiere fatte nell'afflizione; e le lagri-

 me

me sparse nella preghiera perdono subito la loro amarezza. Oh quanto sono preziose quelle, che spargono quì S. Paolo, e i suoi discepoli, il Padre, e i figliuoli! fanno ess'egualmente l'elogio di quelli, che le versano, e di quello, per cui sono versate. Deh! riconoscano a questo spettacolo tutt'i mondani, che i vincoli, che forma la carità tra i Santi, sono più dolci, e più stretti di quelli, che forma tra loro l'interesse, o una amicizia profana.

## Preghiera.

Imprimete, o mio Dio, nel mio cuore i grandi esempj, e le preziose massime, che voi oggi mi date per mezzo del vostro Apostolo. Stringetemi, com' esso, con que' amabili legami, di cui vi servite per assodare la leggerezza del cuore umano, senza togliergl' il dominio libero delle sue azioni. Sono essi altrettanto dolci questi legami, quanto son dure, e pesanti le catene, di cui il mondo aggrava i suoi schiavi. Fate, o Signore, che attaccato a voi con i nodi sacri del vostro amore, vi serva con giubbilo nel tempo, e vi glorifichi per sempre nell'Eternità. Così sia.

ME-

# MEDITAZIONE XXII.

*Viaggio di S. Paolo a Gerusalemme.*
Atti Apost. c. 21. ℣. 1. 17.

1. S. Paolo a Tiro, dove si ferma sette giorni; 2. S. Paolo a Cesarea; 3. S. Paolo a Gerusalemme.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo a Tiro, dove si ferma sette giorni.*

1. La carità de' Fedeli, che vogliono distoglierlo dall'andare a Gerusalemme... I fratelli radunati sulla spiaggia di Mileto, ci videro salir sulla nave, e ci seguirono cogli occhj, finchè finalmente avendoci perduti di vista, furono costretti a ritirarsi. *E allorchè distaccatici da essi avemmo fatto vela, andammo a dirittura a Coo*, una delle isole dette Cicladi, *e il dì seguente a Rodi, e di lì a Patara* nella Licia. *E trovata* ivi *una nave* mercantile, *che passava nella Fenicia, c' imbarcammo, e facemmo vela. E avendo in vista Cipro, lasciatala alla*

*sinistra, tirammo verso la Siria, e arrivammo a Ciro: perchè quivi dovea la nave lasciare il suo carico. E avendo trovato dei discepoli*, per loro consolazione, *ci fermammo ivi sette giorni. Questi* non cessarono di tentare in ogni maniera la costanza dell'Apostolo. *Essendo ispirati*, ch'esso avrebbe molto a soffrire per parte de' Giudei, per una compassione troppo umana, la quale si opponev' alla volontà divina, *dicevano a Paolo, che non andasse a Gerusalemme*. Ma Paolo, che conosceva meglio di qualunque altro i disegni di Dio su di lui, e che voleva eseguirli senza dilazione, eziandio a rischio di sua vita, *finiti que' giorni*, subito dopo *si partì*, non ostante qualunque cosa gli si potesse rappresentare... Sapeva Paolo distinguere la rivelazione dal consiglio. Credette l' una, perchè la conobbe opera di Dio, ma si astenne dall'altro, perchè, essendo contrario alla voce dello Spirito santo, vedeva in esso la debolezza soltanto di una tenerezza troppo umana. Oh quanto è facile, eziandio alle persone le più illuminate, e le più pie, prendere talvolta uno spirito per un altro, e attribuire soltanto alla grazia ciò, che è realmente effetto della natura!

2. La

2. La tenerezza de' Fedeli, che conducono Paolo sino alla nave... Tutt'i Cristiani di Tiro, continua S. Luca, vedendo Paolo determinato a partirsi, e che infatti, malgrado le loro incalzanti preghiere, *ci partivamo*, vennero *con le mogli*, *e i figliuoli*, *accompagnandoci tutti sin fuori della città*... Appartiene soltanto alla vera pietà legare in così poco tempo i cuori per mezzo di un'amicizia così pura, e così sincera. Questa unione sì stretta, e sì perfetta secondo Dio, trovasi soltanto nella Religione Cristiana, perchè ella sola possiede la verità.

3. La preghiera de'Fedeli sulla spiaggia... In un coll'Apostolo, il cui esempio c'insegna a non mai esporci ai pericoli, senz' aver implorata l'assistenza del cielo, *piegate le ginocchia sul lido*, in compagnia di tutt'i Cristiani, *facemmo orazione*. Quindi si diedero gli ultimi, e i più teneri addìo. *E abbracciatici scambievolmente*, *entrammo noi nella nave*; ma *quelli* vollero accompagnare coll'occhio la nave, che portava l'uomo di Dio, e tolta quella a'loro sguardi, *tornarono alle case loro*... Qual tempio più augusto, più magnifico agli occhj della fede, che quel lido consecrato all'adorazione, e all'invocazione del vero Dio, dalla

più fervorosa preghiera, dalla carità la più viva, e dalla pietà la più vera! Ch' esempio ci dà quì S. Paolo! C'insegna a niente intraprendere senz'aver invocato il soccorso di Dio. Noi non possiamo trovar forza, se non nella preghiera: siamo dunque inescusabili, se non preghiamo. Come? noi siamo sempre deboli, e i nostri nemici son sempre forti; il mondo è nostro nemico; noi lo siamo di noi stessi; noi portiamo con noi un corpo di morte, ch' è una sorgente di tentazioni; come possiam noi vederci esposti a tanti pericoli, e cessar di pregare?

## SECONDO PUNTO.

*S. Paolo a Cesarea.*

1. Prende alloggio in casa di Filippo il Diacono, che battezzò l'Eunuco della Regina Candace.... *E noi da Tiro arrivammo a Tolemaide, terminando la navigazione: e abbracciati i fratelli, ci fermammo con essi un giorno. E partiti il dì vegnente andammo a Cesarea, ed entrati in casa di Filippo (ch' era uno dei sette*, il quale per aver portato il Vangelo in molti paesi erasi acquistato giustamente il titolo di *Evangelista*), *ci*

*ci fermammo da lui*. La sua famiglia era veramente santa; *questi aveva quattro figliuole vergini, che profetavano...* Fortunato padre, che ha per figliuole delle sante! fortunate figliuole, d'aver ricevuta la nascita, e l'educazione da un padre Cristiano! Il dovere speciale dei padri, e delle madri, è di procurare a' loro figliuoli non que' talenti eminenti, quelle qualità straordinarie, che risplendono agli occhj del mondo, ma quella pietà, e quelle virtù, che li rendano aggradevoli agli occhj di Dio.

2. Profezia di Agabo... *Ed essendoci trattenuti più giorni* con Filippo in Cesarea, *arrivò dalla Giudea un certo profeta per nome Agabo*. Questo sant' uomo volle vederci, *e venuto da noi*, dopo averci salutati, *prese la cintola di Paolo; e legandos' i piedi, e le mani*, parlando da uomo ispirato, *disse*: Non son io, ma è *lo Spirito santo*, che *dice così* per mia bocca: *L'uomo, di cui è questa cintola, lo legheranno così i Giudei in Gerusalemme, e lo daranno* quindi *nelle mani de' Gentili. Udita la qual cosa* da un Profeta, che non poteva dire se non la verità, fummo oppressi da un sensibil dolore, *e noi, e quelli, ch' eran di quel luogo*, unanimemente *lo prega-*

*vamo, che non andasse a Gerusalemme...*
Si fanno gli ultimi sforzi per impegnare l'Apostolo a cambiar risoluzione: e quante ragioni plausabili non suggerisce in quest'incontri una tenerezza intimorita? Perfino la Religione somministra pretesti per iscampare dal pericolo una persona, che si ama. Le si danno sovente consiglj, che, chi li dà, non ardirebbe di seguire. S. Paolo si vide attorniato da'Fedeli, che si scioglievano in lagrime alle sue ginocchia, e che più non avendo che dirgli, facevano parlare i loro gemiti. Così tutto diviene materia di combattimento per chi vuol seguire la vocazione divina: tutto è da temere, persino la virtù stessa di certe persone, che hanno le intenzioni le più rette, ma che non sono abbastanza illuminate nelle vie della perfezione... Ammiriamo quì la condotta dello Spirito di Dio. Fa egli avvertire S. Paolo dei mali, che provar deve a Gerusalemme: ispira a'suoi servi di opporsi al di lui viaggio; e il medesimo Spirito senza contraddirsi, ispira a S. Paolo di tener fermo contro questi ostacoli. Là spicca la carità, e lo zelo de'Discepoli per l'Apostolo; quì l'amore dell'Apostolo pel suo Dio, e la fedeltà al suo mini-
ste-

stero: e l'uno, e l'altra si fanno per opera del medesimo Spirito, per dare a ciascheduno il merito della virtù, che gli è propria..:. Osserviamo ancora, che Dio si applica quì a prevenire S. Paolo delle croci, che gli prepara, e che gliene fa un'immagine spaventevole, perchè ei non vuole una generosità cieca, nè una sommessione sforzata in quelli, che lo servono; perchè si compiace di vedere un'anima eroica darsi in braccio da se stessa alla persecuzione, e fargli, di sua propria elezione, il sacrificio di sua libertà, e di sua vita.

3. Bella risposta dell'Apostolo, e consentimento de'Fedeli... Se S. Paolo fosse stato uno di que'falsi coraggiosi in materia di Religione, i quali vogliono essere ingannati, e che cercano di coprire la pusillanimità della loro condotta sotto la pretesa violenza, che fassi al loro coraggio, l'occasion'era per lui favorevole per trovare la maniera di ritirarsi. Tanti avvisi dati gli uni dopo gli altri di una persecuzione prossim'a scoppiare, potevano essere per parte di Dio altrettant'inviti a sostenerla con forza, quando arriverebbe; ma non era impossibile interpretarli come pronostici accordati precisamente per farla schivare

con prudenza. Per altra parte l'opposizione, che facevano tanti uomini virtuosi, savj, e formati anch' essi ai doveri dell'Apostolato, poteva essere riguardata come voce del Cielo. Si fugge sovente il pericolo sotto pretesti meno speciosi. *Paolo* non s'ingannò: stette flebilmente. *Allora rispose, e disse*: Fratelli miei, *che fate voi piangendo, e affliggendo il mio cuore? Conciossiachè* voi sapete, che *io per me son pronto non solo a esser legato*, e a soffrire prigioni, *ma anche a morire in Gerusalemme per il nome del Signore Gesù*, mio, e vostro Maestro... *E non potendo persuaderlo, ci chetammo, dicendo: la volontà del Signore sia fatta*... Fortunato combattimento, che si termina col sacrificar tutto alla volontà divina! Rispettiamo noi forse così i disegni di Dio, e l'operazione della sua grazia nelle anime, non opponendoci a ciò, ch' ella ispira? *S.* Paolo lascia intenerirsi il suo cuore, ma in un modo conveniente a un vero Cristiano. E' commosso dall' afflizione de' Fedeli, ma non è meno costante sui pericoli, che lo minacciano. Sa fare stima di tutta la tenerezza, che i suoi fratelli hanno per lui, ma non è meno disposto a dar la sua vita medesima pel

suo

suo Dio. O Gesù, quanto sono lontano dal desiderare, come l' Apostolo, le catene, e la morte eziandio pel vostro nome; io che mi fo uno studio di non soffrir niente, e che mi tiro indietro alla vista delle croci le più leggieri!

## TERZO PUNTO.

*S. Paolo a Gerusalemme.*

1. In compagnia di molti fratelli .... *Passati que' giorni*, che avevamo determinato di fermarsi in Cesarea, *ci ponemmo in ordine, e partimmo per Gerusalemme. E vonner con noi anche alcuni de' Discepoli da Cesarea*. La costante fermezza di S. Paolo incoraggì molti Discepoli di Gesù Cristo, i quali rispettando, e ammirando la di lui volontà, si determinarono a seguirlo .... La timidità è sovente un male contagioso, il cui corso non può essere trattenuto se non da grandi esempj di coraggio. Quello dell' Apostolo, che sacrifica tutto al suo dovere, ebbe per prima ricompensa il trovare nell'affetto de' Fedeli un sollievo alle sue pene, e un soccorso a' suoi bisogni nella loro carità. Tale sarà sempre la ricompensa di ogni Pastore, che avrà il coraggio di sacrificare il suo tempo, il

suo riposo, la sua medesima vita, travagliando alla santificazione delle anime affidate alla sua cura, e il cui amore per Gesù Cristo, e il cui zelo per la salvezza del suo gregge, niente potrà indebolire.

2. S. Paolo in compagnia di Mnasone, in casa di cui deve alloggiare a Gerusalemme... Assieme ai Cristiani di Cesarea, che accompagnarono S. Paolo nel suo viaggio, l'Apostolo *conduceva seco colui, che ci doveva alloggiare, Mnasone Cipriotto, antico discepolo*, il quale occupava a Gerusalemme una casa, dove si era proposto di ricevere S. Paolo, e i di lui compagni. Si ha notizia di questo Discepolo soltanto per la bella sorte, che ha avuta di ricevere in sua casa l'Apostolo perseguitato, di ricoverare la verità nella di lui persona, e di dare alloggio, per così dire, nella sua casa a tutta la Chiesa de' Gentili, che S. Paolo portava nel suo cuore. Ebbe questo Discepolo il privilegio dell'anzianità nel confessare il nome di Gesù Cristo; ma ebbe anche la ricompensa di sua fedeltà provata con tante traversie accadute alla Chiesa; e questa ospitalità fu forse per lui il sigillo di sua perseveranza nelle vie della salute..... Adoriamo i disegni di Dio, sforziamoci di

dì cooperarvi, e partecipiamo, almeno per mezzo della comunione de' Santi, di tutto il bene ignoto, che fanno segretamente i servi di Dio, che noi non conosciamo, nè mai forse conosceremo.

3. Giubbilo de' fratelli di Gerusalemme... Paolo, secondo il suo progetto, arrivò ben presto *a Gerusalemme* per celebrare la Pentecoste, *e quando vi fummo, ci ricevettero con piacere i fratelli*. Che soggiorno è mai il centro dell' infedeltà Giudaica, per l' Apostolo de' Gentili, informato com' era della sua prossima sorte! Dovette Gerusalemme sembrargli, nel giungervi, ciò, ch' era sembrato una volta al suo divino Maestro l' orto degli ulivi. Potè ben dire ad esempio di Gesù Cristo: Prepariamoci al combattimento: Andiamo incontro alle catene: Coloro, che si preparano a presentarmele, non sono lontani. Entrò però in questa Capitale della Giudea colla sua ordinaria intrepidezza, dicendo a Dio: *Sia fatta la vostra volontà, o Signore, non la mia*. Si portò tranquillamente con i suoi compagni alla casa, che gli era destinata, e dove non dovea fermarsi lungo tempo. I Cristiani di Gerusalemme, informati dei motivi, che lo conducevano nella loro cit-

tà,

tà, lo videro giungervi con piacere; lo ricevettero con tutto il rispetto, che da essi esigeva la dignità di sua divina vocazione, e diedero dimostrazioni della più grande stima a tutti quelli del suo seguito.... I Cristiani, in qualunque luogo la providenza gli abbia fatti nascere, o li guidi, non sono mai stranieri tra loro. La professione di una medesima fede li rende tutti veramente fratelli, e loro ne ispira il sentimento.

PREGHIERA.

L'esempio di S. Paolo, e de' suoi Discepoli, o mio Dio, tutti dedicati alle contraddizioni, e sottomessi alla vostra divina providenza, m'insegni a rimettere tutt'i miei interessi, o a sacrificare senza dilazione tutte le mie inclinazioni alla vostra volontà, senz' aspettare, che ne abbia riconosciuta l'inutilità dopo molte pene, e sollecitudini. La vostra santa, e adorabile volontà, o Signore, sia il principio di tutte le mie intraprese, essa mi diriga in tutt'i miei passi; e allora solamente mi chiamerò contento dell'esito felice de' miei progetti, quando conoscerò di essermi applicato a seguire la vostra divina volontà. Così sia.

ME-

# MEDITAZIONE XXIII.

*S. Paolo a Gerusalemme.*
Atti Apost. c. 21. ℣. 18. 40.

1. S. Paolo in casa di Giacomo il minore, Apostolo, e Vescovo di Gesusalemme; 2. S. Paolo nel Tempio; 3. S. Paolo nella cittadella, o sia nella torre *Antonia*.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo in casa di Giacomo il minore, Apostolo, e Vescovo di Gerusalemme.*

1. LA Assemblea dei Seniori.... La maggior premura di Paolo *il dì vegnente* dopo il suo arrivo a Gerusalemme, fu di andar a visitare gli Apostoli, e di condur loro i suoi compagni, la maggior parte de' quali non avevano mai avuta la consolazione di vedere i primi Ministri di Gesù Cristo. Pietro, e gli altri Apostoli, ad eccezione di Giacomo, Vescovo di Gerusalemme, erano occupati ne' loro viaggi evangelici. *Paolo entrò con noi in casa di Giacomo*, pel cui ordine ivi *si*

*rau-*

*raunarono tutt' i Seniori*, e i più ragguardevoli tra i Discepoli, che formavano il Consiglio ordinario del Vescovo.... Noi quì osserviamo con edificazione, che fin dai principj della Chiesa nascente, i suoi primi Ministri partecipavano ai loro cooperatori tutto ciò, che riguardava la salvezza delle anime, tutto ciò, ch'esigeva le loro attenzioni, e richiedeva la loro sollecitudine. Ammiriamo questa prudenza, e imitiamola col prendere noi pure consiglio su tutto quello, che interessa la nostra santificazione.

2. Il conto, che S. Paolo rende delle sue missioni... *E salutati che gli ebbe* l'Apostolo, *esponeva egli una per una le cose, che Dio avea fatto pel suo ministero tralle genti*, nell'Asia, nella Frigia, nella Galazia, nella Macedonia, e nella Grecia, provincie, dove avea fondato delle Chiese. Non potè rappresentare la maraviglia di questi stabilimenti, senza parlare degli ostacoli, che l'inferno vi aveva opposto, e del furore de' Giudei a traversarli. *Ed eglino, udito ciò, magnificarono il Signore*, e lo lodarono per aver benedetto così visibilmente i travaglj del suo Discepolo. Lo glorificarono principalmente per aver Paolo, sotto la di lui miracolosa protezione, condotto all'

all' ovile di Gesù Cristo una sì gran moltitudine di Gentili.... L' umiltà di un Ministro del Vangelo non deve punto fargli nascondere l'opera del Signore, sotto pretesto di tacere i suoi proprj travaglj. Riconoscer deve in se stesso solamente il debole strumento del bene, che piace a Dio di fare pel suo ministero, e allora non deve più temere di pubblicarlo e per la gloria di quegli, che n' è l' autore, e per l' edificazione de' suoi fratelli.

3. Il consiglio, che vien dato a Paolo in favore della legge di Mosè, e ch' ei segue... I Seniori di Gerusalemme vedendo in mezzo di loro l' Apostolo delle genti, credettero dover consigliarlo di guadagnare, prima di tutto, l' affetto de' Giudei convertiti, che dimoravano nella capitale, e presso dei quali era stato screditato. Indirizzandosi dunque a Paolo, *gli dissero*: Da sì lungo tempo, che tu attendi alla conversione dei Gentili, non potrai conoscere abbastanza la situazione della Chiesa composta dei figliuoli di Giacobbe in questa capitale. *Tu vedi*, o *fratello*, *quante migliaja di Giudei vi sono*, *che hanno creduto* in Gesù Cristo. Sono Cristiani, *ma* nello stesso tempo *tutti sono zelatori* dell' osservanza *della legge* Mosaica. Sotto i loro occhj sussiste

il

il Tempio; fintantochè vedranno tra di loro questo monumento dell'antic' alleanza, persisteranno convinti, che la circoncisione, le cerimonie legali, ed i sacrifizj, benchè non siano più cose necessarie, debbano essere osservate, e che per intraprendere ad abolire le loro usanze, conviene aspettare, che il Cielo si dichiari. Noi li tolleriamo in questa persuasione, per non offendere la loro delicatezza. *Or essi hanno udito, che tu insegni a tutt' i Giudei, che sono tra le genti, a separarsi da Mosè, dicendo, che non circoncidano i figliuoli, nè vivano secondo le consuetudini*, e le cerimonie usate tra loro. Da ciò procede, che tu sei loro sospetto, e fintantochè lo sarai non potranno mettere in te la loro confidenza. *Ch' è adunque questo?* Che far conviensi? Toglier si deve loro questo sospetto, e usar diligenza. *Certamente bisogna, che si aduni la moltitudine: imperocchè sapranno, che sei arrivato. Fa dunque quello, che ti diciamo*, e non perdere tempo. *Noi abbiamo quattro uomini Nazarei, che hanno un voto sopra di se*, che debbono purificarsi secondo l'usanza. *Prendi teco costoro*, abbi attenzione di farti radere il primo, niente ommetti di quanto in questo caso esi-

ge la legge della purificazione, *e santificati con essi:* e non contento di osservarne così bene com'essi tutte le cerimonie, *spendi per loro, che si radano il capo: e sappiano tutti, che di quello, che hanno udito di te, è nulla, ma cammini tu ancora nell'osservanza della legge. Quanto poi a que' Gentili, che hanno creduto*, quest'azione non li porterà punto a credere di essere obbligati ad osservare la legge di Mosè, imperocchè *noi abbiamo scritto* loro, ch'essi non debbono osservare alcuna di queste cose, ma solamente *determinando, che si astengano dalle cose offerte agl' idoli, dal sangue, dal soffogato, e dalla fornicazione.* Paolo ascoltò questo avviso, e lo approvò.. Qualunque sia il lume, che noi abbiamo, di qualunque dignità siamo insigniti, dobbiamo, come S. Paolo, deferire volontieri ai consiglj delle persone subordinate, ma illuminate. Dio vuole questa reciproca dipendenza per legare i cuori degli Operaj Evangelici gli uni cogli altri. Il lume, che dà talvolta a quelli, da cui si prende consiglio, è la ricompensa dell' umiltà di quelli, che li consultano. La condotta dell' Apostolo c' insegna ancora, ch'è proprio del vero zelo di nulla tralasciare per illuminar coloro,

ro, che sono poco istrutti, o per guadagnare gli spiriti prevenuti; ch'è proprio della prudenza giustificarsi, quando il vantaggio della Chiesa lo esige; proprio della carità cedere alla debolezza; proprio dell'umiltà abbassarsi, e condiscendere in ciò, che non è essenziale, per non irritare l'ostinazione, e la malignità dei nemici col troppo fervore.

## SECONDO PUNTO.

*S. Paolo nel Tempio.*

1. Pietà di S. Paolo, e sua umiltà... L'Apostolo consapevole dei disegni di Dio, conosceva l'inutilità delle precauzioni, che da lui si esigevano; ma per deferenza ad uomini, che la qualità di Seniori della Chiesa principale gli rendeva venerabili, fece vedere la docilità del più umile de' Discepoli. *Allora Paolo, presi seco quegli uomini, il dì seguente purificato con essi entrò nel tempio, dando parte del compimento de' giorni della purificazione* legale, e arrecandovi le preparazioni richieste, *fino a tanto che si offerisse* da lui *per ciascheduno di essi l'oblazione* ordinaria. Tutta questa cerimonia dovea durare *sette giorni* interi, e finire nell'ottavo... Tante conquiste, che

che S. Paolo ha fatte a Gesù Cristo, non han forse niente di più glorioso per l' Apostolo, che quest' umile, e caritatevole condiscendenza. Si sa ciò, ch' egli pensava dell' osservanza delle cerimonie legali. Avea abbastanza fatto vedere, che la legge non era più necessaria; quì fa conoscere, che non la crede cattiva. Ciascheduna cosa ha il suo tempo: si conosce per mezzo del lume divino quando cambiar si deve condotta nell' esterno, pel bene, e secondo i bisogni della Chiesa, senza cambiare lo spirito, nè la fede. S. Paolo sa il poco frutto, che ricaverà dalla sua condotta: ma sa altresì di quale importanza è al corpo mistico del Salvatore la buona intelligenza de' suoi membri; e c' insegna, che in tutto ciò, che non porta pregiudicio alla fede, convien far cedere i proprj sentimenti al vantaggio di mantenere l' unione tra i Fedeli.

2. Furore, e calunnia del popolo, che vuol uccidere S. Paolo.... *Ma quando erano sul finire i sette giorni* della purificazione dell' Apostolo, e dei Nazarei, le predizioni di Dio prevalsero alle misure dei Seniori di Gerusalemme, e gli oracoli si adempirono letteralmente. La festa della Pentecoste avea adunati a Gerusalemme alcuni *Giudei dell' Asia* Pro-

con-

consolare, di cui Efeso era la capitale. Questi nemici dichiarati del Cristianesimo, *veduto Paolo nel tempio, concitarono tutto il popolo, e gli miser le mani addosso, gridando: Uomini Israeliti, ajuto; questo è quell' uomo, il quale insegna* pubblicamente *a tutti, per ogni dove contro il popolo, e la legge, e questo luogo; e di più ha introdotto de' Gentili nel tempio, e ha contaminato questo luogo santo. (Imperocchè avean veduto con lui per la città Trofimo Efesio, il quale credettero, che Paolo avesse introdotto nel tempio). E si mosse a rumore tutta la città, e accorse il popolo. E preso Paolo lo strascinaron fuora del tempio: e subito furon chiuse le porte*, per paura, che vi succedesse maggior disordine... Cosa dunque ha dato motivo ad un tal furore? L'ombra di un delitto, e un sospetto mal fondato. Sedurrà egli sempre gli spiriti il falso zelo? Chi non vede, ch' esso è tanto cieco nel giudicare, tanto pronto ad inasprirsi, tanto facile a scoppiare, tanto soggetto a dar negli eccessi, quanto le più ingiuste, e più violente passioni? Oh quanto poco illuminato è lo zelo di cotesti Giudei, che s' immaginano di onorare Dio coll' accusare S. Paolo di falsi delitti,

com-

commettendon' essi dei veri! Il mondo non è egli ancora pieno di una moltitudine di persone, che nascondono ai loro proprj sguardi la loro coscienza depravata, mentre che opprimono gli altri colle loro calunnie?

3. Arrivo del Tribuno, che seda il tumulto, e fa portare S. Paolo nella cittadella detta Antonia, attigua al Tempio... I Giudei non cessavano di maltrattare il loro prigioniero, *e già cercavan d' ucciderlo*: ma l' ora del sacrifizio di Paolo non era ancor giunta. *Il Tribuno*, o sia il Comandante *della Coorte* Romana *fu avvertito, come tutta Gerusalemm'era in tumulto*, e in confusione, *il quale subito presi seco i soldati, e i centurioni, corse a coloro* per sedare il tumulto. *I quali visto il Tribuno, e i soldati si ristettero dal batter Paolo. Allora accostatosi il Tribuno lo prese, e ordinò, che fosse legato con due catene.....* Adesso Paolo riconosce la verità degli oracoli divini, e vede con consolazione eseguirsi sulla sua persona gli ordini del Cielo... E vedendolo il Tribuno incatenato, e tranquillo nei ferri, *domandò, chi egli fosse, e quel che avesse fatto*. A questa interrogazione, che avrebbe dovuto precedere la via di fatto, rispondono tut-

ti con accuse indeterminate, con voci confuse: tutti gridano insieme. *Della turba, chi gridava una cosa, e chi un' altra*. Non possono essere intesi. *E* il Tribuno *non potendo sapere il certo per causa del tumulto, ordinò, che* il prigioniero *fosse condotto agli alloggiamenti*..... Quanto siete mai incomprensibile, o mio Dio, nei vostri disegni sui vostri servi, e nella formazione di vostra Chiesa! Chi mai prenderebbe S. Paolo in questo stato per uno de' principali Pastori del vostro gregge, per quello, per mezzo di cui volete convertire il mondo? Anzi, Dio potente, a questi caratteri, io riconosco il fedele imitatore del vostro augusto Figliuolo, e la divinità del Cristianesimo dal suo stabilimento in mezzo agli ostacoli, e alle persecuzioni.

## TERZO PUNTO.

*S. Paolo nella Cittadella, o sia nella torre Antonia.*

1. Grida del popolo... Il suo furore è così grande, e così eccessivo, che *quando Paolo fu arrivato ai gradini* della torre, dove veniva condotto, *convenne, che fosse portato da' soldati a cagione della violenza*, e del tumulto *del popo-*

*po-*

polo, per iscamparnelo. *Imperocchè la moltitudine del popolo lo seguitava, gridando* al Tribuno: Liberati da quell'uomo, *levalo dal mondo...* A queste grida micidiali, possiamo richiamarci alla mente quelle del medesimo popolo, che domandava la morte del Salvatore. S. Paolo dato in mano de' Gentili da' Giudei, oh quanto si trova onorato di camminare sì fedelmente al seguito del Dio-Uomo, carico di catene, e strascinato nelle contrade di Gerusalemme, come un sedizioso! Quanti Ministri del Vangelo hanno subita la stessa sorte per parte dell'Idolatra, dell'Eretico, del cattivo Cristiano, e se ne sono rallegrati nel Signore! Ma ohime! quanto siamo noi lontani da simili sentimenti!

2. Sbaglio del Tribuno... *E stando Paolo per entrare negli alloggiamenti*, senza perdere niente di sua costanza, e di sua presenza di spirito, *disse al Tribuno: Mi è egli permesso di dirti qualche cosa?* *E quegli* sorpreso ad udirlo parlare il suo linguaggio, gli *disse: sai il Greco? Non se' tu quell' Egiziano, il quale ne' dì passati movesti sedizione, e conducesti al deserto quattro mila sicarj! E Paolo dissegli: Io sono certamente uomo Giudeo, cittadino di Tarso nella Ci-*

*licia*, *città* a te *non ignota*... S. Paolo sostiene quì il doppio carattere di Discepolo, e di Apostolo di Gesù Cristo. Come Discepolo di Gesù Cristo, non si lascia abbattere dai mali. Lo spirito, che lo anima, è più forte, che tutto ciò, che può afflliggerlo. Come Apostolo, la sua innocenza essendo unita cogl' interessi di Dio, e la sua causa essendo quella della Religione, non può abbandonarli. Fa ciò, che deve per togliere lo scandalo, che si è fatto nascere tra il popolo. Il Tribuno prende un equivoco, e si sbaglia riguardo alla di lui persona. Che havvi di più proprio per consolare i servi di Dio, e particolarmente i Ministri del Vangelo, quando il mondo, secondo il suo solito, prende della loro condotta le più oltraggianti, e le più false idee? Paolo confuso dal Tribuno con un capo di sicarj, si contenta di dare una risposta semplice, e precisa. Insegnate a me, o Signore, a trionfare, a di lui esempio, di ogni risentimento, e di ogni ingiuria, per mezzo della dolcezza di Spirito, e dell' umiltà di cuore.

3. Permissione di parlare al popolo... *Ma* se vuoi meglio sapere, chi son io, soggiunse Paolo al Tribuno, se vuoi meglio conoscere di che cosa sono accusato, *per-*

*permettimi, ti prego, di parlare al popolo.* *Il Tribuno*, che si lusingava forse di trovare nella difesa del suo prigioniero di che terminar questo affare, *glielo permise*, e ci somministra in tal guisa l'occasione d'imparare da Paolo non solo come soffrono i Santi, ma come si giustificano. *Paolo stando in piedi sulla scalinata, fece cenno con mano al popolo* adunato, *e fattosi un gran silenzio parlò loro in lingua Ebrea.*

## PREGHIERA.

Che grandezza, o mio Dio, nel vostro Apostolo oppresso da obbrobrj, e carico di catene, ma sopra tutto che zelo, che carità! I suoi nemici pensano solo a sacrificarlo alla lor rabbia; e più bramoso della loro conversione, che sollecito della sua difesa, tenta l'ultimo sforzo per aprire loro gli occhj. Non havvi, o Gesù, chi sia più degno di annunziare la vostra santa parola, di quello, che porta nel suo corpo i segnali di vostra croce, e de' vostri patimenti. Allora si adempie appunto ciò, che voi detto avete: Non siete voi, che parlate, ma è lo spirito del vostro Padre, che parla in voi. Havvi in fatti, o mio Dio, il vostro solo spirito, che possa

in una sì grande confusione suggerire parole degne di voi. Io non merito, o Signore, di esercitare un Apostolato simile a quello di Paolo; ma fatemi la grazia di esercitarne uno nel mio stato, che sia conforme alla vostra divina volontà, utile alla Religione, e meritorio per la mia salvezza. Così sia.

---

## MEDITAZIONE XXIV.

*S. Paolo parla al popolo.*
Atti Apost. c. 22. ℣. 1. 30.

1. Discorso di S. Paolo al popolo; 2. furore del popolo; 3. condotta del Tribuno Lisia.

### PRIMO PUNTO.

*Discorso di S. Paolo al popolo.*

1. Rende conto della sua prima vocazione, e della persecuzione, che ha esercitata contro i Cristiani... Avendo S. Paolo ottenuto un profondo silenzio, parlò così al popolo in presenza del Tribuno, *dicendo*: *Uomini* Israeliti, che io onoro come miei *fratelli*, *e padri*, *udite la mia difesa*, *la quale io fo adesso dinan-*

zi

*zi a voi*. A questo proemio saggio, e rispettoso, il popolo cominciò a calmarsi, *e avendo quelli sentito, che parlava loro in lingua Ebrea, tanto più gli prestaron silenzio*, e attenzione. *Ed egli disse: Io sono uomo Giudeo, nato in Tarso della Cilicia, ma allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, istruito secondo la verità della paterna legge*. In questa scuola ho appreso ad essere *zelator della legge*, e dei nostri privilegj, e ad aver rispetto alle nostre cerimonie, *come tutti voi oggi siete*, o fors'anche più di voi. *Ho perseguitato*, e ho fatto tutti i miei sforzi per isterminare *fino a morte questa scuola*, cioè coloro che seguivano la strada, nella quale presentemente io cammino, *legando, e mettendo in prigione uomini, e donne*, sollicitando alla fin fine la loro sentenza di morte: *come n'è a me testimone il principe de' Sacerdoti, e tutt'i Seniori, da' quali ricevute lettere per Damasco ai fratelli, io me ne andava per condurli di colà legati in Gerusalemme, perchè fosser puniti*... Oh profondità dei consiglj del mio Dio! Al veder Paolo trasportato da zelo per la legge di Mosè, sino a respirare il sangue dei Discepoli del Salvatore, chi detto avrebbe, che per questa medesima

strada, la divina sapienza lo guidava a rendere a Gesù Cristo, come fa oggi, la testimonianza la più autentica? Ohimè! quanti Cristiani, se finalmente si rendessero docili alla grazia, che li perseguita, darebbero tanto maggior gloria, e consolazione alla Chiesa, quanto sarebbero stati gran peccatori! Deh! l'esempio di Paolo li riconduca al seno della Chiesa, nella quale, più favoriti che l'Apostolo, hanno avuta la bella sorte di nascere!

2. Paolo rende conto di sua visione sulla strada di Damasco... *Or* un giorno *avvenne, che, mentre* munito di potestà per perseguitare i Cristiani *faceva strada, e mi avvicinav' a Damasco, di mezzo giorno repentinamente mi folgoreggiò d'intorno una gran luce dal cielo*, che toglieva a' miei occhj quella del sole. Abbagliato da una sì ammirabile chiarezza, son *caduto sul suolo*, e nell'atto di mia caduta *udii una voce, che a me diceva*, chiamandomi due volte per mio nome: *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? E io risposi: Chi se' tu, Signore*, che ti degni farti da me sentire? *E dissemi: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. E tutti quelli ch' eran meco, vider la luce*, e ne rimasero sbigottiti, *ma non sentiron la*

*vo-*

*voce di lui, che meco parlava. E io* tosto *dissi: Che farò io, o Signore? E il Signore mi disse: Alzati, va in Damasco: e quivi ti sarà parlato di tutto quello, che dei fare. E non avendo l'uso degli occhj per cagione del* gran *chiarore di quella luce, menato a mano da' compagni giunsi a Damasco.* Dimorai in questo stato tre giorni. Passati questi, *un certo Ananìa, uomo pio secondo la legge, lodato per testimonianza di tutt'i Giudei, che ivi dimorano, venuto da me, e standomi davanti, disse: Saulo, fratello, apri gli occhj. E io nello stesso punto lo mirai. Ed egli disse: Il Dio de' padri nostri ti ha* scelto, e *preordinato a conoscer la sua volontà*, e i suoi disegni su tutta la Chiesa. Ti ha eziandio fatta la grazia *di vedere il Giusto*, il Santo de' Santi, il vero Messia, *e di udire la voce della sua bocca*, e le parole di salute; *conciossiachè sarai testimone a lui presso tutti gli uomini di quelle cose, che hai vedute, e udite. E ora che aspetti tu? Sorgi, e sii battezzato, e lava i tuoi peccati, invocato il nome di lui.* Ho udito, e ho cominciato fin d'allora a pubblicare la gloria del Messia, e la sua divinità.... Paolo, o Gesù, quel vaso di elezione, vi ha per-

seguitato solo per quel tempo, che non vi ha conosciuto; ma quanti Cristiani, che, per una special predilezione di vostra misericordia, nati nel seno di vostra Chiesa, non ignorano, che perseguitan voi stesso, sia nelle vostre massime, che volgono in burla, o che abbandonano, sia ne' vostri sacramenti, che profanano, o che trascurano, sia ne' vostri servi, che oltraggiano, o che disprezano, sia ne' vostri membri, che opprimono, o che lasciano perire nella miseria! Signore, vi sono stati Tiranni, che vi han fatto guerra, ma non credevansi di combattere contro un Dio, bensì contro il nemico de' loro Dei. Ora, chi sarà più rigorosamente giudicato o gl' infedeli, che l' ignoranza avrà fatto peccare, o que' cattivi Cristiani, che avranno peccato con un' intera cognizione? Colpiteli, o mio Dio, gli uni, e gli altri con un vivo lume, come colpito avete Paolo, affinchè riconoscano la maestà del Dio, che offendono: fermateli con qualche colpo di vostra mano, affinchè ascoltino la vostrà voce. Loro non risparmiate neppure i rimproveri, e i castighi passeggieri; sentano solamente, nel loro tumulto, e nelle loro pene, ch' è il loro Salvatore,

più

più ancora, ch'è il loro Giudice, che li chiama.

3. Paolo rende conto di sua conversione, e dell'ordine, che ha ricevuto di andar a predicare ai Gentili... *Ed essendo io*, soggiunse l'Apostolo, ritornato in Gerusalemme, mi avvenne, *che orando* un giorno *nel tempio*, *fui rapito fuor di me stesso*, *e vidi lui*, *che a me diceva: Spiccati*, *ed esci presto di Gerusalemme*, *perchè non riceveranno la tua testimonianza riguardo a me*. *E io dissi*; *Signore*, *eglino sanno*, *ch'era io*, *che metteva in prigione*, *e batteva per le sinagoghe quelli*, *che credevano in te*: *e mentre spargevasi il sangue di Stefano tuo testimone*, *io era presente*, *e consenziente*, *e custodiva le vesti di coloro*, *che lo uccidevano*. Un cambiamento così miracoloso come il mio, dovea convincerli della verità, lungi dall' essere per essi un nuovo motivo d'induramento. Pregava perciò per voi, miei fratelli, non invano.. *Il Signore*, a cui è dovuta ogni ubbidienza, in termini espressi *disse* allora *a me*: *Va*, esci da questa città, *che io ti spedirò alle nazioni rimote*; voglio servirmi del tuo ministero, ho risolto di mandarti a predicare ai Gentili.... Paolo non cessa di rimproverarsi

la persecuzione, ch' esercitato avea contro i Cristiani: non può perdonare a se stesso i peccati, che Dio gli ha rimessi. Quanti pochi Cristiani riparano com' esso il male, che han fatto! Credonsi molti di aver soddisfatto abbastanza al loro dovere, col cessar di commetterlo, ed eziandio ben rari son quelli, che cessino, dacchè una volta ne han preso l' abito. Temiamo i giusti castighi di un Dio vendicatore. Paolo è tolto a' Giudei, e dato a' Gentili, per punire i primi della loro ingratitudine, e per eseguire, riguardo agli altri, i disegni della divina misericordia. Temiamo la sottrazione delle grazie del Signore, e affrettiamoci di schivarla con un fedele uso di quelle, ch' ei vers' ancora.

## SECONDO PUNTO.

### *Furore del popolo.*

1. Nelle sue grida... Ciò, che S. Paolo avea detto sinora, lo guidava naturalmente al racconto dei successi della sua Missione. Quello, che gli rimanev' a dire, era una conseguenza dei prodigj della destra dell' Onnipotente; ma Dio non gli permise di dirne di più. Un più lungo discorso sarebbe stato un nuo-

nuovo favore, di cu'i Giudei erano indegni, perchè non v'è passione più opposta alle grazie del Cielo, che l'orgoglio. Tale fu l'ostacolo, che questo popolo oppose al suo vantaggio. *E fino a questa parola lo ascoltavano*, l'avevano udito con tranquillità; *ma* quando venne a parlare di sua missione verso i Gentili, *allora alzaron la voce* come prima, e si abbandonarono all'estremo eccesso del furore... Non accadd'eziandio tra noi, che la passione chiude il cuore, e le orecchie alla parola di Dio? Si ascolta in pace sinchè si toccano i vizj dominanti, le inclinazioni favorite; ma si muove la guerra agli abiti cattivi, si trattano verità, che dispiacciano? allora si esasperano gli animi, cercano il modo di vendicarsi, e fanno alte querele.

2. Furore del popolo nella domanda, che fa della morte di S. Paolo..... I Giudei, al solo nome de' Gentili, ch'essi aveano in orrore, e che pronunziò l'Apostolo, *alzaron la voce dicendo*: *Togli dal mondo costui*: *imperocchè* è uno scellerato, *non è giusto, ch'ei viva*..... Questi furiosi non avevano di che accusare San Paolo con fondamento; e si sforzavano d'intimorire il Tribuno colle loro grida, affinche accordasse loro la di lui

lui morte. Ecco come l' Apostolo è sempre trattato, e condannato come un delinquente, senza che prima si sia presa cognizione del suo delitto. Quest' ingiustizia non è ess' ancora egni giorno quella del mondo verso que' medesimi, che menano la vita la più santa? Che persecuzioni non fa egli provare a quelli, che vivono nella pietà? Ma che importa loro de' Giudizj, e dei cattivi trattamenti degli uomini? La volontà di Dio è per essi una legge sovrana.. Mettono tutta la loro confidenza in quello, che ha vinto il mondo, e che ha promesso di farlo vincere anche ad essi. Non perdono punto il coraggio in mezzo alle pene, ai travaglj, e ai nemici, ch' eccita lor dietro il loro ministero. Si appoggiano, non sulla loro virtù, ma unicamente sui meriti di quello, nel nome del quale combattono; gettano continuamente gli occhj su quel gran modello, che debbono imitare.

3. Furore del popolo nelle sue azioni insensate.... Le grida de' Giudei erano accompagnate da movimenti fanatici, e avvalorate con tutt' i segni di un trasporto irragionevole. *E gridando quelli, scagliavano via le loro vesti, e gettavano la polvere in aria*, per far vedere »

che

che aveano in esecrazione Paolo, e che lo riguardavano come un empio, e un nemico della legge... Oh quanto è ingiusto il falso zelo della Religione, quanto è cieco, quanto violento! Ma la rabbia, e il furore di cotesti uomini animati da un falso zelo, non hanno forse minor colpa, che l'indifferenza, e l'indolenza di tanti Cristiani de' nostri giorni, i quali vedrebbero tranquillamente i Ministri della Parola portar il Vangelo in una terra straniera, senza compiangerne la perdita?

## TERZO PUNTO.

*Condotta del Tribuno Lisia.*

1. Condotta ingiusta, e violenta, allor quando vuole far flagellare S. Paolo... Il Tribuno, poco assuefatto a questi tumulti popolari, ch'eccita un falso zelo di Religione, niente comprendeva di quanto vedeva, e udiva. Nel discorso dell' Apostolo niente avea potuto osservare, che dasse occasione a questi tumulti. Inquieto, e agitato, mostrò altrettanta debolezza, e ingiustizia, quanto furore, e violenza facevano comparire i Giudei. Temendo, che si devenisse alle ultim' estremità, *comandò il Tribuno, che Paolo fosse menato negli allog-*

*giamenti*, *e fosse flagellato*, *e interrogato*, *affin di scoprire per qual motivo così gridasseso contro di lui*... Che condotta, cominciar dal trattare, e punire come colpevole quello, di cui s'ignora il delitto, e supporre, ch'è colpevole, perch'è maltrattato! Non è questo un agire contro la ragione, contro le leggi, e contro l'esperienza? Deve certamente Lisia esaminare a fondo la causa della sollevazione, che vede contro Paolo; ma niente di più ingiusto, niente di più crudele, che la strada, che prende per esserne informato. E' cosa troppo ordinaria negli uomini d'impiego, anche allorquando si propongono un buon fine, non essere scrupolosi sulla scelta dei mezzi. Lungi dal non impiegar il rigore, se non nella necessità, e quando sono stati inutili gli altri espedienti, cominciano sovente dal servirsi delle vie di fatto, perchè le vie del diritto domanderebbero maggiore capacità, o maggiore applicazione.

2. Condotta timida del Tribuno, allorquando sente, che Paolo è cittadino Romano... Lisia non era capace dei lumi, che domandava.. L'Apostolo non si mette in dovere di soddisfarlo. Sino quando si trovò vicino al trattamento crudele, e ver-

e vergognoso, che gli si preparava, conservò tutta la pace del suo cuore, nè punto precipitò la sua difesa. Quest' uomo di Dio, che desiderava la morte più di quel, che la temeva, non giudicò però di dover soffrire quel supplizio infame in un tempo, in cui importava alla gloria del Signore, che fosse conosciuto per quello, ch'egli era. *E legato che l'ebbero con coregge* come un malfattore, e attaccato ad un palo, prossimo a ricevere i colpi, voltossi *Paolo al centurione, che gli stava davanti*, e che dovea presiedere all'esecuzione, secondo l'usanza de' Romani, e gli *disse* con un'aria più di moderazione autorevole, che di amara doglianza: *E' egli lecito a voi di flagellare un uomo Romano non condannato? La qual cosa avendo udita, il centurione* fece sospendere l'esecuzione, *andò dal Tribuno, e gliene diede avviso, dicendo*: *Ch'è quello, che tu se' per fare? mentre quest'uomo è cittadino Romano*. Volle *il Tribuno* tosto sapere da Paolo medesimo la verità, *e portatosi da lui, gli disse*: *Dimmi, se' tu Romano? Ed egli disse* senz' alterigia del pari, che senza pusillanimità: *Sì veramente. E il Tribuno rispose:* Lo sono anch' io, ma *io a caro prezzo ho ottenu-*

*to*

*to questa cittadinanza*. *E Paolo disse: Io poi tale anche sono nato. Subito dunque si ritirarono da lui quelli, che stavan per batterlo. E lo stesso Tribuno, dopo che seppe esser lui cittadino Romano, anche perchè lo aveva legato, ebbe paura* di avere a soffrire in Roma... La qualità di cittadino Romano, di cui Paolo è decorato, fa tremare il suo Giudice; la qualità di Cristiani, di cui son'onorati i nostri fratelli, e che noi sovente consideriamo sì poco, deve forse farci meno temere l' autorità divina, che può, e deve vendicarla? La ragione, le leggi, la giustizia, il timore di Dio, niente ha intenerito questo Tribuno; ma la sola parola di *cittadino Romano* lo richiama all'equità. Crede buona questa ragione, perchè egli stesso può averne bisogno. E non è questo, che accade sovente tra noi? Quanti sono insensibili ai motivi i più giusti, e si lasciano guadagnare da una sola vista d'interesse!

3. Condotta più ragionevole del Tribuno, allorquando fa adunare i Sacerdoti Giudei, e il Consiglio.... Lisia fu sommamente inquieto, dacchè seppe la qualità di Paolo. *E volendo* a qualunque prezzo *cerziorarsi del motivo, per cui fosse accusato da' Giudei, il dì seguen-*

guen-

*guente ordinò, che si adunassero i Sacerdoti, e tutto il sinedrio* della nazione, e quando furono adunati, *lo disciolse*, e *menato fuora Paolo, lo pose loro dinanzi*.

## Preghiera.

Fu dunque necessario, o mio Dio, il grand'espediente del timor degli uomini, per obbligare il Tribuno a soddisfare al dovere del suo impiego! Tal è la maggior parte delle virtù umane; si fa il bene, perchè non si può fare impunemente il male. La considerazione di una qualità esterna, di cui Paolo è ornato, impegna Lisia a fare ciò, che l'amore della giustizia non avea potuto persuadergli. Doveva senza dubbio esaminare a profondo l'accusa fatta contro Paolo, produrgl' i di lui accusatori, dargli il tempo, e la libertà di difendersi; ma farlo dovea pel timore de' vostri giudizj, e per amore dell'equità. Deh! o Signore, insegni quest'esempio ai Magistrati Cristiani a rendere giustizia agli oppressi, pel solo motivo delle loro obbligazioni, e non per considerazioni puramente umane. Così sia.

ME-

# MEDITAZIONE XXV.

*Il Tribuno Lisia salva San Paolo.*
Atti Apost. c. 23. Ṽ. 1. 45.

1. S. Paolo si libera dal Sinedrio; 2. Il Tribuno salva S. Paolo dalle imboscate de' Giudei, che formano una congiura contro di lui; 3. il Tribuno manda S. Paolo a Cesarea dal Presidente Felice, di notte tempo.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo si libera dal Sinedrio.*

1. Testimonianza di S. Paolo, e violenza del gran Sacerdote Ananìa... *E Paolo mirato fissamente il Sinedrio*, senza sbigottirsi *disse* con una santa fermezza: *uomini fratelli*, *io* son vissuto tra voi, e *mi son portato dinanzi a Dio con tutta buona coscienza sino a questo giorno*. Voleva continuare, *ma il Principe de' Sacerdoti Ananìa* lo interruppe, e per una brutalità indegna del suo carattere *ordinò a' circostanti*, *che lo percuotessero nella bocca*... E' difficile di conoscere quale fu il motivo di questo trat-

trattamento. Fu forse perchè l'Apostolo avea ardito di parlare senz' aspettarne la permissione, o per motivo della testimonianza, ch'egli stesso rendeva, come se avesse voluto biasimare i suoi accusatori, giustificando la sua innocenza, o finalmente per aver mancato di rispetto a loro riguardo, trattandoli come fratelli? Comunque sia, l'ordine fu eseguito, e furono dati pubblicamente a Paolo schiaffi. Non dovea, o Gesù, questo tratto di somiglianza con voi, mancare al più perfetto dei vostr' imitatori. Quando un uomo preoccupato, e di cattiva fede è fuori della strada di Dio, da esso più aspettar non si deve nè moderazione, nè giustizia.

3. Minaccia, che fa S. Paolo al Principe de' Sacerdoti, e la sua scusa..... Non sapeva l'Apostolo, che l'autore dell'ordine dato contro di lui fosse il Gran Sacerdote; sia perchè il Sommo Pontefice, nei giudizj ordinarj, non era vestito diversamente da quelli, che vi presiedevano in sua assenza; sia perchè in queste assemblee, fuori del Tempio, o del Tribunale, il capo del Consiglio non avea posto determinato. Si sovenne, che in occasione di simile insulto, il suo divin Maestro avea creduto do-

ver-

versi lamentare: ribattè l'affronto, mà più vivamente di quello, che fatto avea il Figliuolo di Dio. Si volse verso di quello, che l'avea fatto maltrattare, e gli predisse, che porterebbe ben presto la pena di sua ingiustizia. *Allora Paolo gli disse*: Ipocrito, che rassomigli ad una *muraglia imbiancata*, che dentro è fango, *percuoterà te Iddio*, e farà su di te sentire il peso di sua mano. *E tu siedi quì a giudicarmi secondo la legge*, e in vece di osservare tu stesso la legge, che proibisce di punire alcuno senza averlo udito, tu comandi, che io sia maltrattato prima di essere sentito, e condannato, *contro la legge ordini, che io sia percosso*?... Un Ministro del Signore sa ciò, che deve alla pazienza, come Cristiano, e ciò che all'onore del suo ministero, come Apostolo... Qualunque diritto però San Paolo potesse avere a quest'ultimo titolo, di riprender un Giudice crudele, ed empio, gli avrebbe parlato con più di moderazione, se avesse saputo, ch'ei teneva il rango di Gran Sacerdote. Infatti si scusò, quando *i circostanti* gli *dissero*: *Tu oltraggi il sommo Sacerdote di Dio? E Paolo disse*: *fratelli*, *io non sapeva*, *ch' egli è il principe de' Sacerdoti*. Se fossi

sta-

stato meglio informato mi sarei astenuto dal dire ciò, che ho detto; *imperocchè* so ciò, che *sta scritto: non oltraggiare il principe del popolo tuo* ...... (*Esod.* 22. 28.) Uno zelo, che ascolta le rimostranze, e che deferisce con tanto rispetto ai precetti, non è punto equivoco. Non si crede mai dispensato dal rispettare le dignità istituite da Dio, eziandio in quelli, che ne sono indegni, perchè sa, che da lui viene ogni autorità, ed essa non perde mai i suoi dritti in quelli, che ne ha investiti. Del rimanente, Paolo minacciava quì da Profeta, e annunziava ciò, che dovea ben presto accadere ad Ananìa, il quale dopo aver contribuito alla rovina del suo paese per una fazione da esso formatavi, fu egli stesso ucciso il primo nella ribellione de' Giudei.

3. Disputa tra i Sadducei, e i Farisei, che S. Paolo fa destramente nascere... *Paolo*, vedendo, ch' era sul punto di essere condannato, immaginò un mezzo di fuggire dalle lor mani, che gli riuscì. Conosceva, che i Giudei, i quali erano così uniti contro di lui, erano divisi tra loro per opinioni contrarie. *Sapeva* pure, *come una part' erano* attaccati ai dommi de' *Sadducei*, uomini

mini corrotti, a cui la legge di Mosè serviva di velo, e che in sostanza erano miscredenti, *imperocchè dicevano non esservi risurrezione*, *nè* sostanze spirituali, cioè *Angelo* indipendente dalla materia, *nè spirito* che sussistesse dopo la morte. Sapeva come l'altra parte del Consiglio era composta di *Farisei*, allievi, e discepoli di una scuola, in cui *confessavano ambedue queste cose*, nella quale cioè i principj della vera Religione sulla spiritualità delle anime, e sulla futura risurrezione de' corpi, non erano stati alterati. In una simile congiuntura, Paolo non avea mezzo più sicuro di scamparsi da loro, che di mettere in impegno gli uni contro gli altri, e profittare così della loro dissenzione. Ripigliò dunque la sua Apologia, e *disse ad alta voce nel Sinedrio*: *Uomini fratelli, io son Fariseo, figliuolo di Farisei, sono chiamato in giudizio* per aver predicato nell'Asia, e aver parlato *della speranza della risurrezione de' morti*, e di un'altra vita. *E detto ch' egli ebbe questo, nacque disparere tra i Farisei, e i Sadducei*, e si misero ad altercare tra loro in sì fatta guisa, che, senza niente conchiudere, *la moltitudine fu divisa*. I Farisei non potevano soffrire,

che

che si punisse un uomo, che sosteneva la loro dottrina, dall'altra parte i Sadducei desideravano la sua morte, perchè condannava pubblicamente i loro errori. *E vi furono de' clamori grandi. E alzatisi alcuni* Scribi, ch' erano della setta *de' Farisei*, i quali erano impegnati a difendere il S. Apostolo, *contendevano, dicendo: Non troviam male alcuno in quest' uomo: chi sa se uno spirito, o un Angelo gli abbia parlato?* E' forse cosa tanto incredibile? Guardiamoci di riprovare, e di combattere ciò, che può venire da Dio. Finalmente *suscitatasi una gran dissensione, temendo il Tribuno, che Paolo fosse da essi fatto in pezzi*, massimamente da' Sadducei, *ordinò, che scendesser i soldati, e lo traesser di mezzo a coloro, e lo conducessero agli alloggiamenti*... S. Paolo non è liberato, perchè è prigioniero di Gesù Cristo per un ordine superiore alla volontà degli uomini; ma la providenza, che veglia su suoi giorni, permette, che trovi ne' medesimi pagani chi lo difenda contro i suoi nemici; ella gli somministra soccorsi ancora più efficaci. *La notte seguente gli apparve il Signore*, e gli *disse* queste consolanti parole: *fatti animo; imperocchè siccome hai renduto per me testimo-*

*nianza in Gerusalemme, così fa d'uopo, che tu la renda anche in Roma*... Dio non protegge i suoi servi per assicurar loro il riposo, ma per sostenere il loro zelo. Un ministro di sua parola, e ch' egli ha scampato dal pericolo, sovent'è una vittima, ch'ei riserva a nuovi sacrifizj. La vocazione, e la missione particolare di S. Paolo per la Chiesa di Roma, sembra essere il frutto de' suoi nuovi patimenti, e la ricompensa delle sue catene. Gesù non appare, e non parla a tutti quelli, che lo servono nella tribolazione, come a Paolo, ma non è egli sempre presente nella santa Eucaristia? non è egli sempre con essi colla sua grazia, colla sua parola, colla sua protezione, per essere la loro luce, la loro forza? Continuate, o Signore, a spargere su tutti coloro, che sono nella tribolazione, e nell'avversità, consolazioni, che li confortino, e li avvalorino.

## SECONDO PUNTO.

*Il Tribuno salva S. Paolo dalle imboscate de' Giudei, che formano contro di lui una congiura.*

1. Congiura consecrata con un voto di Religione... L'Apostolo avea certamen-

mente bisogno di una grande fermezza per non cedere al furore di tanti nemici. Tutta la Giudea era piena di Giudei, che, disperati del poco esito dei loro tentativi, e credendosi alla vigilia di vedersi togliere la loro preda, si accordavano di assassinare S. Paolo. *E fattosi giorno si unirono alcuni de' Giudei, e anatematizzarono se stessi*, cioè fecero voto con giuramento, *dicendo: che non avrebber mangiato, nè bevuto, finchè non avesser ucciso Paolo. Ed erano più di quaranta quelli, che aveano fatto questa congiura*... Strana Religion'è pur quella, ch' esercitar si vuole coll'osservanza di un voto micidiale, ed empio! Oh quanto importa non autorizzare zelator' ignoranti, od ostinati, e ben comprendere sin dove può andare il cieco zelo del fanatismo! Infatti se non si acquista una giusta idea della Religione, se si separa dalla rettitudine, dall'equità, dalla dolcezza, dalla umanità, che ne sono i principali caratteri, essa non è più che una colpevole supestizione, ch' erige il delitto in dovere, e una truppa di fanatici in uomini ispirati.

2. Congiura comunicata ai Sacerdoti, e autorizzata dalla loro approvazione...

Cotesti congiurati *andaron dai principi de' sacerdoti, e dai seniori, e dissero: Ci siamo obbligati con anatema a non prendere cibo, finchè non ammazziamo Paolo*, nemico di Mosè, e della legge. *Ora dunque voi col Sinedrio fate sapere al Tribuno, che lo conduca alla vostra presenza, come se foste per iscoprir qualche cosa di più sicuro intorno a lui. E noi prima ch' egli vi si accosti, siamo pronti a ucciderlo*... L'insidia era tesa con destrezza. La proposizione fu aggradita, tanto egli è facile, e ordinario nelle condizioni eziandio le più sante farsi una falsa coscienza, e credere tutt'i mezzi legittimi, quando una volta ci siam lasciati persuadere, che la causa, che si sostiene, è la migliore. Che vergogna però per Pastori, per Magistrati, essere giudicati capaci di entrare nelle più odiose congiure, e saper di certo eziandio, che loro si fa piacere, col sacrificar loro un uomo, che si sa essere ad essi odioso!

3. Congiura scoperta a S. Paolo.... Concertavano i Congiurati il loro abbominevole disegno; *ma*, così permettendolo Dio, *avendo un figliuolo della sorella di Paolo avuta notizia di queste insidie, andò, ed entrò negli alloggiamenti, e ne diede parte a Paolo*. Paolo a que-

questo tratto di providenza riconobbe la verità di ciò, che detto aveagli il Signore Gesù, che gli era apparso nella notte precedente; e *Paolo*, guardando il suo nipote come il messaggiere celeste, *chiamato a se uno de' centurioni, disse: Conduci questo giovinetto al Tribuno, perchè ha qualche cosa da fargli sapere. E quegli lo prese, e lo condusse al Tribuno, e disse: Quel Paolo; ch' è in catene, mi ha pregato di condurre a te questo giovinetto, il quale ha da dirti qualche cosa. Allora il Tribuno presolo per mano si tirò con esso in disparte, e lo interrogò: ch' è quello, che tu hai ha farmi sapere? E quegli disse: I Giudei si sono accordati a pregarti, che domane tu conduca Paolo al Sinedrio, come per esaminarlo più diligentemente; ma tu non fare a modo loro: imperocchè tendono insidie a lui più di quaranta uomini dei loro, i quali hanno anatematizzato se stessi, che non mangieranno, nè berranno, fino a tanto che non l' abbiano ucciso: e adesso stanno preparati, aspettandosi, che tu loro il permetta. Il Tribuno dunque* ben informato del disegno de' Giudei, *rimandò il giovinetto, ordinandogli di non dire ad alcuno di avergli notificato tali cose*.... Che do-

vette mai pensare della Religione Giudea questo Tribuno, questo Gentile, non vedendo in quelli, che mostravano maggiore zelo per difenderla, se non impostori, ed omicidi? Guardiamoci di scandalizzare principalmente i nemici del Cristianesimo. Lo scandalo dato a quelli, che professano apertamente la stessa fede, per pericoloso che sia, non è senza rimedio; ma riguardo all'infedele, o all'eretico, come correggere l'impressione del cattivo esempio?

## TERZO PUNTO.

*Il Tribuno manda San Paolo a Cesarea dal Presidente Felice, di notte tempo.*

1. Lisia fa accompagnare S. Paolo da una numerosa coorte.... Informato il Tribuno della congiura, *chiamati due centurioni, disse loro: Mettete all' ordine dugento soldati, che vadano fino a Cesarea, e settanta cavalli, e dugento uomini armati di lancia per la terza ora della notte: e prepararono le cavalcature, sulle quali salvo conducesser Paolo al preside* della provincia *Felice*. Usò egli questa precauzione, *imperocchè ebbe timore, che forse i Giudei non lo involassero, e lo uccidessero, ed egli poi fosse* ca-

*calunniato, quasi avesse tirato al denaro*: calunnia bene speciosa, e valevole a nuocere a' suoi disegni di ambizione... Quant'attenzione si ricerca, ed oh quanto è necessaria la vera pietà per distinguere i disegni di Dio da quelli degli uomini nella maggior parte degli avvenimenti umani! Quello di Lisia nel conservar Paolo è di assicurare da ogni sinistro colpo la sua condotta. Quello di Dio è di far condurre l'Apostolo a Roma per attaccarvi l'idolatria nel suo centro, e stabilirvi la Religione Cristiana. Un'anima veramente fedele guarda tutto ciò, che succede nel mondo, come una specie d'invoglio, che racchiude, e nasconde i disegni del Signore. Adora essa le volontà di Dio senza conoscerle, e ne aspetta con rispetto, e sommissione lo sviluppo.

2. Lettera del Tribuno al Presidente Felice... *E* avendo Lisia fatto disporre ogni cosa nello stesso tempo *scrisse lettera* al Governatore, *di tal tenore: Claudio Lisia a Felice ottimo preside, salute. Quest'uomo preso da' Giudei, e vicino ad essere ucciso da essi, sopraggiunto io co' soldati lo liberai, avendo inteso com'egli è Romano: e volendo sapere di qual delitto lo accusassero, lo con-*

*dussi al loro Sinedrio. Ma trovai, ch' egli era accusato per conto di questioni della lor legge, senza però avere delitto alcuno degno di morte, o di catene. Ed essendo io stato avvertito delle insidie ordite contro di lui, lo ho mandato a te, intimando anche agli accusatori, che la discorrano innanzi a te. Sta sano...* Confessa Lisia nella sua lettera di aver salvato Paolo dal furore de' Giudei, sol perchè ha saputo, ch'era cittadino Romano. Non accade anche sovente alle persone d'impiego, essere guidate nell' esercizio della loro autorità da ragioni ben diverse da quelle del dovere? Non è precisamente l'uomo, non è il cittadino, che si protegge, ma tal uomo, tal cittadino, che si trova avere la più potente raccomandazione. Sovente fanno più impressione sullo spirito de' partigiani del mondo le qualità, e i titoli, che la Religione, e la giustizia. Ma tutto serve ai disegni di Dio, eziandio le imperfezioni degli uomini.

3. Felice fa custodire S. Paolo nel Pretorio di Erode sino all' arrivo de' suoi accusatori... *I soldati adunque secondo l'ordine dato ad essi, preser seco Paolo, e lo condusser la notte ad Antipatride*, sulla strada di Cesarea.. *E il*

*dì*

*dì seguente lasciando i cavalieri, che andasser con lui, ritornarono agli alloggiamenti. E quelli entrati in Cesarea, e data la lettera al preside, gli presentarono eziandio Paolo. E lettala il preside, e interrogatolo, di qual paese egli fosse, e sentito, ch'era di Cilicia: Ti ascolterò, disse, arrivati che siano i tuoi accusatori. E ordinò, che fosse custodito nel pretorio di Erode...* Il vostro Apostolo, o mio Dio, è finalmente a Cesarea, donde, quando sarà giunto il tempo segnato ne' vostri decreti, deve imbarcarsi per Roma; ma vi è giunto per un miracolo di vostra providenza. Se il Tribuno, com'era suo dovere, gli avesse renduta giustizia contro i trasporti della Sinagoga, e l'avesse liberato dalle prigioni di Gerusalemme, sarebbe senza dubbio caduto nelle insidie de' suoi nemici, e avrebbe dovuto soccombere sotto i loro sforzi. Per condurlo sicuramente al suo destino, e in un modo tanto più divino, quanto compariva umano, bisognava, che fosse determinata la perdita di S. Paolo; che il Tribuno fosse informato; e che questa notizia obbligasse l'Officiale Romano a prendere in favore del suo prigioniero, da Gerusalemme sino a Cesarea, precauzioni

senza esempio. Così, o Signore, servendovi della malizia, e degl' interessi degli uomini, disponeste gli avvenimenti al fine, che vi eravate proposto. Così foste voi, e non Lisia, che daste a Paolo una numerosa scorta per condurlo felicemente al suo termine.

## Preghiera.

Quanti espedienti inaspettati, incidenti fortuiti in apparenza non ci somministrate voi ogni giorno per la nostra salvezza, e per la mia in particolare! Per l'avvenire me ne profitterò, o mio Dio, con maggiore fedeltà; e affidato sulle cure di vostra divina providenza, sarò d'or innanzi più attivo, e più sollecito a praticare i vostri comandamenti, e ad eseguire gli ordini della vostra santa volontà. Così sia.



ME-

# MEDITAZIONE XXVI.

*Causa di S. Paolo disputata dinanzi al Presidente Felice.*

Atti Apost. c. 42. V. 1. 27.

1. Tertullo difende la causa de' Giudei; 2. S. Paolo si difende da se stesso; 3. condotta del presidente Felice.

## PRIMO PUNTO.

*Tertullo difende la causa de' Giudei.*

1. Difesa piena di menzogne, e di adulazione... *E di lì a cinque giorni arrivò il principe de' sacerdoti Anania con i Seniori, e con un certo Tertullo oratore, i quali* andarono tutti a salutar Felice, e *dieder comparsa al preside contro Paolo. E citato* tosto *Paolo, Tertullo* volgendosi al Governatore, *cominciò la* sua *accusazione, dicendo*: Signore, *che molta pace noi per te godiamo, e molte cose siano ammendate dalla tua providenza*, e molte leggi stabilite pel bene comune del popolo; *lo riconosciamo sempre, e in ogni luogo con tutta la*

*gratitudine*, *o ottimo Felice*. La bontà, che tu mostri a coloro, che implorano la tua giustizia, ci fa prendere la libertà di domandarti oggi udienza; e *per non disturbarti troppo lungamente*, *prego*, *che per brev' ora ci ascolti con la tua umanità*... Al vedere un sommo Sacerdote lasciar Gerusalemme, e le funzioni di Religione, al veder quegli, che giudicar deve nel Santuario, umiliarsi dinanzi ad un Tribunale profano, avvilire il più augusto carattere, per farsi accusatore di un uomo innocente, si può forse aspettare da esso qualche riguardo, avendone niente avuto alla decenza del suo rango? Felice, accusato da tutt'i Giudei di un governo tirannico, e ciò non ostante lodato da Tertullo, ci mostra il poco conto, che generalmente far si deve degli elogj adulatori. Per altra parte, un complimento fatto a nome de' Giudei ad un Romano, poteva egli passar per sincero? Ma ecco come l'adulazione prepara per l'ordinario le strade alla calunnia. Del rimanente, non è maraviglia, che il bisogno, che si ha del favore dei Grandi, faccia usare il mezzo il più sicuro per giungervi. Ciò, che deve sorprendere, si è, che i Grandi si lascino ingan-

nare dalle lodi, e non vi scorgano l'insidia, che quasi sempre si tende alla loro equità. Non ha dunque mai l'esperienza insegnato ad essi, che non mai si loda con più di affettazione il loro zelo pel buon ordine, che quando si vuol sorprendere la loro Religione, per mettere da per tutto la confusione, e lo scompiglio?

2. Difesa piena di falsità, e di calunnie contro S. Paolo, e il Tribuno Lisia... *Abbiam trovato*, continua Tertullo, quest'uomo, *che accusiamo dinanzi a te*, uomo *pestilenziale*, e ch'è il flagello di nostra nazione, *che istiga a sedizione tutt'i Giudei per tutto il mondo*. Questi è *capo della ribellione della setta de' Nazarei*, che adorano un certo Gesù di Nazaret, come loro Messia, e loro Dio. L'abbiamo eziandio sorpreso, come *ha tentato egli anco di profanare il* nostro *Tempio*, *e avendolo noi preso, volemmo secondo la nostra legge giudicarlo*. *Ma sopraggiunto il Tribuno Lisia, lo tolse con molta violenza dalle nostre mani, avendo ordinato, che venisser da te i suoi accusatori*. Sa egli però quali sono i delitti, che a costui vengono rinfacciati, quantunque abbia affettato di non conoscerli, per lasciarne a te il

giu-

giudicio. *E da lui*, ch'è colpevole, *potrai tu*, *disaminandolo esser informato di tutte queste cose*, *delle quali noi lo accusiamo*... Così è stato trattato Gesù Cristo medesimo, quantunque nel cuore, e nella bocca avesse soltanto parole di pace, e di sommissione: e tale sovente sarà la sorte de' suoi più fedeli servi. Tertullo carica Paolo di rimprover' ingiuriosi, che possono tener luogo di prove solamente presso le persone interessate a crederle; imperciocchè ogni spirito ragionevole saprà rigettarle, perchè non ignora, che l'eloquenza nella bocca di un uomo, che ha Religione, sa difendere i diritti della giustizia, senza offendere i doveri della carità. I mezzi di sedizione, di cui si serve quì Tertullo, sono eziandio troppo sovente impiegati dagli uomini, che non consultano nè coscienza, nè giustizia. Si mette in uso l'adulazione per sedurre il Giudice, la maldicenza, e la calunnia per denigrare la parte avversa, l'artifizio per interessare il Governo; e quante volte si fa ogni sforzo per farvi entrare l'interesse della Religione, e si fa essa servire all' ingiustizia col più sacrilego abuso?

3. Difesa approvata, e applaudita da tutt' i

tutt' i Giudei, ch' erano presenti ... Dopo queste parole dell' Oratore Tertullo, parole, che formavano una indeterminata declamazione, e un' invettiva senza fondamento, *i Giudei* della deputazione, e tutti gli astanti gli applaudirono, e *soggiunsero*, *che le cose stavan così*; e con questo dicevano d' aver convinto il loro nemico di meritare l' estremo supplicio. Era però falso, che Paolo avesse turbato il pubblico riposo, come voleva insinuarlo Tertullo; si trattava soltanto della legge di Mosè, contro la quale i Giudei credevano, che l' Apostolo volesse sollevarsi. Era falso, che avesse tentato di profanare il Tempio. Er' anche falso, che abbiano voluto fare il processo formale a Paolo, poichè pensavano solo ad ucciderlo per via di fatto; e che appunto per questa ragione il Tribuno l' avesse liberato dalle loro mani. Ma il loro disegno è di persuader a Felice di rimandare Paolo al loro giudicio: la calunnia, l' ipocrisia, niente lor costa per giungere al loro fine, e appagare la loro passione.

SE-

## SECONDO PUNTO.

*San Paolo si difende da se stesso.*

2. Difesa piena di modestia..... *E Paolo ( avendogl' il preside fatto segno, che parlasse ) rispose :* Signore, *sapendo, che da molti anni tu governi questa* provincia, e conosci perfettamente tutto ciò, che riguarda gl' interessi di nostra *nazione, di buon animo darò conto di me...* Gli accusatori di Paolo hanno cercato il mezzo di sorprendere l' integrità di Felice, pungendo la sua vanità con lodi ricercate. L' innocenza non conosce punto questi artifizj. Paolo si contenta d' insinuar a Felice, ch' egli fa capitale della di lui equità, ed esperienza, e dimostrare dinanzi a lui una veracità rispettosa. La semplicità è uno de' più grandi ornamenti della verità, e della giustizia. Questa è l' eloquenza di S. Paolo, e questa esser deve quella dei Ministri del Signore. L' Apostolo sostiene in ogni luogo questo carattere, e condanna col suo esempio l' ingiuria, che fanno alla verità coloro, che portano persino nella cattedra del Vangelo un' eloquenza affatto profana, e spesso ancora l' adulazione la più vile, ed eccessiva.

3. Di-

2. Difesa piena di Religione.... *Imperocchè tu puoi* facilmente *venire in chiaro*, o Felice, continua Paolo, se vuoi prenderne cognizione, *come non sono più di dodici giorni, che io arrivai a Gerusalemme per far la mia adorazione* al Signore: *e non mi hanno trovato a disputar con alcuno nel tempio, nè a far sollevamento di popolo nelle sinagoghe, o per la città: nè possono addurre dinanzi a te prova delle cose, onde ora mi accusano....* Il viaggio, che S. Paolo dice aver fatto per divozione a Gerusalemme, non autorizza forse quelli, che la pietà ispira ai Fedeli? Nè la predizione di sua schiavitù, nè il pericolo il più evidente hanno potuto impedirlo dal seguire l'impulso di sua Religione, e praticarne i doveri. Oh quanto siamo noi lontani da questa esattezza! Vi è il tempo per adorare il Signore nel suo Tempio; vi è pure il tempo per ademperie i doveri del proprio stato. Vi è il tempo per attendere alla nostra perfezione; vi è il tempo per attendere alla santificazione del prossimo. Vogliamo noi soddisfare a queste diverse obbligazioni in una maniera irreprensibile? non confondiamole. Tanto attenti all'ordine, che alla scelta delle nostre occupazioni,

ni, procuriamo di avere un piano di condotta, che ci distribuisca, secondo i tempi, i nostri bisogni spirituali, e temporali, e i bisogni de' nostri fratelli... La disfida così piena di confidenza, che fa quì S. Paolo a' suoi nemici, di provare ciò, che adducono, doveva ridurre al silenzio la calunnia, e far trionfare la verità, l'innocenza, la giustizia: ma tutto diviene inutile, quando si ascolta solo la passione.

2. Difesa piena di candidezza, e di verità... Io non temo, ripiglia l'Apostolo, di dichiararmi, e di farmi conoscere tal qual io sono. S'è un delitto adorare il vero Dio, io sono colpevole; *io però ti confesso*, *che* vivo *secondo quella scuola*, *ch' essi chiamano eresìa*, una nuova invenzione degli uomini; ma convien, che sappiano, che ciò, ch'essi chiamano novità, ed eresìa, è una Religione santissima, nella quale *così servo al Padre*, *e Dio mio*, Creatore di tutte le cose, Dio d'Abramo, d'Isacco, e di Giacobbe, *credendo* con umile sommissione di spirito *tutte quelle cose*, *le quali nella legge*, *e nei profeti sono scritte*. Nò, non sono un prevaricatore, nè un infedele, *avendo speranza in Dio*, *che verrà quella*, *ch' essi*

*me-*

*medesimi aspettano*, *risurrezione de' giusti*, *e degli iniqui*. *Per le quali cose*, fondato su questa credenza, *io mi studiò di conservare sempre incontaminata la coscienza dinanzi a Dio*, *e agli uomini*. E' vero, che *dopo varj anni sono venuto a portare delle limosine alla mia nazione*, dopo la mia conversione; ma l' ho fatto per *presentare obblazioni* al Signore, *e* adempirv' i miei *voti*, e per conoscere quelli di mia nazione. *E tra queste cose*, se sono entrato *nel tempio*, *mi hanno trovato purificato* secondo che l' ordina la legge: di mia autorità *non ho mai fatta raunata* di gente, *e* cagionato il minimo *tumulto*. Infatti non vi è stata altra sedizione, che quella, che hanno eccitata *que' certi Giudei dell' Asia*, *i quali dovean pur comparire davanti a te*, *e accusarmi*, *se alcuna cosa avessero contro di me*. *Dicano* dunque *questi stessi* dinanzi a te, *se hanno trovato in me colpa*, *quando son io stato nel Sinedrio*. Son pronto a risponder loro, imperciocchè la passione sola, che gli anima, mi fà passare per colpevole nel loro spirito; che se quelli di Gerusalemme si sono uniti ad essi per maltrattarmi, io non veggo cosa possano rimproverarmi, *eccettuata quella sola voce*,

*ce*,

*ce, onde gridai stando in mezzo di essi: Io son' oggi giudicato da voi sopra la risurrezione de' morti*... L'apologia, che fa S. Paolo di se stesso, è misurata, piena de' più saggj temperamenti, e diretta dallo Spirito santo, che lo anima. La disfida, che propone a' suoi avversarj, in presenza del suo Giudice, non può essere un artificio, poichè può essere contradetto sul campo. La professione generosa, che fa di sua dottrina, non ha niente di offensivo per i suoi nemici. Si confessa membro di una nuova società, in conseguenza del suo attaccamento alla Religione de' suoi padri. Si ferma ad un punto fondamentale, che non poteva essergli contradetto da' suoi accusatori, e sfugge di entrare in una controversia, di cui non dev'esservi quì questione. La prudenza non è incompatibile colla generosità evangelica.

## TERZO PUNTO.

*Condotta del Presidente Felice.*

1. Sua politica... *Ma Felice* ascoltò Paolo con attenzione: non era egli così ingiusto per condannare un uomo, ch'ei sapeva essere senza delitto; ma mancava di zelo, e di fermezza per as-

sol-

solverlo. Era stato *informato appieno di quella dottrina*, e della Religione Giudaica, e non era lontano dal credere, che il genere di vita, che professava il suo prigioniero, era la vera sorgente dell'innocenza de' costumi, il vincolo il più stretto della società, e la scuola della sommessione alle legittime podestà. Sapeva in che differiva il Giudaismo dalla Religione Cristiana. Ciò non ostante, siccome non voleva giudicar questa causa, destramente *diede loro una proroga*, *dicendo* al Pontefice, e a' suoi associati: Voi mi avete nominato *il Tribuno Lisia; venuto che sia, vi ascolterò*, e vi renderò giustizia. *E diede ordine al centurione, che custodisse Paolo, ma che fosse meglio trattato, nè si vietasse ad alcuno de' suoi di prestargli assistenza*... L'interesse della gloria di Dio, e la sicurezza del suo servo richiedevano egualmente, che Paolo fosse prigioniero, e sotto la salvaguardia pubblica, sino al giorno della sua partenza per Roma. Se fosse uscito di prigione, i Giudei avrebbero tentata una nuova congiura, che poteva riuscir loro, e che non s'avrebbe avuto il coraggio di vendicare: ma dall'altro canto, il Signore non voleva, che la prigionìa del suo
Apo-

Apostolo fosse troppo severa, e troppo pesanti le sue catene. Così le disposizioni di Felice secondarono i disegni della providenza... Un vero Cristiano è attento a riconoscere la protezione, che il Cielo gli accorda, e adora la divina sapienza nei mezzi, ch'essa impiega, per procurargli opportunamente l' assistenza degli uomini.

2. La resistenza di Felice alla verità... *E passati alcuni giorni tornato Felice con Drusilla sua moglie, la qual'era Giudea, chiamò Paolo, e lo udì parlare della fede in Gesù Cristo*, e de' suoi misterj... Drusilla era figlia di Agrippa primo, Re de' Giudei, e sorella del Re, che vivev' ancora. Era ella stata promessa in matrimonio ad Epifane Re di Comagena, a condizione, che si facesse Giudeo. Questo Principe non avendo voluto adempire la sua promessa, ella sposò Aziz, Re degli Emeseni, il quale si era contentato di farsi circoncidere. Felice, Governatore della Giudea, avendola veduta, concepì una passione così viva per essa, che impiegò ogni cosa per isposarla. Essa vi consentì per liberarsi della sua sorella Berenice, ch'era gelosa di sua bellezza; e con disprezzo di sua Religione, e del suo

ran-

rango, sposò Felice, Gentile, e di bassa nascita. S. Paolo profittò della circostanza per istruirli ne' loro principali doveri, ed eccitarli alla penitenza.... Aveva egli tutto da temere, o da sperare da Felice; pensò a convertirlo. Si trattenne perciò lungo tempo con essi, *disputando egli* fortemente *della giustizia*, in disprezzo della quale questo Governatore avea commesse tante ingiustizie; *della castità*, ch'ei violava con un pubblico adulterio; *e del giudizio futuro*, che dovea prender vendetta di tutt'i suoi delitti, e di cui gli fece una pittura così viva, che *atterito Felice*, e pieno di timore, ma di un timore puramente umano, *disse*: *Per adesso vattene, e a suo tempo ti chiamerò*... Ella è ben rara cosa, che un cuore, il quale si nasconde in tal guisa ai momenti della grazia, e teme persino, ch'essa si avvicini, giammai si converta. Pilato pure si separò da Gesù Cristo nel momento, in cui il divino Maestro cominciò a parlargli della verità: e questi due Grandi della terra hanno avuto in tutt'i tempi una moltitudine d'imitatori. I felici del secolo principalmente non ascoltano la parola di Dio, se non per quel tempo, che li ricrea,
e li

e li lusinga; e faccia il Cielo, che i Ministr' incaricati di dispensarla loro, non si accomodino troppo al loro gusto. Imparino essi alla scuola dell' Apostolo a non difformare, e a non indebolire le sante verità in favore dei Grandi del mondo. Ciò, ch' essi debbono a Dio, al prossimo, e a loro stessi, il terribile conto, che loro ne sarà chiesto; ecco ciò, che loro non si può nascondere senza tradire il santo ministero. Ne siano pure atterriti, ne tremino: questo è il vero effetto di una predica patetica, e il solo elogio, che un predicatore possa meritare. Un discorso, che avesse gettato nello spirito di Felice soltanto quell' agitazione aggradevole, che adormenta, o lusinga le passioni, non sarebbe stato, come quello di Paolo, rimandato ad un altro tempo. Oh sventurato Felice, tu non sai ciò, che perdi! Dove trovare un tempo più proprio per attendere alle verità della salute, che quando esse cominciavano a riempirti di sbigottimento? Interniamoci noi ben bene nelle grandi verità, che gl' insegnò l' Apostolo, meditiamole profondamente; e, per profittarcene, non differiamo ai giorni, che non ritorneranno forse mai.

3. L'

3. L' avarizia di Felice, e la sua ingiustizia... Ciò, che avea portato Felice a rompere il discorso di Paolo, e differirlo, non era solamente quella cattiva vergogna, che rende i mondani tanto pigri pel bene, quanto sono audaci pel male; di più *stava insieme in isperanza, che Paolo gli avrebbe dato del denaro*. Avea sentito dire dall' Apostolo, ch' esso avea sparso nel seno de' poveri di sua nazione somme abbondanti, raccolte da ogni parte per loro sollievo. Presumeva, ch' essendo accreditato nella sua setta, troverebbe una moltitudine di amici per liberarlo. *Per la qual cosa facendolo a se venire* nel suo palazzo, *discorreva* famigliarmente *con lui*, affin di dargli luogo di riscattare la sua libertà... Ah! che un cuor' è poco capace di gustare le vere ricchezze, quando è in tal guisa dominato dall' interesse! Passarono due anni in quel tenore, e forse ne sarebbero passati di più, se Paolo fosse stato più lungo tempo in poter di Felice, ma *finiti i due anni Felice* fu richiamato da Nerone, ed *ebbe successore Porcio Festo*. Era naturale, che Felice, lasciando la provincia, rilasciasse un prigioniero, la di cui virtù ei conosceva, e che sarebbe sta-

to abbastanza punito con due anni di prigionia, se avesse potuto passar per colpevole. Ma nol fece, e alla sua passione per il denaro succedette la sollecitudine di procurarsi il favore de'Giudei; *e Felice volendo ingrazianirsi co' Giudei, lasciò Paolo in catene*. Sì, lo lasciò nelle prigioni di Cesarea alla discrezione del suo successore, affin di piacer loro, dopo avergl' irritati colle sue violenze, e affin di moderare le querele, e le instanze, che aveano già fatte contro di lui presso Nerone.

PREGHIERA.

Felice, o mio Dio, sacrifica il vostro Apostolo ad un vile interesse, e ad una ingiusta compiacenza: fate, o Signore, che tra noi i Giudic' investiti di vostr' autorità, non mai sacrifichino la giustizia, e l'innocenza a queste stesse passioni. Così sia.



ME.

# MEDITAZIONE XXVII.

***S. Paolo appella dal Tribunale di Festo a quello di Cesare.***

Atti Apost. c. 25. ℣. 1. 27.

1. Festo a Gerusalemme; 2. Festo a Cesarea; 3. ragionamento d i Festo e di Agrippa.

## PRIMO PUNTO.

***Festo a Gerusalemme.***

1. Odio perseverante de' Giudei contro S. Paolo... La nomina del nuovo Governatore Romano nella Giudea era l'ultima disposizione, che la providenza metteva alla partenza del suo Ministro per la di lui missione d'Italia. Ma come mai due avvenimenti così indipendenti l'uno dall'altro potevano essi collegarsi? Nelle opere, che Dio prepara, giudicar non si deve dell'esito sulle apparenze. *Festo adunqu' entrato nella provincia, tre giorni dopo andò da Cesarea a Gerusalemme*, affin di dar parte al Senato de' Giudei della commissione, di cui Cesare

l'avea onorato... Di tutti gli affari, di cui il Pontefice, e i principali membri della nazione potessero aver da trattare col loro nuovo Governatore, sin dai primi giorni di sua amministrazione, quello, che più l'interessava, perchè era l'affare della passione, e del falso zelo, era la loro causa già intentata sulla vita di S. Paolo; ed ho con qual ardore fu essa sollecitata! Giunto che fu Festo nella loro città, *comparvero dinanzi a lu' i principi de' Sacerdoti, e i più ragguardevoli Giudei*, e rinnovarono tutte le loro doglianze *contro Paolo...* Non eravi dunque favore più importante da ottenere tra tanti mali, che allora soffriva la nazione Giudaica, e ch'ebbero conseguenze così funeste? Oh quanto è mai cieco un falso zelo di Religione! Che cosa non fa egli dimenticare? A che estremità esso non porta? Che furore in cotesti Principi de' Sacerdoti, altro non respirare, che la perdita di un uomo innocente, che Dio già due volte ha tratto per miracolo dalle lor mani!

2. Disegno, e cabala de' Giudei contro l'Apostolo... Presentatisi a Festo, gli esposero, che avevano ess'il diritto di giudicarlo secondo le loro leggi, e ch' era contro i loro privilegj il rimetterlo nel-

nelle prigioni di Cesarea. *Lo pregavano* almeno, *chiedendogli grazia contro di lui, che comandasse di farlo condurre in Gerusalemme* per alcuni giorni, affin di poter intavolare il di lui processo. Noi te lo rimetteremo quindi nelle mani, soggiunsero, se così comandi, e ti farem presentare il nostro giudicio con i motivi, che gli serviranno di base. I Giudei tendevano quì a Festo un' insidia tanto più artificiosa, quanto che gli domandavano soltanto una compiacenza, che in se doveva aver niente di decisivo. Ma cotesti perfidi non aveano perdutò di vista il loro micidiale progetto. Il loro disegno era di disfarsene, *tendendogl' insidie per ammazzarlo nel viaggio* da Cesarea a Gerusalemme. Cotesti Giudei, accecati dalla passione, domandano come una grazia ciò, che li mette in istato di soddisfarla; l' ingiustizia, la violenza, il tradimento, niente lor costa. Così si manifestava ogni giorno più con nuovi misfatti la maledizione, che, secondo il loro proprio desiderio, ricader dovea sul loro capo, e su quello de' loro figliuoli.

3. Festo rimanda i Giudei a Cesarea, nel tempo, in cui egli pure saravvi... Dio gl' ispira la risposta, e fa servire l' equità di questo Magistrato alla salvezza

del suo servo. *Ma Festo rispose, che Paolo era custodito in Cesarea;* che in questa città *egli stesso* faceva il suo soggiorno, *e che partirebbe in breve. Quelli adunque (diss' egli) di voi, che possono farlo*, o i vostri deputati, *vengano insieme, e se alcuno delitto*, o contro la Religione, o contro lo Stato, *è in quest' uomo, lo accusino*, e voi potete essere sicuri di una esatta giustizia... La risposta di Festo era una decision' equa, da cui non ardirono appellare. *Ed essendo restato tra di loro non più di otto, o dieci giorni, andò a Cesarea*, e ivi lo seguirono i deputati de' Giudei... Ancorchè si trattasse di guadagnare l'affetto del mondo intero, un Giudice, che è onesto, e retto, crederebbe di comprarlo troppo caro, se a costargliene venisse un'ingiustizia pregiudicievole eziandio all'infimo degli uomini.

## SECONDO PUNTO.

### *Festo a Cesarea.*

1. Accusa de' Giudei, e risposta di S. Paolo... *E il dì seguente* del suo arrivo, *sedendo* Festo, senza differire, *a tribunale, ordinò, che fosse condotto Paolo.*

*lo . Ed essendo egli stato condotto, lo circondarono que' Giudei, ch' eran venuti da Gerusalemme portando molte, e gravi accuse contro di Paolo., le quali non potevano provare. Difendendosi Paolo*, ridusse tutt'i capi d'accusa, e tutta la sostanza di sua apologìa a questi tre punti, *con dire: Non ho niente peccato contro la legge de' Giudei, nè contro il* rispetto dovuto al *Tempio, nè contro* gli ordini di *Cesare*. Entrò quindi nella produzione di tutt'i mezzi di sua difesa, e soddisfece pienamente il suo Giudice su tutti gli articoli, ch'erano del suo ministero, e che potevano interessare la pubblica tranquillità... La confidenza, che sembrava in S. Paolo spogliata di ogni umano soccorso, e attorniata da potenti nemici, parlava in favore di sua innocenza con forza maggiore, che le più studiate difese. Quanto più la giustificazion' è semplice, tanto più è conforme allo spirito, e alla pratica di Gesù Cristo, tanto più ancora essa persuade coloro, che non hanno altro intesesse. S. Paolo vede tranquillamente la calunnia fremere attorno di lui. La regolarità de' suoi costumi, di cui con ragione si prevale, ha di che disarmare i nemic'i più furibondi. Che onore per la Reli-

gione aver Ministri, che possono dirsi incorotti, e dinanzi a cui la calunnia si trova senza prove, malgrado il credito, la rabbia, e l'artifizio de' suoi autori! *Non ho niente peccato contro Cesare*, dice l'Apostolo. I Ministri della Religione, formati sull'esempio, e sulla dottrina di S. Paolo, saranno sempre la sicurezza dei Re, e degli Stati.

2. Proposizione di Festo all'Apostolo... Non cessavano i deputati de' Giudei di rappresentare al Governatore, che la dottrina contestata riguardava la legge di Mosè, secondo la quale Cesare lasciava loro la libertà di giudicar i prevaricatori; che il processo dovea farsi nel loro Sinedrio a Gerusalemme; che instantemente lo scongiuravano di far trasferire il prigioniero alla capitale, dove li renderebbero giustizia i loro Pontefici, ed i di lui Giudici naturali. Poco mancò, che Paolo fosse rimesso nelle mani de' Giudei, cioè abbandonato alla spada de' di lui assassini. *Ma Festo*, stanco della loro importunità, e *volendo* come Felice avea fatto prima di lui, *far cosa grata a' Giudei*, e contentare la loro nazione, s'immaginò uno spediente, che credette proprio a soddisfare tutti gl'interessati. *Vuoi tu (rispose a Paolo*,

*lo*, *e disse*) *venire a Gerusalemme*, e consenti tu *di essere ivi sopra queste cose giudicato dinanzi a me?*... Guai al Magistrato, dominato dall'ambizione, dall' interesse, o dal timore! Più non lo interesseranno i diritti dell'innocenza. Bisognerà, che in una maniera, o in un' altra soddisfaccia la passione, che lo governa. Se rendere non può giustizia ad un accusato riconosciuto innocente, venderà l'ingiustizia a' suo' iniqui accusatori.

3. Appello di S. Paolo a Cesare... *Ma Paolo* dimenticato non avea ciò, che pretendevano i suoi avversarj, domandando, che fosse trasferto dalle prigioni di Cesarea in quelle di Gerusalemme. Gli era nota l'antica congiura. Un tradimento fallito poteva rinnovarsi. Per altra parte, ardendo di desiderio di veder Roma, per rendervi testimonianza a Gesù Cristo, giudicò, che l'occasion'era favorevole. Così, sicuro dal pericolo, consapevole de' suoi diritti, e ispirato dal Cielo, che lo chiamava al termine di sua missione, *disse* con fermezza a Festo: *Sto dinanzi al tribunale di Cesare*, *ivi fa di mestieri*, *ch' io sia giudicato*. *A' Giudei non ho fatto torto*, *come tu sai benissimo*, e la debolezza delle ragioni, che allegano contro di me, è una prova manifesta

di mia innocenza. *Imperocchè se ho fatto torto, o se ho fatto cosa degna di morte, non ricuso di morire: che se non è nulla di tutto quello, onde questi mi accusano*, anzi sono mere calunnie, *nissuno può* ragionevolmente *ad essi donarmi. Appello* dunque *a Cesare. Allora Festo*, sorpreso di questa risposta, e di questo appello, che in se non avea niente di contrario alla sua politica, e a' suo' interessi, *avendone discorso in consiglio*, pronunziò in poche parole questa sentenza, e *rispose: Hai appellato a Cesare? A Cesare andrai*... Così gli uomini, senza volerlo, e senza saperlo, secondano, o mio Divin Salvatore, i disegni di vostra providenza. Le vostre predizioni stanno per essere letteralmente adempiute. Paolo va a predicare a Roma il vostro santo Vangelo. Così il vostro Apostolo, senza cessar d' essere schiavo per gloria vostra, va a trovar' egualmente nel suo viaggio la sicurezza di sua persona, l' accrescimento de' suoi meriti, e il termine de' suoi desiderj. Paolo ha la sicurezza di appellarne, e andar a Cesare sotto la vostra condotta, e per ispirazion vostra, o Dio Sovrano, che tenete in mano il cuore di tutt' i Sovrani del mondo. Veggonsi gli

avvenimenti umani, ma non si vede la mano dell'Onnipotente, che li dirige. Adoriamo dunque continuamente la volontà di Dio nascosta sotto quella degli uomini; ad essa uniformiamo la nostra.

## TERZO PUNTO.

*Ragionamento di Festo, e di Agrippa.*

1. Festo gli espone l'affare di S. Paolo... Il Governatore non si diè premura di far condurre l'Apostolo a Roma. Aspettava l'occasione di un imbarco per l'Italia, e questa dilazione somministrò al Ministro di Gesù Cristo una nuova occasione di annunziare la parola di Dio ai Principi, e ai Re. *Agrippa* già da più di due anni avea ottenuto dall'Imperatore Claudio il titolo di *Re*, che nissun altro di sua schiatt'avea ardito di prendere apertamente dopo la morte del suo avolo, tutt'i cui Stati egli possedeva. Ma per assoluto, che fosse nella Palestina, non lasciava di conciliarsi l'affetto del Governatore della Giudea, affine di conservarsi la benevolenza de' Romani. *Passati* dunque *alcuni giorni il Re Agrippa*, e sua sorella *Berenice*, moglie del Re di Calcide, colla quale Agrippa manteneva un commercio incestuoso, *si por-*

*taron a Cesarea per salutare Festo*, che altrond' era suo alleato. *Ed essendovisi trattenuti per varj giorni* in questa città, *Festo parlò al Re* Agrippa dell'affare *di Paolo*, che allora faceva molto strepito nella Provincia; *dicendo: havvi un cert' uomo* di vostra nazione, *lasciato in carcere da Felice mio* predecessore. *Essendo io* ultimamente *a Gerusalemme, per cagion di esso venner a trovarmi i Principi de' Sacerdoti, e i Seniori de' Giudei, chiedendo* con grande instanza, *ch' ei fosse condannato* a morte. *A' quali io risposi: Non esser costume de' Romani di condannare alcun uomo* su di una semplice domanda, *e prima che l' accusato abbia presenti gli accusatori, e gli sia dato luogo di difesa per purgarsi dalle accuse*. Per questo *adunque essendo eglino immediatamente concorsi quà*, non volli tirar in lungo l'affare; *il dì vegnente* del mio arrivo *sedendo a tribunale ordinai, che fosse condotto quell' uomo. Di cui presentatisi gli accusatori non gli opponevano delitto alcuno di quelli, ch' io sospettava: ma avevano alcune dispute contro di lui intorno alla lor* legge, che mi sembra piena di *superstizione*. Tutta la difficoltà però s' aggirava *intorno a un* preteso Messia, *certo Gesù morto*,
*che*

*che Paolo diceva esser vivo*. Queste sono questioni, in cui io punto non entro, e che avrei difficoltà di risolvere. *E stando io irresoluta sopra tal questione, io diceva* all' accusato, *se avesse voluto andare a Gerusalemme, e ivi essere giudicato sopra queste cose*, con promessa, che io avrei terminato queste differenze. *Ma Paolo* in vece di accettare la mia offerta, *avendo interposto appello, affin di essere riserbato al giudizio di Augusto*, per quest' *ordinai, che fosse custodito fino a tanto, che io* lo faccia condurre a Roma, e *lo mandi a Cesare*... Che iniquità in questo giudizio! Niente potendo provare gli accusatori di Paolo, che dovea egli fare? Rimandar senza dubbio l' accusato assolto. Ma il timore, e il rispetto umano gli fanno sormontare ogni legge, ogni usanza.

2. Agrippa espone a Festo il desiderio, che ha di veder Paolo.... Questo Principe sentì con piacere il racconto di Festo, il quale non conoscendo altra Religione, che quella dei falsi Dei, o che non ne aveva forse alcuna, ragionava da savio Gentile. Il figliuolo di Erode ne sapeva più, che il Governatore Romano intorno alle materie, che facevano l' oggetto-

getto della contesa. La predicazione di Gesù, i suoi patimenti, la sua morte, ciò, che i suoi Discepoli attestavano di sua Risurrezione, non erano per lui fatti ignoti. Figliuolo di un Re, che in materia di Religione avea voluto imparar tutto, e che non avea mai creduto niente, aveva la curiosità di Erode, e forse il medesimo induramento nell'incredulità. *E Agrippa disse a Festo*: *Ancor io* già da lungo tempo *bramerei* di vedere, e *di sentire quest'uomo*. *E quegli*: *Domane*, *disse*, *lo sentirai*... Lo sentirai, o Agrippa; cioè colpirà le tue orecchie quest'uomo straordinario, il cui talento solo punge la tua curiosità. Ma l'uomo Apostolico, il Ministro santo, che muove, e che converte, non penetrerà il tuo cuore. Sarai, dopo averlo sentito, tanto privo di buoni sentimenti, tanto schiavo delle tue passioni, quanto lo sii mai stato. Per qual motivo? Perchè, quando è solamente il nome, e la riputazione di un Predicatore valente, che fanno desiderare di sentirlo, per l'ordinario non si fa maggior passo verso il Regno di Dio.

3. Paolo compare dinanzi a Festo, al Re Agrippa, e alla sua sorella Berenice... *E il dì seguente essendo andati Agrippa*, *e Berenice con molta magnifi-*

cen-

*cenza*, *ed entrati nell' uditorio co' Tribuni*, *e colle persone principali della città*, *fu per ordine di Festo condotto Paolo*. *E Festo* in due parole espose tutto l' affare, e *disse*: *Agrippa re*, *e voi tutti*, *che siete quì insieme con noi*, *voi vedete quest' uomo*, di cui tanto si parla, *contro del quale tutta la moltitudine de' Giudei ha fatto ricorso a me*, quando io era *in Gerusalemme*, *gridando*, *che non conviene*, *ch' ei viva più*, e che pel ben comune deve farsi morire. *Io però*, dopo aver sentito i suoi accusatori, lo confesso, *ho riconosciuto*, *che nulla ha fatto*, *che meriti morte*. *Ma avendo egli stesso appellato ad Augusto*, *ho determinato di mandarglielo* alla più presto a Roma. *Intorno al quale*, siccome conosco ancor poco questo affare, *nulla ho di certo*, *da scrivere al Signore*. *Per la qual cosa lo ho fatto venire dinanzi a voi* tutti, che siete in questo Consiglio, *e principalmente dinanzi a te*, *o re Agrippa*, *affinchè* meco *disaminatolo*, sul giudizio, che voi ne farete, *io abbia qualche cosa* di certo *da scrivere* all' Imperatore. *Imperocchè contro ogni ragione mi sembra mandare* a Cesare *un uomo legato*, appellante al suo tribunale, *senz' accennare i motivi*, e dargli cognizione dei punti,

su

su cui è accusato... Malgrado i nemici dell'Apostolo, Dio sa trarre dalla bocca di Festo una testimonianza pubblica della di lui innocenza: ma questo Giudice condanna se stesso; quanto più trova Paolo innocente, tanto più si dichiara colpevole, se non lo salva. Questa contraddizione sorprende, ma pure si mette in chiaro. Bastava uno spirito senza prevenzione per assicurarsi dell' innocenza dell'Apostolo, e un poco di rettitudine per dichiararla: ma per sostenerla si richiedeva una fermezza d' anima, e un disinteresse, che Festo non aveva.

## Preghiera.

Quante precauzioni non si prendono, o mio Dio, in un affare, che dev' essere messo sotto gli occhj del Principe, affin di non meritars'i di lui rimproveri! Ma con quale negligenza facciamo noi le nostre azioni, quantunque siamo sicuri, che nissuna deve sfuggire a' vostri sguardi! Noi sappiamo, che voi vedete tutto ciò, che passa dentro di noi; che voi siete testimonio di tutt'i nostri passi; che voi farete rendere conto di una parola, di un gesto, di un movimento; eppure quest' intima persua-

sio-

sione non c'impedisce di commettere le più inique azioni. Deh! perdono, o Signore; fate, che non vi dimentichi mai più, e poichè voi sempre mi vedete, fate altresì, che io mi studii di non perdervi mai di vista: fatemi la grazia, o Signore, di operar sempre secondo il vostro spirito, e di richiamare incessantemente al mio spirito la vostra divina presenza nel tempo, e i vostri giudicj nell'eternità. Così sia.

---

## MEDITAZIONE XXVIII.

*Discorso di S. Paolo dinanzi a Festo, ad Agrippa, e Berenice, e ad una numeros' assemblea.*

Atti Apost. c. 26. V. 1. 32.

1. Discorso di S. Paolo; 2. esclamazione di Festo; 3. sentimento d'Agrippa.

### PRIMO PUNTO.

*Discorso di S. Paolo.*

1. Espone il tempo della sua prima età, in cui era tutto dedicato al Giudaismo, e scatenato contro i Cristiani...

In-

Invano Festo aveva studiato di coprire la sua ingiustizia, e la sua viltà: era manifesto dalle stesse sue parole, che non voleva nè condannare apertamente la riconosciuta calunnia, nè dichiararsi palesemente in favore dell'innocenza oppressa... *Agrippa*, che non cercava se non di compiacerlo, *disse perciò a Paolo: ti è permesso di parlare per te stesso; noi ti ascolteremo. Allora Paolo stesa la mano*, come per domandare silenzio, *principiò a fare* questo discorso, che, sotto le apparenze di *sua* personale *difesa*, è una viva, e tenera esortazione al Cristianesimo.... L'indirizzò al Re in questi termini; *Io mi stimo fortunato, o re Agrippa, perchè sono per dir mia ragione quest'oggi alla tua presenza su tutt'i capi, ond'io sono accusato da' Giudei, massimamente essendo tu conoscitore di tutte le consuetudini, e questioni, che sono tra gli Ebrei*, e nissuno più di te è capace di giudicare le difficoltà, che possono nascere su questa materia. *Per la qual cosa ti prego di udirmi pazientemente. E quanto alla vita, ch'io ho menato dalla gioventù tra que' della mia nazione in Gerusalemme sino da principio, ella è not'a tutt'i Giudei: i quali (se render vogliono testimonianza)*

*za) prima d' ora hanno saputo, com' io da prima secondo la più sicura setta della nostra religione vissi fariseo*, setta, che passa nel loro spirito per la più religiosa, e per la più santa. *Ora poi* non è la mia causa particolare, che io quì difendo, è quella di tutt'i Giudei, e se, obbligato da essi, *sto qual reo in giudizio*, son sicuro, che non han niente da rimproverarmi, se non se *per la speranza*, che ho con tutt'i veri Israeliti *della* salute, e dell'eterna felicità, *promessa fatta da Dio a' padri nostri*, per i meriti del Messia nostro Mediatore, e nostro Salvatore. Sì, ho speranza della promessa, *nella quale le dodici nostre tribù, servendo notte, e giorno a Dio, sperano di arrivare;* e appunto per rendersela favorevole gli offrono continuamente preghiere, e sacrificj. E' dunque vero, che ciò, che mi suscita così potenti avversarj, si è, che io esorto tutto il mondo a sperare la stessa felicità, che io spero. Ed ecco che *per cagione di questa speranza sono io accusato da' Giudei, o re*. Ed ecco ciò, che fa, che io sono perseguitato come un uomo indegno di vivere. Trovano mal fatto, che io parli della risurrezione; ma è d'uopo per questo farmi morire?

Co-

*Come incredibil cosa si giudica da voi*, o re Agrippa, *che Dio*, ch'è autor della vita, *risuscitò i morti?* E' egli un paradosso avanzar tal proposizione? E' vero, e lo confesso ad onta mia, questa persuasione, in cui son sempre stato della risurrezione de' corpi, io da prima non l'applicava a quella di Gesù. *E quanto a me io mi era* altre volte *messo in cuore di dover fare da nemico molte cose contro il nome di Gesù Nazareno*, di perseguitare quelli, che onoravano quello, che ora io predico; esso io lo chiamava, come gli altri, per disprezzo, Gesù di Nazaret; credeva eziandio di fare un'opera buona col renderlo odioso, e in tutta la Giudea nissuno più apertamente di me si opponeva al suo partito. Si sa la guerra, che in ogni luogo ho fatta a' suoi Discepoli, *come anche feci in Gerusalemme, e molti de' Santi io chiusi nelle prigioni, avutone il potere dai Principi dei Sacerdoti*, per autorizzarmi a perseguitarli. Lodai coloro, che li condannavano alla morte, *e quando erano uccisi, io diedi il mio voto*. Poco contento delle stragi, che io faceva a Gerusalemme, *per tutte le Sinagoghe* della Palestina *spesse volte a forza di castighi li costringeva a bestemmia-*

miare il nome di Gesù. *E sempre più infuriando contro di essi, li perseguitava anche per le città di fuora*, per farli rinunziare al loro culto.... Oh quanto er'amata al cuore di Paolo la rimembranza di queste persecuzioni! Non cessa di parlarne, e di esporsi ai patimenti, e alle umiliazioni per ripararle..... Un Cristiano, che ha contribuito alla perdita, o alla infedeltà delle anime, deve gemerne, e umiliarsi nel restante de'suoi giorni, più ancora che S. Paolo, il quale l'ha fatto per ignoranza. O mio Dio, se ho avuto la disgrazia di contribuire, con i miei esempj, o con i miei consiglj, alla perdita de' miei fratelli, fate, che niente io dimentichi per riparare questo scandalo, travagliando secondo il mio potere, e il mio stato, alla loro salvezza.

2. Paolo rende conto di sua missione sulla strada di Damasco, e di sua conversione... Tu hai veduto, o Agrippa, continua S. Paolo, il ritratto fedele delle mie prime occupazioni; or ecco le ragioni del mio combattimento. *Tra le cose* dette sinora, *essendo io* un giorno *andato in Damasco con potestà*, *e per commissione de' Principi de' Sacerdoti*, tutto in un colpo *di mezzo giorno*

*vidi*,

*vidi, o re, nella strada una luce dal cielo più splendente del sole lampeggiare intorno a me, e a que', ch'erano meco. Ed essendo noi tutti caduti per terra* dallo sbigottimento, *udii una voce, che a me diceva in Ebreo: Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Dura*, e inutil *cosa è per te il ricalcitrare contro il pungolo*, e resistermi. *Allora io risposi: Chi sei tu, o Signore? E quegli disse: Io sono Gesù, che tu perseguiti. Ma levati su, e sta ritto su' tuoi piedi: imperocchè a questo fine ti sono apparito* per vincere la tua incredulità, *e per costituirti ministro* della mia parola, *e testimone delle cose, che hai vedute, e di quelle, per* iscoprirti *le quali ti apparirò*. Avrai molto da soffrire da' Giudei, e da' Gentili; questi ti faranno continua guerra, ma *ti libererò da questo popolo, e da' Gentili, tra i quali ora ti mando*, e uscirai vittorioso dal combattimento. Ti mando *ad aprire i lor' occhj*, ad illuminare questo popolo incredulo, queste nazioni straniere, *affinchè si convertano dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satana*, dal culto degl' idoli, *a Dio*, alla sua vera Religione, *affinchè ricevano la remissione de' peccati, e l'eredità tra i Santi, mediante la*

fede,

*fede, ch'è in me.....* Che prodigio di vostra misericordia, o mio Dio! Voi aspettate Saulo, per salvarlo, sino sulla strada, per cui corre ad oltraggiarvi, a perseguitarvi. Quella luce più splendente del sole, che lo circonda, è la luce della vostra grazia, infinitamente più splendente di tutte le luci della ragione. Divin sole di giustizia, fate splendere a' miei occhj un raggio di questa luce divina; al suo lume soltanto posso discernere, e tenere il vero cammino della giustizia, e della vera felicità. Sì, o Signore, la vostra grazia è un soccorso, di cui ho assolutamente bisogno per uscire dal miserabile stato, in cu'io sono. Ma che dico io? Quanto volte avete fatto risuonare al mio cuore quelle affettuose parole: *Io sono* il tuo *Gesù*, il tuo Salvatore, *che tu perseguiti?* Ho dato tutto il mio sangue per te, e da tanti anni, che tu non cessi di oltraggiarmi, io sospendo le mie vendette per offrirti il perdono. Sì, o Gesù, lo comprendo più che mai. Se io convertirmi non posso senza la vostra grazia, essa pure non può convertirmi senza di me. Debbo *levarmi su*, debbo con tutte le mie forze secondarla. Son risolto, o Signore, voglio

glio fin d' ora camminare nella strada de' vostri comandamenti, e mostrarmi fedele alle vostre ispirazioni. Chi mai può conoscer voi, e non esser vostro?

3. Paolo dà notizia delle sue missioni, e delle sue predicazioni... *Per la qual cosa, o re Agrippa*, ripiglia l' Apostolo, io dubitar non poteva di una *visione*, che chiaramente mi appariva *celeste*, e non fui ribelle ad una voce, che io sapeva essere voce di Dio. Mi son messo dunque a pubblicare la legge di Gesù, il vero Salvatore degli uomini, *ma primieramente a quelli, che sono in Damasco, e in Gerusalemme, e per tutto il paese della Giudea, di poi anche alle genti predicava, che si pentissero, e si convertissero a Dio, e facessero degne opere di penitenza*. Ecco ciò, che mi ha renduto così odioso a' Giudei, ecco l'unico motivo delle loro querele contro di me. *Per questa cagione i Giudei avendomi preso nel tempio*, dove faceva la mia preghiera, si gettarono sopra di me, mi maltrattarono, e *tentavano di uccidermi*. Era lor facile di farlo, ma nient' essi possono contro il sovrano potere del Dio, cui io servo. *Sostenuto dall' ajuto divino*, io vivo, io respiro ancora; ma vivo, e

res-

respiro ancora per predicare il suo Vangelo, come *ho perseverato fino a* questo giorno, insegnando ai piccoli, e ai grandi; *niun' altra cosa* nella mia predicazione *dicendo fuori di quello, che i profeti, e Mosè hanno detto dover succedere.* Niente io avanzo, se non ciò, ch' essi hanno saputo per rivelazione, e che si può leggere nei loro scritti. Hanno essi detto, che il Messìa, *il Cristo* dovea venire al mondo con un corpo passibile, e mortale, che *dovea patire*, e morir'effettivamente, e io sostengo, ch'è già morto. Hanno essi assicurato, *ch' essendo egl' il primo a risorger da morte* per non più morire, colla sua dottrina, e coll' esempio di sua vita santa, *annunziar dee la luce a questo popolo* Giudeo, *e alle nazioni* Gentili, e che finalmente di questi due popoli si farebbe una Chiesa sola. Questo è pur ciò, che io predico, e questo è ciò, che si può veder adempito... Annunciando quì S. Paolo i patimenti di Gesù Cristo, la di lui risurrezione, lo stabilimento della di lui Chiesa per mezzo dell' unione de' Giudei, e de' Gentili, annunziava tutta l' economìa della Religione Cristiana. I patimenti del Salvatore sono i combat-

timenti, che ha sostenuti; la sua risurrezion' è il suo trionfo; la sua Chiesa è la sua conquista. L'Apostolo non teme di predicare la croce di Gesù Cristo alla Corte, e dinanzi ai Re, perchè chi è sul trono, chi vive nel seno medesimo della mollezza, e de' piaceri, ha maggior obbligo di amar la croce, cioè l'umiltà, e la mortificazione.

## SECONDO PUNTO.

### *Esclamazione di Festo.*

1. Le sue parole... *Tali cose dicendo* Paolo *in sua difesa*, avrebbe dovuto fin quì il suo discorso medesimo far impressione su' suoi uditori, se fossero stat' intelligenti, ragionevoli, o amici della verità, e della virtù; ma dei due Presidenti dell'assemblea, l'uno niente intendeva di ciò, che Paolo diceva, nè prendevane alcun interesse; l'altro poteva comprenderlo, ma era troppo corrotto per volerlo credere, e profittarne. *Festo* interruppe l'Apostolo, e trattandolo da pazzo, e da visionario gli *disse ad alta voce: Tu se' impazzito, o Paolo: la molta dottrina ti fa dare in pazzie...* Ecco come i Grandi, e i feli-

lici del secolo trattano in questa vita la Religione, e i suoi Ministri. Ah! cambieranno linguaggio all' ora della morte, e nel dì delle vendette del Signore. *Noi*, grideranno, *siamo gl' insensati. La lor vita la giudicavamo una pazzia, ed eccoli annoverati tra i figliuoli di Dio.* Nò, la sapienza del Vangelo non è altro, che una stoltezza agli occhj del mondo; ma la sapienza del mondo altro non è altresì che stoltezz' agli occhj vostri, o mio Dio. Posso dunque rimaner sospeso tra la stima di un Dio, e il disprezzo degli uomini? E cos' è alla fin fine questo mondo, i cui giudizj dovrei stimare, o temere? E' una folla d' insensati, agitati da tante differenti specie di pazzia, che hanno passioni differenti, e in cui le passioni medesime hanno dei capricci. Oh Gesù, quanto più i vostri Misterj, e le verità del vostro Vangelo compariranno stoltezz' agli uomini carnali, tanto più gli occhj di mia Fede le vedranno degne del mio rispetto, e del mio amore.

2. Risposta di Paolo a Festo. *Ma Paolo* ricevette l' ingiuria di Festo senza risentirsi, e gli *disse* con dolcezza, e umiltà: *Non son pazzo, ottimo Fe-*

 *sto,*

*sto, ma proferisco parole di verità, e di saggezza...* Quando le ingiurie, con cui siam' oppressi, ricadono sulle sante verità, non ci è permesso di tacere: ma procuriamo allora di giustificarci colla moderazione, e colla fermezza, che Paolo fa comparire, e ch' esige la causa di Dio. Senza perdere il merito di aver sofferto una calunnia, avremo il vantaggio di confonderla. Un umile silenzio non è già una virtù di ogni tempo, di tutte le occasioni; ma è difficile parlare ai Grand'in una maniera, che accordi la libertà, ch' esige la Religione, col rispetto, ch' è dovuto all'autorità. Questa è opera dello Spirito santo.

3. Paolo cita in testimonianza il Re Agrippa... *Imperocchè*, continua l' Apostolo parlando a Festo, e volgendosi verso il Principe, *sono note queste cose al re, dinanzi a cui liberamente ragiono; dacchè niuna di queste cose credo nascosta a lui. Conciossiachè* la vita, i miracoli, la morte, e la risurrezione di Gesù Cristo, *niente di questo è stato fatto in un cantone*. Ora, essendo notoria la verità de' fatti, altro più non mi resta, che a domandarti: *Credi tu, o re Agrippa, ai Profeti*, e a ciò, che

che hanno insegnato? Sarebbe farti un' ingiuria dubitar di tua fede. *So, che tu credi*, e che su questo punto tu pensi, come i Giudei.... Altro più non rimaneva all'Apostolo, che conchiudere il suo ragionamento, di cui ecco quì la sostanza, e la conseguenza. Tu credi, che i profeti hanno annunziato le cose future. Tieni per certo, che i loro oracoli debbono adempirsi: ora essi hanno predetto tutti gli avvenimenti della vita, della morte, e della risurrezione di Gesù Cristo; avvenimenti, che sono a tua notizia, e di pubblica notorietà: dunque tu devi credere, che Gesù di Nazaret, di cui ti parlo, è il Cristo, il Messia, il Liberatore promesso a' nostri padri dai profeti.

## TERZO PUNTO.

### *Sentimento di Agrippa.*

1. Dice, che poco gli manca, che si faccia Cristiano..... Agrippa si sentiva scosso dal discorso di Paolo, perchè un uomo erudito non può a meno di esserlo alla vista della dimostrazione delle profezie: ma non volendo arrendersi alla verità, principalmente in pre-

senza di una sì numeros' assemblea, o temendo, che una cognizione più estesa della Religione l'obbligasse, suo malgrado, a convertirsi, non volle saperne da vantaggio. Voltò egli destramente il discorso con una risposta obbligante: *Quasi quasi, Agrippa disse a Paolo, mi persuadi a diventar Cristiano*. Questo parlare di un Re attaccato al Giudaismo, e immerso in nefandi piaceri, fa ben sentire la forza dei legami, che gli sarebbe convenuto rompere per farsi Cristiano. La fede in Gesù Cristo, benchè fondata su prove, che uno spirito ragionevole non può rigettare, vuole con se il possesso della virtù, dell'innocenza, della castità, che atterriscono gli uomini carnali: costoro perciò non gustano i discorsi, e i ragionamenti sulla Fede, e sovente volgono in beffe ciò, che non vogliono comprendere, o piuttosto praticare.

2. Risposta, e desiderio di S. Paolo... *E Paolo*, credendosi di aver trovato qualche apertur' alla conversione di Agrippa, gli rispose con zelo: Ah! *bramo da Dio*, Principe, *che o quasi, o senza quasi non solamente tu, ma anche tutti que', che mi ascoltano, diventia-*

*tiate oggi, quale son io*, Cristiani, e partecipiate della fortunata sorte. Tutta la mia allegrezza sarebbe di potervi far parte di tutto, *eccettuate queste catene*, di cui son carico, e di cui mi glorio... Altri voti non forma, che, che per la salvezza de' suoi Giudici, e de' suoi uditori. Ammiriamo la carità del grande Apostolo. Non pens' a farne per la propria libertà. Si tiene onorato dalle catene, che porta, e le accarezza: ma ei sa, che tutti non sono destinati ad essere prigionieri per il Vangelo, perciò loro non brama le catene, che sarebbero per essi una tentazione.

3. Tutti convengono di sua innocenza, senza però operare per liberarlo... La risposta viva, e tenera di S. Paolo avrebbe commosso cuori meno duri, che quelli delle persone, ch' erano presenti. Ma avevano costoro troppo poca Religione per profittarne. *E si alzò il re, e il preside, e Berenice, e quelli, che sedevano con essi*. Lasciarono l' Apostolo, perchè non volevano nè praticare, nè eziandio credere ciò, che loro insegnava. Furono però obbligati di confessare, che Paolo era innocente; in maniera che *ritiratis' in disparte, dis-*

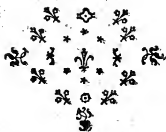
*correvan tra loro, dicendo: Quest' uomo non ha fatto cosa, che meriti morte, o prigionia. E Agrippa disse* francamente *a Festo: Quest' uomo poteva essere liberato, se non avesse appellato a Cesare*... Degna conclusione di un Consiglio tenuto da persone di un rango così distinto! Si contentano di compatire un Ministro di Gesù Cristo, che potrebbero proteggere. Lo giudican innocente, ma non si prendono cura di assolverlo..... Le parole obbliganti costano assai poco ai Grandi del mondo, ma questo è quasi tutto ciò, che da loro aspettar si deve. Compiangono molto la virtù oppressa; ma debbon eglino adoperarsi in qualche modo per trarla fuori dell'oppressione? hanno sempre vani pretesti per dispensarsene. Così Paolo riceve testimonianze favorevoli, ma pochi soccorsi effettivi. E', dicono, il suo appello, che impedisce, che sia assolto; ed è al contrario il rifiuto, che ha fatto di assolverlo, che l'ha costretto di appellare a Cesare. Ecco lo spirito del mondo. Conviene, che Paolo ne subisca l'ingiustizia, perchè conviene, che si renda simile al suo divin Maestro.

PRE-

PREGHIERA.

Quest' assemblea, o mio Dio, formata da un Re Giudeo, da una Principessa impudica, da un Governatore idolatra, per giudicare il vostro Apostolo, è una figura ben sensibile del tribunale, che il mondo, la carne, e il Demonio si erigono ancora ogni giorno per giudicare, e condannare i vostri servi. Fatemi, o Signore, la grazia di non temere questo tribunale, e di operare l'opera vostra, senza fermarmi alle promesse, ai disprezzi, e ai discorsi degli uomini. Paolo, che voi avete scelto per portare il vostro nome dinanzi ai Re della terra compare alla loro presenza carico di catene, perchè niente fa meglio conoscere la grandezza di questo santo nome, che la forza, e la libertà, ch'egli spira nelle catene medesime a quelli, che lo annunziano. Perciò Agrippa è scosso dal discorso di Paolo, e teme di confessare l'adempimento delle profezie, la cui autenticità riconosce. Io li credo, o mio Dio, questi sacri oracoli; e ciò, che mi stabilisce nella mia fede, si è, che gli avvenimenti, i fatti, e i mira-

coli, che ne provano la verità, non sono stati operat' in segreto, e nelle tenebre, come quelli, di cui si gloriano le false Religioni, ma sono stati autentici, e apertamente manifesti. Credo, o Signore; accrescete la mia fede. Così sia.



ME-

# MEDITAZIONE XXIX.

*Naufragio di San Paolo andando a Roma.*

Atti Apost. c. 27. ℣. 1. 44.

1. Prima predizione di S. Paolo, che ha da sollevatsi una tempesta; 2. seconda predizione di S. Paolo, che la nave sarà sommersa, e che nissuno dell'equipaggio perirà; 3. terza predizione dell'Aposto'o, che tutti periranno, se non s'impedisce la determinazione dei marinari.

## PRIMO PUNTO.

*Prima predizione di San Paolo, che ha da sollevarsi una tempesta.*

1. Prospero principio di navigazione... Festo, in vece di pensare ai mezzi di liberar Paolo, o di offerirgli la libertà, in caso che desistesse dal suo appello, ordinò, che fosse condotto in Italia con alcuni altri prigionieri, che vi si dovevano trasportare. Dio ve lo chiamava per la manifestazione della

sua gloria. Conveniva, che vi fosse condotto schiavo, e in catene, perchè in questo stato doveva arrivare a Roma senz' aver da temere le insidie de' suoi nemici, o perchè le catene dovevano ivi essere la più affettuosa delle sue istruzioni. Cominciarono ad adempirs' i disegni di Dio, e i voti del suo Apostolo.... *Dopo che fu stabilito*, dice S. Luca; *che Paolo andasse per mare in Italia, e che fosse consegnato con gli altri prigionieri ad un centurione della coorte* detta *Augusta*, *chiamato Giulio*, *entrat' in una nave* Africana, venuta *di Adrumeto*, *facemmo vela*, *costeggiando i paesi dell' Asia*, dovendoci fermare in molte città marittime di quelle contrade. Nel viaggio *ci accompagnava Aristarco Macedone di Tessalonica*, uno di quelli, ch' eransi uniti all' Apostolo per portare le limosine dei Cristiani dell' Asia, e della Grecia, ai poveri della Giudea. *E il dì seguente arrivammo a Sidone*. *E Giulio*, la cui stima Paolo avea di già guadagnata, *trattandolo umanamente*, e con dolcezza, *gli permise di andar dagli amici*, *e di ristorarsi* dalle grandi fatiche, che avea sofferte. *Di là fatta vela*, *a motivo ch' erano contrar' i venti*, fummo sforzati di torcere il cammi-

mino, e *navigammo sotto Cipro. E traversando il mare della Cilicia, e della Panfilia, arrivammo a* Mira, che si chiam'anche *Listra della Licia: e quivi avendo il centurione trovata una nave Alessandrina, che andava in Italia, ci trasportò sopra di essa. E per molti giorni navigando lentamente, ed essendo con difficoltà arrivati dirimpetto a Gnido*, che non è molto lungi da Mira, *perchè il vento c'impediva*, fummo obbligati di prendere il cammino di Creta, e *costeggiammo la Candia lungo Salmone: e stentatamente costeggiandola, arrivammo a un certo luogo, chiamato Buoniporti, vicino al qual'era la città di Talassa...* Quest'elemento così incostante, su cui chi s'imbarca appena gode sul principio di un vento favorevole, che tutto in un colpo è costretto a provare venti contrarj, è una fedele immagine del mondo. La calma, che talora vi regna, è più ingannevole, che quella del mare. Le tempeste vi sono più frequenti, gli scoglj più pericolosi, gli abissi più profondi, i naufragj più moltiplicati.

2. Arrivato ad un porto dell'isola di Creta, Paolo predice una violente tempesta... Ci fermammo, continua San

Lu-

Luca, a Buoniporti, perchè, *avendo quivi consumato molto tempo, non era più sicuro il navigare, perchè era passato il digiuno*, cioè il tempo del digiuno solenne degli Ebrei, ch'era ai dieci del mese Tirsi, ch'è quanto dire verso la fine di settembre, o ai primi di ottobre, nel qual tempo principia il mare ad essere procelloso. *Paolo* vedendo, che volevano di nuovo imbarcarsi, non mancò di rappresentare a quelli, che ci conducevano, il pericolo, a cui andavamo ad esporci. *Gli ammoniva*, dicendo loro: *Io veggo, o uomini, che la navigazione comincia ad essere con nocumento, e perdita grande non solo del carico, e della nave, ma ancora delle nostre vite*. Vi consiglio dunque di non andar più lungi. Paolo parlava da uomo supernamente ispirato. *Ma il Centurione credeva più al piloto, e al padron della nave, che a quanto diceva Paolo. E non essendo buono quel porto per isvernarvi, la maggior parte furono di sentimento di partirsene*. Fu perciò risolto di rimettersi prontamente in mare, *se in alcun modo avessero potuto giugnere a Fenice (porto della Candia volto ad Affrico, e a Coro)*, per *ivi svernare*, fuori dal pericolo delle più violenti tempeste.

ste. *Spirando leggermente l' Austro*, c' imbarcammo colla più grande confidenza. *Credendosi sicuri del loro intento*, *avendo salpato da* Talassa, altrimenti detto porto di *Asson*, *costeggiavan la Candia*, o sia l'isola di Creta ..... Il nocchiero, e il mondano dimentican ben presto le pene, che hanno sofferte, per di nuovo imbarcarsi. L'apparenza di un vento propizio gl'incoraggisce, si lusingano, che, cambiando strada, avranno un corso più tranquillo, come se il mondo, e il mare cessar potessero di essere infedeli. Paolo avea predetto il pericolo, di cui era minacciata la nave, ma, per la gloria stessa di Paolo, i suoi avvisi furono disprezzati, perchè, nel pericolo stesso doveva essere, nei disegni di Dio, l'ajuto, e la salvezza di quelli, che schivar nol volevano. E' senza dubbio vantaggioso essere nella compagnia dei servi di Dio: sovente però il Cielo permette, che i loro avvisi siano mal ricevuti, sia per punire i peccati degli uomini, sia per provare la fede de'giusti, sia per adempiere i disegni segreti della providenza.

3. Tempesta orribile.... Il Piloto, e il Capitano non tardarono a riconoscere la verità della profezia del S. Apo-

sto-

stolo, che aveano prima rigettata come una visione. *Ma poco dopo si spinse contro di essa un vento procelloso* tra levante, e settentrione, *che si chiama Euroaquilone. Ed essendo portata via la nave, nè potendo far fronte al vento, abbandonata al vento*, e ai flutti *la nave, eravamo portati. E correndo sotto una certa isoletta, chiamata Cauda, a mala pena potemmo renderci padroni dello schifo. Ma tiratolo su*, i marinari si gettarono dentro, e *si valevano degli ajuti*, delle gomone, e delle ancore, *fasciando con funi la nave, e temendo di dar nelle secche, calato l'albero*, e ammainate le vele, *così erano portati*. Noi pure andavamo a seconda del vento, allorchè la tempesta divenne più furiosa, e siccome continuamente cresceva la sua violenza, ed *essendo noi battuti gagliardamente dalla tempesta, il dì seguente fecer getto delle merci*, e di una gran parte delle nostre provisioni. *E il terzo giorno colle loro mani gittarono via* le corde, le vele, le ancore, e tutti *gli attrezzi* di riserva *della nave*, con tutto ciò, che ci restava di meno necessario, affin di alleggerire la nave, che andav' a fondo. *E non essendo comparso nè sole, nè stelle per più giorni*, il cielo era

co-

così oscuro, che appena si poteva distinguere il giorno dalla notte. Le tenebre divennero sempre più folte, e il furore de' venti cresceva, *e premendoci la burrasca non piccola, era già tolta a noi ogni speranza di salute*... Il timore di un prossimo naufragio, oh quanto rende i nocchieri ingegnos' insieme, e laboriosi! Che attività per superar la tempesta! Figura di ciò, che operar dovrebbe ne' cuori il timore de' giudizj di Dio. Ah! Signore, fate, che ad esempio del sant' uomo Giobbe, io tema i flutti di vostra collera, come si temono i flutti di un mar furibondo; che alla vista di ciò, che può su di noi l' amore di una vita passeggiera, e infelice, di ciò, che costa per conservarla, io travagli alla fin fine efficacemente a meritare, e ottenere una vita eterna, e beata.

## SECONDO PUNTO.

*Seconda predizione di S. Paolo, che la nave sarà perduta, e che non perirà nessuno dell' equipaggio.*

1. In qual modo S. Paolo ha questa cognizione... Era dipinta su tutt' i volti

ti l'immagine della morte, dal timor' erano abbattuti gli spiriti; passaggieri, e marinari tutti erano nella più grande costernazione. *Ed essendo già lungo il digiuno*, perchè nissuno avea pensato a nutrirsi, tutti si credevano prossimi, e come sicuri di perire. Ma parmi, che Dio permetesse un pericolo così imminente, così lungo, e uno spettacolo così orribile, per gloria del suo Apostolo. In mezzo a tanti uomini abbandonati alla disperazione, *allora stando Paolo in piedi in mezzo di essi*, intrepido, e pieno di confidenza di Dio, *disse loro: Conveniva, o uomini, che facendo a modo mio, non vi foste allontati dalla Candia, e vi foste risparmiato questo strapazzo, e questo danno. Ma ora vi esorto a stare di buon animo*; consolatevi, *imperocchè* vi assicuro, che nel pericolo estremo, in cui siamo, *non si perderà anima di voi altri*, che l'equipaggio si salverà, *ma solo la nave* sarà perduta. *Imperocchè mi è apparito questa notte l'Angelo di quel Dio, di cui io sono, e a cui servo, dicendomi: Non temere, o Paolo, fa d'uopo, che tu sii presentato a Cesare: ed ecco, che Dio ti ha fatto dono di tutti quelli, che teco navigano*, salvandoli a tua considerazione.

2. S.

2. S. Paolo li consola... *Per la qual cosa*, soggiunse, *state di buon animo, o uomini*, nè dubitate punto dell' effetto di questa promessa: *Imperocchè ho fede in Dio*, a cui niente è impossibile, *che sarà, com' è stato a me detto*. Permetterà, che la nostra nave naufraghi, e si rompa; ma prima di ciò *noi dobbiamo dare in una certa isola*, in cui ci salveremo tutti dopo la burrasca... L' Apostolo, intrepido in mezzo ai timori, e agli orrori della morte, consola, e incoraggisce tutti gli altri. I Santi trovano sempre in se stessi di che sopportare le più funeste avversità; e i mondani, nelle loro disgrazie, non trovano in verun luogo conforto più sicuro, che nella carità di questi medesimi Santi, che si fanno premura di soccorrerli, e incoraggirli. Un sol uomo secondo il cuore di Dio è una potente protezione, e una salvaguardia sicura in una nave, in una famiglia, in una città, in una provincia. La salvezza, e la vita di un gran numero di persone, sono talvolta attaccate alla pietà di un sol uomo dabbene. L' eresìa, al veder il Signore accordare alle preghiere di Paolo la vita di tutti quelli, che sono nella nave, riconosca quanto è po-

potente l'intercessione de' Santi. Avranno essi adunque meno potere in Cielo, dove Dio li corona come suoi amici, che sulla terra, dove li prova come suoi servi?

3. Gettansi le ancore... L'equipaggio vedeva a ciascun istante rinnovarsi i suoi spaventi, e passò tredici giorni in mezzo ai turbini, e alle tenebre, senza scoprir niente. *Ma* finalmente *venuta la quartadecima notte*, in mezzo all'oscurità, comparve qualche raggio di speranza. *Navigando noi pel mare Adriatico, circa la metà della notte i marinari sospiravano, che si avvicinasse loro qualche paese. E gettato lo scandaglio, trovarono venti passi: e tirando un pochetto innanzi, trovarono quindici passi. E temendo di dare in luoghi aspri*, contro qualche scoglio, o a traverso di qualche secca, *calate da poppa quattro ancore*, passarono così il restante della notte, e *bramavano, che venisse il giorno*... La vita umana è come un mare pieno di scogli. Basta, per così dire, avanzarsi collo scandaglio in mano, per riconoscerli. Il Cielo è quella terra dei viventi, che noi scopriamo tra i nostri più vivi spaventi. Bisogna, che la speranza di giungervi vi tragga i no-

nostri desiderj, e ci faccia continuamente rinnovare i nostri sforzi, per timore, che, trasportati dalle nostre passioni, come da venti impetuosi, ci troviam per sempre lontani da quel porto beato.

## TERZO PUNTO.

*Terza predizione dell' Apostolo, che tutti periranno, se non s' impedisce la determinazione de' marinari.*

1. Qual era questa determinazione, e sotto quale pretesto.... Mentre che tutto l'equipaggio aspettava con impazienza l'alba del giorno, *i marinari, col pretesto di cominciare a stendere le ancore dalla prora*, perchè la nave stasse un poco lontana dalle ancòre, che la fermavano, nè fosse tanto tormentata, *avendo messo in mare lo schifo* come se avessero da ritirar le gomene, volevano servirsene, *cercando di fuggire dalla nave*, e salvarsi. *Paolo* ispirato da Dio, e penetrando il loro disegno, *disse al centurione, e a' soldati: Se costoro ci abbandonano, e non restano nella nave* per governarla sino alla fine, voi non potet' esser salvi. *Allora i soldati troncaron le funi dello schifo,*

*e la-*

*e lasciarono, che se n'andasse*... Qualunque certezza si abbia della volontà di Dio, non bisogna trascurare i mezzi umani. La vita di tutti quelli, che sono nella nav'è stata accordat'a Paolo; ei però non si affid'ad un miracolo visibile, ma alla benedizione, che Dio darà agli sforzi, e alle sollecitudini degli uomini. *Sa*, che i decreti della providenza per la nostra conservazione, lungi dall'escludere la nostra vigilanza, e i nostri travaglj, ce ne fanno un obbligo, e un dovere.

2. S. Paolo incoraggisce tutto l'equipaggio... *E principiando a farsi giorno, Paolo*, che cominciav'ad avere qualche credito su gli spiriti, *esortava tutti a prender cibo*, *dicendo: Oggi è il quartodecimo giorno, che* voi *aspettando*, dacchè ha cominciata la tempesta, *ve ne state digiuni senza prender cos' alcuna*, durante tutto questo tempo. Voi siete senza vigore, e senza forze. *Il perchè vi esorto a prender cibo*, e a nutrirvi senza inquietudine, *affine di salvare voi stessi: imperocchè non perirà un capello della testa di alcuno di voi. E detto questo, prese del pane, ringraziò Dio alla presenza di tutti: e spezzatolo cominciò a mangiare* il primo. Allora *tutti*,

*si*, al vedere il suo contegno, e all' udir le sue parole, *ripreso coraggio*, *anch' essi* a di lui esempio *pigliarono nudrimento*. *Eravamo nella nave* tra marinari, soldati, e passaggieri, *in tutto ducento settanta sei anime*. *E saziati di cibo alleggiavano* ancora *la nave*, *gettando in mare il grano*, affin di potersi avvicinare più presto alla riva...... Tante volte gli uomini si privano delle cose le più necessarie, per salvare un avanzo di una vita languente. Quante cose vane, inutili, e superflue, che s'idolatrano, potrebbero essere il prezzo di una vita eterna, se si dassero ai poveri per amore di Dio! Tanti oggetti, che riguardansi per preziosi, lo sarebbero veramente, se per mezzo della carità divenisseso il prezzo di una beata eternità.

3. Disegno de' soldati di uccidere i prigionieri... *E fattosi giorno* scoprimmo *la terra*, ma i marinari *non* la *riconoscevano*. *Ma osservarono un certo seno*, *che aveva lido*, *al quale avevano pensato di spinger la nave* quasi tutta in pezzi, *se avesser potuto*, essendo quello un sito di facile ingresso, e a noi vicino. *E tirate su le ancore*, *si abbandonavano al mare*, *avendo insieme-*

*men-*

*mente allargati i legami de' timoni*: *e alzato l' artimone secondo il soffiare del vento andavano verso il lido*. *Ma* in vece di approdare in un luogo proprio a discendere, *essendoci* sgraziatamente *imbattut' in una punta di terra*, *che avea da' due lat' il mare*, *arrenarono*. Quì ci trovammo veramente in estremo pericolo. *La pror' affondata* si era talmente avanzata in questa punta di terra, che *si rimanea immobile*; *la poppa poi per la violenza del mare veniv' a sfasciarsi*. In questo punto ci credemmo tutti perduti, e l' Apostolo di Gesù Cristo, a cui tutto l'equipaggio dovea la vita, fu egli stesso in procinto di perderla. Dovendosi poi togliere le catene ai *prigioni* per metterli a nuotare, affin di guadagnar terra, *il disegno de' soldati si fu di ammazzarli*: *affinchè qualcheduno salvatosi a nuoto non iscappasse*, e ne fossero essi risponsabili. *Ma il centurione bramoso di salvar Paolo*, *impedì loro di ciò fare*: *e ordinò*, *che quelli*, *che potevan nuotare*, *si gettasser giù i primi*, *e andassero a terra*: *gli altri poi gli portarono parte sopra tavole*, *parte sopra gli sfasciami della nave*. *E così ne avvenne*, *che tutti scamparono a terra*... Tutto l' equipaggio è salvato

in

in considerazione di S. Paolo, com' ei l'avea predetto: eppure non si vede nemmeno un atto, non si sente una parola di riconoscenza, nè per S. Paolo, nè anche per Iddio. Non conoscevan costoro l'esistenza dell'uno, e il potere dell'altro. Ma noi, che sappiamo chi è quel Dio potente, che ci salva da tutt'i nostri mali, e che ci colma di tutt'i beni, non dimentichiamo noi mai le sue misericordie? pensiamo noi a rendergli continue grazie? Fortunati questi passeggieri, questi marinari, questi prigioni, se avessero conosciuto, che Paolo, il quale salvava loro la vita del corpo, er'ancora più veracemente il Ministro della salut' eterna della lor anima! Ma non solo son essi così ciechi, così ingrati da non riconoscere il lor liberatore, vogliono eziandio torgli la vita. Consoliamoci però; siano pure malvag' i disegni, che aver possono gli uomini, niente teme quegli, ch'è in mano di Dio. Felice chi mette in lui tutta la sua speranza, e si abbandon' alla sua misericordia!

## PREGHIERA.

Oh quanto riposo all'uomo, qual gloria a voi procura, o mio Dio, una viva confidenza nella vostra paterna bontà! Egli è un omaggio pubblico renduto al vostro amore, alla vostra potenza, e alla vostra fedeltà, alle promesse, che fatte ci avete. E' come un segreto rimedio, che toglie ai mali di questa vita la pena, e l'inquietudine, che fanno ai miseri. Deh! o Signore, animate sempre più questa confidenza nell'anima mia, affinchè ella meriti dalla vostra infinita bontà i soccorsi, di cui avrò bisogno per sopportare le vicende, le contraddizioni, e tutte le afflizioni, che vi piacerà di mandarmi. Così sia.



ME-

# MEDITAZIONE XXX.

*Arrivo di San Paolo a Roma.*
Atti Apost. c. 28. ℣. 1. 31.

1. S. Paolo nell'isola di Melita, o sia di Malta; 2. S. Paolo a Roma; 3. Rendimenti di grazie.

## PRIMO PUNTO.

*S. Paolo nell' isola di Melita, o sia di Malta.*

1. Miracolo della vipera... Finalmente, dice S. Luca, *usciti che fummo* felicemente *fuor di pericolo* del naufragio, cominciammo a riconoscerci. *Allora conoscemmo* subito, *che l'isola*, dove gettati ci avea la tempesta, *chiamavasi Malta. E ci trattavan que' barbari* ne' nostri bisogni *con molta umanità. Imperocchè acceso il fuoco, ristorarono tutti noi dalla umidità, che ci offendeva, e dal freddo*, che faceva. Ciascuno travagliav' a far fuoco. Paolo dal canto suo, sempre più sollecito della pen' altrui, che della propria, andò dei

primi a raccoglier al bosco. *Ma avendo raccolto alquanti sarmenti, e messili al fuoco, una vipera,* che vi stava nascosta, *saltata fuori dal caldo se gli attaccò alla mano. Or tosto, che videro i barbari il serpente pendergli dalla mano, dicevano tra di loro: Certo, che un qualche omicida è costui, che salvato dal mare, la vendetta di Dio,* che punisce sempre i cattivi, *non permette, che viva.* Cambiarono *però* ben tosto linguaggio, quando videro ch' *egli scosso il serpe nel fuoco, non nè patì male alcuno. Ma quelli si aspettavano, ch' egli avesse a gonfiare, e a cadere a un tratto, e morire. Ma avendo aspettato molto, e non vedendo venirgli alcun male,* la cattiva opinione, che conceput'aveano dell' uomo di Dio, si convertì in ammirazione, e *cangiato parere, dicevano, ch' egli,* che prima tenevano per uno scellerato, *era un Dio...* Il lume della ragione fa comprendere anche ai barbari, che vi è Dio solo, o quelli, ch' egli manda, che possan operare miracoli. E questo non solo è un prodigio operato dalla mano dell' Onnipotente, ma eziandio l' adempimento di una profezia fatta dal Salvatore (*Luc. c.* 10. *v.* 19.): *Ecco, che io vi ho dato pode-*

stà

*stà di calcare i serpenti : nè cos' alcuna a voi nuocerà*. Ed ecco come la santità rend'essa in qualche modo all'uomo l'impero sopra gli animali, ch'egli perduto avea per il peccato.

2. Miracolo della guarigione del padre di Publio... Che non fa l' Onnipotente in favore di quelli, che ama ? Operò molti altri miracoli per mezzo del suo servo nel soggiorno, che fece nell' isola di Malta. *Intorno a quel luogo aveva le sue possessioni il Principe dell' isola, per nome Publio*, il quale comandav' allora per i Romani, come luogo-tenente del Governatore della Sicilia, da cui Malta era dipendente. *Questi*, continua S. Luca, *ci accolse, e ci trattò amorevolmente* anche in una casa *per tre giorni*. Dio ricompensò questo caritatevole Gentile della sua ospitalità. *E accadde, che il padre di Publio stava in letto tormentato dalle febbri, e da disenteria. E andato da lui Paolo, e fatta orazione, e impostegli le mani, lo guarì*... L'ospitalità esercitata solamente per un sentimento di umanità, riceve altresì una ricompensa umana. La carità de' Santi è riconoscente. Non si fa loro del bene senza riceverne maggiormente da essi. Dio, sensibile ai

soccorsi, che si prestano a' suoi servi, rende con usura ciò, che si è consecrato al loro sollievo. Dà a loro stessi di che ricompensare la carità verso di loro esercitata. Paolo prega Dio, affinchè a lui non si attribuisca ciò, che ha ricevuto dal Cielo, e affinchè se ne renda la gloria a quello, a cui ess' appartiene.

3. Miracoli della guarigione degli altri malati dell'isola.... La fama della guarigione miracolosa da Paolo operata si sparse ben tosto in tutt' i quartieri dell'isola. *Dopo il qual fatto tutti quelli, che avevano malattie nell'isola, venivano* dall' Apostolo, *ed erano sani*. Questi prodigj contribuirono alla conversione di molti abitanti dell'isola, i quali informarono il centurione di quanto dovea egli pubblicare a Roma riguardo al prigione, di cui avea la condotta. Stimavansi fortunat' i Maltesi di possedere l'uomo di Dio; a lui, come *anche a noi fecero molti onori, è allorchè entrammo in nave, vi miser sopra* tutte le provisioni, e *le* altre *cose necessarie* per il viaggio. Dimorammo con essi tre mesi, *e dopo tre mesi partimmo sopra una nave Alessandrina, la quale avea svernato nell'isola, e aveva l' in-*

se-

*segna de' Castori*, cioè di Castore, e Polluce, Dei tutelari del mare, invocati dai marinari. Il primo porto, cui ci avvicinammo, fu quello di Siracusa, *e arrivati a Siracusa, ci fermammo ivi tre giorni. E di là facendo il giro della costa, giungemmo a Reggio: e dopo un giorno soffiando Austro, arrivammo in due dì a Pozzuolo; dove avendo trovato dei fratelli, fummo* instantemente *pregati a star con essi sette giorni*, ciò che loro accordò l'Apostolo. Nei sette giorni di dimora a Pozzuolo, colmò di consolazione i Fedeli, i quali pieni già da lungo tempo della più profonda venerazione per lui, aspiravano alla bella sorte di possederlo.... Oh quanto bene, o mio Dio, risarcite il vostro Apostolo del rossore delle sue catene, colla gloria, che gli procurate! Ma oh quanto pur bene ve ne mostrò egli la sua riconoscenza coll'uso, che fece de' vostri doni per vostra gloria! Che consolazione per lui trovar de' Fedeli nel suo viaggio! E quai furono i sentimenti di questi Cristiani al vedere un Apostolo prigioniero per la fede di Gesù Cristo! Non furono meno sensibili al giubbilo di vederlo, e sentirlo confermare colla sua costanza, con i suoi

discorsi, le verità, ch'essi credevano, che al dolore di vederlo soffrire la prigionia.

## SECONDO PUNTO.

### *S. Paolo a Roma.*

1. L'accoglienza, che gli fanno i fratelli... Finalmente, continua S. Luca, *così c' incaminammo verso Roma*, dove i Cristiani da lungo tempo ci aspettavano. *E di là avendo udite i fratelli le cose nostre*, e che noi eravamo in viaggio, *ci venner incontro*, gli uni *sino al foro di Appio*, distante da Roma circa sedici, o diciasette leghe, gli altri sino a un borgo nominato *le tre taberne*, lontano solamente sei, o sette leghe. Paolo ebbe una consolazion' estrema di vederli. *I quali veduti ch' ebbe Paolo*, sensibile alla considerazione, al rispetto, e all'attaccamento, che gli mostravano, ne *rendette grazie* fervorose *a Dio*, *e si consolò* per la grande speranza, che concepì dell' esito felice, che il Cielo preparava a' suoi travagli. *E quando fummo arrivati a Roma*, la libertà, che il Capitano gli dava, gli parve altresì un mezzo somministratogli

gli dal Cielo, per guadagnare molte anime nella Capitale del mondo. Il Capitano però nol lasciava interamente libero; ma nol teneva così prigione da impedirlo di predicare, e di fare conferenze sulle materie di Religione: *fu permesso a Paolo di starsene da se con un soldato, che lo custodiva*, in quella casa, che gli fosse piaciuta... Giudicando dagli onori, che in ogni luogo rendonsi a Paolo, e da quella premura di andargl' incontro, è egli forse un prigioniero, che vien condotto a Roma per essere giudicato? Nò, egli è il distruttore del Paganesimo, che Dio vuol far entrare come in trionfo in questa Capitale del mondo, e della idolatria. Entrata di Paolo carico di catene a Roma, più gloriosa, e più trionfante, che quella degli Imperatori Romani con tutta la lor pompa. Domandate infatti a questo prigioniero che cosa egli pretende entrando in questa capitale. Niente meno, che di far cambiare costumi, e culto all' Impero Romano. Progetto insensato, giudicandone secondo le mire umane, ma il cui esito, per questa ragione medesima, sarà una prova incontrastabile della divinità della Religione, che Paolo annunzia.

2. Conversazione di S. Paolo con i Giudei... *E tre giorni dopo* il nostro arrivo, dice S. Luca, *convocò Paolo i principali Giudei. I quali essendo insieme venuti, disse loro: Uomini fratelli*, voi vedete un uomo del vostro sangue in catene, prigioniero. Sono stato *incatenato* a Gerusalemme, quando fui arrestato dai figliuoli di Giacobbe, e ho sempre portato queste catene sino adesso, che *fui messo da Gerusalemme nelle mani de' Romani*. Lo stato però, in cui mi vedete, non vi faccia sospettare, che io sia colpevole. *Non ho fatto niente contro il* nostro *popolo*, nè contro la legge, *o contro le* sante *consuetudini patrie*. L' hanno riconosciuto gli stessi miei Giudici, *i quali avendomi disaminato, volevano mettermi in libertà, per non essere in me colpa alcuna degna di morte. Ma opponendovisi li Giudei*, miei fratelli, *sono stato costretto ad appellare a Cesare*. *Non* credete però, che io venga a difendermi, *come se fossi per accusare in qualche cosa la mia nazione. Per questo motivo adunque ho chiesto di vedervi, e di parlare con voi*. Se vedete, che *da questa catena son cinto*, non v' immaginate, che io sia colpevole, *conciossiachè* Io sono soltanto *a cagione* che

io

io predico quello, che fa *la speranza d'Israele*... Nè il cuore, nè la lingua di S. Paolo possono essere schiavi in mezzo alle catene. Questo Santo Apostolo punto non perde tempo, comincia, secondo il suo solito, ad annunziare il Vangelo a' Giudei. Quei di Roma saranno essi meno increduli, che quelli della Grecia, e della Giudea? Oh quanto è da temere, che amino meglio credere Paolo colpevole, e Gesù un falso Profeta, che riconoscere l' acciecamento della loro nazione... *Eglino però gli dissero: Noi nè abbiam ricevuto lettere intorno a te dalla Giudea, nè è venuto alcuno de' fratelli ad avvisarci, o dirci alcun male di te. Bramerremmo però di udire da te i tuoi sentimenti: imperocchè riguardo a questa setta*, di cui tu parli, *è noto a noi, com' ella ha in ogni luogo contradditori*.... Una Religione, che combatte tutt' i pregiudizj dello spirito, e tutte le passioni del cuore, potev' essa non trovare in ogni luogo ostacoli, e contraddizioni? Ma questa Religione in ogni luogo combattuta, trionferà in ogni luogo... I Giudei secondano i desiderj di Paolo, domandandogli d' instruirli sulla fede in Gesù Cristo.. Era in procinto

di soddisfarli, ma gli assegnarono un altro giorno. *E il giorno fissato andarono da lui, nell'ospizio* da lui tenuto, *molti, a' quali esponeva, e dimostrava il regno di Dio*, ch'è la Chiesa, *e li convinceva di quel, che riguardava Gesù*, il Messia promesso dalla legge, *per mezzo della* stessa *legge di Mosè*, loro Legislatore, *e de' Profeti*. Con prove tanto manifeste doveva senza dubbio convincerli tutti di questa grande verità: ciò non ostante soltanto *alcuni credevano a quello, che si diceva*: tutti gli *altri non credevano*, e se ne rimasero nel loro errore. *Ed essendo discordi tra loro, se ne andavano*. *Paolo* vedendo, che ciascheduno si ritirava, ne concepì un santo sdegno, *dicendo sol queste parole*, che colpir doveano i Giudei indurati: Voi fate ben vedere, che *lo Spirito santo bene ha parlato per Isaia Profeta ai padri nostri*, allorquando ha pronunciato quel fatale oracolo, che si applica perfettamente alla vostra incredulità, *dicendo* (*Isai.* 6. 9.): *Va a questo popolo, e di loro: Con le orecchie udirete, e non intenderete; e vedendo vedrete, e non distinguerete. Imperocchè si è incrassato il cuore di questo popolo, e sono duri di orecchie, e hanno serrat' i loro*

ro

*ro occhj*, per timore di vedere il giorno: *onde* in pena del loro volontario induramento, *a sorte non veggan con gli occhj, e con le orecchie odano, ed col cuore intendano, e si convertano, e io li sani. Siavi adunque noto*, soggiunse Paolo nel finire, *come questa salute di Dio*, che a voi è da lui offerta, e che voi con disprezzo rigettate, non è più per voi, ma *è stata mandata alle genti*, *ed elleno ascolteranno*, e sapranno profittare della parola divina, che io sono per annunziare ad esse... Queste ultime parole dell'Apostolo furono per i suoi uditori come un colpo di fulmine, che gli atterrì. *E dette ch' egli ebbe queste cose, si partiron* tosto *da lui i Giudei, questionando forte fra di loro*, su ciò, che detto avea, perchè ne avea persuasi alcuni, e avea sbigottiti gli altri.... Gl'increduli non questionano solamente contro di noi, ma ancora tra di loro. Siccome l'errore non può trovare nè principio, che fissi gli spiriti, nè formare unione costante, che leghi i cuori, i suoi partigiani ben presto si dividono tra loro per combattersi gli uni gli altri.... San Paolo fa valere contro i Giudei la legge di Mosè, e i Profeti. Non impieghiamo noi oggi

gi giorno in favore della Religione Cristiana le profezie eziandio con maggior vantaggio, che far non poteva l'Apostolo? Lo scettro, che, secondo l'oracolo di Giacobbe, non dovea essere tolto a Giuda, se non alla venuta del Messia, gli è stato tolto dopo la predicazione di Paolo; gli anni numerati da Daniele per questa venuta sono spirati al termine prefisso; le disgrazie, che seguir dovevano la cieca ostinazione de' Giudei, sono accadute. Se Gesù non è il Messia, la cui morte vendica il Cielo, qual altro delitto perseguita essa la vendetta divina già da sì lungo tempo su questo popolo disperso, divenuto schiavo, e l'esecrazione degli altri popoli?

3. Occupazione di Paolo nel corso di due anni... Vedeva l'Apostolo con sommo suo dolore compiersi sui figliuoli d'Israele i formidabili oracoli de' loro Profeti, confermati tante volte da Gesù Cristo. Ma escludevansi essi medesimi dal Regno di Dio, e S. Paolo, benchè pieno di tenerezza per i suoi fratelli, si vide costretto di abbandonarli al loro induramento, per prendersi la cura de' Gentili, i quali, secondo la sua missione, dovevano fare il principale

pale oggetto del suo zelo, e la sua più consolante occupazione. Altra non n'ebbe nel corso di due anni, ne' quali fu tratta in lungo la sua causa al Consiglio dell'Imperatore. *Per questi due interi anni Paolo dimorò nella casa, ch' avea presa a pigione: e riceveva tutti que', che andavan da lui*, per farsi istruire. Non avendo ancora i Principi della terra proibito di predicar il Vangelo a Roma, Paolo *predicava con ogni libertà il regno di Dio, senza che gli fosse proibito*. Dal suo carattere si può giudicare, con qual ardore profittò di questa libertà, *insegnando* a tutti coloro, che sentirlo volevano, *le cose spettanti al Signor Gesù* Cristo, e alla sua legge, e come accarezzava queste catene, le quali, lungi dall'essere un ostacolo a' suoi travagli, servivano a confermarli agli occhi della fede. Quale fu il suo zelo, quale il suo coraggio, nel predicare l'austerità, l'umiliazion della croce in Roma, centro della grandezza, e del lusso! Perciò, benchè schiavo, gli riuscirà di stabilirvi il nuovo regno di un Dio crocifisso; ve lo stabilirà senz'armi, e senza soccorso, mentrechè l'Impero Romano medesimo,

di-

difeso da tante migliaja d' uomini, si distruggerà colle sue proprie forze.

## TERZO PUNTO.

### *Rendimento di Grazie.*

1. A S. Pietro, e a S. Paolo..... Gloriosi Apostoli, che non avete fatto, e sofferto voi, principalmente a Roma, per piantarvi la fede di Gesù Cristo? Noi conosciamo soltanto una parte dei vostr' immensi travaglj; ma sappiamo tanto che basta, per comprendere quai sono essi stati, e quanto ad essi noi siam debitori. O Paolo, voi siete stato incatenato per mettere noi in libertà. Preziose catene, esse ci ricorderanno continuamente il vostro amore per noi, e la riconoscenza, che acquistata vi siete ne' nostri cuori! Catene venerabili a tutta la Chiesa, che siete state, per tante migliaja d'anime, una sorgente, e un istromento di salute, io vi riverisco, e vi onoro, come un monumento dello zelo di San Paolo per Gesù Cristo e della carità di Gesù Cristo per noi. Voi l' avete finalmente finito, o grande Apostolo, quel corso così penoso, quella carriera così

così faticosa, che noi vi abbiam veduto scorrere in questi Atti. Voi l'avete degnamente adempito quel santo ministero, che vi è stato affidato, e ricevuto avete la corona di giustizia, che il sovrano Giudice vi riservava. Deh! i vostri travaglj, e la ricompensa, ch'essi hanno meritata, servano ad animarmi a camminare fedelmente sulle vostre orme..

2. Rendimento di grazie ai successori di S. Pietro nella Cattedra di Roma, ai Martiri, e ai Santi, che hanno conservata la fede di Gesù Cristo, e l'hanno a noi tramessa...... Siate per sempre benedetti, e glorificati da Dio, o voi tutti, che avete continuato, colla vostra intercessione, a spargere, o perpetuare tra noi la Religione Cristiana; degnatevi di ottenere da Dio, ch' essa sempre più ne' nostri paesi si stabilisca.

3. Rendimento di grazie a S. Luca, autore di questi Atti, compagno del viaggio di S. Paolo a Roma, e a tutt'i Santi, che sono nominati in quest' Opera.... O Santo Evangelista, che avete avuta la bella sorte di essere testimonio de' combattimenti, e delle sofferenze del grande Apostolo, e che ce

ne

ne avete conservata la memoria per nostra istruzione; e voi tutti, Santi, e Giusti della Chiesa di Gesù Cristo, io v'invoco; deh! ottenetecì d'imitare la vostra fede, e le vostre virtù.

PREGHIERA.

Gloria sia a voi principalmente, o mio Dio. Fate colla vostra grazia, che l'esempio de' vostri Apostoli, e de' vostri Santi, m'accenda d' uno zelo ardente per la gloria vostra, di un amore puro, e disinteressato per la vostra santa Religione, di un desiderio continuo di stabilire, secondo il mio stato, il regno di Gesù Cristo, a cui *sia onore, gloria, e impero in tutt' i secoli.* Così sia.

*Fine del primo Tomo.*

IN-

# INDICE

## DELLE MEDITAZIONI

Contenute in questo primo Tomo.



de'

NOI

# NOI RIFORMATORI

## Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Sant'Offizio di Venezia nel Libro intitolato: *L'Anno Apostolico, o sia Meditazioni per tutt'i giorni dell'Anno, T. primo, Atti degli Apostoli, stampa*, non v'esser cos'alcuna contra la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro niente contro Princìpi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Sebastiano Valle* Stampator di *Venezia*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 25. Agosso 1792.

( *Giacomo Nanì* Cav. Rif.
( *Zaccaria Vallaresso* Rif.
(

Registrato in Libro a Carte 149. al Numero 11.

*Marc'Antonio Zanfermo Segr.*

Adì 25. Agosto 1792.

Registrato a Carte 172. nel Libro del Magist. degl' Illustriss. ed Eccellentiss. Signori Esecutori contro la Bestemia.

*Antonio Cabrini Segr.*

Adì 4. Settembre 1792. Venezia.

Registrato in Libro Privilegj di Venezia dell' Università de' Librari, e Stampatori.

*Antonio Zatta Prior Att.*







